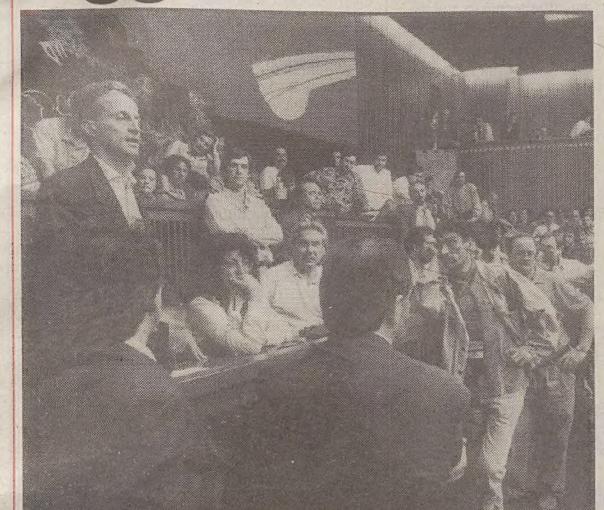
IL PICCOLO

Anno 113 / numero 234 / L. 1400 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata
Giornale di Trieste
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Martedì 4 ottobre 1994

DOPO FRENETICI CONTATTI GNUTTI AUTORIZZA LA TRATTATIVA PRIVATA

La Ferriera strappa il sì

Il prefetto ordina lo sgombero: momenti di tensione, poi gli operai tolgono i blocchi stradali

Oggi il ministro firma il decreto

TRIESTE — Ferriera di Servola, nuovo concreto passo dopo quattro giorni di lotta. Prima l'ok al contratto per la nave di carbone che servirà a mantenere in vita la cokeria. Poi le indiscrezioni sull'esistenza della via legale per passare alla trattativa privata: ieri l'annuncio ufficiale e la conferma da parte del ministro dell'Industria Vito Gnutti.

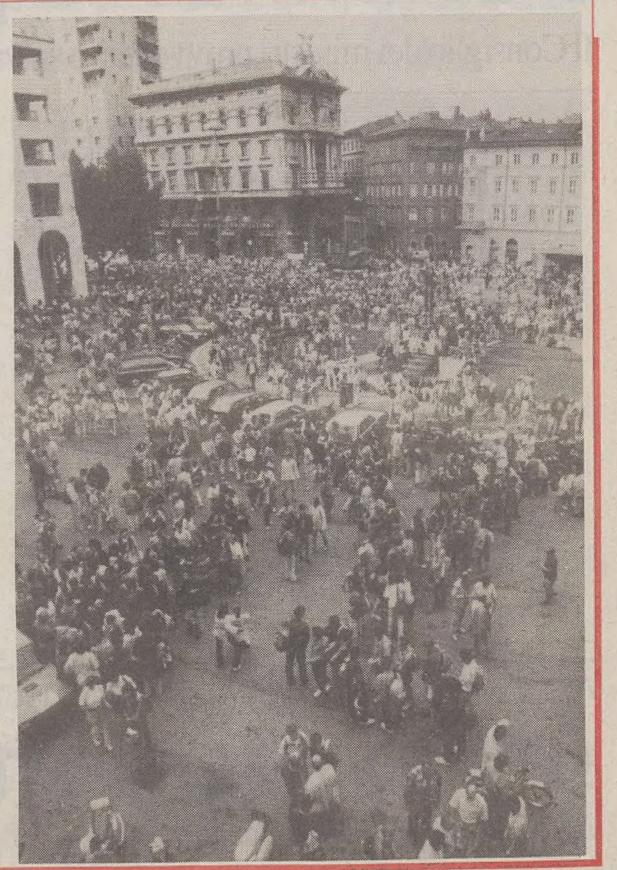
Una giornata decisiva che comunque, nonostante l'obiettivo raggiunto, non ha affatto tranquillizzato e calmato gli animi di operai e sindacalisti. La tensione, ieri, ancora una volta è stata altissima tra le maestranze. Esasperate e turbate dal susseguirsi delle notizie, e incredule nonostante le ripetute assicurazioni e le comunicazioni giunte via fax dal ministero.

Resta ancora presidiato il Consiglio regionale

Gnutti infatti ieri non era a Roma, il decreto è stato preparato dagli inviati della Regione nella capitale (l'assessore regionale Moretton e quello comunale all'Economia, Del Piero) assieme ai funzionari e ai commissari straordinari, e solo oggi sarà firmato dal ministro.

Una giornata, quella di ieri, dove l'esasperazione si è toccata con mano; come anche il rischio concreto di giungere allo scontro tra operai e forze dell'ordine. Il deciso invito a sgomberare piazza e Consiglio regionale è giunto in serata dalla prefettura: dopo un'infuocata assemblea, solo l'intervento del sindaco Illy, accompagnato dall'assessore Del Piero appena rientrato da Roma, ha evitato il peggio. Sono stati ritirati i mezzi pesanti da piazza Oberdan. Ma continua il presidio e l'occupazione del Consiglio regionale: lo sblocco ci sarà solo dopo la conferma ufficiale della firma di Gnutti.

Stamane intanto, in Giunta regionale, giungerà il coordinatore della task force governativa per l'occupazione, Borghini: si discuterà del protocollo di intesa, e si approfondirà la questione Arsenale Triestino San Marco.

In Trieste

IL 'COMPLOTTO' DI AN ANTI-BERLUSCONI

E Buttiglione insiste Ma nessuno gli crede

ROMA — Buttiglione conferma: ha la «sensazione» che sia in atto un complotto della destra per strumentalizzare il giudice Di Pietro ed affidargli la guida del governo al posto di Berlusconi. Ma nessuno gli crede.

Il segretario del Ppp torna sull'argomento per precisare di non aver voluto fare «un piacere» a Berlusconi, denunciando il complotto. «Ciò che pavento - afferma - è che mentre noi lavoriamo onestamente a guadagnarci la fiducia degli italiani, terremoti che hanno origini incontrollabili cambino lo scenario politico».

Buttiglione ricorda poi che c'è stato anche qualche convegno in cui esponenti della magistratura «si sono presentati come parte integrale di una via giudiziaria all'abbattimento del governo Berlusconi.

Borrelli: «Fantasie da cattiva digestione»

La sortita di Buttiglione è stata criticata da numerosi esponenti poltiici sia della maggioranza che dell'opposizione.

Dal punto di vista della magistratura, Borrelli le definisce «fantasie da cattiva digestione» che in un paese civile nessuno scambierebbe per notizie.

Berlusconi dal canto suo condivide i dubbi espressi dal procuratore generale Sgroj: «è certamente un fatto - ha osservato - che la eccessiva popolarità o la ricerca eccessiva della popolarità possa portare a una specie di impunità per qualcuno. Ho visto - ha aggiunto - il favore della stampa. Qualcuno titolava addirittura 'vergogna', per il semplice motivo che si era osato avanzare una contestazione anomala che non deve aver posto in una democrazia vera. Credo che si debba mettere rimedio a una situazione di questo genere».

A pagina 15

PER DIRIMERE I CONTRASTI SULLA FINANZIARIA S'INIZIA OGGI L'ITER PARLAMENTARE

Supervertice Scalfaro-Berlusconi

Ci saranno pure i presidenti delle due Camere - La maggiore incognita l'atteggiamento di Bossi

«Gestii per Craxi 30 miliardi»

Lo confessa Tradati, ex amico d'infanzia del leader psi

MILANO — «Si, ho aperto e gestito in Svizzera due conti correnti per il mio amico Craxi. Su quei conti erano stati depositati una trentina di miliardi. A un certo punto Bettino mi chiese di svuotarli ma io non gli diedi retta». Eccolo, il superteste del processo Enimont, l'asso nella manica di Di Pietro. Si chiama Giorgio Tradati, è stato amico d'infanzia dell'ex segretario del Garofano, Di Pietro lo ha arrestato e convinto a vuotare il sacco.

In una delle prossime udienze, il 12 ottobre, Tradati dovrà vedersela con i difensori di Craxi che hanno chiesto e ottenuto un rinvio dell'interrogatorio per poter esaminare i verbali della deposizione resa dallo stesso Tradati a Di Pietro subito dopo l'arresto. Il tribunale ha detto invece «no» alla richiesta di Craxi di poter essere interrogato ad Hammamet.

A pagina 4

ROMA — Dal Quirinale non c'è ancora alcuna conferma, ma la notizia di un «supervertice» tra Scalfaro, Berlusconi e i presidenti delle Camere Pivetti e Scognamiglio per chiarire le divergenze di posizione sulla manovra economica del governo emerse al momento della controfirma della legge finanziaria, viene da fonte sicura. A darla è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta: «Si svolgerà in settimana» ha detto.

Tutti sdrammatizzano ma è chiaro che sul «pacchetto pensioni» tra i vertici istituzionali c'è stata una spaccatura anche se Berlusconi ha definito la decisione del Presidente ineccepibile sottolinenando però come si sia trattato di un «fatto soltanto formale che non può avere effetti sulla sostanza delle cose». Insomma, va bene il rilievo ma le cifre della manovra non si cambiano.

Ma a dare preoccupazioni per l'iter parlamentare della Finanziaria, che inizia oggi alle Camere, è anche Bossi il quale, a nome della Lega, ancora una volta prende le distanze dalla maggioranza. Il «senatur» si è detto pienamente d'accordo con le riserve espresse da Scalfaro ed ha messo le mani avanti su possibili modifiche da chiedere alla finanziaria durante il dibattito. Della spaccatura tra Quirinale e Governo, infine, ha preso atto anche il Vaticano.

A pagina 2

Filo diretto pensioni
Segnalate il vostro caso al Piccolo
L'Inps vi risponderà personalmente
IN CRONACA

Spedizionieri nel mirino
Aziende fantasma non pagano l'Iva
«Ingiunzioni» per decine di miliardi
IN ECONOMIA

Aviano, condannati i br
Quarantatré anni ai quattro terroristi
Nuove rivendicazioni durante il processo
IN REGIONE

LA BANCA D'ITALIA HA COMMISSARIATO L'«AGRICOLA» DI GORIZIA

Banche slovene nel mirino

Trema anche la Banca di credito di Trieste dove è appena terminata una ispezione

GORIZIA — Il credito sloveno è nella bufera, il tessuto economico isontino e giuliano teme riflessi negativi al di là dei fattori etnici. Neppure gli addetti ai lavori, che pure da tempo erano sul chi vive, si aspettavano la notizia che ieri è esplosa come una vera «bomba»: il commissariamento della Banca agricola - Kmecka Banka di Gorizia.

La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno tre mesi dopo che gli ispettori della Banca d'Italia avevano ultimato una meticolosa verifica. E nel frattempo si è appreso che anche alla Banca di credito di Trieste, il più potente istituto bancario italiano che orbita nell'area della minoranza slovena, è appena terminato il lavoro degli ispettori della Banca d'Italia che sono ripartiti astenendosi da ogni commento. Anche la Bct deve quindi considerarsi a rischio e temere un provvedimento analogo a quello che ha colpito l'istituto goriziano?

Nessuno, in questo momento, si sente di escluderlo, anche se il fatto potrebbe apparire quantomeno sorprendente. Le sofferenze? Con ogni probabilità ci sono, e in maniera consistente. A Gorizia, a Trieste, così come altrove. Il sistema bancario nazionale e locale è stato sottoposto in questi mesi di crisi a una prova molto dura. Ma può bastare per mettere sotto accusa istituti che, a leggere gli ultimi bilanci, sembrerebbero avere tutte le carte in regola?

Molti retroscena lasciano intendere che la crisi delle banche legate alla minoranza slovena abbia radici più complesse. Negli ambienti economici regionali sono in molti a credere, per esempio, che le ispezioni siano state ispirate da Lubiana e in particolare da alcuni ambienti politici ed econonomici sloveni poco entusiasti dell'azione delle banche nel mirino.

In Economia

UNA SINGOLARE INIZIATIVA IN ALTO ADIGE

Bolzano ricorre all'Austria contro i tagli della manovra

BOLZANO — La Provincia di Bolzano si rivolgerà all' Austria, che è «potenza tutrice» contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria che prevede una diminuzione di 330 miliardi nei confronti della Provincia autonoma di Bolzano. Lo ha detto il presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder, che ha annunciato che investirà della questione anche il presidente della Repubblica Scalfaro e che la Provincia ricorrerà innanzi alla Corte costituzionale qualora la monovra fosse approvata dal Parlamento. Durnwalder chiederà ai parlamentari della Volskpartei di passare all'opposizione. Durnwalder si è detto «deluso e molto meravigliato» per quello che ha definito lo «svuotamento dell'autonomia» operato dal governo con la Finanziaria ed ha poi accusato i singoli membri del governo di dire cose diverse quando si presentano in visita in Alto Adige e quando invece esplicano la loro attività di governo a Roma: «Quanto deciso dal governo - ha detto - è esattamente il contrario di quanto ogni ministro che si è recato a Bolzano ci ha detto».

DINI ANNUNCIA DA MADRID RITOCCHI COMPENSATIVI SULLA MANOVRA E PRIVATIZZAZIONI PIU' RAPIDE

Pensioni: le prime modifiche

Il Consiglio dei ministri provvederà a salvare dal blocco coloro che si erano già dimessi dal lavoro

ROMA — Il governo avrebbe dovuto presentare oggi in Parlamento la legge Finanziaria. Ma l'appuntamento è stato rimandato perchè il ministro del Tesoro, Lamberto Dini (uno dei due ministri che hanno il compito di farlo, l'altro è il capo del Bilancio Giancarlo Pagliarini), si trova a Madrid per il Fondo monetario internazionale. Se ancora non si sa la nuova data, è certo però che già domani arriveranno i primi ritocchi alla previdenza. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro Clemente Mastella.

Con il Consiglio dei ministri il governo interverrà così per sanare situazioni scabrose: chi, per esempio, si era già dimesso dal lavoro perchè la domanda di pensione gli era stata accolta e rischia adesso con il blocco di trovarsi senza pensione e senza stipendio. Dalla riunione potrebbero uscire anche modifiche riguardanti la previdenza pubblica.

Il ministro del Lavoro ha definito «correttivo» l'intervento del Presidente della Repubblica sui provvedimenti in materia di previdenza: «Scalfaro non è entrato nel merito dei provvedimenti, ma ha sollevato delle questioni di carattere procedurale sulle quali sono assolutamente d'accordo». Mastella ha infine cercato di rincuorare i pensionati spiegando che il rinvio dello scatto di contingenza dal '95 al '96 non sarà superiore alle 10 mila lire medie per pensionato: «E' un sacrificio che serve soprattutto a loro».

Nel futuro della Finanziaria, quello più fosco, ci sono nuovi aggiustamenti in corso d'opera. Se i risultati non saranno quelli previsti, ha detto Dini da Madrid, il governo farà dei ritocchi compensativi. Il ministro del Tesoro tuttavia si augura che non ce ne sarà bisogno, «tenuto conto che il bilancio dello Stato è stimato in via prudenziale sul lato delle entrate e che l'unica variabile rimane quella dei tassi». Un segnale, questo, alla Banca d'Italia (anche il governatore Antonio Fazio si trova nella capitale spagnola) affinché raffreddi il costo del denaro. I 5 mila miliardi in più della manovra sono stati previsti proprio per coprire il nuovo buco nella spesa per interessi dovuto all'aumento del tasso di sconto effettuato da via Nazionale lo scorso agosto.

Finanziaria: è slittata la presentazione alla Camera

Dini ha anticipato la possibilità di privatizzare una prima tranche dell'Eni addirittura prima di Enel e Stet, e comunque di collocare una parte del Gruppo delle telecomunicazioni prima della fine dell'anno. Quanto alla previdenza e alla proposta del Presidente della Repubblica di scorporare la riforma delle pensioni dall'impianto complessivo della Finanziaria, il ministro del Tesoro ha escluso che lo scorporo possa produrre ritardi.

Una nota polemica su come hanno funzionato le cose in sede di definizione della Finanziaria è venuta dal ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini. Questa Finanziaria non lo convince. «Non è abbastanza rigorosa», ha detto intervenendo a un convegno milanese, «sono stati scartati i miei articoli che avrebbero velocizzato le privatizzazioni e affidato in concessione ai privati la gestione di musei e altri beni pubblici». In compenso, ha aggiunto amaramente, «sono state inserite spese che non volevo delle quali si è parlato in Consiglio dei ministri, e altre delle quali non si è nemmeno parlato».

Si può obiettare che Pagliarini, in Consiglio dei ministri, era a far valere eventualmente le sue ragioni da capo del Bilancio, e anche oggi avrà la possibilità di ritirare la sua firma dalla legge. Risponde: «Non ritiro la firma perchè avremmo problemi di governabilità». Molto più roseo il suo giudizio sul dibattito in Parlamento: «Se c'è da migliorare qualcosa si farà, ma non vedo un cammino tortuoso perchè chi va contro la linea del rigore si prende una responsabilità drammatica verso le generazioni future».

Roberta Sorano

IN BREVE

Per le «Europee» ai partiti andranno oltre 45 miliardi

ROMA — Per le europee del 12 giugno i partiti incasseranno un «rimborso» di 45,4 miliardi. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto che assegna questa cifra, a partiti e movimenti politici. Si va dai 14 miliardi a Forza Italia ai 283 milioni destinati alla Svp. Dopo Forza Italia i rimborsi per i partiti sono i seguenti: 8,8 miliardi al Pds, 5,7 miliardi ad An, 4,6 miliardi al Ppi, 3 miliardi alla Lega Nord, 2,8 miliardi a Rifondazione, 1,5 miliardi al Patto Segni, 1,5 miliardi ai Verdi, 984 milioni alla Lista Pannella-Riformatori, 849 milioni al Psi-Ad, 513 milioni alla Rete, 340 milioni al Pri, 318 milioni al Psdi.

Meno informazione alla radio Protestano i giornalisti Rai

ROMA — Il Comitato di redazione del Giornale radio Rai ha espresso in una nota preoccupazione per il metodo adottato dall'Azienda nel rendere esecutivo il palinsesto ottobre-dicembre della radiofonia. Nessuna comunicazione preventiva è stata fornita alla rappresentanza sindacale, e quindi alla redazione, come previsto dal contratto. Nel merito, il Cdr — prosegue la nota — protesta per la grave riduzione degli spazi informativi curati dalla redazione del GrR, mediante abolizione di numerose rubriche sui tre canali radio. Per questi motivi il Cdr del Giornale radio Rai proclama l'immediato stato di agitazione e chiede un incontro chiarificatore con il Direttore generale della Rai.

Il Cavaliere cade tra pochi mesi dicono le profezie di Nostradamus

TORINO — La caduta dell'attuale governo entro pochi mesi; il trionfo al potere delle destre entro la 13.ma legislatura; l'arrivo di fatti molto spiacevoli per il Vaticano e un futuro pontefice proveniente dai Gesuiti. Sono questi i principali avvenimenti interpretati dallo studioso torinese Renucio Boscolo nelle oscure profezie di Nostradamus per il futuro dell'Italia e che sono state discusse in un convegno a Torino. Secondo Boscolo, che sostiene di aver recentemente previsto la seconda caduta e il conseguente ricovero in ospedale di Papa Vojtyla, Berlusconi resterà capo del governo «per un effimero anno dalla nomina, e poichè il tempo è in gran parte trascorso, al leader di Forza Italia restano pochi mesi di presidenza».

Nasce «Italia Libera», costola di Forza Italia e dei lumbard

MILANO — E' nato «Italia Libera», movimento-partito che ieri a Milano ha presentato statuto, simbolo e organigramma. Presidente è Maurizio De Caro, architetto milanese, ex esponente di Forza Italia e a suo tempo portavoce dei club «dissidenti» che in giugno resero pubblica la loro protesta contro «l'occupazione capillare dei dipendenti di Publitalia e Programma Italia» in Forza Italia. Ma «Italia Libera» non nasce solo da una costola di Forza Italia: secondo i fondatori, il 25 per cento è uscito dalla Lega Nord. Per le amministrative di novembre «Italia Libera» ha già preso alcune decisioni: sarà presente a Trieste, Civitavecchia, Bresso (Milano) e forse a Trezzano (Milano).

ANNUNCIATO DA LETTA IL «SUMMIT» ISTITUZIONALE PER CHIARIRE LE DIVERGENZE SULLA MANOVRA

Giovedì «supervertice» col Capo dello Stato

Alla riunione, oltre a Berlusconi, potrebbero partecipare anche i presidenti delle Camere, Pivetti e Scognamiglio

ROMA — Al Quirinale non c'è alcun appuntamento fissato e nessuna conferma nè diretta nè indiretta viene da altre parti. Ma la notizia di un «supervertice» tra Oscar Luigi Scalfaro, Silvio Berlusconi e i presidenti delle Camere, Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio, per chiarire le divergenze di posizione sulla manovra economica emerse al momento della controfirma della legge finanziaria, viene da una fonte più che sicura. A darla, in un'intervista a Repubblica, è stato lo stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, ossia quello che è da sempre il grande mediatore tra Quirinale e Palazzo Chigi.

«Si svolgerà in settimana», ha detto Letta, ma fino a ieri sera non se ne sapeva ancora nulla. Qualche indizio spinge però a credere che l'occasione per il «supervertice» potrebbe essere la commemorazione di Giovanni Spadolini in programma per giovedì a Palazzo Madama. Al termine della cerimonia ufficiale, alla quale saranno presesenti tutte le principali cariche istituzionali del Paese, Scalfaro, Berlusconi, Pivetti e Scognamiglio potrebbero incontrarsi in maniera più o meno informale.

Tutti sdrammatizzano ma è chiaro che sul «pacchetto pensioni» tra i vertici istituzionali c'è stata una spaccatura. Sulla forma più che sui contenuti ma pur sempre una spaccatura. Scalfaro l'ha raccontata nel dettaglio domenica a Domodossola spiegando la sua richiesta di separare nettamente la «delicata» questione della riforma previdenziale dalla legge finanziaria. E Berlusconi ne ha fatto cenno nel suo ormai tradizionale «discorso al caminetto» con il Gr1. Ha definito la decisione del Presidente ineccepibile («ha agito nell'ambito delle sue competenze») ma ha sottolinenato come si sia trattato di un «fatto soltanto formale che non può avere effetti sulla sostanza delle cose». Insomma, va bene il rilievo, ma le cifre della manovra non si cambiano.

Il Vaticano apprezza: «Difendere i più deboli»

Ma a dare preoccupazioni per l'iter parlamentare della legge finanziaria è anche Umberto Bossi che, a nome della Lega, ancora una volta prende le distanze dalla maggioranza. Il «senatur» si è detto pienamente d'accordo con le riserve espresse da Scalfaro e ha messo le mani avanti su possibili modifiche da chiedere alla finanziaria durante il dibattito. «Vogliamo valutare concretamente le soluzioni proposte», ha detto Bossi e ha annunciato che la Lega «accetta in prova» la manovra economica «senza precludersi emendamenti e riserve su ipotesi di fiducia».

Della spaccatura tra Quirinale e governo si è accorto infine anche il Vaticano che ieri ha preso ufficialmente posizione a fianco di Scalfaro per i suoi richiami a «difendere sempre i più deboli». Un esplicito apprezzamento al Capo dello Stato è venuto infatti dall'«Osservatore Romano» secondo il quale «nella confusione generale di parole e di chiacchericcio» Scalfaro è «l'unica voce che ricorda agli italiani che la politica esige serietà, dedizione e partecipazione».

Valerio Pietrantoni

IN ATTESA DEL 14 OTTOBRE

Raffica di scioperi: non solo i trasporti sul piede di guerra

ROMA — Scioperi a getto continuo. In attesa della mobilitazione generale del 14 ottobre di tutti i lavoratori contro la legge finanziaria, si moltiplicano le proteste per i rinnovi contrattuali rimasti nel cassetto, in alcuni casi addirittura da 3-4 anni. E' soprattutto il settore dei trasporti il più a rischio.

Tanto che il ministro, Publio Fiori, si è visto costretto a minacciare la precettazione: «Non è giusto che i cittadini paghinino sulla loro pelle le scelte dei sindacati che usano l'arma dello sciopero non per ragioni economiche-contrattuali, ma per motivi puramente politici».

Si preannuncia, infatti, un ottobre difficile per chi viaggia. Gli autoferrotranvieri, dopo gli scioperi della scorsa settimana, sono ancora sul piede di guerra: ieri hanno proclamato un nuovo blocco per il 21 ottobre, ma venerdì prossimo un incontro con il ministro Fiori potrebbe cambiare la situazione.

E' stato comunque stato evitato in extremis il blocco del trasporto aereo, previsto per oggi, anche se i controllori di volo annunciano uno sciopero nazionale per venerdì, dalle 7 alle 24: lo annunciano Cgil, Cisl e Uil dell'Azienda autonoma di assistenza al volo. Giovedì, invece, toccherà ai vigili del fuoco che si fermeranno per 6 ore. Mentre i marittimi hanno già annunciato che incroceranno le braccia per 24 ore il 10 ottobre.

Un po' tutte le categorie sono in fermento. Segnali per niente rassicuranti arrivano anche dai medici di famiglia («siamo in grado di colpire dove come e quando vogliamo») e dagli ospedalieri che sono in stato di agitazione per protestare contro i tagli alla sanità previsti dalla finanziaria: giovedì si conoscerà la data dei tre giorni di black-out. E gli Unicobas della scuola hanno proclamato un controsciopero per il 14 ottobre con tanto di manifestazione separata da Cgil, Cisl e Uil «responsabili» dello sfascio economico degli ultimi anni.

AEREI. *Per il momento resta in piedi lo sciopero dei lavoratori degli scali milanesi di Linate e Malpensa (sindacato Sanga-Cun) che si fermeranno venerdì. In quello stesso giorno resteranno a terra anche i controllori di volo. Il 15 ottobre nuovi disagi per chi viaggia in aereo si avranno a causa dei tecnici di bordo aderenti al sindacato autonomo Apatb che hanno proclamato uno sciopero di 24 sui voli Ati. In questo settore comunque non si esclude una schiarita dell'ultima ora dato che proprio ieri i sindacati dei trasporti hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Fiori.*

PUBBLICO IMPIEGO. *Rotte a sorpresa le trattative per il rinnovo del contratto (scaduto quattro anni fa) è esplosa la rabbia dei «travet». I dipendenti degli enti locali incroceranno le braccia subito dopo lo sciopero generale, il 28 ottobre. Gli statali scenderanno invece in piazza a Roma il 13 ottobre e quel giorno gli uffici resteranno chiusi. Il punto sul quale non si è trovato un accordo con l'Aran, l'agenzia che conduce il negoziato per conto dell'esecutivo, sembra sia sul come distribuire gli aumenti nel biennio '94-'95. Intanto Cgil, Cisl e Uil stanno lavorando sodo per dare sprint allo sciopero generale del 14 ottobre che avrà rimbalzi internazionali: lavoratori e pensionati italiani residenti all'estero, soprattutto in Venezuela, in Australia, a New York e in Brasile, «protesteranno contro la politica di tagli proposta dal governo che, anche nel caso delle pensioni in regime internazionale, non affronta gli obiettivi della riforma della previdenza».*

c. r.

PREVIDENZA DA RIFORMARE AL PIU' PRESTO SECONDO UN DETTAGLIATO DOSSIER DELLA WORLD BANK

Allarme, l'Italia rischia la bancarotta

Nel 2030, con l'attuale trend, la Penisola sarà la nazione più vecchia del mondo, col 35,9% di ultrasessantenni

ROMA — La bancarotta. Già. Se la riforma pensionistica resterà nel cassetto l'Italia rischia seriamente il collasso finanziario. L'allarme arriva dalla Banca Mondiale che in un dossier di 400 pagine analizza, punto per punto, la situazione «vecchiaia» nei Paesi dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Ebbene il nostro Paese detiene un ben poco invidiabile primato: nel 2030 l'Italia sarà la nazione più vecchia del mondo con una quota di ultrasessantenni pari al 35,9% della popolazione attiva. Ma non basta. Attualmente le prestazioni pensionistiche sono le più «care» del mondo: assorbono il 37% della spesa pubblica totale e ammontano al 14,4% del prodotto interno lordo (Pil).

Solo l'Austria è al nostro livello. I due sistemi pensionistici, dicono infatti gli esperti della Banca Mondiale, «rischiano di non mantenere quel che promettono». Per l'Italia, in particolare, «l'elevato volume di spesa, l'evasione fiscale e il livello raggiunto dall'imposizione pubblica rendono più urgente una riforma». Non tentare di modificare l'attuale sistema, ha spiegato Estelle James, capo economista della World Bank, significa rischiare il collasso.

La Banca Mondiale dà la sua ricetta: un modello che poggia su tre cardini. Il primo: sistema previdenziale pubblico «con lo scopo di prevenire fenomeni di povertà nella terza età», sostenuto dal prelievo fiscale effettuato dallo Stato. Secondo: inserimento di forme di assistenza privata obbligatoria. Terzo: forme di assistenza integrativa «naturalmente soggette a contribuzione volontaria».

«Un sistema con un'alta pressione fiscale»

Il dossier della Banca Mondiale non contiene ovviamente valutazioni sugli ultimi provvedimenti del governo. Analizza soltanto la situazione e i pericoli maggiori.

Ecco, allora, che un altro record salta agli occhi: l'incidenza dei prelievi previdenziali sul costo del lavoro totale è pari al 22%. «Il sistema italiano — ha osservato la James — è caratterizzato da un alta pressione fiscale, una spesa previdenziale imponente relativamente al Pil e alti tassi di evasione contributiva: sono problemi che riguardano anche altri Paesi dell'Ocse, ma di portata ancor più urgente. Questi sistemi sono stati concepiti quando la quota di lavoratori in giovane età era alta: il processo di invecchiamento della popolazione li ha resi progressivamente sempre più ingestibili».

Proiettata su scala mondiale la questione pensioni assume proporzioni quasi catastrofiche: nel 1990, le persone di età superiore ai 60 anni erano 500 milioni, il 9% della popolazione totale; nel 2030 gli ultrasessantenni saranno 1,4 miliardi, dei quali l'80% vivrà nei Paesi in via di sviluppo. Una sola cifra, dice la Banca Mondiale, è sufficiente a illustrare dove porterà il trend attuale: «Fra oggi e il 2150, in assenza di riforme, l'importo delle pensioni da pagare in Italia sarà superiore ai contributi incassati per un valore pari a 2,3 volte quello del Pil».

Chiara Raiola

Sul lavoro vietato fumare? Interpretazioni contrastanti

ROMA — Il divieto di fumo entra in vigore in tutti i posti di lavoro. Lo rende noto Giorgio Doddi, presidente dell'Associazione «Fumo no», aderente al Codacons. «Il decreto firmato da Scalfaro — si legge — e che attua 8 direttive comunitarie in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, impone il divieto di fumare in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati». Di parere opposto l'associazione «Ambiente e lavoro», per la quale quella del Codacons è un'interpretazione «forzata». Secondo quest'ultima associazione il decreto prevede il divieto «esplicito» solo per le lavorazioni in aree predeterminate ove il personale «può essere esposto ad agenti cancerogeni; esiste poi un altro divieto più interessante: non si può fumare dove esiste rischio di esposizione ad agenti biologici, come industrie alimentari, agricoltura, depurazione. Dubitiamo che con interpretazioni forzate si vincano le battaglie giuste».

I «LUMBARD» CONTRO IL PIANO E NON ESITERANNO A CHIEDERE L'INTERVENTO DI SCALFARO

Zavoli rinuncia a Rai3: forse Santoro al suo posto

ROMA — Sergio Zavoli non ha accettato la nomina a direttore di Raitre e, stando a indiscrezioni, potrebbe essere sostituito dall'ex conduttore di «Rosso e nero», Michele Santoro. Dopo la rinuncia di Giorgio Tosatti, inoltre, la direzione del TgS potrebbe essere affidata al giornalista Oliviero Beha.

Queste le novità alla Rai alla vigilia della ripresa in Parlamento dell'esame del piano di risanamento e del decreto «salva Rai». Ieri sera la presidente della Rai, Letizia Moratti, è stata ricevuta al Quirinale da Scalfaro. L'incontro sarebbe stato sollecitato dalla Moratti per ringraziare il Capo dello Stato per il suo intervento, in difesa della Rai, sulla vicenda del canone di concessione.

La Lega intanto ha annunciato che darà battaglia. Nella commissione di vigilanza i leghisti voteranno contro il piano di risanamento presentato dal consiglio di amministrazione. E se la presidente della Camera Irene Pivetti dovesse dichiarare inammissibili gli emendamenti al decreto «salva Rai» all'esame della commissione cultura, la Lega non esiterà a rivolgersi al Capo dello Stato. «Contiamo molto — fa sapere Luca Leoni Orsenigo — sulla sensibilità democratica del Presidente che si è già espresso sulla Rai e sulle pensioni».

A palazzo San Macuto oggi si riunirà la commissione di vigilanza sulla Rai per proseguire l'esame del piano di risanamento. E domani sarà la volta della commissione Cultura che si occupa del decreto «salva Rai». «Ci stiamo preparando alla battaglia», annuncia l'on. Orsenigo ribadendo che sugli emendamenti al decreto la Lega non intende tornare indietro. «Noi — afferma il deputato leghista — sulla questione andiamo fino in fondo, perchè sugli emendamenti deve valutare il Parlamento, dato che è sovrano. Bloccare questo tipo di emendamenti, secondo noi significa tentare una manovra molto particolare contro il Parlamento. Se è vero che il Parlamento è sovrano, può decidere se far decadere il Cda della Rai e può decidere nuove norme di nomina del Consiglio quando vuole».

Quanto alla richiesta di dimissioni del Consiglio di amministrazione della Rai nel caso che venga bocciato il piano di risanamento, Orsenigo è d'accordo sulla tesi (sostenuta da Berlusconi e da tutti gli esponenti della maggioranza) che la commissione «non può cacciar via il Cda: ma vorrei vedere un Cda che rimane in carica dopo una eventuale bocciatura politica».

e. s.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 3 ottobre 1994 è stata di 65.700 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

ROMANZI: TAMMUZ

La spia in trappola per guai d'amore

Recensione di
Chiara Maucci

«Affascinante» è l'aggettivo che meglio si addice al romanzo **«Il Minotauro» dell'israeliano Benjamin Tammuz (e/o, pagg. 125, lire 25 mila)**, e verrebbe quasi voglia di dire «intrigante», se l'epiteto — ormai distorto dal calco anglosassone — non avesse, in origine, ben altro significato.

Difficile spiegare di che cosa si tratti, a che genere appartenga questa storia inquietante, non lunga eppure complessa quasi ai limiti del barocco: il suo stesso risvolto la definisce una «spy-story» (e a tale genere sembra rifarsi anche il giallo violento scelto per la dimessa e asciutta copertina), ma una simile classificazione appare senz'altro riduttiva, se non addirittura sbrigativa e semplicistica. Certo, l'indecifrabile protagonista del «Minotauro» fa di mestiere l'agente segreto, ma non è detto che tanto basti per fare di questo libro solo una «vicenda di amore e spionaggio».

È infatti ben inconsueto il sentimento d'amore malato che avviluppa i personaggi creati da Tammuz in una metallica ragnatela che non concede vie di scampo... Quanto allo spionaggio, non è in fondo che una cornice, un pretesto per conferire all'oscuro «Minotauro» quel tanto di onnipotenza e misteriosa invisibilità necessarie al dipanarsi dell'insolita vicenda.

Ma, dunque, cosa racconta questo libro non recentissimo (è apparso infatti in Israele già nel 1980), salutato da Graham Greene alla sua uscita in Inghilterra come «il miglior romanzo tradotto dell'anno»? Tutta la trama gira intorno a una fanciulla fatale la cui immagine è già presente nei pensieri dell'«eroe» prima ancora che il caso gliela faccia incontrare: ma troppi anni e troppi universi separano la spia dal quieto vivere di Thea, borghese intellettuale, e quindi questa passione onnipotente e predestinata si traduce esclusivamente in lettere e contemplazioni che invadono pian piano tutta la vita di lei, seguendola negli anni e plasmandone anche la sorte.

Non può infatti non innamorarsi del suo invisibile interlocutore la giovane donna che riceve in dono tanti frammenti della sua anima, e nell'attesa e nella speranza di un incontro sempre negato si consuma il più feroce sentimento della sua vita: la passione insostituibile e inconfessabile per un assente. Ed è un amore raccontato con tanta intensità da riuscire credibile malgrado il delirio, catturando senza pietà — oltre che l'attenzione — anche la partecipazione emotiva del lettore.

Ma il fascino di Thea, nel frattempo, miete altre vittime: un primo amore piuttosto inetto, giovane e indifeso, e quindi un affascinante studioso levantino che sarà il primo vero rivale del misterioso corrispondente. Altri due uomini che diventano elementi imprescindibili della strana odissea descritta da Tammuz, in quanto le loro vite sono parte integrante dell'ossatura narrativa che ruota intorno alla donna, la cui bellezza irresistibile è da tutti perseguita con un furore mesto e quasi idolatra.

Non banale è la dimensione colta e cosmopolita dei diversi personaggi di Benjamin Tammuz, le cui esistenze sono romanzi nel cuore del romanzo, tanto da far pensare che la trama principale altro non sia che un modo — ma assai ben congegnato — per evocare, soprattutto, quel «sogno mediterraneo» che deve stare molto a cuore all'autore israeliano, e che forse forma il nucleo pulsante e seminascosto di questa non consueta forma narrativa.

È infatti questa concezione dolcemente affratellante di un mare, di un luogo, «anima della cultura», dove «Ebrei, elleni, musulmani e cristiani si sarebbero incontrati e divisi, si sarebbero massacrati e poi avrebbero avuto nostalgia gli uni degli altri, e alla fine, uno dopo l'altro, sarebbero usciti di scena», lo sfondo delle vicende raccontate nel «Minotauro», che è, come si è detto, un romanzo di grande fascino, e soprattutto molto di più di una semplice spy-story.

E visto che questo libro capace di catturare è uscito in italiano con dieci anni di ritardo (e per i tipi non certo «commerciali» di e/o) vien da chiedersi che cosa stia facendo la nostra grande editoria, e quante altre occasioni felici stia perdendo negli anni.

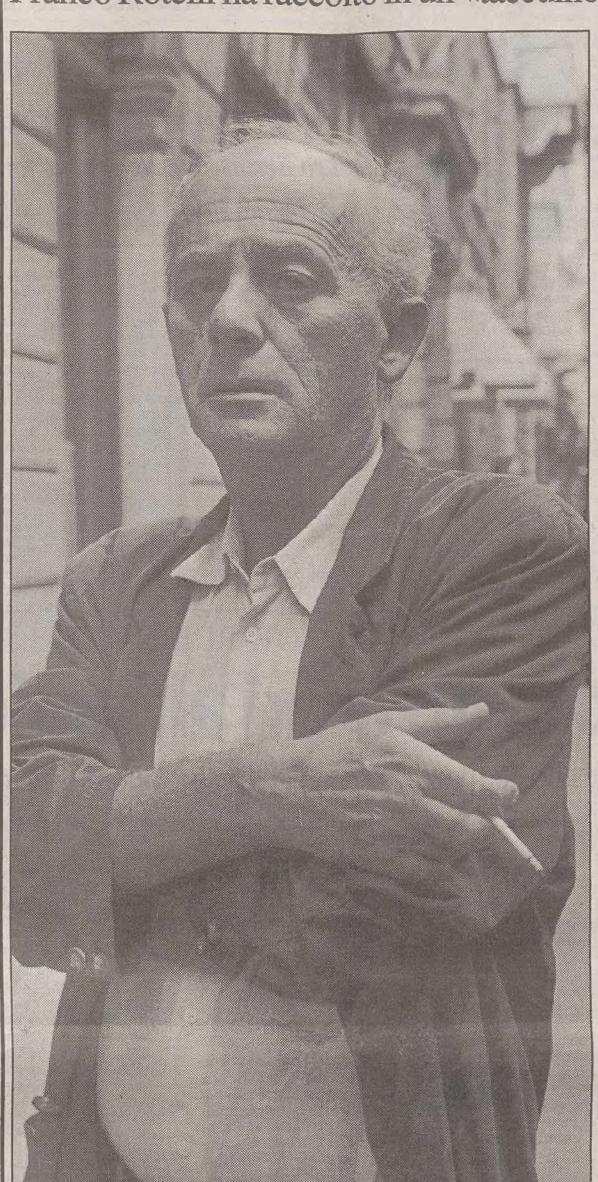
MOSTRA

Inediti dal Cairo

PARIGI — Ingres, Courbet, Monet, Rodin, Gauguin. Sono i «dimenticati del Cairo», ovvero i «grandi» francesi delle collezioni dei musei della capitale egiziana rimasti ingiustamente ai margini. Da domani all'8 gennaio sono in mostra al Museo d'Orsay di Parigi, provenienti dai musei di Guezireh e Mahmoud Khalil, e dal palazzo di Manial. Sono 120 quadri, sculture e disegni, tra cui diversi inediti, tra cui una versione del 1825 (circa) della «Grande odalisca» di Ingres, un acquerello di Gustave Moreau, paesaggi di Sisley e diverse opere di cui si era persa traccia: di Courbet, Daubigny, Millet, Monet e Degas.

PSICHIATRIA/LIBRO

Che la normalità sia buona

Franco Rotelli ha raccolto in un «taccuino» la storia dell'esperienza triestina

Franco Rotelli nella foto di Marino Sterle. Nel libro ha raccolto interventi e articoli di tutta una carriera; la foto piccola in alto è di Neva Gasparo.

Dall'«Istituzione negata» a quella «inventata», che deve recuperare socialità e affetti attorno al malato. La necessità di laboratori al posto di ambulatori, problema droga e carceri.

In sintonia con l'indirizzo pragmatico del suo impegno di psichiatra, Franco Rotelli, direttore del Dipartimento per la salute mentale di Trieste, non si produce in un trattato bensì in un «taccuino» (che riprende testi dei suoi interventi a convegni, articoli pubblicati su riviste e giornali), per inquadrare non solo la teoria ma anche la pratica, la carica progettuale della sua lunga militanza a sostegno della sofferenza psichica.

«Per la normalità» (edizioni «e», Trieste, pagg. 176, lire 15 mila) *privilegia, all'arroccamento su posizioni teoriche che si autoqualificano come «scienza», la verifica sperimentale dei problemi psichiatrici. E infatti Rotelli continua la lezione di Basaglia perseguendone l'opera di riforma mediante il passaggio dall'«Istituzione negata» (e cioè lo smantellamento dei manicomi come luoghi di reclusione e coercizione) all'«Istituzione inventata», termine col quale indica le nuove forme di organizzazione e le strategie da impiegare in questa fase costruttiva.*

Così la meta diventa non la «guarigione», ma l'«emancipazione» del malato; per questo, dice Rotelli, «occorrono laboratori, non ambulatori», e spiega come all'interno del Comprensorio di San Giovanni, che egli dirige da quindici anni, siano nate cooperative di formazione e di lavoro, associazioni di familiari, complessi abitativi, gruppi di «self-help». In questa funzione polivalente si articola la cosiddetta «Impresa sociale», concetto portante del pensiero rotelliano, che rovescia la logica assistenziale della psichiatria tradizionale, rivalutando le possibilità affettive, lavorative e produttive dei malati per restituirli alla concretezza dei rapporti.

Questa la parte centrale del libro che, con un linguaggio denso e complesso, puntualizza il senso dei vari interventi compiuti a Trieste, in seguito al processo di deistituzionalizzazione del manicomio, e il significato politico e culturale di questa azione continuata. Paradigmatica la storia di un istriano e del suo criptico messaggio (da anni accludeva 500 lire a una lettera, chiedendo un pezzo di terra da coltivare), che diventa quasi una parabola del metodo di recupero dei pazienti: riallacciando le fila della sua storia reale e riportandolo nel suo contesto originario, viene a colmarsi quella cesura mentale che il traumatico sradicamento dell'esodo aveva favorito.

Ma ci sono altri capitoli che toccano temi di interesse generale e di scottante attualità, come quello sulla droga, di cui viene auspicata la liberalizzazione; secondo l'autore non bisogna limitarsi alla semplicistica cura del sintomo, ma affiancarla con un'indagine sul disagio giovanile che sta a monte di questa scelta autodistruttiva.

La costituzione di comunità alla Muccioli è considerata un'altra variante della «libertà negata»: «Sono luoghi di ortopedia in cui dei tecnici, che tutto sanno, che tutto regolano, insegnano alla gente come deve comportarsi». La soluzione proposta da Rotelli è affascinante e forse utopistica: occorre superare la «seduzione» della droga; questo può avvenire ancora una volta nell'«impresa sociale», creando centri, servizi inseriti nel territorio dove convergano valori relazionali, culturali, produttivi, economici. Solo così si potranno ricreare quei punti di riferimento perduti nell'eclissi dei sostegni tradizionali: famiglia, scuola, religione, lavoro, classe, partito.

In questa ottica la critica si estende anche all'istituzione carceraria, come luogo di emarginazione e di depauperamento dei diritti fondamentali del cittadino; l'azione penale «deve restringersi, ridursi il più possibile (...), altre forme di garanzia, altri patti sociali la devono sostituire». E come, nel rispetto dell'identità del detenuto, viene suggerita una soluzione punitiva alternativa al carcere, così viene contestata la liquidazione di molti crimini come atti dovuti all'«incapacità di intendere e di volere», a cui segue la reclusione nel manicomio criminale.

A parte il fatto che questa «incapacità» può essere un evento eccezionale, secondo l'autore anche la follia ha le sue ragioni; i matti quindi hanno il diritto di essere giudicati e puniti come gli altri. Questa tesi limite vale da sola a chiarire il nucleo del pensiero di Rotelli, incentrato sulla riabilitazione del malato, sull'esigenza di ricondurlo, nel bene e nel male, a essere parte integrante della normalità.

Giorgetta Dorfles

SCRITTORI: LONDRA

Eppur vive, e scrive

Rushdie (segregato) torna a pubblicare

LONDRA — L'anatema degli ayatollah gli ha rovinato la vita, ma non l'estro letterario: Salman Rushdie (condannato sei anni fa a morte dall'Iran fondamentalista per la natura presuntamente blasfema del suo romanzo «Versetti satanici») ha appena dato alle stampe in Gran Bretagna un libro di scintillanti racconti sotto il titolo «East, West». Sulle pagine del «Sunday Times» è stato recensito in modo entusiastico. I due racconti migliori affrontano il tema più caro al recluso forzato Rushdie (il rapporto di odio, amore e osmosi tra India e Gran Bretagna) e a giudizio del critico sembrano magistrali schizzi per romanzi con cui probabilmente lo scrittore non se l'è sentita di cimentarsi, non avendo al momento la necessaria serenità.

Nato nel 1947 a Bombay in una ricca famiglia di commercianti musulmani, educato in Gran Bretagna, Rushdie vive dal settembre 1988 in precaria clandestinità. In un'intervista ha rivelato che tiene un diario minuzioso sulla sua vita raminga di braccato: «E' materiale per un libro, ma non adesso, mentre la cosa sta avvenendo. Non è facile svanire, in Inghilterra. Nei paesi la gente è curiosa, in città c'è sempre qualcuno che ti vede andare o venire». Rushdie è convinto che, malgrado la scomparsa di Khomeini, la minaccia continui a incombere su di lui.

Rushdie tiene anche un diario di prigionia.

ASTA: SVIZZERA

Si svende la villa di Remarque

GINEVRA — La villa svizzera dello scrittore tedesco Erich-Maria Remarque sarà messa all'asta oggi dal governo del cantone elvetico del Ticino. Col ricavato le autorità ticinesi sperano di recuperare parte del pagamento della tassa di successione che l'università privata di New York, legataria universale di Remarque, ha rifiutato di pagare. Il valore della splendida «Villa Monte Tabor», costruita negli anni Venti vicino ad Ascona, è stimato a circa oltre due miliardi di lire), ma sarà messa all'incanto al prezzo di circa 700 milioni).

Remarque acquistò la villa nel 1931, quando, in fuga dal regime nazista, si rifugiò in Ticino. Vi morì nel 1970. Fino al 1990, la villa fu occupata dalla moglie dello scrittore, l'attrice Paulette Goddard (ex moglie di Charlie Chaplin). Al suo decesso, nel 1990, l'attrice fece dono di tutti i beni della coppia all'Università di New York. Sulla fortuna dei Remarque, stimata in quaranta miliardi di lire, il Canton Ticino avrebbe dovuto percepire 18 miliardi di lire a titolo del pagamento dei diritti di successione. Ma l'università statunitense ha sempre rifiutato di pagare una tale somma. Il Canton Ticino ha deciso di procedere alla vendita all'asta della villa in base a una procedura della legge elvetica.

PSICHIATRIA/INTERVISTA

Noi «pazzi». Ma in fondo siamo amati

«Credo che buona parte della città ci valuti quasi con orgoglio. Del resto, siamo i migliori»

Intervista di
Giorgetta Dorfles

TRIESTE — A conclusione dell'intervista, il commento di Franco Rotelli è il seguente: «È quasi una seduta psicoanalitica». È vero, diverse persone hanno ammesso di avere detto in questa sede cose che nemmeno gli amici sapevano. Non è così per uno psichiatra: lui sul divano non ci casca. Anzi, poiché detesta i ruoli, di fronte al giornalista inquisitore sta sulla difensiva, nasconde la propria identità dietro un labirinto di accezioni. Così è l'altro a essere in difficoltà: le domande escono a stento, la voce si incrina: forse non si riuscirà a districare da quel complesso groviglio di concetti una parvenza di dialogo. Poi succede qualcosa, una frase che esce dai «cliché», un'intonazione partecipe, chissà... e gli occhi chiari di Rotelli diventano finalmente trasparenti, quasi fiduciosi.

Con quali intenti nasce il libro «Per la normalità», e a chi si rivolge?

«Mi sembrava doveroso, nei confronti degli addetti ai lavori, non lasciar cadere alcuni spunti di un dibattito interno alle istituzioni psichiatriche; oltretutto gli operatori, nel continuo contatto con la pratica della quotidianità, rischiano di smarrire i punti di riferimento più generali. Ma il libro è anche dedicato a chiunque voglia capire come si è affrontata la riforma psichiatrica negli ultimi vent'anni. Visto che sono state sollevate tante polemiche, mi sembrava giusto riepilogare brevemente i nodi della questione. Ci siamo abituati a essere esposti a continue critiche, e il dibattito non accenna a diminuire: il libro tenta di spazzar via almeno gli equivoci più grossolani».

Come nasce la sua vocazione terapeutica?

«Credo dall'insoddisfazione per la medicina positivista, ottocentesca, che riduce tutto al corpo e assomiglia troppo a un'officina meccanica. È chiaro che bisogna anche riparare il pezzo che si rompe, ma a me interessavano di più altre questioni, legate alla persona nel suo complesso. Anche la qualità della vita influisce sul buon funzionamento corporeo».

Nel libro definisce i matti come «una delle minoranze più oppresse», e dice: «Crediamo più al potere dei bilanci che ai poteri dell'inconscio». Se ne può dedurre che la sua matrice marxista è inscindibile dalla sua impostazione teorico-pratica?

«Parliamoci chiaro: le questioni di fondo che mi interessano sono tre. Anzitutto la follia, che è sempre esistita, è un fatto misterioso; sono state le istituzioni, che hanno preteso di codificarla e governarla, a trasformarla in malattia mentale. Un altro tema dal quale non si può prescindere è il rapporto tra identità e collettività. Anche se siamo in un'epoca che esalta al massimo l'individuo esasperandone la singolarità, vanno considerati i modi e le condizioni del suo rapportarsi al resto del mondo, perché la terapia non può essere che una forma di relazione.

«Il terzo punto riguarda la marginalità. Il fenomeno dell'esclusione dallo scambio sociale diventa sempre più drammatico, specie tra i giovani: questo produce disabilità ancor prima di patologia, perché non si può parlare di malattia se non si parte dalla salute. Non so se mettere in risalto questi temi voglia dire avere un approccio marxista, penso che si tratti solo di una forte radice culturale».

E' vero, afferma il direttore dei servizi psichiatrici, che Trieste è più esposta al disagio mentale, però i comportamenti abitualmente considerati anormali sono tollerati con estrema naturalezza. L'altra faccia della medaglia «è che puoi anche schiattare in strada, e nessuno si muove». Un desiderio: «Abbiamo aperto le porte. Mi dispiace che non tutti le attraversino».

Con i pazienti ha sempre avuto un rapporto di reciprocità. Che cosa le hanno insegnato?

«Ho ricevuto una lezione di normalità vera, non quella fatta di schemi dietro cui ci difendiamo, quella televisiva, ridicola, di plastica. Mi hanno insegnato a uscire dagli stereotipi. La vera normalità è fatta di mille tipi umani, è talmente articolata che facciamo fatica a prenderne atto, e infatti se ne vedono di tutti i colori».

Nei suoi scritti accenna più volte all'esperienza di Trieste in toni abbastanza entusiastici. È davvero così soddisfatto?

«Non c'è dubbio che, rapportati a quelli degli altri paesi, i servizi psichiatrici di Trieste sono i migliori del mondo. Questo non vuol dire che sono perfetti: esistono molti limiti organizzativi, strutturali; stiamo tentando di farli funzionare in mezzo a difficoltà finanziarie e burocratiche demenziali. E dati i tempi di paranoie giudiziarie, ci aspettiamo da un giorno all'altro che qualcuno venga a dirci che, da un punto di vista amministrativo, non ci comportiamo correttamente. Il bello è che ci diamo da fare per i servizi pubblici nell'era di Berlusconi, proprio adesso che vengono deprezzati e svalutati da tutti».

Oltre all'impegno psichiatrico, c'è in programma anche l'ampliamento di quello per la salute mentale?

«Noi siamo disponibili, ma non è una questione che possiamo fronteggiare da soli. Per affrontare i disagi, i malesseri, occorrono strumenti più vasti e interventi interdisciplinari. Questo lavoro implica una strategia di alleanze con professionisti di altre discipline: bisogna individuare gli obiettivi e radunare una serie di forze, di risorse economiche.

«Faccio un esempio: si potrebbe partire da un progetto pilota che affronti tutti i problemi di un quartiere in difficoltà, dalla sanità alle manifestazioni culturali, dalle "scovazze" allo sport. È chiaro che, per non disperdere le iniziative, bisogna coordinare l'intervento dei vari enti dotati di specificità. Così, metti, a Rozzol Melara si potrebbe immaginare che il Comune, gli Iacp, l'Usl, la scuola, gli architetti che l'hanno costruito, il prete, gli abitanti organizzati in comitato, tutti quanti si raccolgano attorno a questo modello di intervento globale.

«Faccio delle ipotesi: si potrebbero mettere delle indicazioni per entrare e uscire dal complesso, visto che nessuno riesce ad arrivarci, o creare un collegamento col boschetto, utilizzare l'anfiteatro, aprire un negozio. Andrebbe contro gli interessi politici di qualcuno?».

È vero che Trieste, come città di confine, è più esposta ai disagi psichici?

«È vero, però c'è anche questa straordinaria ricchezza degli individui che è difficile trovare in un'altra città. I comportamenti abitualmente considerati anormali vengono vissuti con estrema naturalezza: la signora vestita d'epoca, o quella che porta a spasso due bambolotti, possono esporsi tranquillamente, perché nessuno manca loro di rispetto. Esiste una certa complicità verso questi personaggi eccentrici che vengono lasciati in pace. L'altra faccia della medaglia è data dal fatto che puoi anche schiattare per strada, e nessuno si muove».

E lei come pensa di essere considerato dai triestini?

«Con un certo affetto: ormai ci ritengono parte del paesaggio. Magari brontolano — quei pazzi, quegli scalmanati —, ma penso che buona parte della città ci valuti quasi con orgoglio. Certo, in via generale il comprensorio continua a essere un problema, ma in termini meno drammatici e violenti che in passato».

E quali sono le sue aspettative?

«Che la gente ci conosca da vicino, frequenti i nostri centri, si avvicini di più alle nostre iniziative. Abbiamo fatto di tutto per aprire le porte alla città. Mi dispiace che non tutti le abbiano attraversate».

IL SEGRETARIO DEL PPI INSISTE SUL COMPLOTTO DELLA DESTRA ANCHE SE NESSUNO GLI DA' CREDITO

Buttiglione teme i ricatti incrociati

«Non mi preoccupo di un eventuale avviso di garanzia a Berlusconi, ma che esso sia inserito in una strategia politica»

CAMINETTO ELETTRONICO

Il Cavaliere condivide i dubbi di Sgroj sulle «impunità»

ROMA — Giro d'orizzonte a trecentossessanta gradi nella ormai consolidata chiacchierata settimanale del Presidente del consiglio davanti al «caminetto elettronico» di GR1: finanziaria, pensioni, sciopero generale, RAI, Di Pietro.

Cominciamo da Di Pietro. Silvio Berlusconi condivide i dubbi espressi in proposito dal procuratore generale Sgroj: «è certamente un fatto - ha osservato - che la eccessiva popolarità o la ricerca eccessiva della popolarità possa portare a una specie di impunità per qualcuno. Ho visto - ha aggiunto - il favore della stampa. Qualcuno titolava addirittura 'vergogna', per il semplice motivo che si era osato avanzare una contestazione anomala che non deve aver posto in una democrazia vera. Credo che tutti si convinceranno presto di questa anomalia. Credo che si possa e si debba mettere rimedio a una situazione di questo genere».

«Sciopero ergo sum» è stato il commento del presidente del consiglio alla proclamazione dello sciopero generale in risposta alla finanziaria varata a fine settembre. Lo sciopero è «un rito» col quale il sindacato intende affermare il proprio ruolo, ma «anche dieci scioperi generali non possono far sì che due più due faccia diversamente da quattro». Ai tagli alle spese non ci sono alternative.

Per far tornare i conti, anche nel bilancio familiare, «la prima cosa da fare è ridurre le proprie spese e cercare di aumentare le proprie entrate. In pratica bisogna lavorare di più». «Piacerebbe anche a me» che lo sciopero venisse annullato, ma , avverte Berlusconi, «non ci possono essere condizioni che prevedono un cambiamento di questa manovra. Era il minimo che dovevamo assolutamente fare».

Sulla finanziaria il governo è pronto a porre la fiducia e lo farà «per necessità e coerenza» se ci saranno emendamenti capaci di «snaturare la manovra». Le pensioni non sono state toccate, ricorda il Presidente del consiglio e quelle non sociali l'anno prossimo avranno un adeguamebnto non al costo della vita, bensì all'inflazione programmata, che è del 2,5 per cento».

L'intervento del Presidente della Repubblica sulla finanziaria? «Credo che sia un fatto assolutamente formale, che non possa avere effetti sulla sostanza delle cose». Quanto all'ipotesi di commissariamento della RAI avanzata da Marco Taradash, «la commissione di vigilanza - ha detto Berlusconi - deve esprimere un parere sul piano editoriale e, se sarà negativo, il consiglio dovrà semplicemente affrontare un altro piano, tenendo conto delle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare».

Salvatore Arcella

ROMA — Rocco Buttiglione conferma: ha la «sensazione» che sia in atto un complotto della destra per strumentalizzare il giudice Di Pietro ed affidargli la guida del governo al posto di Berlusconi. Ma nessuno gli crede.

A prendere le distanze dal segretario del PPI e da questo progetto fantapolitico è anche il leader del PDS Massimo D'Alema. «Buttiglione ha sbagliato e sta sbagliando», sostiene il segretario pidiessino che accusa il filosofo cattolico di voler interferire nell'azione dei magistrati per condizionarli. Le rivelazioni di Avellino hanno fatto sorgere qualche dubbio solo in Pier Ferdinando Casini (CCD): «Non credo a manovre della destra - dice - però Buttiglione non è ubriaco e non parla a vanvera: bisogna meditare su quello che dice».

Il segretario del PPI torna intanto sull'argomento per precisare di non aver voluto fare «un piacere» a Berlusconi, denunciando il complotto. «Ciò che io pavento - afferma - è che mentre noi lavoriamo onestamente a guadagnarci la fiducia degli italiani, terremoti che hanno origini che noi non controlliamo cambino lo scenario politico. In sintesi: non vogliamo crisi extra-politiche».

«Io non ho detto che Fini (a sin.) e Di Pietro (a destra) cospirino contro Berlusconi. Non voglio fare polemiche personali. Stimo entrambi»

«Io non mi preoccupo - prosegue - di un avviso di garanzia a Berlusconi. Mi preoccupo se esso è inserito in una strategia politica. Mi preoccupa una politica di ricatti incrociati che si muova tra magistratura, giornali e pezzi di mondo politico».

Buttiglione è stupito per la «meraviglia» provocata dalle sue affermazioni perchè, spiega , «queste cose si dicono da tempo, sono affiorate sui giornali a pezzi: io ho soltanto messo insieme i pezzi del mosaico e ho detto che il Ppi a una manovra così non ci sta». «Io non ho detto - precisa, però - che Fini e Di Pietro cospirano contro Berlusconi. Io non faccio polemiche personali e confermo tutta la mia stima a Di Pietro e Fini. Ho detto un' altra cosa: esiste una voce ricorrente, messa in giro da una parte della stampa in connessione con una parte della magistratura, per abbattere Berlusconi attraverso un avviso di garanzia». Buttiglione ricorda poi che c' è stato anche qualche convegno in cui esponenti della magistratura «si sono presentati come parte integrale di una via giudiziaria all' abbattimento del governo Berlusconi. Ho messo sull' avviso che questa manovra nasce a sinistra, ma può finire a destra». «Mi spiace - conclude - di aver turbato la serenità di Di Pietro. Non penso che abbia partecipato ad alcun complotto. So però che in circostanze straordinarie e fantapolitche (ma quanta fantapolitica si è avverata in italia?) anche una persona onesta come lui può correre il rischio di essere usata».

La sortita di Buttiglione è stata criticata da numerosi esponenti politici sia della maggioranza che dell'opposizione.

Per Massimo D'Alema (PDS) è un modo indebito di intromettersi che può anche condizionare l'azione dei magistrati, che invece devono lavorare in autonomia«. Il leader pidiessino è convinto che nessuno stia tramando per inviare un avviso di garanzia a Berlusconi. Mi auguro - è il commento del ministro della giustizia Alfredo Biondi - che quella di Buttiglione sia solo un'ipotesi. »Basta con le calunnie« contro Berlusconi, chiede il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri (AN). Mario Segni si dice convinto che Di Pietro non si lascerà coinvolgere in alcuna strumentalizzazione.

Per Famiano Crucianelli di Rifondazione Comunista, la dichiarazione di Buttiglione significa tre cose : »Leggerezza, manovra politica e intimidazione su Di Pietro«.

Elvio Sarrocco

BORRELLI

«Fantasie causate da cattiva digestione»

ROMA — Francesco Saverio Borrelli le definisce «fantasie da cattiva digestione» che in un paese civile nessuno scambierebbe per notizie. Il Procuratore della Repubblica di Milano scende in campo in difesa di Antonio Di Pietro con l'abituale distacco. L'idea che il maggiore protagonista di tangentopoli possa essere coinvolto in un progetto politico o, più subdolamente, venga strumentalizzato in campagne promozionali apparentemente fantascientifiche non va sottovalutata.

Borrelli ne intuisce la pericolosità e, come altre volte in passato, le contrasta con dichiarazioni che non lasciano alcun margine all'ambiguità. «Non so come il comportamento di un magistrato che fa il suo lavoro sul proprio binario possa essere in qualche modo posto in relazione con dei disegni politici che si svolgono del tutto al di fuori dell'ambiente giudiziario». E' la domanda indiretta che il Procuratore Generale pone a premessa del giudizio che di lì a poco darà sull'ipotesi proposta dal segretario del PPI, Rocco Buttiglione. Improponibili, per Borrelli, la semplice relazione tra l'attività professionale del magistrato Di Pietro e la polemica politica, della quale nessuno contesta la legittimità, purchè resti nel suo ambito.

Salvatore Arcella

DI PIETRO LO HA CONVINTO A VUOTARE IL SACCO E GIORGIO TRADATI PARLA

Il tesoro di Craxi all'amico d'infanzia

«Ho aperto e gestito due conti correnti per trenta miliardi» - «No» all'interrogatorio a Hammamet

Bettino Craxi

MILANO — «E' vero, ho aperto e gestito in Svizzera due conti correnti per il mio amico Bettino Craxi. Su quei conti erano stati depositati una trentina di miliardi. A un certo punto Bettino mi chiese di svuotarli ma io non gli diedi retta».

Eccolo, il superteste del processo Enimont, l'asso nella manica di Di Pietro. Si chiama Giorgio Tradati, è stato amico d'infanzia dell'ex segretario del Garofano, Di Pietro lo ha arrestato e convinto a vuotare il sacco.

E adesso e qui, davanti ai giudici del tribunale a raccontare la sua verità. C'è grande curiosità e attesa per la sua deposizione, l'aula è gremita come ai tempi del processo Cusani. Rispondendo alle domande del pm, Tradati ha ammesso di aver ricevuto, gli inizi degli anni '80, la richiesta da parte di Craxi di aprire un primo conto in Svizzera, a Chiasso.

«Mi disse - ha detto Tradati - che serviva per raccogliere somme di denaro provenienti dagli altri partiti socialisti europei e da far rientrare in Italia al Psi. Lo aprii alla Sbs e lo intestai ad una società panamense anonima con azioni al portatore e a modo di garantire al reale beneficiario l'immediata disponibilità delle somme».

Nei primi anni arrivavano piccole somme, poi attorno all'86-'87 piovvero i miliardi. Fu così che Tradati decise di aprire un secondo conto a Ginevra, anche questo intestato ad una società panamense. Nei primi mesi del '93 sui due conti c'erano quasi trenta miliardi.

«Fu in quel periodo che lessi su una rivista - ha detto Tradati - delle rogatorie chieste da Di Pietro su quei conti. Chiesi allora di vedere Craxi. Lui mi tranquillizzò arrivando a dirmi che era tutto regolare e che ne aveva parlato con Di Pietro e mi disse di fare subito opposizione alle rogatorie».

Sempre in quei primi mesi del'93 Craxi chiese a Tradati di prelevare 2 miliardi per pagare il personale del partito socialista e dell'Avanti. Tradati però si rifiutò: «Una cosa era gestire fiduciariamente un conto corrente, un altro commettere qualcosa di illecito».

Craxi non gliela perdonò e pretese le sue dimissioni. Il «tesoro» restò in Svizzera. Craxi lo lasciò al suo destino subito dopo essersi ritirato dalla scena politica. Il funzionario della banca di Ginevra nella quale era stato aperto il secondo conto, Ugo Civentti, ritenne però che fosse opportuno far sparire i soldi e così acquistò quindici chili d'oro che chiuse in una cassetta di sicurezza.

Non si sa invece che fine abbiano fatto i miliardi depositati sul primo conto, quello alla banca di Chiasso. Tradati pochi giorni fa ha mandato la moglie a verificare se il denaro fosse ancora lì ma non gli è stato possibile saperne nulla: «ho scoperto che non potevo più avere accesso al conto, che non ero più procuratore, ero stato revocato».

In una delle prossime udienze, il 12 ottobre, Tradati dovrà vedersela con i difensori di Craxi che hanno chiesto e ottenuto un rinvio dell'interrogatorio per poter esaminare i verbali della deposizione resa dallo stesso Tradati a Di Pietro subito dopo l'arresto.

Il tribunale ha detto invece «no» alla richiesta di Craxi di poter essere interrogato ad Hammamet. ed ha concesso gli arresti domiciliari a Tradati.

Luca Belletti

A PALERMO IL PROCESSO SULL'UCCISIONE DELL'UOMO CHE PER 30 ANNI GESTI' LA SICILIA

La figlia di Lima si costituisce parte civile

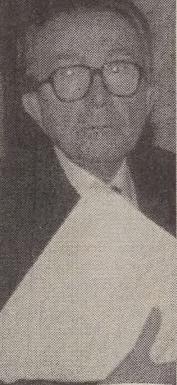
Verrà comunicato oggi il calendario delle udienze - La maxi-sfilata dei pentiti e l'attesa per Andreotti

PALERMO — Delitto Lima («è saltato il tappo», fu questo il commento di Giovanni Falcone) viene da ieri mattina analizzato dai giudici della terza sezione della Corte d' Assise di Palermo, presieduta da Salvatore Virga.

Il processo per l' uccisione di Salvo Lima, ex sindaco, ex sottosegretario, raggiunto dai killer quando era deputato europeo della Dc è anche, inevitabilmente, indagine su Palermo, sulla sua società, sui rapporti tra mafia e politica. Lima è stato per oltre 30 anni un «protagonista» della città, un punto di riferimento per mezza Sicilia, ha gestitito una fetta di potere, a maggior gloria propria, della Dc e della corrente andreottiana. Lima fu ucciso la mattina del 12 marzo del 1992 da un killer in motocicletta, spalleggiato da complici, mentre dalla sua villa di Mondello, insieme a due amici, si stava recando in macchina a Palermo. Il processo sarà una lunga maratona giudiziaria quella cominciata ieri: 160 i testimoni dell' accusa, 140 quelli della difesa, sul pretorio dell' aula bunker dell' Ucciardone sfileranno anche alcuni big della prima Repubblica, tra i citati c' è anche Giulio Andreotti.

Ventisei gli imputati, quasi tutti presenti nelle «gabbie» e tra di essi, bersagliati dai fotografi, Totò Riina e Pippo Galò. Contro di loro parleranno anche 13 «pentiti»: Buscetta, Contorno, Marsala, Calderone, Marino Mannoia, Messina, Mutolo, Marchese, Drago, Di Maggio, Di Matteo, La Barbera e Cancemi. L' accusa in aula ieri mattina è stata rappresentata dal procuratore aggiunto Guido Lo Forte e dai sostituti Natoli e Scarpinato.

Per i Pm il movente va ricercato «in quello che storicamente è stato individuato come uno dei terreni cruciali dell' impegno, ed insieme dei limiti, della risposta istituzionale nei confronti di Cosa Nostra: il rapporto di scambio tra mafia e politica». Uno scambio che per i requirenti era anche rivolto ad «aggiustare i processi». Lima - ha sottolineato il Gip - venne infatti ucciso subito dopo la sentenza della Cassazione che confermando una pioggia di ergastoli inflitti al maxi processo liquidava una sostanziale convinzione di impunità dei boss di Cosa Nostra. Quando il presidente ha avviato i lavori d' aula la figlia di Lima, Susanna, ha formalizzato la costituzione di parte civile. Il pubblico ministero ha preliminarmente chiesto l' acquisizione al fascicolo del dibattimento di una serie di atti e dichiarazioni di testimoni ritenute irripetibili. Tra queste anche le deposizioni degli esponenti politici dc, recentemente deceduti, Vittorio Sbardella e Franco Evangelisti, rese nella fase delle indagini preliminari. Tra le richieste del pubblico ministero c'è anche l' acquisizione al processo delle dichiarazioni dal primo pentito di Cosa nostra, Leonardo Vitale nel marzo del 1973. Il legale di parte civile non si è opposto alle richieste dell' accusa, ha solo sollecitato che non siano acquisiti tutti i fascicoli riguardanti Lima, a meno che non siano ritenuti necessari ai fini del processo.

I difensori degli imputati hanno chiesto alla Corte un «congruo termine» per esaminare gli atti e la Corte si è ritirata in camera di Consiglio, rinviando l' udienza a domani, quando verrà anche reso noto il calendario delle udienze.

Rin Farneti

Giulio Andreotti

ROMA

I coniugi feriti in Usa: il Comune non ha soldi

ROMA — Il comune di Roma potrà offrire solidarietà, ma «non ha una lira»; la regione Lazio ha già un debito di 1078 miliardi di lire solo per il '94 e non saprebbe dove reperire i fondi : chi pagherà il conto di oltre mezzo miliardo che i coniugi Russo, vittime innocenti di un episodio di criminalità in Florida, si sono visti recapitare dall'ospedale americano ?. «Certo non tocca a loro pagare - ha risposto l'assessore alla sanità della regione Ferdinando D'Amata- la Regione Lazio non ha soldi al momento, solo una gran quantità di debiti. Ma io mi attiverò personalmente con il ministro della sanità Costa e con il ministro degli esteri Martino per affrontare e risolvere nel migliore dei modi questa delicata vicenda». Il caso capitato ai coniugi romani, ha spiegato l'assessore regionale, « Non è previsto purtroppo da nessuna normativa. Nè regionale, nè nazionale». La regione, ha precisato, prevede rimborsi all'estero « solo per interventi programmati e , soprattutto, messi in atto nei paesi Cee.

So che ci sono convenzioni con l'estero, anche con i paesi extracomunitari come gli Stati Uniti, ma anche in quel caso si tratta di fondi previsti per interventi programmati. Non mi pare sia stata mai calcolata l' eventualità di un incidente come quello di cui sono stati vittima i coniugi Russo».

IN BREVE

Bombe nei tribunali a Siracusa e Napoli: erano falsi allarmi

SIRACUSA — Due telefonate anonime, due «bombe» ai palazzi di giustizia di Siracusa e di Napoli. E' accaduto ieri mattina: ma per fortuna si è trattato di due falsi allarmi. A Siracusa polizia, carabininieri ed esercito hannno fatto sgomberare aule e uffici del tribunale in piazza della Repubblica della procura di via Brenta e quelli delle cancellerie commerciale e fallimentare di via Sele. Gli artificieri hanno controllato il tribunale senza trovare traccia di ordigni esplosivi. Così l'allarme è rientrato alle 12. A Napoli il palazzo di Giustizia è stato fatto sgombrare per un'ora.

Sani e salvi i tre speleologi dati per dispersi nel Cuneese

ORMEA — Sono sani e salvi i tre speleologi francesi rimasti imprigionati all' interno della grotta Caracas, sul Marguareis (Cuneo). Joel Roy, di 49 anni; Renè Carlin, di 43 anni, e Dany Beranger di 47, tutti residenti a Nizza (Francia). Sono stati trovati alle 4 di ieri da una squadra del Soccorso Alpino del primo gruppo Piemonte-Liguria e Valle D'Aosta, giunto sul posto nella tarda serata di domenica. I tre erano entrati nel complesso di grotte nella mattinata di venerdì per trascorrervi il fine settimana. Domenica sono risaliti e, mancando loro notizie, da Nizza è stato dato l'allarme al Soccorso Alpino di Torino. I tre calatisi per alcune centinaia di metri nella grotta, hanno avuto difficoltà a risalire e si sono persi.

Medico bolognese bacia la Tac si licenzia e se ne va in Rolls

BOLOGNA — Ha dato le dimissioni, ha strappato il cartellino marcatempo, poi ha «salutato» con un bacio la Tac, strumento del suo lavoro, e ha lasciato l'ospedale salendo su una Rolls Royce Corniche, con l'autista che gli apriva la portiera, spiegando che sarebbe andato a fare lo «gigolò» o il rapinatore solitario: è quanto ha fatto ieri mattina il dott. Paolo Gambari, fino alle 8.30 aiuto di radiologia diagnostica del Bellaria di Bologna. Una scena, quella di cui è stato protagonista il medico, che ha immediatamente suscitato la reazione del direttore generale dell'Usl di Bologna. Riguardo ai motivi delle sue dimissioni, il medico ha detto che le renderà note fra un paio di giorni.

TRAGEDIA IN CENTRO A ROMA, LA FIGLIA DICIOTTENNE SCOPRE I CADAVERI DEI GENITORI IN UN LAGO DI SANGUE

Dramma della gelosia: uccide la moglie e si ammazza

ROMA — Era molto geloso della moglie e probabilmente proprio per il timore che lei lo lasciasse, l' ha uccisa con un coltello da scout, del tipo di quelli da caccia, e poi si è suicidato colpendosi più volte al torace con la stessa arma.

I cadaveri di Salvatore Mollica, architetto, nato a Reggio Calabria 46 anni fa e di Dolores Vittori, romana, di 39, agente immobiliare, sono stati trovati ieri, nel tardo pomeriggio, dalla figlia 18.enne, Luisa, in cucina in una enorma pozza di sangue. I due cadaveri erano sdraiati in terra, uno a fianco all' altro: le gambe di lei all' altezza della testa di lui e il coltello in mezzo alle gambe dell'uomo, intorno solo sàngue. La ragazza, che secondo quanto si è appreso dagli investigatori aveva paura a lasciare i genitori da soli proprio perchè a causa delle loro continue liti temeva che potesse succedere qualcosa di grave, appena arrivata e vista la scena si è messa subito a urlare ed è scesa correndo per le scale. I vicini sentendo le grida della giovane hanno subito chiamato il 112.

Luisa, completamente sotto choc, tanto che quasi due ore dopo dalla scoperta dei cadaveri dei genitori ancora si sentivano le sue grida provenire dall'appartamento di una famiglia del palazzo che l' ha ospitata, ha chiesto: «Ma almeno è salvo il mio gatto ?».

Un appuntamento che la donna aveva fissato per ieri mattina con un avvocato, probabilmente per chiedere il divorzio e concludere il matrimonio durato circa una ventina di anni, dovrebbe essere all'origine della furia omicida e suicida dell' architetto il quale, da quanto si è appreso, negli ultimi tempi era diventato irascibile e a volte anche manesco forse perchè temeva l'esistenza di un altro uomo nella vita della moglie. Sul posto sono arrivati i carabinieri accompagnati dal comandante del nucleo operativo, il capitano Antonio Maione.

L'uomo indossava un paio di blu jeans, una camicia rosa a quadretti e un giubbotto sempre di jeans; la donna aveva un paio di jeans chiari, una camicia e un gilet. Il tenore di vita della coppia era abbastanza alto come testimonia anche l'abitazione di loro proprietà, al sesto piano di una zona centrale della città, dove vivevano e avevano anche sede i loro rispettivi studi professionali. Da pochi mesi l'architetto aveva ristrutturato l'appartamento, i lavori non sono ancora ultimati, due stanze sono ancora da terminare. Lo studio dell'uomo, dove tra l'altro vi è anche un computer, ha un'enorme vetrata che si affaccia su un grande terrazzo. La camera da letto e lo studio della donna si trovano al secondo livello della casa, ricavato attraverso un soppalco in legno. L'arredamento moderno è accompagnato da pezzi di antiquariato.

Gli inquilini dello stabile, che fino a circa dieci anni fa era di proprietà dell'Iacp, dicono di non aver mai sentito le liti dei due coniugi, anche perchè l'appartamento si trova all'ultimo piano ed è l'unico sul pianerottolo. Gli abitanti del palazzo li descrivono come una coppia riservata.

L'OMICIDIO DEL BIMBO AMERICANO: SI INDAGA TRA BALORDI E DROGATI

Le prove in un nastro

I volti degli assassini potrebbero essere stati ripresi da una telecamera

CATANZARO — La cassetta del nastro va su e giù dentro il lettore ottico. Fino ad ora, decine e decine di volte. Ogni volta che compare un volto di quelli che sono stati immortalati dalle telecamere il nastro viene fermato e zoomato per capire di chi si tratta. I volti conosciuti vengono accuratamente registrati e partono subito indagini per verificare i loro movimenti in quella drammatica manciata di minuti in cui il terrore ha invaso la corsia sud dell'autostrada. Quando si tratta di facce sconosciute interviene il fotografo e i ritratti si accantonano. Tutte le persone che per un motivo qualsiasi sono entrate la sera di giovedì nella stazione di servizio dove, secondo la più attendibile ipotesi, sono stati «puntati» i Green come facili prede da scippare e rapinare, verranno passati in rassegna.

Nella stazione funzionavano le telecamere a circuito chiuso, quelle che vengono utilizzate per scoraggiare furti e rapine. Le autorità hanno sequestrato tutti i nastri e la è speranza che i balordi che hanno ucciso il piccolo Nicholas abbiano prima sostato nel bar per intercettare le possibili vittime. Gli investigatori si aspettano buoni risultati da questo lavoro e non disperano in un colpo di fortuna. Non sarebbe la prima volta che una telecamera a circuito chiuso su un'autostrada risolve un caso apparentemente irrisolvibile. Accadde anche al momento del sequestro di Roberta Ghidini. Vittorio Ierinò, capo del commando che aveva prelevato la ragazza vicino a Salò venne immortalato in un punto sosta in Toscana e riconosciuto.

Questa volta, poi, potrebbe essere addirittura più facile. La 'ndrangheta, questo uno dei pochi punti fermi, non c'entra nulla con la morte di Nicholas, la polizia sa di dover lavorare su piccole bande di balordi, forse tossicodipendenti. La dinamica dell'agguato non lascia dubbi in proposito. Per quanto sembri paradossale, se al posto dei macellai di giovedì scorso avessero agito «professionisti» del crimine, Nicholas sarebbe ancora vivo: almeno in due occasioni, infatti, i banditi hanno sparato inutilmente rischiando di attirare l'attenzione di possibili automobilisti che li avrebbero potuti intercettare.

Purtroppo, sono stati anche fortunati. Ma il fatto che la 'ndrangheta non c'entri nulla e, però, stia subendo il danno di una intensificazione della pressione delle forze dell'ordine, potrebbe anche provocare svolte nelle indagini. Insomma, si sta facendo di tutto per assicurare alla giustizia i massacratori di Nicholas. Il bambino, è ormai certo, sarebbe stato ucciso durante uno degli attacchi dei rapinatori perchè dormendo aveva la testa accanto alla fiancata centrata dai banditi con l'obiettivo di bloccare la Y10 di Reginald Green.

Intanto, affiorano particolari inquietanti. L'intero tratto calabrese dell'autostrada è controllato soltanto da quattro pattuglie della polizia. Eppure si tratta, tra corsia Sud e corsia Nord, di seicento chilometri d'asfalto. Ieri mattina, addirittura, il generale Coco che comanda i carabinieri in Calabria ha chiesto l'autorizzazione a fare entrare le pattuglie dell'Arma dentro l'autostrada dato che possono farlo solo quelle della polizia.

In questo clima di confusione c'è perfino chi, in ambienti vicini all'onorevole Sgarbi, propone di fare sorvegliare l'autostrada dall'esercito: una provocazione per sollevare un problema anche se si tratta di una proposta tecnicamente irrealizzabile.

Donato Morelli

TRAPIANTATI CUORE, FEGATO E RENI

Cinque nuove vite grazie a Nicholas

ROMA — «Sono felice. E' bello tornare a vivere». Un filo di voce, tanta commozione, una gratitudine immensa. Tutto questo traspare nelle prime, poche parole pronunciate da Maria Pia, 19 anni, la ragazza siciliana cui è stato trapiantato domenica il fegato di Nicholas. «Grazie Nicholas» lo hanno detto anche altri ragazzi appena riaperti gli occhi dopo l'intervento. Sono Andrea Mongiardo, 15 anni, Tino Motta 11 anni, Anna Maria Di Ceglie, 14 anni, e una giovane diabetica di Perugia. Hanno alle spalle un passato di sofferenze. Ora il cuore, i reni, il pancreas del bambino ucciso spalancano per loro le porte del futuro. Cinque vite nuove, sbocciate grazie alla generosità dei Green. Commozione e gratitudine dominano l'attesa davanti alle sale rianimazione del Policlinico Umberto I di Roma e dell'ospedale universitario di Catania dove sono stati eseguiti, tra sabato e ieri, gli interventi di trapianto.

Sono commossi i genitori di questi poveri ragazzi deboli, sofferenti, pieni di tubi ma vivi, e incrociano le dita. Aspettano con ansia le prossime ore. Sono quelle decisive, in cui potrebbe insorgere una crisi di rigetto. Sono soddisfatti i professori Marcelletti e Marchesini che con le loro equipes hanno operato dei miracoli in extremis. Era appesa ad un filo la

Nicholas Green

vita di Maria Pia, la ragazza siciliana, con il fegato nuovo. La malattia congenita con cui combatteva da sempre le aveva già ucciso un fratello, mentre era in attesa di un trapianto. Ora le sue condizioni generali sono ottime.

Ci sono voluti 80 minuti, ieri, per trapiantare un rene del piccolo Nicholas ad Anna Maria, 14 anni, una ragazza di Ruvo di Puglia affetta da sei anni da una nefropatia cronica che ne aveva bloccato la crescita. L'intervento, compiuto dall'equipe del prof. Cortesini, è andato «molto bene». Fra tre settimane potrebbe tornare a casa.

Ha passato una notte tranquilla Tino Motta, 11 anni, che ora vive con un rene nuovo. «Nicola»: solo quel nome ha pronunciato il bambino quando si è svegliato domenica dall'anestesia. Tre ore era duranto l'intervento, nel Policlinico Universitario di Catania. «E' andato tutto bene - ha detto il prof. Leone - e Tino ha già usato il rene nuovo. Presto salterà per i corridoi dell'ospedale, parola di chirurgo».

Presto anche Andrea Mongiardo non avrà più l'intubazione nasotracheale. E potrà respirare a pieni polmoni. Nel petto del quindicenne romano da due giorni batte il cuore di Nicholas. Cardiopatico dalla nascita e con alle spalle già cinque interventi, era allo stremo delle forze; ora sta bene e le prospettive di ripresa sono buone. «Se riuscirà a superare anche i problemi intestinali (legati anch'essi alla malformazione cardiaca), il ragazzino potrà fare una vita normale».

Poco o nulla si sa sui prossimi trapianti: quelli del pancreas (dovrebbe andare ad una ragazza di Perugia) e delle cornee di Nicholas. A chi gli chiedeva se sarà lui ad effettuare gli interventi chirurgici il prof. Cortesini ha risposto in modo affermativo. Il trapianto di pancreas sarà fatto a Roma? «Stiamo vedendo», è stata la laconica risposta. Sono stati avvicinati i possibili beneficiari? «Certamente». Quando si interverrà? «Domani, dopodomani. Man mano che faremo i trapianti vi informeremo».

Daniela Luciano

SALERNO

Minorenne spara all'amante della madre

SALERNO — Doveva vendicare l'onore della madre. Per questo C.P., di appena 15 anni, si è improvvisato killer. Si è impossessato di una pistola, una 7,65, ed ha esploso cinque colpi contro colui che credeva essere l'amante della madre. La vittima è il fratello di un noto boss del Salernitano, Cosimo Corrado, 32 anni, che ora si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli di Napoli.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, domenica mattina C.P. si è recato al circolo sportivo dove solitamente il suo nemico passava la mattinata. E' entrato ed ha sparato senza indugio contro il fedigrafo. Cinque colpi. Tre hanno centrato Corrado all'addome ed al torace, perforandogli il polmone, due sono andati a vuoto. A vendetta consumata, C.P. è salito di corsa sull'auto che lo attendeva all'esterno del locale e si è dileguato.

Per i carabinieri non è stato difficile ricostruire la vicenda ed identificare il baby-killer, così lo hanno arrestato mentre camminava sulla strada statale per Battipaglia. E lui quando ha visto i militare ha confessato senza battere ciglio: «Sì, nel circolo ho sparato io. Dovevo farlo per vendicarmi», ha detto tutto d'un fiato, senza un attimo di esitazione. Ora il ragazzo, sbandato e senza istruzione, è accusato di tentato omicidio volontario.

TORINO

Indagini a tappeto sui quiz Fininvest

TORINO — Per male che vada, chi è baciato dalla sorte e riesce ad approdare al cospetto di «Mister Allegria» si porta a casa un milione: un premio di consolazione che ripaga della sconfitta e della figuraccia davanti all'Italia dei quiz. Su quel gettone di presenza assicurato in ogni caso ai concorrenti della «Ruota della Fortuna» girano adesso i sospetti dei magistrati torinesi, impegnati nell'inchiesta sulle frequenze della Fininvest e sulle presunte irregolarità durante la trasmissione di Mike Bongiorno.

Cosa c'entra il gettone, che fino a prova contraria va ad allietare la trasferta negli studi Fininvest di casalinghe, studenti e impiegati ansiosi di comparire in tivù? Gli inquirenti un sospetto ce l'hanno: in qualche caso potrebbe essere diventato una «microtangente», un compenso per piccoli «favori» fatti al Biscione. Per questo, adesso l'inchiesta si prepara a diventare una sorta di «appello» generale: i giudici vogliono spulciare tutti gli elenchi dei partecipanti per verificare l'eventuale presenza di pubblici ufficiali al gioco. Giuseppe Mazzocchi, il giovane perito del Circolo delle Costruzioni, anche ieri ha ribadito di avere avvertito la Fininvest che i controlli sull'uso delle frequenze in occasione della tappa Torino-Milano del Giro d'Italia avrebbero riguardato proprio le tivù del Biscione.

BARI

Barricate contro gli agenti di polizia

BARI — Un gruppo di persone non ancora identificate ha impedito l'altra sera a Bari la cattura da parte dei poliziotti di contrabbandieri che erano a bordo di un furgone carico di sigarette. Durante l'inseguimento nel quartiere «San Girolamo» di Bari le «volanti» hanno trovato la strada sbarrata da persone che hanno improvvisamente occupato la strada con un cassonetto. In precedenza una «Fiat Regata» guidata da contrabbandieri aveva anche cercato ripetutamente di impedire alle «volanti» di raggiungere il furgone.

L'inseguimento, cominciato sul lungomare IX Maggio, è proseguito sulla tangenziale e si è concluso nella zona di San Girolamo dove era pronto un gruppo di persone che, alla vista delle «volanti», ha messo il cassonetto in mezzo alla strada. Un'ora dopo i poliziotti hanno sequestrato in un'abitazione del quartiere 750 stecche di sigarette, ritenute dagli investigatori il carico del furgone inseguito poco prima. Il proprietario dell'appartamento, Nicola Colaianni, di 35 anni, conosciuto dagli investigatori come un contrabbandiere, è stato denunciato.

Indagini sono in corso per identificare le persone che erano a bordo del furgone e quelle che ne hanno impedito la cattura. Episodi del genere si sono verificati nei mesi scorsi nello stesso quartiere.

Si è spento

Ermanno Collarini

Lo annunciano la moglie ARGIA, il figlio GIORGIO, la nuora BRUNA, il nipote SILVIO con DORA, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano al lutto famiglie MARIANTONI, AMBROSECCHIA e SIMSIG.

Trieste, 4 ottobre 1994

Ciao

Mano

- SERGIO e FULVIA SIMSIG

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Il 3 ottobre si è spento

Mario Richter

Addolorata lo piange la sua GIOVANNA assieme ai nipoti STEFANO e GINA.
I funerali seguiranno giovedì 6 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipa al lutto la famiglia RINAUDO.

Trieste, 4 ottobre 1994

Nel 6.o anniversario della scomparsa di

Franco Viti

lo ricordano con affetto la moglie e i figli.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Improvvisamente è mancato il

CAVALIER

Ermanno Gergolet

di anni 66

Lo annunciano la moglie IDA, la figlia FLAVIA con NORBERTO, il figlio LIVIO con FRANCESCA, i nipoti STEFANO ed ELISA unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 4 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Doberdò del Lago, ove la cara Salma giungerà da Sassuolo.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone, Doberdò del Lago, 4 ottobre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fabiano Colle

Ne danno il triste annuncio la moglie STANA, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 5 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipa al lutto la famiglia STARZ.

Trieste, 4 ottobre 1994

9.3.1910 4.10.1984

DOTTOR

Giorgio Finzi

A dieci anni dalla scomparsa, la famiglia lo ricorda a quanti lo stimavano.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Il 2 ottobre ci ha lasciati nel più profondo dolore

Fabio Maiani

Ne danno il triste annuncio la moglie GERMANA, il fratello BRUNO con la moglie, la suocera ALBINA, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare ai medici e al personale del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 5 ottobre, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Ciao

Fabio

- BARBARA, FEDERICA, LAURA

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano al dolore ALESSANDRA e famiglia CHITARRA.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano addolorati gli zii NINO e BIANCA, i cugini FRANCO e SUSANNA e rispettive famiglie.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Martino ved. Pertot

Ne danno il triste annuncio la cognata e la nipote.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa R. RUSTIA e alla dottoressa S. MILANI nonché al personale della Casa di riposo La SERENISSIMA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno il giorno 6 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Il 3 ottobre si è spento serenamente il nostro caro

Giuseppe Leghissa

Ne danno il triste annuncio la moglie RAHELA, la figlia BRUNA, le nipoti KRISTINA, VERONICA con KLAUS, BARBARA con WERNER, NINA, LISA, TAMARA.
I funerali seguiranno mercoledì 5 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Sistiana.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Zennaro ved. Cozzi

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti.
Un sentito ringraziamento a LIDIA e MARIO e alla Casa di riposo Phoenix.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

I familiari di

Lidia Carminatti ved. Zanot

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 4 ottobre 1994

Nella ricorrenza dell'ottavo triste anniversario della scomparsa di

Lorenzo Cavallini

i genitori con i fratelli e i parenti tutti lo ricordano con infinito rimpianto e tanto affetto.
Una S. Messa sarà celebrata in sua memoria oggi alle ore 18 nella Cappella della chiesa del S. Cuore di Gesù di via Marconi.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Si è spenta serenamente

Anna Pavone ved. Lupattelli

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, UGO, GIULIANA, le nuore, il genero, le nipoti e parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno il giorno 5 ottobre alle ore 12 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano le famiglie DISPERATI e BROGI.

Trieste, 4 ottobre 1994

Il Presidente DANIELE GALASSO, l'Amministratore delegato SERGIO BRISCHI, i Dirigenti e il Personale tutto dell'INSIEL SpA partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'ingegner UGO LUPATTELLI per la perdita della madre, signora

Anna Pavone

Trieste, 4 ottobre 1994

Ci hai lasciati troppo presto, non ti dimenticheremo mai.

Giuseppe Manosperti (Pino)

La moglie RENATA, la figlia SIMONETTA, fratelli, sorelle, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Si associano le famiglie BALOS e DODI.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Il 1.o ottobre si è spenta

Nella Persi ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e TATIANA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 4 ottobre 1994

E' mancato improvvisamente

Claudio Cavina

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, CHIARA con SIMONE, i suoceri SILVIA e GIORGIO AVIAN, il cognato MASSIMO, con SUSANNA e ALICE.

Ravenna, 4 ottobre 1994

Partecipano famiglie BACCHIA.

Trieste, 4 ottobre 1994

La FIDAPA partecipa al dolore della socia AURA FONDA per la morte della mamma

Franca Fonda

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano ANNAMARIA D'ONOFRIO e famiglia.

Trieste, 4 ottobre 1994

Oggi 4 ottobre ricorrono 19 anni da quando

Fulvio Amodeo

lasciò noi, i suoi amici e la sua bella giovinezza, raggiunto, poco dopo, dal nonno

Aurelio

Per ricordarli verrà celebrata da monsignor GIUSEPPE ROCCO una S. Messa, questa sera, alle ore 18 nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni.

I genitori, la sorella

Trieste, 4 ottobre 1994

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Norma Colomban in Coslovich

Ne danno il triste annuncio la figlia LIVIANA, i nipoti MORENO e OMAR, il genero GIANFRANCO, la mamma MARIA, il fratello NERIO con la famiglia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Si associa al lutto la cognata ELIA con il marito BRUNO.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano al lutto LIBERA e MARINO BELLICH.

Trieste, 4 ottobre 1994

Affettuosamente partecipano al dolore ROSALBA, FIORETTA, IOLE, DARIA, FABIO.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano al dolore i condomini di via Grossich 1/1.

Trieste, 4 ottobre 1994

Il giorno 1 ottobre ha raggiunto i suoi cari

Teresa Rohregger

Ne danno il triste annuncio i nipoti WILLY con la famiglia BLANK e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. BRUNI e alla Casa di riposo LORENA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Si è spento

Giovanni Rinaldi

di anni 70

Lo annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 5 ottobre alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Borgnano, muovendo alle ore 14 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Borgnano, 4 ottobre 1994

†

Si è spento il 3 ottobre

Mario Richter

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO e la nuora, i nipoti ROSSANA e ROBERTO e i parenti.

Trieste, 4 ottobre 1994

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalla grande manifestazione di affetto tributata al caro

Francesco Sicignano

i familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa S.S. Ermacora e Fortunato (Roiano) domani mercoledì 5 ottobre 1994, ore 18.30.

Trieste, 4 ottobre 1994

3.10.1993 3.10.1994

Papà mio adorato

Carlo Grini

è passato un lungo anno di dolore ma io ho continuato a tenere la tua mano nella mia ogni giorno.
Anche la mamma è venuta da te.
Lì non ci sono rancori e separazioni ma solo tanta pace. Insieme proteggete le figlie che tanto avete amato.

La tua GIANNA

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata al nostro affetto

Bruna Gurian ved. Ceket

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO, la nuora VITTORINA, la nipote PAOLA, i fratelli FERRUCCIO, PIETRO, la sorella NORMA e rispettive famiglie, la cognata BRUNA CEKET con DIEGO, ANNAMARIA e MARTINA.
Un grazie particolare a tutto il personale della casa di riposo «ANNA» per le amorevoli cure prestate.
Un grazie al professor KLUGMANN e al personale della clinica «SALUS».
I funerali seguiranno domani mercoledì 5 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipa al dolore famiglia BERLIAFA.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Si è spenta all'età di 90 anni

Armanda Visintini

terziaria francescana

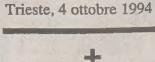
La ricordano affettuosamente KIKI, CARMELA, ANITA con i familiari.
Un ringraziamento al personale della Casa di riposo Susanna.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Viezzoli ved. Alessio

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora ELEONORA, i nipoti ROBERTO, ELVIO, FABRIZIO e FULVIA.
I funerali seguiranno mercoledì 5 ottobre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1994

Il giorno 24 settembre a Napoli è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Salvagno

A tumulazione avvenuta lo annunciano i fratelli VITTORIO, UBALDO e la sorella INES unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 4 ottobre 1994

†

Si è spenta serenamente

Natalia Salvi

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1994

Partecipano al dolore della famiglia di

Antonio Lupetin

GIORDANO, ROSANNA e ANNAMARIA.

Trieste, 4 ottobre 1994

XVI ANNIVERSARIO

Lia Lertua

Sei sempre con il tuo ARPADI.

Trieste, 4 ottobre 1994

EX JUGOSLAVIA / SULL'USO DELLA FORZA IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Onu e Nato in disaccordo

Per il gen. Rose l'escalation militare imporrebbe la «ritirata» per i caschi blu

BELGRADO - La Nato e l' Onu restano ancora su posizioni distanti rispetto all'approccio militare per risolvere la crisi bosniaca. Intesa sostanziale sul principio: usare anche le incursioni dei cacciabombardieri per battere quanti si oppongono al piano di pace; ma distanza nella traduzione sul campo di tale filosofia. L' Alleanza Atlantica chiede blitz più efficaci, energici e tempestivi; l' Onu invita alla prudenza.

Lo testimonia il risultato concreto dell' incontro avvenuto ieri a Spalato tra il segretario alla difesa americano William Perry ed il plenipotenziario Onu per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi, accompagnato dai responsabili militari dell' Unprofor, generali Bertrand de Lapresle e sir Michael Rose. Al termine dell'incontro Perry ha ribadito la volontà della Nato - messa a punto, soprattutto su pressione Usa, nella riunione informale dei ministri svoltasi a Siviglia giovedì e venerdi scorso - di azioni «più incisive ed efficaci, anche senza preavviso». Con la consueta flemma, Akashi ha replicato che la mancanza di preavviso non è ipotizzabile perchè metterebbe direttamente a rischio la sicurezza dei caschi blu e del personale umanitario sul terreno; e lo stesso, più in generale, avverrebbe in caso di aumento del livello di intervento delle incursioni aeree, poiché esporrebbe appunto il personale Onu e quanti collaborano per la pace alle ritorsioni serbe.

Ancora più preoccupate le dichiarazioni di Rose. Per Rose, infatti, l' 'escalation' dell'intervento della Nato non solo non è utile, ma sarebbe un errore e rischierebbe alla fine di imporre la necessità dell' abbandono della Bosnia da parte dei caschi blu. Ma il principio che lo strumento Nato è necessario - e deve dimostrarsi comunque più efficace che nelle occasioni precedenti, cinque, in cui la sua forza dissuasiva è stata molto relativa - appare stabilito. Resta, però, che l'Alleanza Atlantica per compiere le incursioni ha bisogno del disco verde dell'Onu, che può essere fornito solo se Akashi - su cui le pressioni in proposito sono molto forti - dà segnali in tal senso. Ma Akashi, così come i suoi collaboratori civili e militari, non appare sulla stessa lunghezza d'onda della Nato: non sembra, cioè, intenzionato ad abbracciare la nuova strategia che punta ad aumentare e rafforzare gli interventi.

Intanto, finalmente, seppur tra lentezze ed intoppi, i convogli umanitari hanno ripreso la strada verso le 'enclave' musulmane in Bosnia, dove oltre 100mila persone sono alla fame. I serbo-bosniaci li bloccavano dal 23 settembre, dopo che la sera prima caccia Nato avevano bombardato un loro carro armato nella zona di esclusione a Sarajevo.

Ue: l'Italia chiederà oggi il rinvio della discussione sulla Slovenia

ROMA - Alla riunione odierna dei ministri degli Esteri dell'Unione europea a Lussemburgo, l'Italia chiederà «un rinvio» della decisione sulla richiesta della Slovenia per un mandato di adesione negoziale alla Ue. Lo ha riferito la Farnesina, spiegando che sarà necessaria ancora «qualche settimana» per poter esaminare «le controproposte slovene» al progetto italiano per la chiusura del contenzioso bilaterale. Il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo riferirà ai partner comunitari sulla risposta consegnatagli giovedì scorso dall'omologo sloveno Ignac Golob. Per questo il segretario generale della Farnesina Ferdinando Salleo porterà mercoledì a Lubiana un invito al ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle per un incontro chiarificatore con Martino.

RIUNIONE
Edda Kattich se ne va per motivi di salute

Ripubblichiamo integralmente una lettera già apparsa alcuni giorni fa sul nostro giornale e della quale, per un errore tecnico, è stata omessa una parte. Ce ne scusiamo con i lettori.

«Il Piccolo» del 29 settembre ha dato notizia che due membri della «delegazione italiana» per la «trattativa con Slovenia e Croazia per l'aggiornamento e l'attuazione del trattato di Osimo», Lucio Toth ed Edda Kattich, avrebbero annunciato la loro intenzione di disertare la riunione della commissione mista storico-culturale italo-croata tenutasi a Zagabria nei giorni scorsi per protestare contro la politica croata in Istria. Quale copresidente italiano della commissione mi corre l'obbligo di chiedere la pubblicazione di alcune rettifiche. Anzitutto la commissione storico-culturale non è parte della trattativa per il trattato di Osimo ma è un organismo tecnico-culturale destinato ad operare in piena autonomia e indipendenza scientifica, con il compito di «effettuare una globale ricerca e disamina di tutti gli aspetti rilevanti delle relazioni politiche e culturali bilaterali nel corso di questo secolo». Essa procede, quindi, in regime di piena separatezza rispetto alla anzidetta trattativa dei cui oggetti nessuno dei componenti è stato personalmente investito.

In secondo luogo non è affatto vero che la dott.ssa Edda Kattich abbia condiviso la decisione dell'ex senatore e magistrato di Cassazione Lucio Toth di disertare la riunione di Zagabria: come — in presenza della pubblicazione della citata notizia su «Il Piccolo» — la dott.ssa Kattich mi ha ribadito ancora nel corso di una telefonata, che mi ha raggiunto a Zagabria, la sua assenza va addebitata a sole ragioni di salute.

Del resto io avevo ottenuto la sua preventiva approvazione in una lettera da me indirizzata al dott. Toth ove gli spiegavo che gli altri componenti della commissione non condividevano il suo atteggiamento e ritenevano — nella loro qualità di esperti ed uomini di cultura — di dover portare avanti il compito loro affidato dal governo italiano, lasciando allo stesso governo ogni valutazione sull'evolversi delle relazioni politiche fra Italia e Croazia e della situazione in Istria.

Va comunque rammentato che i documenti di lavoro predisposti dal gruppo italiano per l'incontro di Zagabria erano stati approvati da tutti i suoi componenti, ivi incluso chi ha poi ritenuto di non partecipare all'incontro, che si è di fatto tenuto in un'atmosfera collaborativa e con buoni risultati.

Prof. Sergio Bartole

VOTO DI SVOLTA IN AUSTRIA

Vienna: Vranitzky verso un «tonfo»

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA - A meno di una settimana dal voto di domenica prossima, sembra ormai inarrestabile il tonfo della 'grande coalizione' austriaca, che governa la repubblica alpina da otto anni. Di giorno in giorno i sondaggi attribuiscono percentuali sempre più basse non solo ai popolari, da anni in crisi, ma anche ai socialisti, che fino a poche settimane fa guardavano al 9 ottobre con serenità.

Un primo segnale inquietante è arrivato due settimane fa dal Vorarlberg, dove i socialisti sono andati incontro a un'inattesa disfatta. Nonostante questa fosse la diciottesima sconfitta elettorale sotto il governo Vranitzky, il cancelliere non ne ha tratto alcuna conseguenza. Un'indovinata caricatura sul «Kurier» di Vienna ha sintetizzato così la sua posizione: «Piove su tutti i Länder, ma sul governo federale il sole splende radioso».

E intanto i sondaggi non lasciano dubbi: i socialisti risultano in calo al 38% nelle intenzioni di voto rispetto al 42,8% dei voti ottenuti nelle elezioni del 1990 e i popolari del vice primo ministro Busek calano al 28% dal 32% di quattro anni fa. I liberal-nazionali di Jörg Haider salgono invece al 20% dal 16,6% delle ultime elezioni.

La crescita di consensi per il leader della destra si spiega in parte con le sue prese di posizione nazionaliste, ma soprattutto con i suoi attacchi ai privilegi dei partiti di governo, fra cui la clamorosa denuncia degli stipendi da favola percepiti da alcuni alti esponenti socialisti. Haider ha fatto scoppiare la «bomba» nel corso di un confronto televisivo con Vranitzky rivelando tra l'altro che uno dei dirigenti della Camera del Lavoro, istituzione tipicamente austriaca a carattere sindacale, riceve uno stipendio lordo mensile pari all'equivalente di oltre 25 milioni di lire. Colto in contropiede, Vranitzky ha fatto la faccia scandalizzata dicendo che agirà al più presto per ridimensionare questo genere di compensi, ma il guaio era fatto e i sondaggi lo provano indicando fra l'altro un crescente distacco del tradizionale elettorato dalla «grande coalizione», in particolare giovani e lavoratori.

Jörg Haider, leader della destra austriaca.

Intanto sul quadro politico austriaco si allunga l'ombra della lotta a coltello in corso in seno ai popolari fra il vice cancelliere Erhard Busek, candidato numero uno del partito, e il ministro degli esteri Alois Mock, artefice dell'accordo con la Commissione europea per l'adesione dell'Austria all'Ue, soprannominato l'«eroe di Bruxelles». Mock, a dispetto del suo acceso europeismo, non nasconde la disponibilità a formare una 'piccola coalizione' con Haider dopo le elezioni (se i risultati dei due partiti bastassero a reggere un governo), mandando i socialisti sui banchi dell'opposizione. Busek, invece, ha sempre respinto l'ipotesi di allearsi con il leader della destra, considerato 'impresentabile' in Europa anche per le sue posizioni nettamente anti-Ue. Ma se i popolari usciranno battuti dalle elezioni, è chiaro che Busek dovrà far fagotto.

Anche il cancelliere Vranitzky ha formulato proprio ieri a chiare lettere la sua estrema contrarietà a una qualsiasi forma di collaborazione con il 'piccolo Jörg': bisogna «mettere in guardia», ha detto, «sull'immensa necessità di chiarimenti» in tema di integrazione europea che richiederebbe una partecipazione di Haider al governo. All'estero la presenza di Haider nell'esecutivo austriaco sarebbe vista come una forte connotazione di destra e il 'potenziale nocivo' in politica estera, ha detto, sarebbe alto. Vranitzky non ha mai fatto mistero della sua avversione nei confronti di Haider, che incarna tutto il provincialismo austriaco cui il cancelliere in questi anni ha fatto da contraltare.

Nonostante i pronostici negativi per i socialisti, comunque, è improbabile che popolari e liberal-nazionali raggiungano insieme la maggioranza dei mandati, perché sembrano destinati a piazzarsi bene anche gli altri due partiti minori, i Verdi (cui i sondaggi attribuiscono un buon 8%), e i liberali di Heide Schmidt, antagonisti di Haider, che potrebbero superare la soglia del 5%. Quel che è certo, comunque, è che il Parlamento uscito dalle prossime elezioni sarà ben diverso da quello che, nel 1986, concentrava l'84% dei voti nelle mani di socialisti e popolari.

L'ANNIVERSARIO DELLA RIUNIFICAZIONE IN GERMANIA

Una festa con l'amaro in bocca

Disordini di piazza e scontri tra autonomi e polizia hanno caratterizzato la giornata

BONN - E' stata una festa che ha lasciato l'amaro in bocca. A meno di due settimane dalle elezioni del 16 ottobre il quarto anniversario della riunificazione tedesca, celebrato ieri a Brema dal «gotha» del potere politico in Germania, è stato turbato da una serie di disordini di piazza, sfociati in veri e propri scontri fra polizia e autonomi. Al termine della giornata il bilancio è di 16 feriti, di cui 15 agenti e una dimostrante, 270 fermi, danni materiali per almeno 100.000 marchi (100 milioni di lire), auto incendiate, vetrine in frantumi, un piccolo supermercato saccheggiato e un presidente della Repubblica, Roman Herzog, che ha interrotto prima del previsto la sua visita a Brema dopo essere stato fischiato da un gruppo di manifestanti, alcuni dei quali hanno anche cercato (invano) di colpirlo con uova piene di vernice.

Mentre nel Congress Centrum di Brema la Germania che conta celebrava ufficialmente il «giorno dell'unita», fuori gruppi di autonomi (1.500 persone) - violando il divieto di manifestazione imposto a scopo precauzionale dalle autorità - sono sfilati per le vie del centro, scontrandosi a più riprese con le forze dell'ordine, che per l'occasione avevano schierato 2.500 agenti. I primi incidenti si sono verificati nella notte di domenica. Poi questa mattina un tentativo di raggiungere il Congress Centrum è stato fermato solo a costo di nuovi disordini.

Dopo una messa ecumenica e un concerto con musiche di Johannes Brahms il presidente Herzog ha preso la parola, esortando nel suo discorso ufficiale a «non sopravvalutare dopo 40 anni di separazione le differenze di pensiero fra tedeschi dell'Est e dell'Ovest». La molteplicità, ha detto, «non è stata mai una debolezza, ma piuttosto un punto di forza dei tedeschi». La Germania Est, ha aggiunto, è «un laboratorio del nuovo», una regione che presto sarà «più moderna e più competitiva» della stessa Germania Ovest.

Fra gli oratori ufficiali è intervenuto anche lo scrittore polacco Andrzej Szczypiorski, un passato nei campi di concentramento nazisti, che ha voluto tranquillizzare gli oltre 1.000 ospiti in sala (tra cui in prima fila il cancelliere Helmut Kohl) riguardo al futuro ruolo della Germania unita, lodando l'impegno dei tedeschi per l'unione europea, considerata «la migliore garanzia contro gli spettri del passato».

Rassicuranti anche le dichiarazioni di Ignatz Bubis, presidente della comunità ebraica in Germania, «La riunificazione -ha detto- è un regalo che vale la pena di festeggiare». Nel pomeriggio Kohl ha proseguito le celebrazioni con una festa dal sapore pre-elettorale a Moedlareuth, un paesino sul confine tra la Baviera e la Turingia, chiamato «piccola Berlino», perchè ai tempi della ex Rdt era diviso da un muro esattamente come la nuova capitale.

Gli «autonomi» (Autonomen) che hanno disturbato le celebrazioni della riunificazione fanno parte di quell'arcipelago dell'estrema sinistra tedesca al quale, secondo i servizi segreti interni (Verfassungschutz), aderiscono circa 29 mila persone. Tra queste, gli autonomi considerati come più propensi all'uso della violenza sarebbero circa 6.000. Loro roccaforti sono considerate Berlino, Amburgo e la cittadina universitaria di Gottinga, dove vengono segnalati 800 militanti e circa 2.000 simpatizzanti.

Un gruppo di autonomi mentre compie una razzia in un negozio di Brema.

RUSSIA / NELLA RICORRENZA DEI MOTI DELL'OTTOBRE '93

Mosca ignora le manifestazioni

Solo cinquemila dimostranti, per lo più anziani, hanno sventolato ieri le bandiere rosse del comunismo

MOSCA - Sulla tribuna una quarantina di leader reclamano a turno la rinascita dell' Urss, le dimissioni del governo russo e del presidente Boris Eltsin. Ad ascoltarli ci sono non più di cinquemila anziani che sventolano bandiere rosse, cartelli, i giornali dell'opposizione. Gli stessi volti della manifestazione di domenica, del primo maggio, del 7 novembre, gli stessi volti di sempre: quasi tutti pensionati con sussidi di fame che danno un senso alla loro vita protestando contro un nuovo corso che tenta di introdurre l'economia di mercato in quello che era il paese dei soviet. In Russia i gruppi e i movimenti che si dichiarano comunisti sono più di cinquanta. Quelli che hanno organizzato le proteste di ieri, per ricordare il primo anniversario della rivolta dell'ottobre scorso nella quale persero la vita centinaia di persone, sono una decina. Ogni gruppo comunista organizza mediamente poche decine di persone, tutti assieme riescono a portare in piazza alcune migliaia di manifestanti.

I nove milioni di abitanti di Mosca ignorano gli appelli ai cortei e alla protesta per mancanza di fiducia nei leader dei gruppuscoli comunisti - quasi tutti ex anonimi funzionari del Pcus - e anche perchè molti hanno nostalgia della vecchia Unione Sovietica, del salario garantito e dei servizi gratuiti, ma nessuno crede che quel passato possa rivivere. Il principale protagonista della rivolta dell'ottobre 1993, il generale Aleksandr Rutskoi - veterano e pluridecorato dell' Afghanistan, allora vicepresidente, che ancora gode di stima e seguito in Russia - per la prima volta ha ammesso che non rifarebbe quello che fece l' anno scorso. «Ciascuna delle parti ha le sue colpe per aver lasciato andare le cose in quel modo tragico», ha detto il generale che nel 1996 si presenterà alle presidenziali.

L'esiguità delle proteste organizzate ieri e oggi dagli oppositori per ricordare le cannonate contro la Casa Bianca allora sede del Parlamento russo, sottolineano il momento piuttosto favorevole attraversato dal presidente Boris Eltsin. Accusato l'anno scorso dagli oppositori - ma anche da vasti settori dell'opinione pubblica democratica - di aver mobilitato l' esercito contro il Parlamento, Eltsin non ebbe quella vittoria che sperava alle elezioni del dicembre scorso - due mesi dopo la strage - che videro invece il sorgere del fenomeno nazionalista di Vladimir Zhirinovski.

Saranno state le cannonate sugli oppositori, o il patto di pace civile firmato dai principali partiti e organizzazioni sociali della russia all'inizio del 1994, certo è che l'ultimo anno è stato probabilmente il meno tumultuoso per il leader del Cremlino.

RUSSIA / ANALISI POLITICA

Più che una congiura fu il caos

MOSCA - Una trappola freddamente preparata da Boris Eltsin per sbarazzarsi degli avversari, o il caos di una ribellione troppo mal diretta per poter riuscire. Sulla versione della trappola sono circolate per mesi mille voci, dopo le sparatorie e le cannonate del 3-4 ottobre '93 sulla Casa Bianca, allora sede del Parlamento russo. Ora, mentre sfilano i cortei per ricordare quelle giornate, si è fatta strada la spiegazione più semplice: Eltsin non poteva organizzare alcuna trappola, ha reagito con le incertezze di chi è colto di sorpresa, e l'opposizione si è fatta prendere la mano dalle sue punte estreme, senza valutare le conseguenze. Lo stesso Aleksandr Rutskoi, allora vicepresidente, che incitò i suoi a dar l'assalto ai palazzi del potere, ha spiegato ieri che ciascuna delle parti «ha le sue colpe» per essersi lasciata sfuggire di mano la situazione.

Con il senno di poi, la tesi della trappola ha preso quota quando è stato constatato che da quello scontro Eltsin aveva tutto da guadagnare e i suoi avversari tutto da perdere. Così, fu detto e scritto che se il 3 ottobre 6.000 uomini della milizia erano stati sopraffatti tanto rapidamente, era perchè avevano ordine di fingere resistenza, per ubriacare i manifestanti con un facile successo. E indurre Rutskoi e il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov a dare gli ordini di sommossa: ordini fatali, per loro stessi. Se davvero gli ordini alla milizia fossero stati quelli - ammettono ora molti testimoni- sarebbero stati quanto meno arrischiati. In quel momento infatti Ieltsin non aveva alcuna certezza di poter contare sull'esercito: che si decise a intervenire solo quando già si sparava fitto, i morti cadevano attorno alla sede della TV Ostankino. Il sì dell' esercito arrivò dopo lunghe incertezze dello stato maggiore e del ministro della difesa Pavel Graciov.

Sandro Parone

LANCIATA LA SOJUZ CON IL VETERANO ULF MERBOLD: SARA' IL PRIMO LUNGO SOGGIORNO DI UN EUROPEO NELLO SPAZIO

Un tedesco ospite di riguardo sulla stazione orbitale russa Mir

BAIKONUR — E' partita stanotte la diciassettesima missione spaziale sulla stazione orbitale Mir, della quale fanno parte due cosmonauti russi e uno tedesco in rappresentanza dell' Agenzia spaziale europea (Esa). A bordo della navicella Sojuz TM 20 vi sono Aleksandr Viktorienko (comandante della missione), Elena Kondakova e il tedesco Ulf Merbold.

I tre astronauti devono raggiungere sulla Mir i loro colleghi Iuri Malencenko, Talgat Musabaiev e Valeri Poliakov. Per circa un mese i sei cosmonauti lavoreranno insieme, dopodichè Malencenko e Musabaiev faranno ritorno sulla terra insieme a Ulf Merbold. Con Viktorienko e la Kondakova resterà sulla Mir anche il medico Valeri Poliakov, che deve prolungare la sua missione fino al marzo prossimo per battere il record assoluto di permanenza umana nello spazio. Il suo ritorno è previsto infatti - insieme a Viktorienko e alla Kondakova - il 26 marzo 1995, dopo un anno e tre mesi di vita nello spazio.

Ulf Merbold, 53 anni, fisico di professione, alla sua terza missione spaziale, effettuerà per conto dell'Esa esperimenti di carattere soprattutto medico e biologico nell'ambito del programma Euromir-94. Nel 1983 egli fu il primo astronauta straniero a prendere parte a una missione a bordo dello Shuttle americano.

Alexandr Viktorienko, 47 anni - comandante della missione che parte stanotte - è uno dei cosmonauti russi più esperti avendo all'attivo tre voli sulla Mir, due dei quali con astronauti di Siria e Germania. E' stato inoltre protagonista di sei 'passeggiatè spaziali. Elena Kondakova, 37 anni, è invece alla sua prima esperienza nello spazio.

Il lancio della Sojuz TM 20 verso la stazione orbitale Mir rientra nel programma di collaborazione fra l'ente spaziale russo Rka e l'Agenzia spaziale europea Esa denominato 'Euromir' e che prevede - oltre a quella attuale - un' altra missione congiunta nell'agosto del prossimo anno.

Per la prima volta, astronauti europei rimarranno nello spazio per un periodo relativamente lungo: 30 giorni nella prima missione, 135 nella seconda. Dei trenta esperimenti previsti durante il primo volo, ventitré riguardano la fisiologia umana, quattro lo studio di materiali e tre alcuni aspetti di carattere tecnologico. Gli esperimenti fisiologici studieranno in primo luogo gli effetti dell'assenza di gravità sui sistemi cardiovascolare, neurosensitivo e muscolare.

Gran parte dei materiali e delle attrezzature europee necessarie alla missione è già stata trasportata sulla Mir dalla navicella automatica Progress, agganciatasi alla stazione orbitale (sia pure con difficoltà, al terzo tentativo) il 2 settembre scorso. Altri dieci chilogrammi di materiali (su un totale di 150) li porterà con sé l' astronauta tedesco Ulf Merbold. Il costo delle due missioni con i russi è stato per l'Esa di oltre 65 milioni di dollari (cento miliardi di lire circa). Dell'Esa fanno parte 13 paesi occidentali tra cui l' Italia, ai quali dal primo gennaio si unirà anche la Finlandia.

Una notizia curiosa, infine, dallo Shuttle "Endeavour" in orbita da mercoledì. E' stata ritrovata morta, nel filtro di un ventilatore, la zanzara «clandestina» salita a bordo assieme agli astronauti. «Da tre giorni le stavamo dando la caccia e oggi finalmente l'abbiamo trovata. Ma era morta: l'abbiamo scoperta durante la pulizia di un filtro», ha comunicato Steven Smith al centro di controllo di Cape Canaveral.

HAITI, STANATI I FEDELISSIMI DI CEDRAS DOPO IL FERIMENTO DI UN COMMILITONE

Marines, pugno di ferro

La folla applaude gli statunitensi impegnati nelle azioni di rastrellamento - I saccheggi

PORT AU PRINCE — Si fa più aperta la sifda tra i militari americani a Haiti e i temibili 'attaches' paramilitari. All'alba di ieri, questi hanno materialmente «cercato il morto» attaccando un soldato e ferendolo gravemente all'addome. Per rappresaglia, il generale Henry Shelton ha ordinato ai suoi uomini un assalto in piena regola alla sede del Fraph, il più duro dei movimenti armati ad Haiti, sequestrando molte armi e compiendo numerosi arresti. Il soldato americano, di cui non si conoscono nè l'identità nè le reali condizioni di salute, è stato affrontato all'uscita di un gabinetto a Les Cayes, località nel sud del paese, e non ha potuto difendersi. Trasportato in elicottero su una unità della flotta, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Si tratta del primo incidente che comporta una vittima statunitense dall'inizio della missione 'Sostenere la democrazià del 19 settembre scorso. La risposta dei «marines» non si è fatta attendere. Dopo gli arresti compiuti l'altroieri di alcuni importanti dirigenti del Fraph (Fronte per l'avanzamento e il progresso haitiano), alcune centinaia di uomini, assistiti da elicotteri e da carri armati hanno fatto irruzione nella sede del gruppo paramilitare a Port au Prince, sequestrando armi e portando via in manette decine di miliziani, alcuni agenti della polizia haitiana e quattro donne. Sono ancora latitanti invece i fondatori dell'organizzazione, Emmanuel Constant e Jean Lodel Chamblain. Terminata l'operazione, i «marines», come avevano già fatto nei giorni scorsi in occasione del saccheggio di magazzini alimentari, hanno permesso agli haitiani di sfogare la rabbia accumulata per la particolare durezza con cui il «Fraph» fungeva da braccio repressivo del regime del generale Raoul Cedras.

Marines Usa bloccano un poliziotto haitiano che fa parte di un temibile gruppo paramilitare.

Dopo le scene di giubilo per l'azione dei «marines», la folla - che aveva assistito al 'raid' facendo un tifo da stadio per gli americani - è entrata a sua volta nel quartier generale del Fraph mettendo gli uffici a soqquadro. La televisione ha mostrato decine di persone che distruggevano documenti, telefoni, scrivanie e sedie.

Sempre ieri almeno altri quattro edifici sono stati perquisiti dai marines, l'ultimo dei quali nel pomeriggio una lussuosa villa sulle colline che sovrastano Port au Prince. Il 'big hammer' (il grosso martello), ha detto una fonte ufficiale statunitense nella capitale, intende prendere di mira non solo il Fraph ma anche le altre organizzazioni paramilitari.

Peraltro, in un ennesimo episodio di saccheggio di un negozio di alimentari, i proprietari hanno reagito aprendo il fuoco sugli assalitori. Ne hanno feriti due prima di essere arrestati dalla polizia militare americana.

Mentre si intensifica la lotta alle bande paramilitari e mentre continua la raccolta delle armi da fuoco (finore ne sono state sequestrate 4.000), gli americani Usa stanno facedno il possibile per non dare l'impressione di essere l'unico paese impegnato sul fronte di Haiti. Con questa missione, il presidente Bill Clinton ha inciso negativamente sul suo già basso indice di gradimento, per cui deve trovare un sistema per «defilare» la sua amministrazione dallo scenario haitiano. Così, il Pentagono ha reso noto che stanno cominciando le operazioni di rimpatrio di 1.800 marines che verranno gradualmente sostituiti da elementi della forza multinazionale che interverrà con gli auspici dell'Onu. Ieri, circa 200 agenti di polizia di Argentina, Giordania, Belgio, Olanda e San Vicente, hanno cominciato a assumere responsabilità di ordine pubblico ad Haiti.

CHE COSA DICONO DI NOI

SLOVENIA / Mladina: «Fini volta pagina ma resta legato all'ideologia fascista»

È stato Gianfranco Fini, leader di Alleanza nazionale, il protagonista italiano della stampa slovena della scorsa settimana. Il quotidiano «Delo» ha affrontato in un articolo le tematiche interne che dividono la destra tra i fautori di Alleanza nazionale e i sostenitori della vecchia fiamma tricolore del Movimento sociale. Secondo quanto riferito, al congresso di gennaio ci potrebbe essere una scissione molto simile a quella che ha diviso l'ex Pci in Pds e Rifondazione. Una pagina intera la dedica sempre a Fini il settimanale «Mladina», che fa un po' la storia degli ultimi mesi relativi alla sua ascesa politica mettendo in evidenza l'ideologia fascista a cui, secondo il settimanale, il leader di Alleanza nazionale resta irrimediabilmente legato. «Republika», invece, ha dato notevole rilievo all'acquisizione del Lloyd Adriatico di Assicurazioni da parte del colosso tedesco Allianz, «una transazione – come ha specificato il giornale di Lubiana – del valore complessivo di ottomila miliardi di marchi». Sempre «Republika» ha dedicato molta attenzione anche allo scoppio della palazzina di Milano che ha provocato una strage. «Secondo i primi dati – scrive il quotidiano – non è escluso che il disastro sia stato provocato da un tentativo di suicidio». Tutti i quotidiani sloveni hanno, infine, riportato con grande rilievo tutte le vicende relative al contenzioso diplomatico italo-sloveno collegato alla rinegoziazione del trattato di Osimo e il processo di associazione della Slovenia all'Unione Europea.

m. ma.

SVIZZERA / Neue Zuercher Zeitung: «Berlusconi parla come chi vuol vendere una merce di pregio»

«I due triumvirati nell'antica Roma non sono durati a lungo e sono finiti in lotte sanguinose. Nell'Italia dell'anno 1994 probabilmente non si giungerà a tanto. Però...»: questa è l'opinione che si è fatto degli ultimi sviluppi della politica italiana il corrispondente da Roma della **Neue Zuercher Zeitung**, il più autorevole quotidiano svizzero e fra i più importanti giornali finanziari europei. Rudolf Stamm aggiunge alcune considerazioni sui partiti del 'nuovo corso': «In Forza Italia si scorge sempre più chiaramente che la sua essenza profonda non va al di là di una società pubblicitaria fondata dalla Publitalia ad uso e consumo del suo idolo Berlusconi». Berlusconi stesso agisce sempre davanti al pubblico «come se dovesse vendere una merce di gran pregio». Stamm descrive poi le acrobatiche evoluzioni di Fini: «Fino a pochi anni fa si definiva un fascista e individuava in Benito Mussolini il più grande statista del secolo». Poi ha puntato su De Gaulle, infine su Giscard. «Straordinaria abilità di trasformarsi».

(e.c.)

GRAN BRETAGNA / Sunday Times: «Gli italiani? Sono i soliti millantatori. E non solo nella moda»

La sezione «Style» del **Sunday Times** del 2 ottobre, un po' frivola, contiene commenti e generalizzazioni che non troverebbero posto tra le pagine più serie ma esprimono sentimenti diffusi. «L'ultimo scandalo — scrive Colin McDowell —, potrebbe far cadere la moda italiana dal piedistallo su cui si trova da dieci anni. La radice dei problemi è al centro della cultura e della storia del Paese, e riflette la profonda insicurezza sentita dagli italiani dietro la millanteria che presentano al mondo. Tutti gli italiani hanno una tendenza a ingannare (anche al livello più semplice delle bugie per i turisti), e un bisogno ossessivo di ingraziarsi le autorità. Questo è il terreno favorevole alla corruzione. Tutti sanno che anche la più piccola impresa ha tre registri: uno per l'esattore delle tasse, uno per i soci e uno per i familiari. Così come la duplicità e l'inganno sono endemici nella vita italiana, l'auto-inganno e il voler essere i migliori a tutti i costi fanno parte della personalità collettiva del Paese. Deriva da una storia di città in guerra fra loro raccoltesi insieme nel 1870 (sic!, ndr). Capitanucci ha agito all'italiana, intascando i soldi e scappando. Il genio della moda italiana sopravviverà scosso ma intatto. Sarà l'ennesimo esempio del Miracolo italiano che si guadagna il rispetto invidioso del mondo».«La controversia sulla Rai ha sollevato dubbi sull'impegno democratico di Berlusconi», scrive l'**Independent** nella pagina dei media. «I dipendenti Rai vedono in pericolo il recente processo di depoliticizzazione. La disputa conferma che il periodo in cui le istituzioni si sono liberate dal controllo dei partiti, dopo Tangentopoli, ha lasciato il posto a qualcosa di più inquietante. Garimberti esprime timori condivisi da molti sull'atteggiamento quasi totalitario di questo governo nei riguardi dei media».

Enza Ferreri

FRANCIA / Le Monde: «E se ora Tangentopoli diventasse termine corrente per i francesi?»

L'*affaire* Longuet, lo scandalo edilizio che ha travolto il ministro dell'industria Gérard Longuet, uomo di punta del Partito repubblicano, tiene banco sulla stampa francese. **Le Monde** coglie il destro per ripercorrere la Tangentopoli italiana che ha provocato la frana della Prima Repubblica. Il 28 settembre la corrispondente romana Marie-Claude Decamps racconta le nostre vicende in due servizi: «Il tormento di Mani pulite» e «Antonio Di Pietro, magistrato *vedette* e contestato». Ricordate? Era il febbraio del '92, e a Milano il socialista Mario Chiesa venne preso con le mani nel sacco mentre riceveva una mazzetta di 7 milioni di lire... Nella pagina dei "Débats" del 30 settembre, Yves Mény, direttore del Centro Robert-Schuman dell'Istituto universitario europeo di Firenze, riflette sulla lezione del caso italiano. Dc, Psi, Pds sono diventati in Italia delle rovine politiche. E' quanto attende domani anche la Francia?, si chiede Mény.

(f.pag.)

CROAZIA / Slobodna Dalmacija: «Nei Balcani la politica italiana sembra quella di Ciano»

«Politica ambigua»: questo il titolo del commento di Inoslav Besker apparso sullo spalatino **Slobodna Dalmacija** e incentrato su atteggiamenti e strategie dell'Italia nei confronti di Croazia e Slovenia. Un titolo di per sé indicativo, e infatti il corrispondente romano afferma che «il governo italiano dovrebbe una volta per tutte esternare che tipo di politica intenda attuare nei confronti di Lubiana e Zagabria. Sembra che attualmente di linee di condotta a Roma ve ne siano due. Una, quella ufficiale, infarcita di buoni propositi; e l'altra, velatamente segreta, che con pressioni assortite vorrebbe fare dell'Italia una specie di gendarme nei Balcani. Una simile politica ricorda da vicino quanto attuato da Ciano nell'era mussoliniana». Sempre sul quotidiano dalmata è stato pubblicato un articolo di Mario Vuksan, in cui si stigmatizzano gli errori commessi da servizi e giornali italiani che non avrebbero ancora recepito il fatto che la Croazia con la Jugoslavia non ha più nulla da spartire. Si cita il caso di una zaratina che a Caserta avrebbe aperto un conto bancario. Ebbene, l'impiegato allo sportello avrebbe scritto «Jugoslavia» sui documenti bancari della cliente dalmata quale Stato di residenza, dichiarando che per lui — sino a nuovo ordine — Zara e Croazia sono ancora in Jugoslavia.

(Andrea Marsanich)

DAL MONDO

Londra: va a ruba il libro della storia d'amore fra Diana e il maggiore

LONDRA — La bomba è esplosa ieri mattina alle 7,30 quando le prime copie di «Principessa in amore» sono arrivate nelle librerie. Il libro racconta la storia d'amore fra Diana, moglie infelice dell'erede al trono di San Giacomo, e James Hewitt, ardito ufficiale di cavalleria. Lo ha scritto una giovane giornalista dal nome importante, Anna Pasternak, pronipote di Boris, il celebrato autore di «Dottor Zivago». Lo stile è quello del romanzo rosa, ma le notizie sono di prima mano e provengono direttamente dall'infido maggiore che per denaro e protagonismo ha tradito la fiducia della donna che dice di aver amato. Il libro è andato a ruba: 75 mila copie sono sparite nelle prime ore.

Eurotunnel: verso l'apertura anche al traffico turistico

PARIGI — L'Eurotunnel si avvia lentamente alla piena operatività. Dopo l'apertura al traffico commerciale del servizio navetta per i Tir il 25 luglio scorso, ora gli azionisti della società, i giornalisti e gli «invitati», possono scoprire in anteprima, fino al 15 novembre e pagando solo una «partecipazione» di 250 franchi (75mila lire), l' emozione della traversata sottomarina. Da parte dei camionisti, per il momento, l'entusiasmo per il nuovo collegamento sembra piuttosto scarso, in parte a causa del prezzo elevato (3250 franchi, circa un milione di lire, per la traversata in un solo senso, contro 2400 franchi sui traghetti delle varie compagnie) in parte per motivi diversi, tra cui il piacere di concedersi una mini- crociera in superficie.

Hillary Clinton flette i muscoli (ma per perdere i chili in più)

NEW YORK — I giornali scrivono che è ingrassata? Hillary Clinton corre, letteralmente, ai ripari: da qualche giorno a questa parte, stando a una 'rubrica di pettegolezzì di un quotidiano newyorchese, la First Lady passerebbe le giornate flettendo i muscoli in una mini-palestra della Casa Bianca. Cyclette, pesi, jogging, scale sullo «Stairmaster»: pur di perdere quei cuscinetti di troppo la signora Clinton non si risparmierebbe nessuno strumento di tortura. Sono sforzi tesi a recuperare energie in vista della nuova battaglia in Congresso sulla riforma sanitaria? O magari a ritornare sexy prima che cominci la battaglia legale contro Paula Jones? Il «New York Post», che racconta le avventure ginniche della First Lady non si pronuncia.

Carcerati catturano un bruto e liberano un bambino negli Usa

WASHINGTON — Un bruto che aveva rapito un undicenne a Washington è stato braccato e catturato da un gruppo di carcerati in regime di semi-libertà, mobilitatisi dopo che la madre del bimbo aveva accusato la polizia di scarso interesse al caso. Il piccolo Anthony William-Jefferson è stato trovato vivo sabato in un bosco alla periferia della capitale dai detenuti di un «centro di correzione» di Washington, commossi dalla disperazione della donna e indignati per l'atteggiamento «passivo» della polizia. Il bimbo era stato rapito giovedì mentre si recava a trovare la zia. La madre, appreso che il bimbo non era giunto a destinazione, aveva subito informato la polizia della scomparsa, ma la caccia al rapitore era stata avviata dagli agenti solo sei ore più tardi.

Francia: morto a 92 anni Lwoff premio Nobel per la medicina

PARIGI — Il premio Nobel 1965 per la medicina, Andrè Lwoff, è morto a Parigi all'età di 92 anni. Lo si è appreso all'Istituto Weizmann, nell'ambito del quale il professor Lwoff era presidente e fondatore del Consiglio Pasteur-Weizmann. Insieme con altri due ricercatori francesi, Francois Jacob e Jacques Monod, Andrè Lwoff aveva ottenuto il premio Nobel per la medicina come riconoscimento per i suoi studi sulla biologia cellulare. Ricercatore di punta, Lwoff ha dedicato gran parte della sua carriera all'Istituto Pasteur. Nella capitale francese era stato anche titolare della cattedra universitaria di microbiologia alla Facoltà di Scienze, dal 1959 al 1968, e diresse infine anche l'Istituto di ricerca scientifica sul cancro di Villejuif.

È LA TERRIBILE EPIDEMIA STAREBBE, COMUNQUE, FRENANDO

Peste, forse due casi nel Kuwait Ancora una vittima in India

NEW DELHI — Un'altra persona è morta ieri per la peste nello Stato del Maharastra (India occidentale) mentre le autorità sanitarie affermano che il picco dell'epidemia è stato superato e ora l'India è «sulla via della ripresa». L'ottimismo è dato da alcune cifre fornite dal segretario del ministero della sanità di Delhi Madhu Sudan Dayal. Su 4547 casi sospetti — ha detto il funzionario — fino ad ora solo 234 sono risultati positivi ai controlli. Il totale delle vittime confermate ha raggiunto le 51, di cui 47 sono morte nel Gujarat — dove si trova Surat, la città più duramente colpita —, tre a New Delhi e una nel Maharastra.

La peste è comparsa ai primi di settembre nel Maharastra, nel distretto di Beed, uno di quelli colpiti dal terribile terremoto che un anno fa causò la morte di circa diecimila persone. Tutti i casi verificatisi nello Stato sono stati di peste bubbonica. Poi, due settimane dopo, la peste polmonare ha seminato la morte a Surat, nel Gujarat a circa 300 chilometri di distanza da Beed. Un altro focolaio si è successivamente sviluppato a New Delhi, dove si sono verificati casi sia di peste bubbonica che di peste polmonare.

Notizie non confermate parlano in serata di un morto nello Stato dello Jammu e Kashmir (nord) e di sette casi nello Stato orientale del Tripura.

Fuori dall'India, intanto, si confermna che finora non è stato registrato alcun caso di peste, anche se molti paesi, soprattutto quelli confinanti, stanno continuando ad adottare misure di controllo e prevenzione. Nel vicino Pakistan è stato smentito l'unico caso sospetto finora segnalato ma il governo ha lanciato una campagna nazionale per bloccare il contagio.

La stampa del Kuwait ha dato notizia di due casi sospetti che avrebbero manifestato i primi sintomi della malattia, mentre sono risultate negative tutte le persone controllate in Bangladesh e in Gran Bretagna.

La Russia ha sospeso tutti i collegamenti aerei con l'India. Il capo del comitato sanitario statale Ievghieni Biliaev ha ordinato di evacuare tutti i cittadini russi (esclusi i diplomatici) dal paese asiatico, e di sottoporli una volta in patria a una quarantena di sei giorni. Gli stranieri provenienti dall'India non potranno entrare nel paese.

In Ucraina, 101 passeggeri di un volo proveniente da New Dehli sono stati trattenuti in aeroporto e messi sotto osservazione per sei giorni in una base militare a un centinaio di chilometri da Kiev.

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI: ATTESA PER IL VERDETTO

Brasile, molti i brogli elettorali Ma Cardoso è sicuro vincitore

SAN PAOLO — Votazione rapida e tranquilla ieri in tutto il Brasile nelle più ampie elezioni della sua storia che porteranno alla scelta del presidente fra il moderato Fernando Henrique Cardoso e il leader della sinistra Luiz Inacio Lula da Silva, oltre al rinnovo quasi totale del Congresso di Brasilia e dei 27 governatori degli stati federali. Le operazioni di voto, iniziate alle otto del mattino sono andate avanti in maniera più rapida del previsto. A San Paolo oltre la metà degli elettori erano già andati alle urne cinque ore prima della chiusura dei seggi alle 17 locali (le 21 italiane). L'atmosfera per le strade delle maggiori città brasiliane sembrava quella del giorno dopo la fine del carnevale con strade semi-deserte bianche dei volantini dei vari candidati. I principali antagonisti nella corsa al palazzo presidenziale di Brasilia hanno votato in mattinata a San Paolo. Cardoso, fiducioso nella vittoria in sintonia con gli ultimi sondaggi che gli assegnano il 45/48 per cento delle preferenze, ha definito queste consultazioni elettorali come «le più legittime ed etiche» di questi ultimi anni. Nel votare a Rio, il candidato minore Leonel Brizola, protagonista delle presidenziali dell'89, aveva poco prima denunciato un indebito uso elettorale del piano economico del governo: «Il Brasile sembra la vecchia Urss, col governo che appoggia un candidato prefabbricato». Lula ha baciato per cinque volte la scheda elettorale prima di inserirla nell'urna, ed ha mostrato un atteggiamento sereno, fiducioso in un passaggio al voto di ballottaggio fra lui e Cardoso il 15 novembre. Ma i sondaggi dell'ultima ora gli attribuiscono un 22/24 per cento delle preferenze col quale difficilmente riuscirà ad evitare la sconfitta immediata.

In alcuni stati del nord-est, come in Alagoas, feudo dell'ex presidente Fernando Collor de Mello, allontanato con impeachment per corruzione, sono state sospese le operazioni di voto per abusi e pressioni sui votanti. In quattro stati federali è stata richiesta la presenza dell'esercito in ogni seggio. A intervalli regolari, radio e tv trasmettono un annuncio del Supremo Tribunale Elettorale di Brasilia circa la presenza di fac-simile di schede con gli otto candidati alla presidenza indicati in un ordine sbagliato. In un paese con oltre 30 milioni di semi-analfabeti che votano contando le righe, questa frode potrebbe avere ripercussioni molto gravi sui risultati. Molti gli arresti per propaganda elettorale davanti ai seggi. Lo spoglio dei voti inizierà questa mattina. E' stato confermato la proibizione di «exit poll» fino alle 23 locali.

I supporter di Cardoso sventolano le bandiere: sono convinti che il loro candidato vincerà.

I RISULTATI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL TRAGHETTO 'ESTONIA'

Fu il portellone a provocare il naufragio

TURKU — Fu effettivamente il distacco del portellone a causare mercoledì scorso l'affondamento del traghetto Estonia nel mar Baltico. Lo hanno confermato i componenti della commissione di inchiesta, dopo aver esaminato le riprese filmate del relitto. Secondo le conclusioni preliminari, le cerniere cedettero sotto la furia delle onde, e la nave imbarcò acqua.

Le immagini registrate dalle videocamere che per più di 15 ore hanno scrutato il relitto hanno permesso di accertare che il portellone, che non è stato ancora localizzato, fu divelto completamente. E' stato altresì constatato che la rampa mobile, che viene abbassata per consentire le operazioni di carico degli automezzi, è in sede, ma è scostata di circa un metro lungo il bordo superiore. Nella dichiarazione rilasciata dalla commissione di inchiesta si fa rilevare che l'acqua penetrata attraverso questa apertura fece perdere la stabilità al traghetto, provocandone il capovolgimento.

La tesi secondo cui la tragedia era stata causata dal distacco del portellone era già stata avanzata da alcuni dei 148 superstiti e dagli esperti.

La commissione di inchiesta, composta da cinque esperti estoni, tre svedesi e tre finlandesi, si è detta nell'impossibilità di avanzare delle ipotesi circa le ragioni che hanno determinato il cedimento dei blocchi di chiusura del portellone.

Le autorità hanno nuovamente aggiornato il bilancio del disastro, dopo essersi accorte che alcuni corpi erano stati contati due volte. Le vittime accertate sono 93, i dispersi 819 e i superstiti 137 (corretto).

Le videocamere dei due robot Sea Owl che hanno ripreso a lungo lo scafo dell'Estonia 'non hanno localizzato nessun cadavere all'esterno, e ciò sembra suffragare l'ipotesi che i dispersi siano rimasti intrappolati all'interno del traghetto.

Frattanti il traghetto danese 'Lion Princè, che fa rotta tra Grenaa e Varberg (Svezia), è dovuto restare ieri nel porto di Varberg per mancato rispetto delle misure di sicurezza. Secondo le autorità marittime di Goeteborg, che hanno emesso il divieto di salpare, il traghetto si trova «in condizioni irresponsabili». Una ispezione effettuata ieri mattina presto ha constatato una serie di crepe e altre irregolarità nel portellone anteriore della nave. Anche nella prua apribile sono stati scoperti numerosi difetti.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

L'ISTITUTO OCEANOGRAFICO DI SPALATO LANCIA L'ALLARME: IL MARE E' TROPPO SFRUTTATO

Adriatico sempre più povero

La scarsità di pesce è dovuta, per gli addetti, all'estate troppo calda, per gli scienziati alle troppe licenze

FIUME — Pescherie semideserte o peggio, pescatori che scrutano pensierosi la distesa marina, imbarcazioni da pesca ferme per mancanza di «materia prima» (leggi pesci, molluschi e crostacei): è il desolante quadro offerto dalla Croazia litoranea, dove i pescati sempre meno abbondanti sono divenuti un fatto abituale. L'impoverimento del bacino adriatico viene tuttavia considerato un evento sì preoccupante ma non catastrofico perché collegato a un'estate particolarmente lunga e calda. Gli animali marini, quelli che appaiono sulle nostre tavole, si sarebbero ritirati in acque più profonde e fresche, oppure (è il caso del pregiato scampo) attenderebbero immersi nella melma l'arrivo della stagione autunnale per poi uscire e immolarsi ai numerosissimi estimatori. Spiegazioni che vengono fornite da vecchi lupi di mare, gente esperta e che difficilmente sbaglia quando il discorso tocca il pianeta blu.

Ma questa volta a opporsi alle verità dei pescatori sull'assenza degli amici pinnuti sono gli esperti dell'Istituto oceanografico di Spalato. Sentite lo studioso Stjepan Jukic: «È facile decifrare le pescate in bianco con le avverse condizioni climatiche. Ma qui il problema è di tutt'altra natura ed è riconducibile al fatto che il nostro mare risulta sottoposto a un ipersfruttamento che ne depaupera le risorse. La Croazia è l'unico stato al mondo che abbia permesso l'esagerato moltiplicarsi di motopescherecci e licenze senza dare la parola agli istituti scientifici. Non ci si è presi la briga di chiedersi e analizzare se il mare riesca a sopperire a tanta richiesta, senza compromettere le sue capacità riproduttive. Abbiamo di fronte uno sfruttamentoindiscriminato, che già sta dando i suoi funesti risultati. L'istituto spalatino, in collaborazione con il ministero della Marineria di Zagabria, si sta adoperando affinché la Croazia venga inserita nel programma dell'Unione europea sulla tutela del Mediterraneo. Le reti vuote dei pescatori non costituiscono per noi una sorpresa. Sarebbe un peccato mortale perseverare, senza chiedere aiuto alla scienza».

Nel frattempo i pescatori, specie quelli in Dalmazia, trascorrono la maggior parte del tempo nel loro ambiente naturale, cioè a terra. I magri bottini li costringono a un immobilismo che spesso viene commentato con accuse nei confronti del governo di Zagabria. La categoria è esacerbata dal fatto che il carburante sia due volte e mezzo più caro rispetto alla dirimpettaia Italia, spese che puntualmente si mangiano più del 50 per cento dei guadagni. Non per niente i proprietari dei motopescherecci d'altura si recano spesso in Italia ad acquistare il carburante per poter esercitare l'attività. La situazione è comunque molto seria e tutti aspettano verifiche nei mesi a venire: l'assenza della fauna marina che ha importanza economica è dovuta al quadro meteo oppure all'abusare di un patrimonio che non è illimitato? Essendo a conoscenza di certune regole comportamentali in mare propendiamo per la seconda valutazione.

Andrea Marsanich

LODEVOLE GESTO DEI PESCATORI LOCALI

Reti a strascico vietate ad Arbe

ARBE — Su iniziativa dei pescatori professionisti di Arbe, da ieri pesca con le reti a strascico vietata lungo il canale che separa le isole di Pago e Arbe. La misura restrittiva avrà carattere temporaneo e resterà in vigore sino l'1 novembre. Un tanto è stato deliberato dall'Ispettorato repubblicano alla pesca, con sede a Fiume, dopo che recentemente i fondali dell'anzidetto canale si sono arricchiti di considerevoli quantità di naselli allo stadio giovanile. Proprio per non compromettere il loro sviluppo sino alla maturità (gli esemplari sono lunghi in media 10-12 centimetri e il peso non supera i 25 grammi), i pescatori arbesani hanno optato per una mossa che merita considerazione e plauso. Tanto più che pescatori di altre zone hanno dimostrato poca o nulla sensibilità nei confronti del problema, catturando con le reti a strascico forti quantitativi di novellame di nasello.

Se dopo i primi di novembre i prelievi dovessero confermare ancora l'abbondanza di piccoli naselli, il divieto di pesca tra le due isole nordadriatiche con reti a strascico sarà prorogato. Si vuole insomma garantire a questo pesce il raggiungimento della fase adulta quando, in grando di procreare, abbandona la zona riversandosi in tutto il bacino del Quarnero.

CONTRO LA CENSURA DELLA TV DI STATO

«Tutela europea» chiesta dai regionalisti fiumani

FIUME — I regionalisti di Alleanza democratica fiumana (Adf) vogliono la tutela del parlamento di Strasburgo e del Consiglio d'Europa. Richiesta motivata dalla censura che la televisione di stato pratica nei confronti di Adf, non considerata forza politica parlamentare. L'iniziativa è stata illustrata dal presidente del partito, Vladimir Smesny, in una conferenaza stampa. Egli ha aggiunto che gli esiti elettorali ottenuti dal suo movimento sono chiari e che successive fughe (lampante l'allusione all'ex regionalista Vladimir Bebic) non inficiano tali risultati, né giustificano l'atteggiamento discriminatorio della tv statale.

Il leader del movimento ha illustrato anche un'altra iniziativa: trasformare Fiume in «regione metropolitana» sull'esempio di Zagabria. Iniziativa che potrebbe fronteggiare la ventilata decurtazione delle entrate comunali.

Infine, Smesny è tornato sulla questione dei rapporti difficili con la comunità degli italiani. Una frizione nata dal problema del seggio garantito al consiglio municipale. Ricordiamo che Adf aveva proposto di reclutare il consigliere italiano tra quelli già eletti nelle file dei partiti, mentre la comunità vuole elezioni suppletive. Smesny ha rilevato che Adf è stato l'unico partito a perorare il riconoscimento dell'«autoctonia» degli italiani.

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,07 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 272,26 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 986,47 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.089,03 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 894,83 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.034,58 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

BOCCIATA DAL «SENATO» SLOVENO LA RIFORMA MUNICIPALE

Comuni, veto alla legge

Nella notte il tentativo di far riapprovare le norme contestate

LUBIANA — «Che tornino al Comitato centrale» è stato uno dei commenti a caldo espressi alla notizia che il Consiglio di Stato della Slovenia (che equivale grosso modo al Senato) avrebbe imposto molto probabilmente il veto alla legge sui comuni, rischiando di bloccare la riforma sulle autonomie locali e facendo persino saltare le elezioni. Era stato citato il «Comitato centrale» perché molti consiglieri contrari sarebbero legati al vecchio partito comunista, ovvero a una sorpassata concezione su quello che dovrebbe essere l'assetto comunale in Slovenia.

E il veto è arrivato in serata, «bocciando» l'approvazione, seppure in extremis, della legge di riformma da parte della Camera di Stato.

Che ci fosse aria di veto lo conferma la riunione della commissione per lo sviluppo regionale, incaricata anche delle autonomie locali, convocata prima della seduta del Consiglio di ieri pomeriggio: sette consiglieri su nove lo avevano infatti proposto con il conseguente rinvio della normativa alla Camera di Stato. Nell'accogliere il suggerimento, il Consiglio ha motivato la decisione in quanto la legge, così com'è, «non rispetterebbe la volontà popolare espressa ai referendum».

Ricordiamo che il veto, oltre che un riesame della legge, impone un quorum più qualificato per la riapprovazione. Se in prima istanza è sufficiente una maggioranza semplice, in seconda dev'esserci la maggioranza assoluta dei deputati, quindi almeno 46 voti. Aggiungiamo che il raggiungimento di tale quorum potrà difficilmente essere ottenuto vista l'assenza di numerosi parlamentari.

Tutto questo prima della mezzanotte di ieri in quanto oggi la legge deve essere pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale». In sostanza l'intera riforma sulle autonomie locali si gioca sul filo dei minuti, se nella notte saranno raccimolati i deputati necessari per il riesame e la riapprovazione delle norme.

I parlamentari avevano lavorato anche sabato e domenica, pur di giungere a una legge che, pur non soddisfacendo nessuno, è stata indicata come un compromesso utile per arrivare ai nastri di partenza della riforma delle municipalità da trasformare dagli attuali «Stati in miniatura» (come sono stati definiti) in veri e propri organi d'autogoverno locale.

Ricordiamo che la legge prevede la costituzione di 148 comuni di cui undici città-comune. Tra queste anche Capodistria che vedrà ampliato il proprio territorio ai paesi di Podgrad, Zazid e Rakitovec, sinora sotto Sesana. Immutate, territorialmente, le municipalità di Isola e Pirano.

Loris Braico

IN BREVE

Dopo dodici anni, riaperto l'asilo italiano di Albona

ALBONA — Il 3 ottobre 1994 verrà ricordato dai connazionali albonesi come una data storica: ieri infatti, dopo dodici anni, è stata riaperta nella cittadina istriana una istituzione scolastica con lingua d'insegnamento italiana. Grazie al nullaosta del Comune, l'interessamento della Comunità degli italiani e, non ultimo, la fornitura di mezzi didattici da parte dell'associazione gradese «Amici dell'Istria e della Dalmazia», ha aperto i battenti la sezione italiana dell'asilo infantile di Albona.

Il numero delle famiglie interessate a iscrivere i loro bambini nell'istituto sta crescendo di giorno in giorno (dal numero di 13 relativo a un primo sondaggio, si è già arrivati a venti iscrizioni). Ricorderemo che nell'Albonese le scuole italiane vennero chiuse nel 1956. Poi una sezione d'asilo italiana venne aperta nel 1984, ma si estinse nell'arco di pochi anni. Ora, in circostanze politiche diverse, le cose dovrebbero andare decisamente meglio. L'insegnante Denise Zuccon è già al lavoro.

Traffico di auto rubate: fermati francese e italiano

CAPODISTRIA — Un cittadino italiano (P.A.) ed uno francese (T.G.), di cui gli inquirenti non forniscono le generalità, sono stati arrestati domenica sera nel parcheggio principale di Capodistria poiché sospettati di trafficare con automobili rubate. Dopo un'indagine e un breve pedinamento, gli agenti avrebbero accertato infatti che la vettura sulla quale viaggiavano i due, avrebbe subito un «cambio del numero di targa». La macchina era stata noleggiata a Nizza e probabilmente stava per finire in Croazia. Oltre alla targa, il francese e l'italiano sarebbero stati trovati in possesso di documentazione falsa. Ora, rinchiusi nel carcere di Sant'Anna, attendono di venir ascoltati da un giudice.

Si apre oggi con Verdi la stagione dello «Zajc»

FIUME — Parte con Verdi la stagione lirica al teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Stasera, infatti, sarà di scena la «Traviata», una recita-omaggio al soprano Olga Sober, primadonna dell'Opera fiumana, che quest'anno è stata insignita del «Premio città di Fiume». In questo nuovo allestimento dell'opera verdiana, ad affiancare Olga Sober, nel ruolo della bellissima cortigiana parigina, Violetta Valery, saranno due cantanti ospiti, il tenore sloveno Branko Robinsak, nel ruolo di Alfredo, e il baritono italiano, Walter Donati, nei panni di Giorgio. Direttore d'orchestra Miroslav Homen. Scene e costumi di Antun Zunic e Ljubica Wagner. Regia di Larry Zappia. L'inizio è fissato alle ore 19.30.

Isola, urta una macchina e si dà alla fuga

CAPODISTRIA — Ennesimo incidente stradale con fuga. È accaduto nei pressi dell'ospedale di Isola, vittima un cittadino croato che guidava una macchina targata Pola. Il responsabile dell'incidente, che ha colpito la vettura di fianco, si è dato alla fuga verso la strada principale. Secondo il croato si sarebbe trattata di un'«Alfa Romeo» di colore nero, targata Capodistria.

PENE COMPLESSIVE PER 43 ANNI AI QUATTRO ATTENTATORI ALLA BASE DI AVIANO

Brigatisti condannati

L'udienza si è conclusa tra proclami e rivendicazioni anche del Partito comunista combattente

UDINE — Sono stati condannati complessivamente a 43 anni e un mese i quattro brigatisti responsabili dell'attentato alla base Usaf di Aviano. Dopo oltre otto ore di camera di consiglio, la Corte d'assise di Udine ha ritenuto colpevoli i quattro imputati che, in spregio verso un ordinamento giudiziario che non riconoscono, ieri sera non hanno voluto comparire alla lettura della sentenza. In particolare, la Corte ha condannato Paolo Dorigo a 13 anni e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento di 4 milioni di multa, Maria Clara Clerici a sette anni e otto mesi e a due milioni e mezzo di multa, Francesco Aiosa a dieci anni di relcusione e Ario Pizzarelli a 12 anni. La Clerici è stata interdetta dai pubblici uffici per cinque anni, mentre per gli altri tre imputati è stata disposta l'interdizione perpetua. Il pm Fabbro aveva chiesto complessivamente 47 anni e due mesi e in particolare 15 anni e 10 mesi per Paolo Dorigo, dieci anni e quattro mesi per Maria Clara Clerici, 11 anni per Ario Pizzarelli e dieci anni per Francesco Aiosa.

Come era intuibile, dunque, la Corte non ha tenuto conto dell'arringa dell'avvocato Attilio Baccioli, unico difensore rimasto ad assistere gli imputati dopo la spaccatura avvenuta nella precedente udienza con la conseguente rinuncia al mandato di tre avvocati su quattro. Baccioli, infatti, attenendosi al dictat imposto dai brigatisti non è entrato minimamente nel merito degli aspetti tecnico-giuridici, limitandosi ad affrontare il problema dal punto di vista politico, rimarcando con orgoglio la continuità tra i vari episodi di banda armata. Vivace, poi, la battaglia dialettica ai pentiti, con l'intuibile riferimento ad Angelo Dalla Longa, definiti «materiale umano confuso e grezzo, ammaestrato dagli investigatori e premiato con condanne lievi».

Il processo ai quattro presunti brigatisti aveva preso il via il 6 giugno e, accanto alle schermaglie procedurali, è stato segnato dalla lettura di tre proclami, l'ultimo dei quali diffuso ieri dalla Clerici dopo aver annunciato di voler aderire anche ai precedenti volantini. Nei delicati equilibri interni, significativa è apparsa anche la decisione di Paolo Dorigo che, seppur continuando a firmarsi «militante comunista», ha ufficialmente riconosciuto la «validità e l'adeguatezza dell'impianto complessivo delle Br-Pcc», riconoscendosi nella relativa gestione politica e «disponendo e disciplinando in tale ottica la militanza e ogni comportamento politico e pratico». Nell'ultimo proclama, osservando l'impossibilità di processare la rivoluzione, sono stati ribaditi i teoremi del processo di costruzione del Partito comunista combattente che «non si afferma attraverso passaggi ideologici, ma con l'acquisizione di esperienza politico-militare». Sempre attuale, dunque, almeno per i quattro brigatisti, la folle strategia della lotta armata che - assicurano - non è stata fiaccata da sconfitte e arretramenti militari. Seppur con accenni all'attualità economico-politica (la Seconda Repubblica, l'Europa a due velocità e il problema Germania) le Br-Pcc rispolverano la vecchia lotta alla Nato e a tutte le forme imperialiste. Non è mancata anche una saccente «lezione» sulla storia delle Br destinata a quanti «svuotano di significato la portata rivoluzionaria della guerriglia».

Roberta Missio

L'ASSALTO ALLA BASE USAF

Settembre del 1993 Ecco riaffacciarsi l'ombra del terrorismo

PORDENONE — Sette colpi di pistola calibro 7,65 esplosi contro gli alloggi di un dormitorio militare americano e una bomba a mano gettata dalla strada oltre il cancello di un altro centro residenziale Usaf. Comincia così la «stagione brigatista friulana», esattamente il 2 settembre del '93. Un commando di quattro persone scende da una Saab nera: sono intenzionati al peggio, in auto hanno machine pistole e un kalashnikov che però, per imperizia o fortuita fatalità, non funzioneranno. Secondo quanto emergerà poi negli interrogatori, l'intenzione era quella di falciare i marines di guardia. È un fatto concreto, ma si pensa a dei balordi, vecchi nostalgici intenzionati a far campeggiare sulle prime pagine di quotidiani il nome delle Brigate Rosse ormai dimenticato da tutti. Ma le rivendicazioni che avvengono contemporaneamente in diverse parti d'Italia (e tutte attendibili) portano gli inquirenti a valutare il fatto differentemente. C'è un basista, forse ci sono anche sovvenzioni. Una di queste, si saprà in seguito, è il frutto di una rapina al Mercatone Zeta di Pordenone, un colpo da 23 milioni. Le indagini sono rapide e fruttuose: vengono arrestati il veneziano Paolo Dorigo, fratello del deputato di Rc, vera mente politica del gruppo; Angelo Dalla Longa, pordenonese politicizzatosi in carcere; Francesco Aiosa, genovese, irridicibile delle Br; e Maria Clara Clerici, scorbutico personaggio, sentimentalmente legata a Dorigo. L'ultimo a cadere nella rete è Ario Pizzarelli. È lui il redattore dei volantini. Apparteneva alla vecchia colonna milanese Alasia. Nella mastodontica indagine condotta dal pm Fabbro vengono raccolte prove anche su una decina di personaggi legati alla microdelinquenza locale, utilizzati dai br per reperire armi e auto. A sentenza pronunciata, rimane da svelare il mistero dei due striscioni rinvenuti a Udine e a Pordenone.

ma. bo.

A PORDENONE INTERROGATO SOLO IL GIORNALISTA

Il mistero delle bimbe sparite Una storia che sa di leggenda

PORDENONE — Non ha ancora trovato nessuna conferma ufficiale la notizia divulgata nei giorni scorsi da un quotidiano veneto secondo cui due bambine di Pordenone, di 10 e 8 anni, sarebbero misteriosamente sparite mentre si trovavano a trascorrere un periodo di vacanza con i genitori a Parigi.

Sollecitata dalla stampa, la diplomazia italiana, completamente all'oscuro della vicenda, si è mossa capillarmente per verificare con i colleghi transalpini l'attendibilità dell'articolo pubblicato in apertura della prima pagina. Ma anche la giornata di ieri non ha riservato novità di rilievo, se non quelle fatte trapelare dal misterioso interlocutore del cronista, che avrebbe sostenuto a gran voce la veridicità dell'accaduto. Si era parlato anche della scomparsa delle due piccole nel mastodontico parco giochi di Eurodisney, situato a circa 40 chilometri dalla capitale francese.

Né commissariato di zona, nè i servizi di sicurezza interni della struttura hanno saputo fornire spiegazioni, negando invece qualunque episodio di quella natura. Ambienti vicini alla casa statunitense hanno invece affermato che a Parigi, da alcuni mesi, è in circolazione una voce, la cosiddetta «leggenda metropolitana», secondo la quale a Eurodisney scompaiono misteriosamente i bambini.

Fatti che verrebbero taciuti all'opinione pubblica, sempre secondo le illazioni che circolano nell'ambiente parigino, a fronte di sostanziose mance, per non ledere l'immagine di un'azienda che di certo, in questi ultimi mesi, non ha fatto registrare segni di ripresa. Ma da Eurodisney è giunta soltanto una sonora risata.

E sempre ieri, il cronista che nei giorni scorsi avrebbe raccolto l'indiscrezione, è stato sentito dal capo della squadra mobile di Pordenone Oreste Teti, che ha voluto cominciare a fare un po' di chiarezza intorno al bailamme scatenato, comprensibilmente, dalla stampa regionale. Il fatto che poi nella tarda serata di domenica l'agenzia Ansa regionale abbia ripreso la notizia, ribattutaimmediatamente su tutto il circuito nazionale, non ha fatto altro che alimentare la foga di notizie dei cronisti di mezza Italia. Ma il giallo continua. In ballo rimane ancora una misteriosa telefonata che sarebbe giunta giovedì scorso al consolato italiano.

Nel corso del dialogo, raccolto dal funzionario di turno, un interlocutore avrebbe denunciato la scomparsa di due giovani italiane, ma senza fornire ulteriori indicazioni. A questo proposito c'è anche il sospetto che quell'interlocutorepotesse essere lo stesso cronista pordenonese alla ricerca di conferme ufficiali.

Massimo Boni

SCIOPERO SULLA RETE REGIONALE

Assunzioni in forse Treni alla paralisi

Blocco dei trasporti fissato per il 14 ottobre. A rischio cento nuovi posti da distribuirsi in tutto il Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE — Momenti di grande tensione in molti settori dell'economia e del lavoro della Regione. Ieri a lanciare l'allarme sono stati anche i sindacati del comparto ferrovia. Le assunzioni di 100 ausiliari in ferrovia concordate da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti-Uil, Fisafs-Cisal e Direzione generale Holding Fs (accordo nazionale siglato lo scorso luglio) sono a rischio.

Pur avendo concordato tempestivamente con le Ferrovie dello Stato le modalità e le procedure per la concretizzazione, nel più beve tempo possibile, delle assunzioni previste per la nostra regione, siamo costretti a registrare l'atteggiamento a dir poco dilatorio della società sotto il quale non vorremmo si celasse l'intenzione di non adempiere agli impegni assunti.

L'ennesima riunione, tenutasi lo scorso 30 settembre tra sindacato e Ferrovie, anziché prefigurare la data dell'emissione del necessario bando di concorso, si è chiusa con un irritante palleggiamento di responsabilità tra le diverse strutture aziendali che di fatto rinvia «sine die» l'attuazione dell'accordo.

Secondo i sindacati quindi il rischio è che la decisione di non effettuare le assunzioni fosse parte di un disegno più vasto mirante la marginalizzazione del ruolo chiave nell'ambito dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia a tutto vantaggio di altre direttrici di traffico sia interne che estere.

Tali assunzioni rivestono, infatti, una notevole importanza in quanto rappresenterebbero una significativa inversione di tendenza nel panorama occupazionale del Friuli-Venezia Giulia.

In particolare, per le Ferrovie di Stato si tratta di colmare una necessità improrogabile: le attuali carenze (circa 300 addetti) rischiano, infatti, di pregiudicare gravemente il servizio attuale e quello futuro per non parlare della sicurezza e dei problemi che da tempo affliggono il personale.

A fronte di tale situazione le segreterie regionali di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno indetto lo sciopero generale dei ferrovieri dell'ex comparto di Trieste in concomitanza con lo sciopero generale nazionale del 14 ottobre.

L'astensione dal lavoro si articolerà in questo modo: circolazione treni dalle ore 9 alle 18, il rimanente personale sciopererà l'intera giornata. Il servizio minimo sarà per legge garantito.

Le segreterie regionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti-Uil, Fisafs-Cisal hanno inoltre espresso nel corso di una conferenza stampa la piena solidarietà ai lavoratori della Ferriera di Servola scesi in lotta a difesa dell'occupazione.

Nel condividere la preoccupazione dell'intera opinione pubblica regionale, questa vicenda emblematica del degrado nel settore dell'industria.

RIFONDAZIONE

In piazza contro la manovra finanziaria

TRIESTE — Le misure che il governo ha dichiarato di voler assumere in occasione della prossima legge finanziaria — così i consiglieri regionali di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon, Elena Gobbi, Roberto Antonaz, Gianluigi Pegolo — sono socialmente discriminatorie e, in particolare, è estremamente grave l'intenzione annunciata di allungare l'età pensionabile, di ridurre e rallentare l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, nonché di ridurre il rendimento annuo dei contributi. Tali provvedimenti determinerebbero il peggioramento delle condizioni di vita di milioni di cittadini e comprometterebbero ulteriormente la già grave situazione occupazionale in cui versa il paese. Il gruppo consiliare regionale del partito di Rifondazionecomunista ribadisce la necessità che il contenimento del debito pubblico ed il risanamento finanziario dello Stato vadano perseguitiattraversoorientamenti di politica economica che agiscanoprioritariamente sulla leva fiscale attraverso la lotta all'evasioneeall'elusione, e con il prelievo sullerenditefinanziarie; esprime la propria solidarietà alle organizzazioni sindacali ed in particolare ribadisce il proprio convinto sostegno allo sciopero generale indetto per il 14 ottobre prossimo.

L'EX ASSESSORE PSI INTERROGATO IERI

Francescutto in carcere Il gip respinge la revoca

Francescutto

PORDENONE — Gioacchino Francescutto resta in carcere. A nulla sono valse le due domande di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare presentate dal legale Bruno Malattia che oramai costringono il politico in carcere da oltre due settimane. Il giudice per le indagini preliminari Anna Fasan ha infatti respinto il documento dell'avvocato attestando la sussistenza dei gravi indizi a carico dell'ex presidente della Regione oltre ai presupposti per la carcerazione preventiva. E nel pomeriggio di ieri il socialista, tradotto appositamente dal carcere di via Spalato a Udine, è stato interrogato dal Gip in merito all'ultimo dei tre ordini di custodia cautelari contestatigli. Si parla di concussione per 10 milioni che sarebbero stati versati da un imprenditore a fronte di un contributo regionale dieci volte superiore. Con, sempre secondo l'accusa, accordi di 20 milioni di tangente contro 200 di finanziamento, anche per l'anno successivo. Assieme a Francescutto è stato interrogato anche l'ex sindaco di Arzene Primo Cinausero, braccio destro dell'ex vicepresidente, travolto a più riprese dalle inchieste di Tangentopoli condotte dal sostituto procuratore Raffaele Tito. E nei prossimi giorni il Tribunale della libertà si pronuncerà anche sul dissequestro dei conti correnti bancari (140 milioni) sequestrati a Francescutto assieme all'esecuzione del primo ordine di custodia cautelare.

ma. bo.

Strutture sanitarie da cancellare Gaffe ministeriale sul Cro di Aviano

PORDENONE — Il Centro di riferimento oncologico di Aviano, tra i più importanti in Italia anche nel campo della ricerca sull'Aids, è ancora «attanagliato» nel vecchio rapporto sulla sanità (del '91) con il quale, a tutt'oggi, il ministro Costa imposta le scelte per i tagli e il risanamento. E per il quale sono necessarie continue smentite.

Il Centro scientifico è stato infatti inserito nella graduatoria che il Sole 24 Ore ha pubblicato ieri (dati riproposti nel '93) e nella quale vengono elencati gli stabilimenti ospedalieri «a rischio». Stando al disegno di legge che accompagna la Finanziaria infatti, entro il 28 febbraio del prossimo anno, tutte le strutture ospedaliere aventi un numero di posti letto inferiore ai 120 potrebbero essere chiuse, riconvertite o privatizzate.

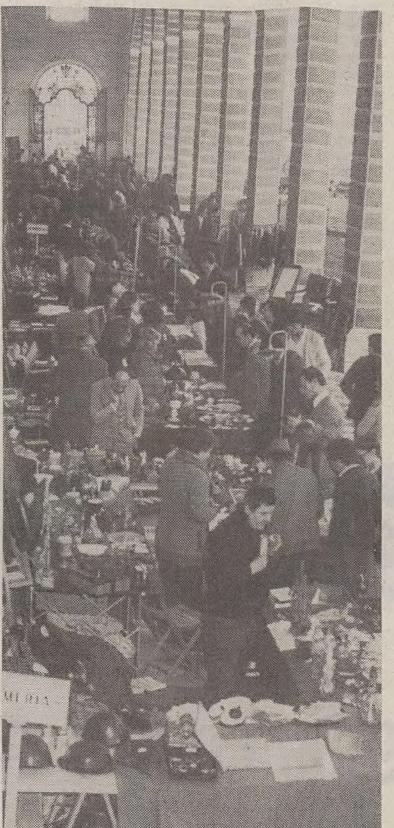
«Niente di tutto ciò — ha affermato il primario Umberto Tirelli — non è la prima volta che veniamo citati nell'indagine dell'Asi (Agenzia sanitaria italiana) ma mi preme sottolineare che nulla potrà nuocere alla normale attività del Cro. L'indirizzo scientifico è una garanzia».

In effetti già qualche tempo fa venne nominato a capo della struttura avianese un commissario straordinario, una scelta che di fatto scorporò l'istituto dall'apparato sanitario in tutto e per tutto. Nella stessa graduatoria pubblicata dal Sole 24 Ore figurano quali istituti a rischio il Santa Maria Maddalena e il Gregoretti di Trieste e l'istituto psichiatrico di Gorizia.

ma. bo.

ALESSANDRA GUERRA SUL 'LICENZIAMENTO' DELLA MASAU: «SPARIRA' ANCHE L'INCARICO»

«Villa Manin, scelte fallimentari»

La presidente: «Abbiamo sbagliato politica e persona, ma sono io che l'ho voluta da Trieste»

TRIESTE — «Quello di Maria Masau Dan non è stato un licenziamento. Semplicemente il contratto di durata annuale, in scadenza a dicembre, non le sarà rinnovato. Nè verrà scelta un'altra persona. Quel ruolo sparirà, considerata l'esperienza fallimentare di questa prova». La presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra cerca di non mettere il discorso sul piano personale.

Ma il caso scoppiato attorno al «licenziamento» di Maria Masau Dan, però, non sembra esser finito qui. Anche perchè, dopo qualche attimo di esitazione, la stessa Guerra scivola di nuovo sul livello personale. «Maria Masau Dan afferma di esser stata licenziata perchè 'triestina'. Eppure - ricorda la Guerra - sono stata proprio io a volerla un anno fa quando ero assessore alla cultura. E proprio perchè era triestina. Speravo che il centro di Villa Manin si regionalizzasse ulteriormente. Ma l'intera operazione è stata un fallimento. Abbiamo sbagliato persona e soprattutto abbiamo sbagliato ad accorpare le due cariche di responsabile del centro di catalogazione e di sovrintendente di Villa Manin».

Ma cosa mai ha fatto Maria Masau Dan per essere «licenziata» dopo nemmeno un anno di lavoro? «Più che altro - risponde la Guerra - è quello che non ha fatto che ci ha colpito. Nulla è cambiato nello stato di conservazione di Villa Manin. E poi abbiamo ricevuto moltissine critiche da Pro Loco, comuni e dallo stesso personale del centro».

Eppure Maria Masau Dan aveva chiesto un colloquio diretto con la presidente. Un colloquio che non c'è mai stato. «E' vero - afferma la Guerra - in questi primi mesi ho dovuto dare priorità ad altri incontri. Sono spesso fuori sede».

La vicenda sembrerebbe dunque chiusa. Anche se il destino di Villa Manin e del centro di catalogazionesembraancora tutto da inventare. E la stessa presidente ammette che ora sul futuro della Villa ci stanno lavorando ben tre direzioni regionali. Intanto Gambassini, della LpT si chiede se la vicenda meriterebbe un'indagine d'ufficio da parte della magistratura, visto che la Masau Dan sta valutando «se salire o meno le scale dela Procura della Repubblica per segnalare che cosa ha scoperto in questi mesi della sua direzione».

Mentre da parte loro il Pds e i Verdi, rispettivamente nelle figure di Cadorini, Mattassi e Puiatti, hanno chiesto un'audizione della Masau Dan in commissione cultura. Infine il rappresentante del partito popolare Cudin ha presentato un'interrogazione per sapere i termini precisi e i risultati dell'incarico affidato un anno fa a Maria Masau Dan.

fe. ba.

INTERROGAZIONE DEL PDS CHE PROPONE ANCHE UN'INDENNITA' DIMEZZATA

«Antonione, vicepresidente part-time»

TRIESTE — Dimezzare lo stipendio del vicepresidente della giunta regionale Roberto Antonione di Forza Italia. E' questa la proposta lanciata dal consigliere pidiessino Lodovico Sonego che ieri ha presentato un'interpellanza alla presidente di giunta in merito ad alcune dichiarazioni rilasciate dallo stesso Antonione, durante un incontro con gli artigiani della Destra Tagliamento svoltasi alla Fiera di Pordenone. Secondo quanto riferito da Sonego, Antonione in quella sede avrebbe ripetutamente dichiarato di «essere un esponente della società civile ed un professionistaprestatoalla politica e che proprio volendo mantenere tale suo profilo continua a svolgere con continuità ed impegno giornaliero la sua attività di dentista, dedicando al suo mandato di vicepresidente della Regione i pomeriggi». Da qui la proposta di Sonego di ridurre lo stipendio di amministratore ad Antonione e la richiesta di un giudizio della presidente sulla condotta e l'impegno del suo vicepresidente.

Il vicepresidente della Regione, Roberto Antonione

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA GNUTTI CONFERMA LA VOLONTA' DI DARE IL VIA LIBERA AI PRIVATI — OGGI LA FIRMA DEL DECRETO

Ferriera: "Si può vendere"

REGIONE

La Guerra: "Imboccata l'uscita dal tunnel"

La giunta regionale esprime la sua piena soddisfazione per la soluzione della crisi della Ferriera di Servola. E' soddisfatta perché oggi è stata imboccata l'uscita da un tunnel che ha messo in uno stato di profonda costernazione tanti lavoratori e le loro famiglie. Ma anche l'intera comunità regionale. Oggi, finalmente, la città può guardare con serenità e più fiducia al suo futuro.

Certamente sarà necessario seguire ancora con molta attenzione tutte le procedure perché la trattativa privata per la cessione dello stabilimento siderurgico triestino vada a buon fine e in tempi rapidi e affinché i futuri nuovi imprenditori sappiano sfruttare al meglio e al massimo le potenzialità di un'azienda cardine per la occupazione in provincia e per l'indotto che tocca tante aziende anche in regione.

Non nascondo però anche la profonda soddisfazione perché questo primo risultato positivo è frutto del lavoro svolto in tutta questa vicenda dalla giunta regionale in prima persona. Un lavoro lungo, delicato, silenzioso, privo di personalismi e protagonismi. Un lavoro che non è stato mai toccato da tentazioni demagogiche. Un lavoro basato sulla ricerca concreta dei problemi reali e delle soluzioni possibili. E ciò mentre da varie parti venivano quasi esclusivamente proclami plateali.

Desidero ancora sottolineare che ancora ieri sera ho contattato il ministro dell'Industria Vito Gnutti, il quale, nel confermare la linea della trattativa privata per la cessione della Ferriera di Servola, ha ribadito di attendersi entro il prossimo 21 ottobre dai commissari la presentazione di contratti di vendita.

La giunta regionale ad ogni modo continuerà il proprio lavoro di stimolo al ministro affinché quanto prima l'intera vicenda possa positivamente risolversi.

Alessandra Guerra
presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia

Servizio di
Giulio Garau

Ferriera di Servola, quarto giorno di lotta, ancora un passo avanti, ma non è certo quello definitivo. L'avevamo annunciato, ieri è giunta la conferma ufficiale dal ministro dell'industria Gnutti: non ci sarà nessuna terza asta, i legali hanno trovato una via per passare direttamente alla trattativa privata. Stamani Gnutti a Roma firmerà il decreto, già ieri ha autorizzato a procedere. Ma a Trieste, mentre a Roma i tre commissari della Ferriera Asquini, de Ferra e Fanchiotti assieme all'assessore regionale all'industria Moretton e comunale all'economia Del Piero stavano lavorando sul decreto con i funzionari, la tensione è rimasta altissima fino a sera con gli operai increduli nonostante le ripetute assicurazioni della presidente della Giunta Guerra e i fax giunti dal ministero. Ieri infatti il ministro Gnutti non era a Roma ma a Milano, non è giunto nessun documento (che sarà firmato solo oggi) e in un clima di sfiducia ed esasperazione si è rischiato addirittura che la situazione degenerasse fino allo scontro con le forze dell'ordine.

Dalla Prefettura infatti è giunto un'invito deciso, viste le assicurazioni romane (anche il presidente del Consiglio Berlusconi ha dettato una nota all'Ansa), a sgomberare Consiglio regionale e piazza. In serata, dopo un braccio di ferro, solo l'intervento del sindaco Illy giunto in consiglio assieme all'assessore comunale Del Piero appena tornato da Roma ha convinto gli operai ad allentare la morsa. Come scriviamo sotto sono stati ritirati i mezzi, ma l'occupazione del Consiglio continua fino a stamani quando sarà ufficiale l'incontro di Gnutti con i commissari e la firma sul decreto.

E non è certo questo il passo decisivo, solo l'inizio di una lotta appena cominciata. Sarà battaglia durissima, giorno per giorno, lo confermano le solite e accreditate fonti romane oltre che le preoccupazioni dei sindacati. Ai commissari tocca ora raccogliere l'offerta dei privati che dovrà essere perfezionata entro il 21 ottobre. Ma poi la palla torna nuovamente al Comitato di sorveglianza che dovrà valutarne la congruità (c'è una «possibilità» dice la nota della Regione di un ribasso tendenziale del 20 per cento rispetto ai 100 miliardi della seconda asta). E toccherà anche agli uffici ministeriale vagliare la proposta. Quegli stessi uffici, oggetto di pressioni di lobby e interessi, da cui sarebbero partite le manovre per stoppare la vendita dello stabilimento. Un percorso colmo di trabocchetti da scoprire uno ad uno. Tra i rischi più grossi, e ieri i sindacati lo hanno ricordato in una drammatica conferenza stampa convocata appena rientrati dalla Prefettura, quelli per i dipendenti. La Regione afferma che in merito all'occupazione «i commissari terranno conto di quanto stabilito dal bando d'asta per il mantenimento degli attuali livelli». Anche i prossimi compratori dovranno dare certezze ma per ora è certo che i Commissari, per legge, dovranno procedere alla mobilità dei dipendenti con rescissione del rapporto di lavoro e se la trattativa di vendita non procederà veloce, quando partiranno le lettere di licenziamento, si rischia di vivere un momento al buio senza che sia presente ufficialmente l'imprenditore.

Possibilità che ieri è stata messa in evidenza oltre a una notevole mole di dubbi. Che si sono accumulati durante una delle più convulse delle quattro giornate dell'occupazione e nonostante tutti si siano prodigati per far giungere notizie positive tra cui anche lo stesso Moretton: «Domani il ministro firma il decreto ha annunciato - è stata anche già ordinata dai commissari la nave con il carbon fossile da trasformare in coke».

Troppe le cose che ieri hanno turbato gli operai a cominciare da quello che è stato definito un «coup de teatre» della presidente Guerra che ha interrotto a metà il consiglio per dare la notizia della telefonata del ministro Gnutti e dell'autorizzazione alla trattativa privata. Si è percepita in maniera chiara la sensazione che per giungere a un obiettivo, che non è una vittoria ma solo e soltanto un «mantenimento della posizione» tra l'altro già promessa in precedenti accordi con Gnutti siano state decisive solo l'esasperazione e la protesta.

Lo hanno detto tutti ieri durante il consiglio che ha approvato anche una mozione. Una riunione brevissima e ricca di autocritica. E se certo hanno colpito le dichiarazioni dei capigruppo tra cui Gambassini, Dressi, Pedronetto, Ghersina, Budin, De Gioia e Antonaz, le parole di Strizzolo, esponente del Ppi e del gruppo di maggioranza hanno lasciato un segno. «Un grazie a chi si è prodigato - ha detto - ma saremmo stati molto più grati se la telefonata di Gnutti fosse arrivata venerdì o sabato. Ora bisogna conoscere i termini dell'autorizzazione».

Per tutta la giornata i mezzi pesanti avevano continuato a bloccare il traffico in via Carducci (Foto Sterle)

TELEFONATE DI GNUTTI E BORGHINI AL "PICCOLO"

"Abbiamo mantenuto l'impegno"

«Abbiamo già incaricato i commissari di procedere alla vendita a trattativa privata. Abbiamo fatto un comunicato stampa che ha fatto il ministero in cui si dice che, contrariamente all'opinione espressa dal Comitato di sorveglianza, sono stati autorizzati il contratto di trasformazione e, senza fare la terza asta, la trattativa privata. A questo punto cosa debbo fare di più, povero me ?». Sono quasi le 21 e il ministro Gnutti ha abbandonato una riunione all'Assindustria di Brescia per rilasciare le dichiarazioni a Il Piccolo. La tensione tra i lavoratori, nonostante le assicurazioni, è altissima, il ministro è stato informato e annuncia che stamani l'impegno sarà mantenuto con la firma del decreto. Poco prima è giunta anche un'altra telefonata, quella del coordinatore della task force governativa per l'occupazione Gianfranco Borghini. Sarà stamani a Trieste: alle 11 c'è una riunione per parlare sul protocollo di intesa e sulla situazione dell'Atsm. «Annuncerò che si può partire con la trattativa privata» ha dichiarato. «Abbiamo fatto di tutto - prosegue il ministro Gnutti - da mesi stiam facendo tutto per accelerare in ogni modo le possibilità della Ferriera, non abbiamo abbandonato i lavoratori e non sono giustificate tensioni e incredulità a questo punto». Gnutti ribadisce: «Addirittura siamo andati contro l'opinione espressa dal comitato di sorveglianza. E poi non si tratta di firmare: sono stati già chiamati i commissari e anche autorizzati a trattare. Io oggi (ieri ndr) sono a Brescia, non posso mandare un documento su carta del ministero, domani sono a Roma e verrà spedito questo documento. Arriverà se proprio vogliono vederlo scritto, ma cosa cambia per poche ore. Non sono un pagliaccio, non dico una cosa stasera e domani faccio il contrario».

TANTE VOCI DI SOLIDARIETA'

Gli scienziati si schierano con i lavoratori

Per sostenere i lavoratori della Ferriera si mobiliterà l'intero comparto metalmeccanico triestino. Questo, in estrema sintesi, l'impegno delle rappresentanze sindacali unitarie e i consigli di fabbrica dei metalmeccanici riunitisi in assemblea nella giornata di ieri. Un'assemblea che ha consentito di fare il punto della situazione dopo quattro giorni di occupazione del Consiglio regionale da parte dei lavoratori della Ferriera e di sottolineare che nel capoluogo giuliano le aziende con posti di lavoro in pericolo non sono poche.

Carlo Rubbia. Con un documento - firmato tra gli altri dal premio Nobel Carlo Rubbia oltre che dal direttore della Sissa Daniele Amati, il direttore della sezione Infn Guido Barbiellini, il direttore pro tempore Ictp Luciano Bertocchi, il rettore Borruso, il curatore dell'Immaginario scientifico Budinich, il direttore Icgeb Falaschi e il presidente dell'Area di ricerca Romeo - il mondo della ricerca ha espresso solidarietà per gli operai dello stabilimento. «Il nostro impegno alla guida di istituzioni e organizzazioni di ricerca pienamente inserite nel contesto cittadino - si legge nel documento - ci fa considerare con grande preoccupazione le incertezze decisionali circa il destino della Ferriera, un'industria solida dal punto di vista tecnologico e organizzativo, con prodotti di qualità sicuramente competitivi sul mercato internazionale. La graduale deindustrializzazione di Trieste - sottolineano gli **scienziati** - toglie valore al nostro impegno che punta alla formazione di giovani e al loro inserimento in un dinamico mercato del lavoro. Nel mentre esprimiamo la nostra solidarietà al personale della Ferriera - concludono - inviamo un pressante invito al Governo a non sacrificare per meri motivi di strategia politica un'industria per la quale è già stato individuato un possibile avvenire, che tiene conto di confermate disponibilità di capitali privati». Della Ferriera si è parlato anche all'**Area di Ricerca** durante la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia. «Appare difficile - è stato detto - parlare di ricerca e trasferimento di tencologie quando l'apparato produttivo di una città nota come "città della scienza" rischia il depauperamento industriale».

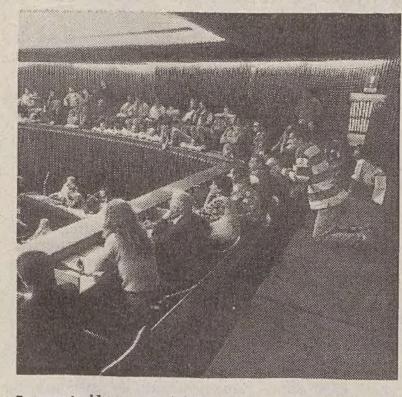
Scuola. Anche il mondo della scuola ha manifestato per la Ferriera: un corteo di studenti ha raggiunto la sede regionale della Rai per chiedere che alla vicenda della Ferriera di Servola venga dedicato maggior spazio dalle testate nazionali. I manifestanti si sono incontrati con il caporedattore della **Rai**, Maurizio Calligaris, e con il Comitato di redazione, che hanno riconfermato la «tradizionale sensibilità della redazione per tutte le vicende del mondo del lavoro» e ricordato che l'argomento è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, con servizi televisivi e radiofonici trasmessi in edizioni di grande ascolto.

Associazione degli artigiani. L'Associazione degli artigiani da parte sua «esprime tutta la propria concreta solidarietà ai numerosi lavoratori della Ferriera che in questi giorni stanno lottando per la conservazione del posto di lavoro». **Spadaro.** Spadaro (Pds), sottolinea la grande responsabilità dei lavoratori che hanno deciso di mantenere la presenza in consiglio regionale senza intralciare più il traffico. «Mi pare significativo - spiega - l'atteggiamento dei consiglieri regionali che resteranno a fianco dei lavoratori e il ruolo del sindaco Illy che si è assunto ancora una volta responsabilità personali. Fa piacere inoltre rilevare la presenza degli studenti in piazza che hanno preso coscienza della situazione in cui versa la Ferriera e tutto il comparto economico cittadino».

Alleanza Contadina. Alleanza contadina «a nome dei coltivatori della provincia esprime solidarietà ai lavoratori ribadendo che la città e la sua provincia ritrovino il proprio ruolo di elemento di congiunzione nello sviluppo socio-economico tra Ovest ed Est». Un comunicato giunge anche dallo **Snals** «pronto ad aderire, se non arrivano segnali positivi, a tutte le azioni che verranno decise dai lavoratori della Ferriera» e dal **Msi-An** che invita i lavoratori «a non abbassare la guardia anche in forza del fatto che il ministro Gnutti ha di fatto delegato ai competenti funzionari di renderne note le determinazioni». Il **Fronte della gioventù** infine, a fianco dei lavoratori, «mette in guardia gli stessi dalle strumentalizzazioni dei soliti sindacati e politici che hanno contribuito, in questi anni, alla chiusura del comparto industriale triestino».

DOPO UNA INFUOCATA ASSEMBLEA DECISO LO SGOMBERO DELLE STRADE

E a tarda sera i giganti si spostano

La decisione dopo l'invito del prefetto a rimuovere i blocchi per evitare l'intervento della polizia

In serata i lavoratori della Ferriera che occupavano il consiglio regionale hanno accettato di revocare i blocchi accogliendo gli impegni del ministro Gnutti (Foto Neppi)

La decisione di spostare i pesanti mezzi che chiudevano le vie intorno a piazza Oberdan i lavoratori della Ferriera l'hanno presa in tarda serata dopo un'assemblea dai toni molto accesi. I lavoratori si sono riuniti verso le 20 nella sala del consiglio regionale e c'è voluta un'ora di infuocate discussioni prima di approvare la rimozione dei mezzi. «Un gesto di buona volontà», è stato più volte definito, che però è e rimane tale: se entro oggi non arriverà da Roma il decreto firmato dal ministro i grandi camion e scavatrici - spostate per il momento intorno al palazzo del Consiglio - torneranno a chiudere le strade. Nel frattempo i lavoratori, inutile dirlo, continueranno ad occupare le sale del Consiglio, con il beneplacito della stessa Presidenza: in assemblea il vicepresidente del Consiglio Milos Budin ha appoggiato l'occupazione senza riserve.

Non è stato facile convincere i lavoratori della Ferriera ad attuare la linea del «gesto di buona volontà». Una linea propugnata dalle stesse segreterie provinciali, e appoggiata senza distinzioni da tutti i rappresentanti politici che si sono alternati al pulpito (ma erano presenti in molti, compreso l'assessore Del Piero). Primo fra questi il deputato della Lega Nord Niccolini, seguito più tardi dal deputato di Alleanza nazionale Roberto Menia, da Milos Budin e infine dal sindaco Riccardo Illy, il cui intervento è stato determinante. Appena giunto da Roma, Illy ha potuto illustrare nel dettaglio la cronaca della trattativa, e si è impegnato in prima persona «ad andare a prendere il decreto di persona a Roma» se ce ne fosse bisogno.

Motivo conduttore degli interventi sia dei segretari di Cgil, Cisl e Uil, come dei rappresentanti politici, è stata la necessità di dimostrare ragionevolezza di fronte alla «buona volontà» dimostrata dal ministro. «Non ha firmato perché non poteva - è stato detto più volte - spostiamo i mezzi per dimostrare a nostra volta buona volontà». La tensione era comunque altissima. Come ha ammesso lo stesso Illy, il Prefetto aveva disposizioni precise: far sgombrare le strade. Lo aveva detto di persona ai sindacati, e ben nascosti nella via Fabio Severo e strade limitrofe c'erano centinaia di uomini dei reparti antisommossa giunti anche da Padova. «Sarebbe un massacro», ha esagerato Menia, e del resto l'esasperazione dei lavoratori era tale che in più di un momento è sembrato che le cose volgessero al peggio.

Clima teso anche tra sindacati: Ugo Fabbri, segretario della Cisnal, è stato fischiato durante il suo intervento. Voleva dire che gli risultava fossero stati sabotati i mezzi pesanti, ma nessuno gli ha creduto.

Pi. Spi.

POLITICI INDECISI (TRANNE MENIA) SE CAVALCARE LE BARRICATE O DIFENDERE IL GOVERNO

Ma la protesta spiazza i partiti

Servizio di
Paolo Rumiz

Ugo Fabbri, da pochi giorni segretario della Cisnal triestina, spunta dal colonnato del consiglio regionale zeppo di operai, ha una gran voglia di fare una dichiarazione che, sottolinea, ha 'valenza nazionale'. Dice: «Lo metta tra virgolette: in questa protesta non terremo in alcun conto le contrapposte colorazioni di appartenenza. Finora siamo rimasti un po' defilati, questo clima da festa paesana ci sembra poco serio. In caso di mobilitazione vera e propria, marceremo, se necessario, assieme ai nemici storici, compresa Rifondazione Comunista». E' mezzogiorno, ma è come se Fabbri già indovinasse che in serata la Polizia assedierà la Regione occupata. La Cisnal è il sindacato di destra, la destra è al governo. Eppure, dice Fabbri, «in questa vicenda di grande rilievo noi ci ritroviamo a essere antigovernativi».

Cosa accade a Trieste? La destra ritrova l'anima barricadera e si schiera contro l'uomo di Arcore? La Ferriera sembra spiazzare tutti, ribalta alleanze, rovescia i meccanismi del consenso, crea turbolenze, imprevedibili effetti- domino su partiti, sindacati, enti locali. Mentre Forza Italia con l'on. Marucci Vascon propizia comunicati di Berlusconi che promettono soluzioni positive, altri cavalcano la protesta. Mentre l'on. Niccolini, Lega Nord, si sforza di mediare tra polizia e scioperanti, il segretario del suo stesso partito, Tanfani, chiede indignato 'indagini atte ad appurare la legittimità di eventuali azioni del prefetto'. Ed ecco che, con le finestre della Regione pavesate del rosso della Cgil-Cisl-Uil, l'on. Roberto Menia convoca alla garibaldina una segreteria di Alleanza Nazionale, decide di allargare la riunione agli operai, li esorta a tenere duro e a non «abbassare la guardia» fino all'esaurimento della trattativa privata d'acquisto.

Par di sognare. Gli uomini di un partito di governo incitano gli scioperanti a non fidarsi dei pezzi di carta che il governo stesso potrà emettere, comprese le lettere di intenti. «Il ministro - dice Menia - ha fatto orecchie da mercante per settimane, mesi. A questo punto, solo un decreto firmato con la sua firma può costituire certezza». E difatti, quando in serata il presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra, tenta di mandare a casa gli scioperanti con la semplice lettura di un comunicato sulle assicurazioni telefoniche del ministro, la tensione risale di colpo e le tute blu decidono di trincerarsi in consiglio per un'altra notte ancora. Solo oggi Gnutti sarà a Roma e solo oggi potrà apporre la sua firma. Dunque, non si smobilita. E quando la polizia, su intempestiva mossa prefettizia, arriva per far sloggiare gli occupanti, l'onorevole Menia li incita a tener duro e si chiude con loro nel palazzo per organizzare la resistenza.

Cosa bolle negli altoforni di Servola? Alleanza Nazionale sembra davvero l'unica a suo agio in un momento in cui il tritacarne del consenso si mette improvvisamente a girare al contrario, e i neo-parlamentari del nuovo governo si ritrovano, smarriti, a confrontarsi con la stessa rabbia popolare che appena sei mesi fa, come un'onda di piena, li ha catapultati a Roma. Com'è fragile il palazzo della telecrazia, la legge dell'audience è impietosa. Ed ecco che le neo-eletta Marucci Vascon si ritrova impietosamente fischiata dagli operai quando, in consiglio regionale, spiega di non aver potuto contattare Berlusconi che, pover'uomo, ha pure lui una famiglia e ha diritto al suo giorno di riposo. Ed ecco che l'onorevole Gualberto Niccolini deve spiegare all'elettorato leghista che a Roma i parlamentari governativi sono tutt'altro che con le mani in mano. E poi, di fronte agli operai, è costretto a coprire il 'suo' ministro dell'industria, Gnutti. Il quale, dice, sarebbe anche un amico, se non fosse ostaggio dei signori dell'acciaio, proprio in terra 'lumbard'.

Anche per l'assessore regionale all'industria, Gianfranco Moretton (Ppi), la Ferriera è stata una fossa dei leoni. Nell'emiciclo rovente le vecchie parole non servono più, il linguaggio della politica è morto. Quando, sabato, l'uomo di giunta spiega di essersi attivato col ministro e di attendere risposte per lunedì, non fa i conti col sindaco di Trieste Illy, che di lì a poco entra in aula all'oscuro delle precedenti dichiarazioni e afferma di aspettare da Gnutti un fax «entro un'ora», scatenando involontariamente un boato contro la giunta. Col solito stile dimesso, Illy ne esce come l'antitesi del comiziante, dunque del politico. Dunque vincente sul piano del linguaggio e dell'immagine. Ed è proprio il Comune che in questa vicenda sembra avere acquisito una funzione nuova di raccordo e di coordinamento di fronte allo sbandamento dei politici. «Il ruolo del Comune è stato decisivo - dice Antonino Pantuco del consiglio di fabbrica - per un'azione congiunta che non può più articolarsi secondo gli schemi della vecchia politica».

Saro e Cruder, naufraghi della vecchia partitocrazia regionale, tacciono, ma è il silenzio di chi si gode l'affanno della seconda repubblica. La batosta sulla Ferriera sembra travalicare il nodo industriale dell'area giuliana e diventare un test di quanto il Friuli-Venezia Giulia conta davvero in sede romana. Già circola a bassa quota sulla gialla moquette di piazza Oberdan un witz del tipo: «Torna Biasutti, tutto perdonato». Gli operai, assiepati attorno alla Tv ai 'passi perduti' si domandano cosa potrà accadere in futuro. Se ci sono volute novanta ore di insonnia per farsi dare - ammesso che sia vero - quello che il ministro aveva già promesso, quanto bisognerà protestare contro i tagli annunciati? Ed ecco che le parti sembrano capovolgersi. Forse, dice un operaio, non è più la ferriera che si rivolge alla Regione, ma la Regione alla Ferriera, per avere una voce che arrivi fino a Roma.

Un lungo corteo di studenti medi ha attraversato il centro città e si è ritrovato in piazza Oberdan davanti alla sede del consiglio regionale occupato dalle tute blu della Ferriera per portare solidarietà alle maestranze. (Foto Sterle)

SIDERURGIA

Previsioni di crescita della domanda di acciaio

PARIGI — La domanda mondiale d'acciaio si sta avvicinando a 660 milioni di tonnellate, il livello record del 1989.

Lo ha dichiarato Lenhard Holschuh, segretario generale dell'Iisi, l'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio, in occasione del congresso annuale dell'organizzazione tenuto a Colorado Springs, negli Usa. In una nota, diffusa a Parigi dal gruppo siderurgico Usinor-Sacilor, Holschuh ha dichiarato che la domanda mondiale d'acciaio quest'anno aumenterà del 2,3% e del 3,4% nel 1995 a circa 650 milioni di tonnellate.

Inoltre la domanda di prodotti d'acciaio salirà quest'anno del 6% escludendo le richieste della Cina e delle repubbliche dell'ex Urss.

Da qui al 2000 il consumo mondiale di prodotti d'acciaio potrebbe raggiungere 750 milioni di tonnellate, ha concluso Holschuh.

IN POCHE RIGHE

Servizi comunali a singhiozzo per un'assemblea

In una nota il Comune informa che, in occasione dell'assemblea pubblica indetta dalle organizzazioni sindacali in relazione alla legge Finanziaria fissata per oggi dalle 9.30 alle 12.30, i servizi comunali - tra gli altri asili nido, scuole materne, assistenza - potranno subire alcuni disagi.

Dati inquinamento dell'aria: sabato sempre più «a rischio»

I dati dell'aria rilevati con la centralina di monitoraggio sita in piazza Goldoni hanno indicato per la giornata di sabato 1 ottobre il superamento del limite standard relativo all'ossido di carbonio per le otto ore successive comprese tra le 17 e le 24 con una concentrazione di 10,1 mg/mc (massima concentrazione media oraria di 16,5 mg/mc alle 20). I valori misurati nella giornata di domenica rispettano invece la normativa con massima concentrazione media sulle otto ore di 6,8 mg/mc.

La «sanificazione» dei cassonetti ha raggiunto quota 1.550

E' ripreso in modo organico a cura del settore Nettezza urbana del Comune il lavaggio dei cassonetti stradali per i rifiuti. La "sanificazione" ha già interessato finora 1.550 contenitori, un terzo del numero di cassonetti distribuiti per le vie di città. L'operazione che comporta l'impiego di due macchine lavacassonetti e due compattatori per la raccolta dei rifiuti viene svolta tuttavia in modo discontinuo, in relazione al numero di conducenti a disposizione. Nella nota del Comune viene fatto un appello ai cittadini affinchè collaborino e rispettino l'articolo 12 del Regolamento di nettezza urbana nel quale si dispone che i rifiuti «devono essere conferiti nel cassonetti in sacchi ben chiusi in modo da non dare esalazioni moleste e qualsiasi dispersione del rifiuto».

Previdenza, assistenza, sanità: assemblea di Cgil, Cisl e Uil

Assemblea pubblica di Cgil, Cisl e Uil con il sindacato dei pensionati, oggi, alle 9.30, al Cinema Capitol sui temi previdenziali, assistenziali e sanitari legati alla legge finanziaria. Nel corso dell'incontro verranno illustrate le ragioni dello sciopero generale del 14 ottobre. Ai lavori, a nome delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, interverrà il segretario nazionale della Uil Bruno Bruni.

Fials-Cisal contro la finanziaria: «Intacca tutti i diritti acquisiti»

La Fials-Cisal invita i cittadini - in una nota - ad aderire a tutte le forme di mobilitazioni e scioperi indetti indistintamente dalle organizzazioni sindacali e a partecipare alle manifestazioni spontanee contro una legge finanziaria «che si appresta a distruggere - si legge in una nota - il sistema pensionistico intaccando tutti i diritti acquisiti e rapinando i contributi pagati dai lavoratori».

Segreteria automatizzata studenti Oggi s'inaugura la nuova struttura

Oggi, alle 11, nell'Aula Cammarata e successivamente presso i terminali situati al piano terra del edificio centrale dell'Università, lato Scienze, si svolgerà la cerimonia inaugurale della segreteria automatizzata studenti.

Rinnovo organigramma interno Iacp: Taccheo alla direzione generale

Numerose delibere riguardanti l'organigramma interno sono state approvate dal consiglio d'amministrazione dell'Iacp nel corso della sua ultima seduta. «Le decisioni più rilevanti - ha comunicato il presidente reggente dell'Istituto Franco Zigrino - hanno riguardato la direzione generale dell'Ente. A Zandegiacomo Riziò è subentrato l'ingegner Pierantonio Taccheo che manterrà anche la responsabilità del settore tecnico». Sempre in merito al personale va segnalato che, in quiescenza Giuliano Rovatti, l'incarico di dirigente del servizio amministrativo è stato affidato all'avvocato Giorgio Ceria che resta anche dirigente dell'Ufficio legale. In quiescenza anche Sergio Cincotto cui, all'Ufficio progettazione subentra l'ingegner Sandro Barbina, mentre neo dirigente del medesimo ufficio è l'ingener Franco Korenika. Prevista infine l'assunzione a tempo determinato di due geometri per soddisfare alcune emergenze urgenti dell'Istituto.

Un operaio della Ferriera fra gli occupanti: sulla sua sciarpa le tante sigle sociali per cui ha lavorato nello stabilimento.

GLI STUDENTI: «SE MUORE LA FERRIERA MUORE TRIESTE»

Una battaglia condotta con grande civiltà E tutta la città ha aderito con affetto

Quando al tramonto la polizia e i Carabinieri si ammassano tra la Stazione e via Coroneo per ripristinare l'ordine pubblico, molti si chiedono quale ordine ci sia da ripristinare. Se lo chiedono per il semplice motivo che non vi è nessun disordine. Fino a quell'ora piazza Oberdan e il palazzo regionale sono somigliati più a un pacifico happening che a un terreno di sciopero. Agenti che chiacchieravano rilassati con gli operai e gli studenti, tute blu che spazzavano immondizie, cittadini che portavano caffé e panini, il consiglio di fabbrica che bandiva gli alcolici e disciplinava l'accesso all'edificio della giunta. E allora?

Specialmente chi ha vissuto, trent'anni fa, i gravi disordini per i primi tagli alla cantieristica triestina, fatica a comprendere quell'ammassamento di agenti. La gente si chiede chi può averlo sollecitato, visto che fino a quel momento la città si è stretta attorno ai suoi operai, dal sindaco al vescovo. Molti incitamenti a resistere, nessuna rimostranza per la viabilità interrotta, niente tafferugli. Poche spiegazioni dunque per una mossa che, a poche ore dalla soluzione temporanea della vertenza, ha rischiato di rovinare una civilissima protesta, un'atmosfera di unità forse irripetibile.

Camion trasformati in teatrino, coppie di ragazzine tra gli operai, passanti della domenica col gelato davanti ai murales, fuochi notturni e canzoni di Radio Fragola, tute blu che spiegano agli studenti il funzionamento dell'altoforno, motorini tra i bulldozer, una pattuglia di siderurgici che entra nel palazzo regionale per ripulire i servizi igienici usati dalle maestranze. Nelle quattro giornate della Ferriera, senza il traffico automobilistico, Trieste sembrava davvero essersi riappropriata di un suo spazio proibito. E la straordinarietà dello happening sembrava mobilitare la città forse più ancora della drammaticità del problema economico sul tappeto.

Strana città Trieste, mostra un encefalogramma piatto, poi esprime fiammate come questa. E' come se il massimo della protesta scaturisca dal massimo della calma piatta. Una protesta diversa da tutte le altre, spontanea, non politicizzata. Sono scioperanti che non credono ai partiti e nemmeno ai sindacati. E' accaduto tutto in modo imprevedibile, con i politici che arrancavano dietro agli eventi. «La Ferriera ha fatto da catalizzatore di un'inquietudine che cresce da tempo» dicono i rappresentanti degli operai, stanchissimi. «Siamo ubriacati di finti problemi, ormai suoi giornali si parla più della riapertura delle case chiuse che della siderurgia. Ma i giovani cominciano a capire l'imbroglio».

«Le famiglie - dicono - non possono più fare progetti nemmeno per il dopodomani, la ristrettezza aumenta. Trieste sente improvvisamente l'asfissia da strangolamento. Con il caso Ferriera è avvenuta la presa di coscienza della gravità del problema. Se si molla la presa qui, dove esiste un progetto credibile e la prospettiva di un investimento produttivo in termini anche di portualità e di energia, allora si rischia di essere battuti anche su altro». Alto, sopra la tettoia del capolinia del tram, campeggia una scritta posta dagli studenti del Galilei: «Se muore la Ferriera muore Trieste».

p. r.

I COSTRUTTORI DENUNCIANO L'AUMENTO DEGLI ONERI DI URBANIZZAZIONE

'Mazzata sull'edilizia'

Venuti: «Il raddoppio, deciso dal Comune, mette a rischio i posti di lavoro»

Il comparto dell'edilizia triestino sta attraversando una crisi grave almeno quanto quella della Ferriera. E, ad acuire la situazione, il consiglio comunale (con la delibera 71 del 3 giugno scorso) ha pensato bene di raddoppiare gli oneri di urbanizzazione, contribuendo così a trascinare il settore verso la paralisi completa. Primi risultati del sostanzioso ritocco? Per la realizzazione di 18 appartamenti in via Commerciale, al momento del ritiro della concessione, l'impresario ha scoperto che gli oneri, da 357, erano passati a 645 milioni. Analoga amara sorpresa per i 12 appartamenti previsti in via Gambini: gli oneri, da 123, sono schizzati a 229 milioni, con buona pace di costruttori e operai. Il confronto con i comuni limitrofi depone pesantemente a sfavore di quello di Trieste, i cui valori sono dal 300 al 600% superiori. A Trieste, infatti, dal settembre 1991 al giugno 1994, gli oneri di urbanizzazione sono passati da 58 mila a 129 mila lire, mentre a Udine si attestano sulle 10-20 mila lire, rispettivamente per opere in periferia o in centro, a Monfalcone sulle 3- 6 mila lire e a Muggia sulle 10 mila. Secondo gli addetti, la manovra licenziata dal consiglio (unici astenuti i rappresentanti di LpT e Ccd) non potrà che portare l'industria triestina fuori mercato, scoraggiando non solo nuove edificazioni, ma anche le ristrutturazioni, gli ampliamenti o le modifiche nella destinazione d'uso di un immobile, pur senza opere.

Ieri, questa delicata situazione è stata denunciata in un incontro nella sede del Collegio costruttori edili, da parte del presidente Sergio Venuti. «E' legittimo pensare — ha dichiarato — che il contenuto della delibera non sia stato correttamente valutato dai consiglieri. Si è approvato, infatti, l'aumento del costo di esproprio delle aree necessarie alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, senza pensare che questo è anche uno degli elementi fondamentali per il calcolo dei relativi oneri. Aumentando uno dei valori utilizzati per il conteggio si è incrementato di fatto il costo degli oneri».

Fino ad oggi gli incontri di Venuti con i capigruppo comunali non hanno dato alcun frutto: in un primo momento sembrava che l'amministrazione fosse intenzionata a ripensarci, poi non se n'è fatto nulla. «Il Comune — sostiene il presidente — si giustifica appellandosi alle lievitazioni nel costo della vita e delle opere, ma si dimentica che, da parte del Collegio costruttori, non è stato avanzato alcun rilievo per il recente aumento del 17,57% nei costi di costruzione, passati dalle 250 mila lire al metro quadro alle 293 mila. Non possiamo però accettare la deliberazione sugli oneri, tanto più che, in un'ottica di non espansione della città, questi dovrebbero diminuire, visto che l'attività edilizia si svolge in zone del tutto urbanizzate. E' significativo — aggiunge — che nessun comune della regione abbia ritenuto di elevare questo tributo in un momento di grave crisi del comparto edilizio».

I dati parlano chiaro: dal '91 al '93 si è registato un calo di 500 addetti, mentre la Cassa edile ha segnato una perdita secca del 20% (da 16 a 13 miliardi) nella massa salariale dal '92-'93 al '93-'94. Anche Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti dell'artigianato hanno fatto fronte comune con i costruttori contro quest'emergentza.

Venuti avanza dubbi anche sulla legittimità della delibera e medita di impugnarla davanti al Tar, visto che il Comune può provvedere all'aumento degli oneri ogni cinque anni e tale scadenza (rispetto a un analogo ritocco del settembre '91 sotto il sindaco Richetti) sarebbe spostata all'ottobre del 1996. «Sono anche preoccupato — conclude — dall'avanzare di una cultura dell'immobilismo nell'edilizia, dal proliferare di comitati e sottocomitati, e dai loro sostenitori, che spesso portano avanti battaglie solo strumentali, ostacolando qualsiasi tentativo di risanamento di zone che non corrispondono più, anche sotto il profilo igienico, ai modi di vita attuale». Il rischio di aprire altre falle nell'occupazione e di favorire il trasferimento di residenti fuori città è dietro l'angolo.

ar. bor.

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CDA

Coop, vince la lista 2 ma la "1" sorprende

Non si sono ancora concluse le operazioni di spoglio delle schede per il rinnovo del consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie. Mancano, in particolare, le preferenze relative alle varie candidature, mentre è assodata l'affermazione della Lista 2, quella cosiddetta della "continuità", che fa capo al presidente uscente Olinto Parma.

Abbastanza sorprendente, peraltro, il divario rispetto alla Lista 1, esordiente assoluta: il distacco percentuale ha infatti sfiorato solamente i venti punti. Nel dettaglio, la Lista 2 ha ottenuto 6385 voti, pari al 59.91 per cento, mentre quella concorrente ne ha avuti 4272 (40.08).

Una vittoria probabilmente inferiore alle attese, e che avrà dei riscontri evidenti proprio in sede di consiglio di amministrazione, dove i vincitori potranno contare su 11 consiglieri, contro gli 8 degli oppositori. Proprio in virtù di questo scarto risicato c'è parecchia curiosità per vedere quali saranno gli esclusi, soprattutto della Lista 2, varata all'insegna di un "embrasson nous" che comprendeva praticamente esponenti di tutte le forze politiche.

La presentazione di una lista alternativa a quella ufficiale non aveva precedenti nella storia delle Coop triestine, ed era stata accolta con qualche polemica.

IERI SERA CONSIGLIO COMUNALE

Piano regolatore, avanti con Polis ben presente

L'assessore Cagnello ricorda il progetto e fornisce in generale assicurazioni al comparto edilizio. Provincia: An vuole Di Giorgio

La viabilità triestina non avrà un ingresso da nord che dal Carso sbuchi attraverso una galleria nei pressi del Faro, ma disporrà della sotterranea, già annunciata, lungo le Rive che dal Silos arriverà all'attuale mercato ortofrutticolo, per porre un freno alle tremila vettura che all'ora transitano davanti a Piazza Unità. E' inoltre ipotizzabile un treno veloce metropolitano che congiunga il centro con l'aeroporto di Ronchi. Il professor Cacciaguerra ha continuato ieri sera in consiglio comunale a delineare il nuovo piano regolatore. Anche se la discussione decollerà nei prossimi giorni. Il documento urbanistico deve comunque essere approvato entro sabato, tanto che l'assemblea cittadina si riunirà ogni giorno. «Dalla fase artistica - ha commentato nei corridoi Staffieri, capogruppo della Lista - si passa a quella realistica». Come dire qualcosa potrebbe rimanere nel cassetto. Stasera Cacciaguerra continuerà nell'illustrazione. In mattinata si svolgerà la riunione fra il Polo e il collaboratore di Portoghesi. A fare sul serio si comincerà in ogni caso domani, dopo una seduta in mattinata della commissione sesta in cui si tireranno le somme e un incontro dei capigruppo che precederà il dibattito in aula.

L'assessore all'urbanistica, Cargnello, ha dichiarato che in questa fase si stanno vagliando un migliaio di appunti, di osservazioni e suggerimenti. «E' stato fatto un grosso lavoro tecnico - ha continuato - e adesso si arriverà alla sintesi politica». Secondo Cargnello per quanto riguarda il parcheggio sotto piazza Unità bisognerà attendere i risultati dello studio in cui ci si chiede ad alcuni progettisti se la struttura è fattibile. Ad avviso dell'assessore la città ha risposto sull'argomento in modo emozionale. Stando alle sensazioni, l'ipotesi potrebbe slittare, mentre l'esecutivo vuole invece confermare il progetto Polis in tutta la sua interezza.

Sull'aumento degli oneri di urbanizzazione Cargnello ha precisato che ci sarà una differenziazione fra zone. La giunta quindi vuole andare incontro alle esigenze dell'edilizia che soffre assieme a tutta l'economia triestina.

Il consiglio si è svolto un po' in sordina, forse con l'orecchio rivolto a quanto stava accadendo in piazza Oberdan nella drammatica vertenza Ferriera. Dietro le quinte infine, stando ai soliti bene informati, si è appreso che all'interno del Polo delle libertà e del buon governo Alleanza nazionale, qualora si votasse per la provinciali il 20 novembre, vorrebbe esprimere un proprio candidato. Il nome del presidente proposto è ancora una volta quello di Di Giorgio.

f.c.

L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA CHIEDE UN INCONTRO IMMEDIATO CON IL SINDACO ILLY

Centro chiuso, commercianti imbufaliti

La decisione di chiudere alla circolazione tra le 9 e le 19, sostengono, li penalizzerebbe ulteriormente

Emanato il provvedimento, ritrovata la polemica. Non c'è stato neppure il tempo per tentare di adeguarsi all'ordinanza sottoscritta sabato dalla giunta, con la quale è stata estesa quasi all'intera giornata lavorativa l'interdizione dal centro del traffico privato, e subito è tornata a infuriare la battaglia sull'argomento.

Ieri mattina, infatti, il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, Umberto Dorligo, ha firmato un telegramma urgente, che è stato subito inviato al sindaco: «Contestiamo il provvedimento – si legge – che inasprisce la limitazione del traffico, in quanto si tratta di una scelta fortemente penalizzante per l'attività commerciale e per l'intera economia cittadina. Per tutelare le nostre aziende siamo pronti a iniziative di protesta».

Non è ancora una dichiarazione di guerra, ma poco ci manca. «Non vogliamo la polemica a tutti i costi — ha poi precisato Dorligo —, anzi, siamo pronti al dialogo aperto a tutte le componenti sociali interessate e coinvolte dalla decisione del sindaco e della giunta, ma non possiamo certo accettare che le conseguenze dell'inquinamento atmosferico vengano riversate su una sola categoria produttiva».

Il problema, in altre parole, è sempre quello: tutti (commercianti compresi) sono sensibili al problema dello smog, tutti riconoscono che si tratta di un fatto che riguarda la salute dei cittadini, senza distinzioni, ma rimane il giudizio di precarietà in relazione a un provvedimento che, a detta del comparto del commercio al dettaglio, sembra balbettare senza risolvere il problema alla radice. «Vogliamo offrire la nostra collaborazione all'Amministrazione comunale affinché quanto prima si trovi la soluzione adeguata – ha aggiunto ancora Dorligo – ma è indispensabile che, in tempi brevi, si propongano alternative. Come abbiamo già avuto modo più volte di ribadire – ha concluso il presidente dei dettaglianti triestini – si tratta di individuare in centro un punto nel quale allestire un grosso parcheggio a rotazione, dove i triestini possano tranquillamente lasciare l'automobile ed effettuare gli acquisti».

La soluzione, a detta dei commercianti, ruota sempre attorno all'ipotesi di creare un parcheggio in Ponterosso, utilizzando anche il canale; un vecchio progetto che conserva intatta la sua attualità.

Ma nella giornata di ieri i commercianti triestini non si sono limitati alla «querelle» sul traffico; con un altro telegramma hanno infatti ufficializzato la loro disponibilità ad attuare forme di lotta per tutelare gli interessi dei lavoratori della Ferriera.

u. sa.

Insulti a Samo Pahor: slitta la causa di Menia

Slittata a data da destinarsi la causa d'appello all'on. Roberto Menia e agli esponenti di destra Piero Tononi e Alessia Rosolen: il difensore, Sergio Giacomelli, ha fatto istanza perché venisse chiesta l'autorizzazione a procedere per il parlamentare e la Corte ha rimesso pertanto gli atti alla Camera. Il processo verte sui fatti del 6 ottobre del '91, quando l'allora presidente Cossiga aveva ventilato la possibilità del passaggio per Trieste di carri armati dell'ex Jugoslavia. La notizia aveva messo un po' tutti sul piede di guerra: i consiglieri della LpT si erano asseragliati in Comune, in piazza Unità era capitato il prof. Samo Pahor e, secondo lui, Tononi lo avrebbe preso a calci, producendogli lesioni guaribili in tre giorni, Menia e la ragazza lo avrebbero invece ingiuriato. Tononi fu condannato a due mesi di reclusione con i benefici, Menia a 500 mila lire di multa, entrambi al risarcimento a Pahor, costituitosi p.c. con Bogdan Berdon, e fu dichiarata l'improcedibilità per la Rosolen per reciprocità delle ingiurie.

Miranda Rotteri

DOMANI

Il sindaco risponde a «Pronto Piccolo»

Saranno più gettonate le domande sul parcheggio sotto Piazza Unità? O sarà invece il nuovo piano regolatore a tener banco? E il porto vecchio, sarà "marina" o che cosa? Che dire, poi, della chiusura al traffico automobilistico del centro, che sta sollevando un'altra ondata di polemiche? Di certo non mancherà il lavoro, domani mattina, al sindaco Riccardo Illy, protagonista dell'appuntamento settimanale con «Pronto-Piccolo».

Telefonando dalle 12 alle 14 al 3733220 i cittadini potranno mettersi direttamente in contatto con lui per porgli quesiti di vario genere. A poco meno di una anno dal suo insediamento in piazza Unità, il primo cittadino avrà a sua volta un'occasione diretta per "tastare" il polso ai triestini, e sentire l'ordine di priorità che essi attribuiscono ai problemi di Trieste.

APERTE LE MANIFESTAZIONI DEI TRIESTINI D'AUSTRALIA

Una kermesse della memoria

Rimpatriata alla "Marittima" e alla Cdc - Oggi li riceverà il sindaco Illy

«Trieste diede a ciascuno un pezzo del suo cuore. Un seme fu piantato nel suolo duro e lontano, nacque un nuovo fiore dal sapore nostrano». Sono i versi di una poesia firmata da un immigrante poeta, Romeo Varagnolo. Versi che l'Associazione giuliani nel mondo di Trieste ha fatto incidere nel '90 su una lapide posta allà Stazione marittima. E proprio sotto questa lapide che ricorda il doloroso distacco di quarant'anni fa si sono ritrovati i triestini d'Australia per un attimo di raccoglimento e di silenzio.

Ma si sa, i triestini non sanno fare «i seri». Ed è stato così che, tra uno scherzo e una chiacchiera, «muli e mule» hanno improvvisato un coro sull'aria di «Trieste mia». E' partita così la kermesse della memoria che fino a sabato prossimo prevede un intenso programma di incontri, visite, spettacoli e iniziative culturali che avranno come protagonisti i 120 triestini australiani ospiti in città, tra cui appunto Romeo Varagnolo, Bruno Pinzan, Giordano Gratton (presidente dell'Associazione giuliani rispettivamente di Sydney, Wollongong, Melbourne), Ondina Demarchi ed Egone Canevari, segretario dell'Associazione giuliani di Sydney.

Prima ancora si erano ritrovati nella sala-convegno della Camera di commercio dove, tra un simpatico botta e risposta, hanno ricordato con il presidentedell'Associazione giuliani nel mondo di Trieste, Dario Rinaldi, quel fatidico 15 marzo 1954, quando la «Castelverde» salpò dal molo Bersaglieri con il suo primo carico di emigranti. Poi fu la volta della nave «Toscana», del «Toscanelli», della «Flaminia». In pochi anni partirono quindicimila persone residenti tutte a Trieste. Altre cinquemila raggiunsero l'Australia provenienti invece dall'Istria e dalla Dalmazia, a completare così un esodo iniziato già dopo la seconda guerra mondiale. «Tra di voi – ha ricordato Rinaldi – c'è qualcuno che non torna a Trieste da quarant'anni. E questo dà un grande significato alla manifestazione organizzata dai circoli di Sydney». Infatti, in questa città esistono ben cinque circoli o club che hanno voluto, grazie all'impegno di Romeo Varagnolo, Ondina Demarchi e Mario Stillen (presidente dell'Associazione fiumani di Sydney) la «rimpatriata» triestina. I giuliani a Sydney sono oltre 500 (iscritti all'associazione) e si calcola che sparsi un po' dovunque i giuliani in tutta l'Australia siano oltre 25 mila.

All'incontro (cui è seguito un pranzo a cui hanno preso parte il nuovo presidente dell'Ente regionale dell'immigrazione, Gonano, e il vicesindaco Damiani) il segretario dell'Associazione giuliani nel mondo Princis ha tracciato il programma degli incontri e delle iniziative che seguiranno nella settimana. Domani (ore 10.15) nella chiesa della Beata Vergine del Rosario monsignor Bellomi celebrerà una messa. E ancora, sempre in mattinata, gli emigranti si incontreranno in Comune con il sindaco Illy.

Daria Camillucci

Il presidente dei Giuliani nel Mondo, Dario Rinaldi, mentre si intrattiene nella sala della CdC con i triestini rientrati dall'Australia(Italfoto)

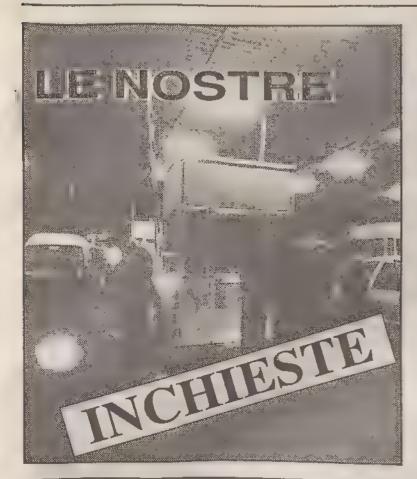
DIBATTITO AL PPI SUL FUTURO EUROPEO DI TRIESTE

«E' negativo "chiudere" alla Slovenia»

L'intervento di Enrico Letta durante il dibattito al Ppi

Da cosa può nascere una Trieste più europea? «Da un'apertura verso l'Est», afferma senza mezzi termini Elettra Dorigo, segretario provinciale del Ppi. «Da un atteggiamento non negativo verso l'entrata della Slovenia nell'Ue, ad esempio», incalza Enrico Letta, presidente dei giovani democratici-cristiani europei e già collaboratore del ministero degli Esteri. Il partito popolare, insomma, ha messo ieri sera in mostra la sua idea d'Europa. Un'Europa che, ha osservato Letta, deve basarsi essenzialmente sull'integrazione e lo sviluppo.

La Dorigo, del resto, nella sua introduzione aveva già ammonito al riguardo. «Attraversiamo un momento in cui il contesto socio-politico si presenta particolarmente sfilacciato - ha detto - e dunque, soprattutto in una regione di confine come la nostra bisogna prestare un'attenzione particolare ai temi della convivenza, senza per questo voler togliere la gestione degli affari esteri a chi ne ha la competenza». La Dorigo ha quindi aggiunto che «la collocazione geografica di Trieste non è sufficiente, da sola, a garantirle un futuro in chiave europea».

Letta, dal canto suo, ha osservato che lo sviluppo del Vecchio Continente passa attraverso due sfide: l'integrazione, da un lato, dei Paesi del Nord, e dall'altro di quelli dell'Est. «Ci avviamo verso l'unione monetaria - ha aggiunto - e non è più possibile delegare ai tecnici tutte le questioni europee. Ci vuole una scelta che deve essere popolare e politica al tempo stesso».

Una corsa ad ostacoli verso il futuro

Una piccola repubblica, la Slovenia, per un grande punto interrogativo, il suo ingresso nella Comunità europea. Va inquadrato così il problema che riguarda l'allargamento alla più «vicina» delle ex repubbliche della Federazione jugoslava dei confini dell'Ue. Estendere infatti il «mantello» protettivo del meccanismo continentale, che abbraccia tutti i campi, da quello commerciale a quello giuridico, per finire a quello dei diritti garantiti alla giovane repubblica, costituisce un processo del quale è evidente soprattutto l'intrinseca indeterminatezza.

Sono molte, troppe forse, le zone d'ombra che ancora caratterizzano l'ordinamento giuridico della Slovenia per poter immaginare un rapido adeguamento alla struttura internazionale tipica dei paesi dell'Unione europea. Uno dei primi «filtri» da superare è infatti proprio quello dell'ammodernamento e del perfezionamento del sistema giuridico a quelle che sono le condizioni del sistema già in essere fra i paesi membri. In altre parole, i paesi che fanno parte dell'organizzazione europea garantiscono, senza possibilità di interpretazioni ambigue, il rispetto, all'interno dei loro confini, delle quattro libertà fondamentali: cioè la libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi.

Tanto per fare un esempio concreto: oggi un professionista abilitato in Italia all'esercizio di una determinata attività può senza alcuna difficoltà andare a svolgere il suo compito in un altro dei paesi della Comunità europea. Attualmente in Slovenia la legislazione relativa a questa specifica disciplina è carente, anche se va riconosciuta al Parlamento di Lubiana una intensa attività destinata proprio a integrare l'attuale normativa sulla falsariga di ciò che avviene all'interno dell'ordinamento dei paesi già presenti nell'Ue.

D'altra parte è ancora in fase di pieno sviluppo (ma la situazione di partenza era decisamente deficitaria) la legislazione che deve assicurare la libera concorrenza e la possibilità illimitata di insediamento industriale, anche questi principi che devono essere rigorosamente sanciti e riconosciuti per un paese che voglia entrare nell'Ue. E in questo campo in particolare è ancora annidato, nelle pieghe dell'ordinamento della Repubblica slovena, quel «carattere» ereditato dal passato regime, che certamente non era votato all'imprenditorialità e alla libera iniziativa privata, cardini e presupposti irrinunciabili in un sistema socio-economico che punti alla concorrenza.

Tutto questo non significa che alla Slovenia sia interdetto l'ingresso nell'edificio di Bruxelles che ospita l'organizzazione comunitaria, semplicemente il processo di «avvicinamento» alle regole che qualificano e per certi versi uniformano la Comunità europea, sarà inevitabilmente più lungo. Con ogni probabilità, proprio il periodo di transizione e di attesa (una sorta di «anticamera» preparatoria) che la normativa europea impone agli stati che chiedono di entrare nell'Ue, servirà alla Repubblica slovena per riqualificare e modificare la propria normativa interna.

Senza questo passaggio, il governo di Lubiana non potrà compiere il salto decisivo e abbandonare l'appartenenza al vecchio meccanismo basato sulla statalizzazione dei meccanismi economici e giuridici ed entrare quindi a pieno titolo nel novero dei paesi all'avanguardia del Vecchio Continente.

u. sa.

L'INGRESSO DELLA SLOVENIA NELLA COMUNITÀ: NOSTRA INCHIESTA SULLE PROSPETTIVE CHE SI APRONO PER L'AREA GIULIANA

Lubiana sogna l'Europa e Trieste spera

Pubblichiamo oggi la prima parte di un'inchiesta mirata a mettere in luce le ripercussioni che l'associazione della Slovenia all'Unione europea avrebbe sulla città di Trieste: dagli aspetti giuridici a quelli economici, dal profilo istituzionale alle conseguenze pratiche. Ricordiamo che qualche giorno fa è stata annunciata l'intenzione di non discutere l'avvio del mandato negoziale per la Slovenia nel corso della riunione "affari generali" che si tiene oggi e domani a Bruxelles: la discussione è slittata all'ultimo giorno di ottobre, per arrivare a quella scadenza dopo aver chiarito ogni incomprensione fra i due Paesi – Italia e Slovenia – direttamente coinvolti nel processo di avvicinamento.

Qual è l'antefatto degli accordi europei di associazione con alcuni Paesi dell'Europa centrale? E quali sono gli effetti creati da questi nuovi scenari? Analizziamo la situazione, in riferimento alla richiesta di associazione all'Unione europea da parte della Slovenia, con l'aiuto di una scheda dell'Isdee, l'istituto di studi sull'Europa orientale.

Nel giugno 1988, grazie al nuovo clima politico instauratosi nell'Est europeo con la perestrojka e dopo un lungo negoziato tra le parti, le più alte autorità della Comunità europea e del Comecon avevano firmato a Lussemburgo una Dichiarazione comune sull'instaurazione di relazioni ufficiali tra i due organismi. Grazie a questo atto fu possibile avviare una nuova «generazione» di accordi di commercio e cooperazione, con alcuni dei Paesi a «commercio di stato», che prevedevano una liberalizzazione molto graduale delle importazioni comunitarie.

In seguito alla caduta del muro di Berlino e all'avvio del processo di trasformazione dei Paesi dell'Europa dell'est, la Comunità imprimeva, con propri atti unilaterali, una straordinaria accelerazione dei tempi e un considerevole ampliamento della portata delle proprie liberalizzazioni, con lo scopo principale di offrire un sostegno economico (e quindi politico) alle nuove realtà del post-comunismo. Pur con alcune differenziazioni nei tempi, Bruxelles procedeva, tra il '90 e il '92, alla soppressione di tutte le restrizioni quantitative specificamente applicate alle importazioni da quei Paesi («a commercio di stato») e alla sospensione delle restrizioni quantitative sulle importazioni applicate ad essi come ad altri paesi Gatt, concedendo inoltre il beneficio delle «preferenze tariffarie generalizzate».

Un successivo salto di qualità nei rapporti tra l'Unione europea e una parte dei Paesi dell'Europa dell'est è stato infine determinato, a partire dal '91-'92, dagli «accordi europei» di associazione.

In essi, infatti, partendo dalla comune condivisione dei principi della democrazia pluralistica (libertà fondamentali, diritti umani, sistema multipartitico, libere elezioni, economia di mercato, giustizia sociale, ecc.) quale punto di riferimento vincolante, si apre un quadro istituzionale di dialogo politico tra l'Unione europea e i singoli Paesi, che ha come obiettivo finale la loro adesione alla Comunità. L'obiettivo generale è far sì che questi Paesi arrivino a un livello di competizione economica pari a quello degli altri, in modo da realizzare una progressiva integrazione.

Sul piano economico, la fase di associazione, preparatoria al momento dell'adesione, prevede la realizzazione di una zona di libero scambio secondo determinate scadenze temporali, un aiuto allo sviluppo dell'economia e al processo di transizione verso il libero mercato, lo sviluppo della cooperazione in campo economico, dei trasporti, finanziario e culturale, la graduale armonizzazione dei comportamenti economici dei Paesi associati con le regole della libera economia e con la normativa e le regole che stanno alla base della Comunità, in modo da consentire una loro piena integrazione. I contributi finanziari, non indifferenti, che vengono concessi hanno appunto questo obiettivo: portare tutti i settori nell'alveo di mercato.

In particolare, il quadro della cooperazione economica viene esteso a tutti i settori: da quelli dell'industria, della ricerca, della tecnologia, dell'agricoltura, dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti — costruzione e modernizzazione di strade e ferrovie sui maggiori itinerari di comune interesse — delle telecomunicazioni, delle banche, delle assicurazioni, della sicurezza nucleare, delle piccole e medie imprese, a quelli del turismo, della cultura, della formazione, dell'informazione, delle statistiche, della comunicazione, ecc.

Questi accordi (firmati per i quattro Paesi dell'accordo di Visegrad, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, poi Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, alla fine del 1991, e per Romania e Bulgaria alla fine del '92) hanno piena attuazione dal momento della loro ratifica, oggi avvenuta per tutti, ed è prevedibile che la fase più complessa dell'integrazione (libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali, delle persone, armonizzazioni con la normativa e le regole economiche comunitarie) possa avvenire, secondo i Paesi, in sette-dieci anni. All'adesione, che rappresenta il momento in cui l'integrazione economica ha raggiunto una maturità e un'omogeneizzazione sufficienti, si arriva attraverso periodi transitori, quasi tappe successive (la stessa Austria, vicina all'adesione, ha chiesto un periodo transitorio per attuare l'accesso alla libera proprietà).

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, tuttavia, in attesa della ratifica degli accordi, sono già in vigore dal marzo 1992 (paesi di Visegrad) e dal maggio e dicembre 1993 (Romania e rispettivamente Bulgaria) «accordi interinali». Questi prevedevano, in origine, una completa liberalizzazione (attraverso una riduzione progressiva dei dazi e un aumento progressivo dei massimali e contingenti tariffari comuni comunitari, per giungere, in tempi diversi a seconda dei prodotti, all'abolizione completa dei dazi) delle importazioni nell'Ue dei prodotti industriali ritenuti 'sensibili', perciò ancora sottoposti a barriere di tipo principalmente tariffario (in primo luogo tessili e siderurgici, e inoltre alcuni prodotti del settore chimico, calzaturiero, dell'industria del legno e del mobile, di quella del vetro, della radio- Tv, ecc.). Tale liberalizzazione sarebbe dovuta avvenire in un periodo oscillante, secondo il tipo di prodotti, tra il 1996 e il 1998 per i tre membri di Visegrad e tra il 1998 e il 2000 per Romania e Bulgaria, con la realizzazione di una zona di libero scambio tra l'Ue e questi Paesi. Un periodo più lungo era invece stabilito per la libera entrata, al loro interno, dei prodotti comunitari, data la riconosciuta asimmetria delle situazioni economiche.

Dopo il summit comunitario di Copenhagen (giugno 1993) il periodo di liberalizzazione, per aiutare questi Paesi nel loro difficile processo di transizione, è stato ulteriormente ridotto, cosicchè una zona di libero scambio (in un primo momento da est a ovest) sarà realizzata al 1.o marzo 1997 per l'Ungheria, la Polonia, la Cechia e la Slovacchia, al 1.o maggio 1998 per la Romania e al 31 dicembre 1998 per la Bulgaria.

Per quanto riguarda la Slovenia, essa finora ha concluso con l'Ue solo un accordo di commercio e cooperazione, in base al quale, pur permanendo l'ampia liberalizzazione delle importazioni di prodotti sloveni nel territorio comunitario, derivante dal vecchio accordo Cee-Jugoslavia, rimangono ancora barriere (massimali e contingenti tariffari) per l'entrata nell'Unione europea di prodotti industriali ritenuti «sensibili».

Dall'eventuale accordo di associazione della Slovenia, all'adesione all'Ue, potrebbe intercorrere anche un tempo più breve dei 5-7 anni previsti: molto dipende dalle performance economica della Repubblica, che parte già da uno standard superiore rispetto ad altri Paesi, e dalle stesse considerazioni politiche che l'Unione europea riterrà di fare. Il cambiamento più eclatante sarà certamente quello delle regole economiche. Il mercato più largo favorirà lo sviluppo di molte iniziative, la stessa cooperazione sarà garantita in uno scenario più vasto quale quello europeo. La perdita di posti di lavoro, nei settori sensibili al progressivo abbassamento dei dazi, sarà compensato proprio attraverso la cooperazione.

«Integrazione europea»: oggi dibattito al Miela

Si parla dei diversi problemi inerenti ai rapporti fra Trieste, l'Italia e la Slovenia oggi, al Teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3: alle 17.30 è prevista infatti una tavola rotonda promossa dalla rivista «Lettere triestine». L'incontro, che fa il punto della situazione anche in previsione dei nuovi scenari che si possono aprire con il processo di avvicinamento della vicina repubblica alla Unione europea, ha per titolo «Dall'Alpe Adria all'integrazione europea dei paesi confinanti con l'Italia».

Alla manifestazione sono previsti gli interventi del sindaco di Capodistria Aurelio Juri, dell'onorevole Giorgio Rossetti, del direttore generale dell'Associazione industriali Giorgio Rosso Cicogna e dell'assessore regionale al Commercio e turismo Cristiano Degano.

Alla tavola rotonda verrà portato anche il saluto dell'amministrazione comunale, mentre per il consiglio redazionale di «Lettere triestine» saranno presenti Franco Panizon e Vladimiro Kosic.

CONTROLLI

Scenari di frontiera: ecco i «nuovi» valichi

Valichi. Oggi: controllo dei documenti, operazioni di dogana, Finanza all'opera. E domani? Gli scenari "di frontiera" sono destinati a cambiare nell'eventualità dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. In che modo, è presto per dirlo: tutto dipenderà dalla forma di accorpamento all'Europa della vicina Repubblica, e quindi dagli accordi che in questo senso saranno presi. E' possibile però disegnare alcune linee di quello che potrebbe essere il futuro della frontiera italo-slovena.

Partiamo dalla Finanza. Innanzitutto, precisa il comandante della 19.a legione Umberto Picciafuochi, vanno distinte le modalità di ingresso della Slovenia in Europa. La formula dell'associazione non porta variazioni ai controlli alle frontiere, ma si modifica il sistema di movimentazione economica che presenta agevolazioni di passaggio. I cambiamenti per il lavoro delle Fiamme gialle, insomma, non sono rilevanti.

Il discorso cambia - e di molto - se si parla invece di adesione della Slovenia. Per quanto riguarda il porto, dove sono destinate ad arrivare anche merci direttamente provenienti dai paesi extracomunitari, i compiti della Finanza rimangono invariati. In merito alla frontiera terrestre, invece, quella comunitaria viene a essere situata non più fra Italia e Slovenia, ma fra Slovenia e Croazia. Questo arretramento di posizioni si traduce nella eliminazione fisica della Finanza dalla frontiera locale e, per contro, in un rafforzamento delle operazioni ispettive all'interno del territorio e presso le stesse imprese dalle quali parte o alle quali è destinata la merce. Quest'ultima risulta meno vincolata nel passaggio da uno Stato comunitario all'altro di quanto non lo sia in territorio nazionale: mentre per viaggiare in Italia c'è bisogno della bolletta di accompagnamento, nel transito da una nazione all'altra esiste solo l'obbligo della fatturazione o legittimazione delle merci.

L'ingresso della Slovenia, aggiunge Picciafuochi, presuppone anche una maggiore reciproca assistenza amministrativa fra i due Stati: si rafforza dunque l'interscambio di informazioni - e di eventuali contestazioni - sulla base dei dati disponibili. Gli accertamenti fiscali, per i quali già oggi i funzionari possono operare all'estero, si estendono anche alla repubblica d'oltreconfine.

Più collaborazione, dunque. E' la conseguenza immediata che si prospetta anche per quanto riguarda la polizia di frontiera. «L'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, dice il dirigente Antonino Abate, migliorerebbe ulteriormente i rapporti che già oggi, peraltro, sono ottimi a ogni livello»: anche perché, rileva Abate, Italia e Slovenia hanno problemi comuni per quanto riguarda il massiccio afflusso di persone provenienti dai Paesi dell'area ex comunista e orientale.

Sulla futura attività della polizia di frontiera non ci sono elementi sufficienti per parlare di possibili cambiamenti, anche in termini di organici. Un ruolo importantissimo comunque potrebbe essere giocato dall'accordo di Schengen che, firmato nell'85 e non ancora entrato in funzione, prevede il progressivo abbattimento dei confini interni e un rafforzamento di quelli esterni agli stati firmatari: finora si tratta di Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Italia, Spagna e Portogallo. E' contemplato anche il progressivo abbattimento delle dogane e la realizzazione del Sis, un Servizio informazioni internazionale. All'attuazione dell'accordo la frontiera di Trieste, spiega Abate, verrebbe ad acquistare «un'enorme importanza», proprio come confine fra i Paesi aderenti a Schengen e l'area del centro-est europeo. Tutto questo, naturalmente, se la stessa Slovenia non chiederà di entrare nel pool degli Stati ricompresi nell'accordo.

Infine, per quanto riguarda la dogana, dopo un periodo di assestamento il personale dovrebbe essere spostato dalla frontiera (escluso naturalmente quello stanziato nel porto), anche se non è detto, osservano i funzionari, che si assista a un trasferimento in altre città: l'organico attualmente è comunque dimezzato rispetto a quello previsto. Anche per valutare l'effetto- Europa sulla dogana triestina, comunque, bisognerà attendere di conoscere l'entità degli accordi internazionali. Il tempo di eliminazione dei controlli doganali potrebbe essere lungo: ancora oggi, ad esempio, c'è un residuo trattamento di dazi alle frontiere di Portogallo e Spagna. E' ciò che potrebbe accadere nel caso della Slovenia, qualora quell'economia nazionale non fosse preparata a subire la piena concorrenza derivata dalla libera circolazione delle merci.

Ravbar: «Se ci impegneremo potremo accorciare i tempi»

LUBIANA — In Slovenia, passata l'euforia per la raggiunta indipendenza, molti hanno scoperto con sorpresa che il nuovo stato costa di più di quello precedente e che la sua affermazione internazionale, la sopravvivenza di molte sue imprese, richiedono più lavoro e maggiore impegno di quando non avvenisse nella defunta «Jugo».

D'altronde, l'obiettivo è chiaro: diventare europei a tutti gli effetti, scrollarsi di dosso la polvere balcanica portando a compimento il progetto di ristrutturazione economica, politica e sociale e arrivare alla soglia del terzo millennio come membro dell'Unione europea.

Vojka Ravbar, segretario di Stato al ministero per il commercio nonché responsabile della parte slovena della commissione mista economica italo-slovena, dimostra chiarezza e decisione nell'illustrare l'avvicinamento della Slovenia all'Unione europea.

«Noi abbiamo già un buon accordo con l'Ue — spiega la Ravbar — i suoi mercati sono aperti ai prodotti sloveni (specie nel settore industriale) mentre lo stesso non si può dire per quelli sloveni.

«L'associazione significa che anche la Slovenia si aprirà gradualmente alle merci europee. Inoltre significa un ampliamento e un'intensificazione dei rapporti in tutti i comparti: statistica, dogane, finanze, forme d'istruzione standard, tecnologie, e così via».

Tutto questo deve essere preceduto da un adeguamento della legislazione, dall'armonizzazione dei sistemi di controllo e per lo scambio di dati, delle procedure ai valichi di frontiera, di tutto quanto è legato alla libera circolazione di persone, merci e servizi. Una specie di apprendistato durante il quale, ricorda la Ravbar la Slovenia deve imparare mentre l'Ue ha il compito di fornire l'assistenza necessaria affinché al momento dell'adesione Lubiana abbia la stessa velocità di Bruxelles.

Secondo la Ravbar è difficile dire quanto e quali settori siano pronti. «Alcune industrie presenti sui mercati europei, sono già, come dico io, costrette ad adeguarsi per sopravvivere. Altre imprese cercano invece una via più facile». Standard, documentazioni, classificazione della merce, tariffe doganali, sono alcuni degli interventi tecnici da effettuare durante il periodo d'associazione.

«Per esempio in passato avevamo protezioni economiche di tipo fiscale e doganale. Oggi la protezione va effettuata con altri strumenti: il controllo della qualità, dei documenti, dei certificati, il che è più difficile che imporrre semplicemente il 5 o il 10 per cento di dogana».

La Slovenia, secondo al Ravbar, assolve a due delle cinque condizioni per entrare nel sistema monetario europeo, più o meno come la Gran Bretagna. «Molti paesi non soddisfano queste condizioni eppure sono membri dell'Ue mentre la Slovenia sta appena lottando per lo status di membro associato».

Alla domanda se un periodo di 4-5 anni sia sufficiente per un adeguamento generale dell'economia slovena, la Ravbar risponde: «Se ci impegneremo, perché no? Sarà invece difficile se continueremo a rinviare tutto».

Insomma il discorso torna politico e rinvia il tutto ad una certa ostilità, per esempio, verso gli investimenti stranieri. Vojka Ravbar, tra l'altro autrice della risoluzione sugli investimenti stranieri in Slovenia, è molto liberale in questo senso e ricorda che nel mondo ci sono poche limitazioni.

Ad ogni modo avverte che ci deve essere molta molta attenzione durante il processo di privatizzazione. «Non dico chiusura, ma vanno definiti dei periodi di transizione».

Poi ricorda che gli investimenti stranieri sono fonte di sviluppo e che comunque ad ogni acquirente deve corrispondere un venditore facendo capire chiaramente l'infondatezza di certe paure.

In caso di veto italiano all'associazione, la Ravbar precisa che con una disciplina interna (anche se venisse meno il sostegno tecnico di Bruxelles) la Slovenia potrebbe portare a compimento questa fase di aadeguamente alle normative europee ma ci vorrebbe un consenso nazionale e infine ammonisce: «Sarà sempre più importante se al confine con la Slovenia la merce avrà tempi d'attesa di cinque ore o cinque minuti. Il tempo è denaro».

l. b.

STAMANE UN CORTEO DEI NUOVI DIPLOMATI DELLA SCUOLA «GIULIO ASCOLI»

Neo infermieri in piazza

Al centro della protesta le assunzioni praticamente certe e ora slittate per i vincoli posti dalla Finanziaria

I neoinfermieri scendono in piazza contro la disoccupazione. Oggi i nuovi diplomati della scuola «Giulio Ascoli» danno vita a una manifestazione pubblica contro le mancate assunzioni da parte dell'Unità sanitaria locale. Gli infermieri e gli operatori tecnici dell'assistenza «laureati» quest'estate (rispettivamente 88 e 48), e gli altri allievi dell'«Ascoli», si riuniscono alle 7 davanti alla sede Usl in via Farneto per approdare, attraverso piazza Oberdan, all'assessorato regionale alla Sanità, dove esporranno le loro rimostranze.

Al centro della protesta, le assunzioni in ospedale «saltate» (o per lo meno slittate a tempo indefinito) causa i vincoli posti di recente dalla legge finanziaria, malgrado la grave carenza infermieristica che già ora affligge i nosocomi triestini e che assumerà entro l'anno proporzioni drammatiche per i pensionamenti anticipati di almeno 120 infermieri.

«Ci troviamo in una situazione paradossale — denunciano i diplomati —. Nei tre anni di scuola i docenti e i responsabili dell'Usl ci hanno praticamente data per certa l'assunzione all'indomani del diploma. Ma ora — dicono — a pochi mesi dalla conclusione degli studi non sappiamo più che pesci pigliare». «Negli ospedali — aggiungono i neo-operatori — c'è una grande necessità di infermieri: già adesso nei reparti il personale è sovraccarico di lavoro. La situazione precipiterà sicuramente entro pochi mesi. Ma attualmente nessuno sembra in grado di dare a noi diplomati una risposta adeguata».

Una risposta in merito, per la verità, l'ha già data (e con un buon anticipo sulla manifestazione) il nuovo manager dell'Usl, Federico Montesanti, che in un recente comunicato ha lanciato ai ragazzi un messaggio alquanto rassicurante. «La negoziazione con la Direzione alla sanità — ha affermato il dottor Montesanti — non è ancora conclusa. Probabilmente già entro l'anno le legittime aspettative dei nuovi infermieri potranno trovare soddisfazione».

Ma ai ragazzi questo non basta. «Nelle affermazioni dei dirigenti dell'Usl e della Regione — dicono — ci sono troppi "se" e troppi "forse". «Noi non pretendiamo — continuano — che ci vengano creati dei posti su misura. Chiediamo solo che ci vengano date certezze per il nostro futuro. Se non ci possono assumere che ce lo dicano chiaramente, senza tanti giri di parole».

E venga fatta finalmente chiarezza, rivendicano inoltre i neodiplomati della «Ascoli», anche sulla graduatoria per i contratti a termine nei reparti. «L'ultimo elenco — sostengono — si è gonfiato a sorpresa all'ultimo minuto. Dovevamo essere un centinaio, in corsa per quei posti di supplenza. A chiamata conclusa abbiamo scoperto di essere quasi il doppio. E finora, a due settimane dalla sua messa a punto, non siamo riusciti a vedere quella graduatoria affissa all'albo». I neodiplomati invitano tutti gli allievi della «Giulio Ascoli», i dipendenti dell'Usl Triestina e i simpatizzanti a prendere parte al corteo di protesta.

Daniela Gross

FINANZIARIA

Maddalena e Gregoretti chiuderanno in ogni caso

Il «Gregoretti»: entro l'anno una nuova struttura

I mini-ospedali chiudono i battenti. La Finanziaria decreta la soppressione (nel migliore dei casi, il riciclaggio) delle strutture con meno di 120 posti letto. E sul fronte locale finiscono nel mirino la Maddalena e il Gregoretti. Due nosocomi al di sotto degli standard considerati adeguati: 39 posti letto, 69 addetti e 441 ricoverati il primo; 18 letti, 104 operatori e 205 degenti annui il secondo.

Ma l'allarme chiusura è in realtà un fuoco di paglia. O comunque un «déjà-vu». I due ospedali triestini considerati a rischio nei bollettini ufficiali dell'Agenzia sanitaria nazionale sono infatti già da tempo destinati a passare a miglior vita.

Per la Maddalena la soluzione non è ancora definita. Ma da anni è assodato che gli infettivi e i malati di Aids non potranno rimanere a lungo nel fatiscente edificio di via del Molino a vento. Risistemare la struttura comporterebbe infatti costi assolutamente proibitivi per il bilancio regionale. Dove andranno gli infettivi non è però ben chiaro. L'ipotesi più accreditata è per ora quella che prevede l'istituzione di un reparto «ad hoc» nell'ambito del comprensorio del Maggiore, forse all'interno dell'attuale palazzina infermieri.

Per il Gregoretti, invece, i giochi si sono già conclusi. Il reparto lungodegenti ospitato nel comprensorio dell'ex Opp chiuderà i battenti entro l'anno. Tra qualche mese si concluderà infatti la lunga e accidentata querelle che vede contrapposti l'Unità sanitaria locale (che da anni gestisce la struttura) e il Comune (nelle cui competenze ricade il reparto dopo la riforma dell'assistenza). A fine dicembre scadrà l'ultimatum del settore Igiene pubblica ed ecologia che già a primavera aveva dichiarato non a norma (e dunque inagibile) l'edificio.

Gli anziani ospiti dal primo gennaio «migreranno» dunque verso altre strutture. Una parte degli attuali ricoverati sarà probabilmente accolta a Casa Bartoli. Ma già all'inizio del '95 si inaugurerà una casa di riposo nuova di zecca. Il Comune sta infatti predisponendo all'uopo l'acquisizione (mediante permuta) di un immobile privato. La scelta, secondo fonti dell'assessorato, sarebbe caduta sullo stabile di androna Campo Marzio 10, di recente ristrutturato dall'omonima società.

d. g.

PROCESSO PER DROGA DAVANTI AL GIP

Tradito, collabora con la giustizia

Due anni e due mesi di reclusione per Francesco Affatati, 34 anni, abitante a Muggia, arrestato e processato per droga. Affatati è stato giudicato ieri dal Gip Morvay, in un procedimento in cui Affatati ha svolto il ruolo di collaboratore della giustizia.

E'stato grazie a lui, infatti, che gli inquirenti sono arrivati ad altri due spacciatori, che saranno prossimamente processati dal Tribunale.

I fatti di cui era accusato Affatati risalgono alla fine del '93, quando nel corso di un procedimento per cessione di stupefacenti saltò fuori il nome di Affatati.

Chi lo accusava parlò di due chili di eroina. Affatati venne così arrestato, e nel corso del procedimento fece a sua volta il nome di altri due personaggi, rilevando agli inquirenti fatti di cui non erano a conoscenza. Affatati precisò anche che il quantitativo di droga addebitatogli non era di due chili bensì di un chilo.

Ieri il pm De Nicolo aveva chiesto 2 anni e 6 mesi, ma Affatati, difeso dagli avvocati Roberto Maniacco e Gabrio Laurini, anche in virtù della sua opera di collaborazione, ha ottenuto una lieve riduzione di pena.

BREVI DI NERA

Smaltiva olii usati senza permesso: denunciato dalla Gdf

Duecento quintali di olii usati, 16 di olii vegetali. Se solo una minima parte di questi prodotti finisse nel terreno si verificherebbe un grave episodio di inquinamento addirittura delle falde acquifere con danno non certo di poco conto. Ed è stato grazie al nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza se questo non si è verificato. È stata scoperta una ditta, la 'Eco Gt' che operava da alcuni anni proprio nel settore dello smaltimento dei rifiuti senza nessuna autorizzazione nè dalla Regione, nè dalla Provincia.

Per tale attività Giovanni Turk, titolare dell'azienda poteva contare su due depositi, il primo situato sulla provinciale Trieste-Opicina, l'altro a San Giovanni.

E nei due depositi abusivi i militari hanno trovato i rifiuti, vale a dire gli olii esausti e altre sostanze altamente inquinanti. L'uomo è stato denunciato. Ora c'è da capire da quanto tempo l'attività era funzionante. E soprattutto dove e come veniva smaltito l'olio inquinante.

PER IL CASO DEI RIMBORSI DI FERIE NON GODUTE, PAGATI DALL'ENTE PORTO

Rovelli nuovamente indagato

Domani il manager sarà sentito da De Nicolo e comparirà ancora al processo per l'accordo Menegon

Servizio di **Claudio Emè**

Una storia infinita e dolorosa, una serie interminabile di problemi giudiziari. Luigi Rovelli, 50 anni, già direttore generale dell'Ente porto, non riesce a districarsi dall'abbraccio avvolgente delle Procure. A fine giugno è stato assolto dall'accusa di abuso di ufficio e di truffa. Sembrava che la presa si fosse per lo meno allentata. Invece ieri mentre il manager era in Pretura, impegnato nell'ennesima udienza dal processo nato dall'accordo "Menegon", si è diffusa la notizia che domani dovrebbe essere interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo per la vicenda dei rimborsi per le ferie non godute. In questa inchiesta, Luigi Rovelli è indagato per "abuso d'ufficio".

Domani dunque doppio appuntamento con i magistrati. Davanti al pretore Manila Salvà per la prosecuzione del processo sull'accordo Menegon". E nella stanza del sostituto procuratore Antonio De Nicolo per l'interrogatorio sui rimborsi ferie. L'inchiesta, iniziata nell'aprile del 1993, vuole chiarire come e perchè l'Ente porto ha pagato i rimborsi. Vuol inoltre definire se era assolutamente impossibile che le ferie, previste da ogni contratto di lavoro, venissero "monetizzate", in tutto o in parte. Altri cinque dirigenti del Porto avevano ricevuto communicazione giudiziaria assieme a Rovelli dal procuratore capo Marcello Perna. Ma sono già usciti dall'inchiesta senza alcuna imputazione. Tutto regolare.

L'ipotesi di reato è abuso d'ufficio

Per il manager, già di area socialista, la soluzione è stata opposta. Il suo fascicolo dalla Pretura è salito verso il Tribunale. Cresciuta anche l'ipotesi di reato. Non più truffa ma abuso d'ufficio. Rovelli, secondo l'accusa, avrebbe autorizzato i pagamenti senza che ne fosse informato il Consiglio direttivo. Avrebbe agito in via amministrativa, applicando il contratto di lavoro dei dirigenti. Anche in questo caso come per tutte le altre inchieste sulla gestione del porto la magistratura si è mossa in base alla relazione della commissione che doveva far luce sulle asserite irregolarità dell'Eapt. Della commissione facevano parte gli avvocati Fulvio Vida, Renato Fusco e Mario d'Antino.

Il lavoro della Commissione, da cui ha preso spunto anche l'inchiesta sull'accordo Menegon, ieri ha subito un ennesimo ridimensionamento. Davanti al pretore Manila Salvà altri testimoni hanno confermato che l'accordo ha consentito un notevole risparmio di soldi e uomini.

«Lavoravano meno persone che in precedenza» ha confermato l'ex vicedirettore generale Franco Degrassi, oggi assessore della giunta Illy. Ha poi detto che l'accordo non ha prodotto modifiche sulle tariffe ma solo sulle modalità operative del molo settimo. Anche Mauro Gialuz, dirigente della Compagnia portuale, ha sostenuto che non sono mai state pagate prestazioni inesistenti. Si è poi addentrato nei meandri del "Decreto Prandini", cercando di far chiarezza su una materia piuttosto ostica. Dario Grohman, il rappresentante dell'accusa, ha infatti giocato anche questa carta per dimostrare che l'accordo Menegon è stato arbitrario e che ha comportato costi aggiuntivi per l'Eapt. Il suo attacco è stato però rintuzzato perchè gli articoli citati si riferivano ai traffico convenzionale, "fuori riserva" e non già a quello speciale dei containers.

Gialuz si è addentrato in disquisizioni che hanno rimescolato tanto le acque fino a far apparire che l'accordo è pesato sul Porto. Poi si è corretto e ha spiegato che l'intesa è stata frutto di un compromesso che ha consentito risparmi di gestione.

Prosegue il processo per l'accordo Menegon. (foto Sterle)

FRA UN MESE

Il caso Turisini approda in Cassazione

Il 3 novembre, il giorno in cui a Trieste si festeggia il patrono San Giusto. In questa data a Roma la Corte di Cassazione affronterà il caso di Rinaldo Turisini, l'impiegato regionale condannato a 14 anni di carcere per aver ucciso Irma Lubiana, tempo addietro suo compagna di lavoro. E' l'ultima carta che resta al difensore, l'avvocato Roberto Maniacco, per tentare una riduzione della pena.

Di questo delitto, si sa poco o nulla. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse come vuole il rito abbreviato, ma anche gli atti raccontano poco dei rapporti tra la vittima e il suo assassino. Dagli interrogatori non emerge una sola volta che i due fossero amanti. Solo amicizia e un po' di confidenza. Anche il movente è rimasto oscuro. Turisini ha sempre detto di aver stretto al collo la donna perchè esasperato dalla sua insistenza.

Tentato furto e violenza: uno sloveno al Coroneo

Erano davanti alla vetrina del negozio 'Centro radio' in via San Nicolò e stavano beatamente tentando di sfondarla a colpi di martello e con un piede di porco. Ma tanto erano indaffarati nella loro opera che non si sono accorti dell'arrivo della polizia. I due ladri si sono dati a una precipitosa fuga a piedi inseguiti dagli agenti. Hanno lasciato sul posto la loro attrezzatura: un piede di porco e un martello.

L'episodio si è verificato l'altra notte. Ma solo uno dei malviventi è stato bloccato: si tratta di Peter Matelic, 24 anni, cittadino sloveno. Il giovane ha tentato di ribellarsi. Ne è nata una violenta colluttazione con i due poliziotti che sono rimasti lievenente feriti.

Finalmente Matelic è stato immobilizzato e gli sono state strette le manette ai polsi. Quindi è stato condotto al carcere di via Coroneo. L'accusa è di tentato furto, violenza e resistenza. Nessuna traccia dell'altro ladro che viene attivamente ricercato.

La polizia non li trovava Ci è riuscita la Finanza

Paolo Latin — Giovanni Suban

Si chiama verbale di vane ricerche. E' un documento che viene redatto se una forza di polizia non riesce a trovare una persona che a vario titolo deve finire in prigione. In genere gli investigatori compliano questo verbale dopo aver parlato con i parenti, i vicini, e i conoscenti del 'ricercato' e non hanno ottenuto notizie utili.

Per questo i finanzieri del nucleo di polizia tributaria hanno effettivamente fatto un salto sulla sedia quando si sono recati a casa di Giovanni Suban in via Dei Vigneti 8 e in quella di Paolo Latin in via Flavia 12.

I militari erano andati in quelle abitazioni per effettuare una perquisizione inerente il fallimento di una società. Poi hanno fatto un controllo al terminale e hanno scoperto che Suban e Latin erano ricercati e che la polizia proprio qualche giorno fa aveva scritto in proposito il verbale di 'vane ricerche'. I due erano colpiti da un ordine di custodia cautelare del Gip della pretura e Suban anche da un ordine di carcerazione.

Commesse malmenate: un algerino in carcere

Si chiama taccheggio ed è un fenomeno che si verifica purtoppo costantemente nei grandi magazzini. Ma in questo le commesse per impedire la fuga di un ladro sono state addirittura malmenate. È stato un algerino Abderrahman Zerifi, 30 anni a usare le maniere forti nei contronti di Barbara De Candido e Romina Micheli, entrambe di 24 anni. Loro stavano lavorando all'interno dei magazzini Bernardi di via Ghega.

Improvvisamente suona l'allarme-ladri e le porte si bloccano automaticamente. Sono in due i tacheggiatori, entrambi algerini. Uno riesce comunque a fuggire prima che le porte si chiudano. L'altro ladro placcato dalla due commesse tenta di divincolarsi e picchia le due dipendenti che guariranno in 7 e 3 giorni. Finalmente arriva la volante. E le manette si stringono ai polsi dell'algerino. L'accusa è di rapina impropria. Ora si trova al Coroneo in attesa del processo.

Ingegneria genetica, nuova sede per un vero decollo

La cerimonia all'Area. Da sinistra, Adolfo Taylhardat, presidente del consiglio dei governatori, il ministro plenipotenziario Enrico Pietromarchi, il prefetto Luciano Cannarozzo e il direttore generale dell'Unido, Mauricio de Maria y Campos. (foto Balbi)

Da ieri l'Area di ricerca si è arricchita ufficialmente di un importante elemento: il nuovo edificio-laboratorio del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb), progettato dagli architetti Caprioglio e Dambrosi.

La cerimonia inaugurale ha costituito tra l'altro l'occasione per sancire l'affrancamento dall'Unido (organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale), avvenuto lo scorso febbraio quando il numero dei Paesi aderenti all'Icgeb ha raggiunto quota 32, e la designazione a centro di eccellenza.

Altre nazioni bussano già alla porta; proprio ieri pomeriggio il consiglio dei governatori dell'Icgeb ha accolto la richiesta di adesione (primo passo di una complessa procedura) avanzata dalla Slovenia.

Giornata di festa, quella di ieri all'Area, ma anche di riflessioni sul rapporto tra ricerca scientifica e ricadute economiche. Considerazioni proposte in particolare dal sindaco Illy e dal vicepresidente della Regione, Antonione. Illy ha ribadito che la comunicazione e il coordinamento tra gli istituti scientifici della città è fondamentale per la nostra economia, mentre sul piano della comunicazione tra ricerca e impresa il sindaco ha annunciato il suo supporto alla proposta di una ricerca sul sistema nervoso e il cervello (ideata da Icgeb, Sissa e Sincrotrone), che egli stesso ha presentato al ministro degli esteri Martino.

A preoccuparsi del collegamento ricerca- impresè è anche la Regione. Antonione ha infatti rilevato che nel documento programmatico dell'attuale giunta è contenuta la proposta per l'istituzione di una direzione regionale per lo sviluppo delle relazioni tra ricerca e industria.

Uno sviluppo, quello delle strutture scientifiche, che richiede notevoli investimenti. E di finanziamenti ha parlato, tra l'altro, il ministro Pietromarchi, responsabile delle relazioni culturali della Farnesina, assicurandone l'erogazione all'Icgeb e alle altre realtà scientifiche triestine unitamente al sostegno del governo, soprattutto se le diverse attività cresceranno in maniera sinergica e mirata allo sviluppo economico della città.

Sul futuro dell'Icgeb non sembrano comunque esserci dubbi. «Dal centro ci aspettiamo molto - ha affermato il presidente dell'Area, Romeo - perchè diventerà sempre più un punto d'incontro internazionale, un forum permanente sull'ingegneria genetica e la biotecnologia».

gi. pa.

I PUNTI SALIENTI DELLA RIFORMA, MENO DRASTICA RISPETTO AI PROPOSITI INIZIALI DEL MINISTRO DINI

Il nuovo mondo pensionistico

Restano intatte le pensioni in essere, le modifiche riguardano il divenire, ma l'ultima parola spetta alle Camere

GLOSSARIO PER GLI UTENTI

Definizioni da imparare

PENSIONE DI VECCHIAIA. E' la rendita che compete al lavoratore al compimento dell'età pensionabile. Età che la vecchia normativa prevedeva a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne. Con la riforma Amato, è stato previsto l'innalzamento graduale di tali limiti che, a decorrere dal 2003 saranno fissati rispettivamente a 65 anni (uomini) e a 60 anni per le donne. Nel 1994 per poter ricevere la pensione di vecchiaia gli uomini devono aver compiuto 61 anni e le donne 56.

PENSIONE DI ANZIANITA'. E' concessa dall'Inps ai lavoratori che, a prescindere dall'età anagrafica, possono vantare almeno 1820 contributi settimanali (o equivalenti) e cioè con un'anzianità contributiva di almeno 35 anni. Non vengono considerati i contributi figurativi, per malattia e disoccupazione, a eccezione di quelli per trattamento speciale di disoccupazione agricola e pochi altri casi.

PENSIONE SOCIALE. Spetta, indistintamente a uomini e donne, al compimento del 65° anno di età, ai cittadini italiani «abitualmente ed effettivamente» residenti in Italia sprovvisti di reddito o con reddito inferiore ai limiti stabiliti annualmente dalla legge. La pensione viene pagata per 13 mensilità, a bimestri anticipati e dal prossimo 1.o nov. 1994 l'importo è fissato in L. 355.250.

PENSIONE DI REVERSIBILITA'. Viene corrisposta solitamente al coniuge del pensionato deceduto. Può essere liquidata anche ai familiari (figli e, in carenza di coniuge e figli, ai genitori con almeno 65 anni di età, non titolari di pensione e purché risultino a carico del lavoratore deceduto). Mancando il coniuge, figli e genitori, può essere liquidata ai fratelli celibi o nubili purché non titolari di pensione, inabili al lavoro, anche se di età inferiore a 18 anni e che risultino alla data del decesso, a carico del lavoratore venuto a mancare.

PENSIONE INTEGRATA AL MINIMO O MINIMA. E' la pensione che l'Inps eroga ai lavoratori con contributi di entità esigua o con pochi contributi che darebbero diritto a importi esigui e comunque considerati non sufficienti ad assicurare il «minimo vitale». In tali casi interviene lo Stato, per il tramite dell'Inps, con un'integrazione sino a concorrenza del «minimo vitale» la cui misura viene periodicamente adeguata. L'importo della pensione minima, allo stato, è pari a L. 602.350.

PENSIONE D'ANNATA. Vengono così definite quelle pensioni che, in relazione all'anno di decorrenza, hanno fruito di un sistema di calcolo meno favorevole rispetto a quello vigente.

ASSEGNO DI INVALIDITA'. Compete per infermità, fisica o mentale, accertata dai medici dell'Inps, tale da provocare una riduzione di un terzo della capacità lavorativa, servono almeno 260 contributi settimanali (5 anni) di cui almeno 156 (3 anni) versati nei cinque anni precedenti la data della domanda. L'assegno decorre dal mese successivo a quello di presentazione della domanda, ha validità triennale e può essere riconfermato — a domanda — per tre volte, dopodiché diventa definitivo.

PENSIONE DI INABILITA'. Compete al lavoratore che sia colpito da infermità (fisica o mentale) tale da provocare una «assoluta e permanente» impossibilità a svolgere qualsiasi lavoro. Il lavoratore deve aver maturato almeno 5 anni di contributi e l'infermità viene accertata dai medici dell'Inps. Tale pensione è incompatibile con altre attività di lavoro dipendente, con l'iscrizione ad albi professionali e per lavoro autonomo (artigiano, commerciante, coltivatore diretto, mezzadro o colono).

RETRIBUZIONE PENSIONABILE. E' composta dalle voci stipendiali soggette a contribuzione e prese a base di calcolo per quantificare l'importo della pensione. Per i lavoratori iscritti all'Inps, a seguito della «Riforma Cristofori» e relativamente al periodo sino al 31 dicembre 1992, la retribuzione pensionabile è calcolata sullo stipendio medio degli ultimi cinque anni. Per il periodo successivo, e cioè dal 1.o gennaio 1993, verrà progressivamente interessata una base più ampia sino a considerare le competenze degli ultimi 10 anni.

ALIQUOTA CONTRIBUTIVA. E' la trattenuta (in percentuale) che viene operata sulla retribuzione in parte a carico del dipendente e in parte a carico del datore di lavoro sulle competenze al lordo.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO - TFR -. Conosciuto anche come «liquidazione», ha le caratteristiche di «salario differito». È, pertanto, una quota di salario che, mensilmente, il datore di lavoro accantona per essere liquidata all'atto della cessazione. Per alcune categorie del settore pubblico il Tfr è chiamato «premio di fine servizio», ed è soggetto a contribuzione ed è circa pari a tante mensilità quanti sono gli anni di servizio.

TASSO O ALIQUOTA DI RENDIMENTO ANNUO. E' espresso in cifra percentuale che, oggi, è pari al 2% e serve a determinare, sempre su base percentuale della «retribuzione pensionabile», l'ammontare della pensione spettante in rapporto agli anni di contribuzione. Infatti, al compimento di 40 anni di contribuzione (o servizio coperto da assicurazione), l'Inps eroga l'80% della retribuzione pensionabile (40 anni x 2% = 80%), stessa procedura per le pensioni di anzianità (35 anni x 2% = 70%). È una delle voci interessate dai «tagli» del governo. Infatti, fra le modifiche che il governo intende apportare alle pensioni è prevista una riduzione del «tasso» che passerebbe all'1,75% dal 1996 e all'1,50% dal 1997 (vedi articolo a fianco).

CONTINGENZA O SCALA MOBILE. Per il settore dei pubblici dipendenti viene chiamata «Indennità integrativa speciale». Costituisce una quota della retribuzione o della pensione ed è stata istituita con il fine di mantenere attuale il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni, quindi a recupero dell'erosione che questi subiscono per effetto della svalutazione. Dovrebbe mantenere costante il potere di acquisto di pensioni e retribuzioni.

La riforma delle pensioni è al suo avvio. Se non ci saranno modifiche, facciamo il punto della situazione.

È ormai acquisito che la manovra sulle pensioni sarà, per fortuna, un po' meno drastica di quanto non emergesse dai dichiarati propositi del ministro del Tesoro, Dini.

Il tasso di rendimento annuo verrà mantenuto al 2 per cento sino a tutto il 1995. Sarà ridotto all'1.75 per cento dal 1996 per restare all'1.50 dal 1997.

Pensione di anzianità: per effetto del già citato d.l. 28 settembre 1994, n. 553 con effetto immediato e sino al 1° di febbraio 1995, vengono bloccate tutte le domande di pensionamento anticipato, anche quelle già presentate (se decorrenti da data compresa fra il 28 settembre '94 e il 1° febbraio 1995). Nel frattempo dovrebbe essere approvata la «finanziaria 1995» e in questa, il disegno di legge per il riordino organico del sistema pensionistico che dovrà sostituire la precedente normativa, riforma Amato compresa. Dallo «stop» sono escluse le richieste di pensionamento per invalidità (siano o meno dovute a causa di servizio); nonché i prepensionamenti collegati a crisi aziendali. Trascorso il periodo di blocco, la possibilità di pensionamento con 35 anni di contribuzione sarà mantenuta, ma graverà sui titolari una «penale permanente» del 3 per cento per ogni anno mancante al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia.

Età pensionabile: l'innalzamento di un anno di età opererebbe dopo 18 mesi anziché ogni due anni. L'età pensionabile passerebbe così, sin dal 1° luglio 1995 a 62 anni per gli uomini e a 57 per le donne, raggiungendo il nuovo limite per il pensionamento di vecchiaia già nel 2000. Il governo intende, inoltre, attenuare l'incidenza degli anni di maggior reddito, nel calcolo della pensione. È, questo, un deterrente o, quanto meno, un disincentivo teso a ritardare il pensionamento.

Settore pubblici dipendenti - baby pensioni: è previsto un veloce allineamento ai 35 anni di contribuzione minima per il diritto al pensionamento anticipato. Tale obiettivo sarà raggiunto in maniera più spedita e cioè già dal 2000 anziché dal 2003.

Limitazioni varie: vengono introdotte varie limitazioni, in particolare con riferimento al meccanismo ed ai requisiti per la titolarità o all'entità delle pensioni ai superstiti («pensioni di reversibilità») il cui godimento sarà, quanto meno, limitato dall'ammontare del reddito dei fruitori (in prevalenza trattasi del coniuge) e anche in ragione della durata del matrimonio.

Pensioni in regime internazionale: più severe (o meno «permissive») le norme per le pensioni in regime internazionale; il requisito di contribuzione minima viene fissato a 10 anni.

Scatti di contingenza: la proposta del governo (che il segretario generale della Cisl, D'Antoni definisce «socialmente iniqua») prevede il pagamento dello scatto di «contingenza» a novembre 1994; lo scatto che maturerà nel 1995, sarà pagato a gennaio 1996.

Pensioni di annata: è previsto lo slittamento di un anno della rivalutazione.

Queste, in estrema sintesi, le ulteriori decisioni del governo: non saranno toccate le pensioni in essere; le modifiche avranno efficacia solo per il divenire; si taglierà in maniera consistente con riferimento a situazioni o posizioni di privilegio. Cgil-Cisl-Uil non sono d'accordo e, come detto, hanno proclamato lo sciopero generale.

L'ultima parola, ora, spetta al Parlamento che, se approverà la «finanziaria» con i dispositivi a questa collegati, darà continuità alla manovra. Il presidente Berlusconi ha anticipato che, all'occorrenza, porrà la fiducia. D'altro canto, Cgil-Cisl-Uil si attendono una risposta forte delle piazze, tale da far ridurre la portata dei «tagli». Soprattutto se il fronte della maggioranza non si presenterà compatto al voto in Parlamento, l'iter di approvazione della finanziaria potrebbe anche presentarsi irto di difficoltà per le forze di maggioranza. Staremo a vedere!

G. Franco Calgaro

PENSIONI

Nuova iniziativa al servizio dei lettori

Comincia oggi una nuova iniziativa del Piccolo: «Filo diretto con l'Inps». Qualsiasi persona potrà, utilizzando la scheda pubblicata qui a fianco, porre domande e quesiti all'istituto, che si impegna a dare risposta. Noi pubblicheremo su questa pagina domande e risposte che vertono su quesiti di interesse generale, mentre sarà lo stesso Inps a prendere contatto telefonico con gli altri. La rubrica sarà curata da Gianfranco Calgaro (foto), responsabile delle relazioni esterne e dei rapporti con l'utenza dell'Inps.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....
....
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

UN CONCORSO LETTERARIO APERTO A TUTTI I LETTORI - TEMA: LA VITA URBANA

Sognando la «mia» città

Riflessioni e fantasie in uno scritto - Riconoscimenti ai migliori elaborati

I PROMOTORI

Piccolo, Italia Nostra e Cassamarca: ecco i premi in palio

Il concorso letterario «La città che vorrei» è indetto da Italia Nostra e dal Piccolo, con la partecipazione della filiale di Trieste di Cassamarca, Cassa di risparmio della Marca trevigiana. Italia Nostra offre il primo premio di un milione di lire, Cassamarca mette a disposizione il secondo premio di 500mila lire, mentre Il Piccolo mette a disposizione altri tre premi sotto forma di altrettanti abbonamenti annuali al quotidiano.

ItaliaNostra

IL PICCOLO

CASSAMARCA
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA
TRIESTE - Via Boccardi - angolo Via Diaz - tel. 040/630928

«La città che vorrei». Una fase emblematica nell'era del traffico congestionato, del verde che scompare, dell'inquinamento atmosferico e acustico. Vivere nel centro urbano — anche se di modeste dimensioni — comporta oggi una serie di problemi di vario genere: e non si tratta solo di una questione di carattere ambientale. Perché città può essere sinonimo di ritmi quotidiani sempre più pressanti, di mancanza di spazi sociali, di centri di aggregazione, di strutture «a misura d'uomo», insomma.

Un ventaglio di temi, possibili soluzioni e anche — perché no — sogni, dunque. E proprio «La città che vorrei» è il tema del concorso letterario indetto da «Italia nostra» e «Il Piccolo», con la partecipazione della filiale triestina di Cassamarca, la Cassa di Risparmio della marca trevigiana. Il concorso è aperto a tutti i lettori di questo quotidiano. In uno scritto di estensione non superiore alle 50 righe dattiloscritte (ciascuna di 60 battute), redatto liberamente in forma di prosa o poesia, ogni lettore del «Piccolo» potrà esprimersi su tutti gli argomenti attinenti la qualità della vita urbana. L'ottica con la quale affrontare la stesura dello scritto non dev'essere necessariamente quella urbanistico-architettonica. Il tema, infatti, può essere sviluppato nel suo significato politico, storico, filosofico: l'inventiva degli autori, dunque, può esprimersi nel modo più ampio, lasciando spazio alla riflessione e anche alla fantasia.

Ed ecco le modalità di partecipazione al concorso. Gli scritti dovranno essere inviati a mezzo posta (pena decadenza della partecipazione) entro il 31 ottobre alla sede di «Italia nostra» in via del Sale 4, Trieste (eventuali proroghe saranno comunicate attraverso questo giornale). Ogni concorrente, nell'inviare il proprio lavoro, dovrà porre in testa allo scritto un motto che lo contraddistinguerà: lo stesso motto sarà apposto su una seconda busta chiusa, separata, nella quale il concorrente indicherà il proprio nome e cognome, la data di nascita, l'indirizzo e il recapito telefonico.

I dattiloscritti, in ogni caso, non verranno restituiti. «Il Piccolo» si riserva la facoltà di pubblicare tutti o parte dei lavori pervenuti, nelle pagine ordinarie o speciali del quotidiano. Si intende che la partecipazione al concorso implica la totale e incondizionata accettazione delle condizioni di cui si è detto.

A giudicare gli scritti sarà una giuria di cui faranno parte Elvio Guagnini, docente della facoltà di Lettere dell'ateneo triestino, lo scrittore Stelio Mattioni, la direttrice del museo Revoltella di Trieste e del Centro di catalogazione regionale di Villa Manin, Maria Masau Dan, il presidente regionale di «Italia nostra» Sergio Franco e un giornalista del «Piccolo».

I premi previsti: il primo, messo a disposizione da «Italia nostra», consisterà in una somma di un milione di lire; la filiale triestina di Cassamarca offrirà mezzo milione di lire, come secondo premio riservato a un concorrente di non oltre 25 anni; altri tre premi, messi a disposizione dal «Piccolo», consisteranno in altrettanti abbonamenti annuali al quotidiano.

Per qualsiasi informazione sul concorso, ci si può rivolgere a «Italia nostra» telefonando ogni giorno, da lunedì al venerdì, con orario dalle 17 alle 19, al (040) 304414.

Come si partecipa: i tempi e le modalità

TESTO: libero, in lingua italiana, in prosa o poesia e contrassegnato da un motto, non superiore a 50 righe dattiloscritte (ciascuna di 60 battute).

TERMINE: 31 ottobre.

MODALITA' DI CONSEGNA: tramite posta (pena decadenza) alla sede di Italia Nostra, via del Sale 4, Trieste. In busta chiusa, separata e contrassegnata dallo stesso motto apposto sullo scritto, vanno indicati nome e cognome, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico.

GIURIA: Elvio Guagnini, docente alla facoltà di Lettere dell'ateneo triestino; Maria Masau Dan, direttore del museo Revoltella; Stelio Mattioni, scrittore; Sergio Franco, presidente regionale di Italia Nostra; un giornalista del Piccolo.

PREMI: primo premio, un milione di lire offerto da Italia Nostra; secondo premio, 500mila lire messo a disposizione dalla filiale triestina di Cassamarca e riservato a un concorrente di età non superiore ai 25 anni; altri tre premi offerti dal Piccolo consistenti in altrettanti abbonamenti annuali al quotidiano.

Era qui il triangolo del commercio

Se piazza Unità rappresenta il «cuore» autentico, l'anima della città, la vicina piazza della Borsa è l'immagine di quella vocazione commerciale con la quale per anni Trieste ha scritto la sua storia. Nata per unire la città nuova alla linea delle mura sulla quale erano stati impostati gli edifici della Compagnia orientale, la piazza assunse subito l'attuale configurazione di slargo triangolare. Interrato il canal piccolo, la parte rimase limitata da case e palazzi di un'eleganza austera e raffinata. Fin dal primo Ottocento qui si svolgevano contrattazioni commerciali e questo valse alla piazza il suo nome definitivo.

Tre gli edifici nei quali, in tempi successivi, vennero effettuate le operazioni: la Borsa vecchia, al centro, opera del Mollari, risale al 1806 e oggi ospita la sede della Camera di commercio; la struttura architettonica è impreziosita da opere di maestri particolarmente attivi in città nel periodo neoclassico triestino: Bosa, Ferrari, Banti. A sinistra del palazzo della Borsa sorge il Tergesteo degli architetti Buttazzoni e Bruyn, eretto tra il 1840 e il 1842: fu sede di uffici operativi e di supporto, luogo di incontro dei rappresentanti economici delle varie nazioni.

La sua crociera centrale, anch'essa per un periodo sede di operazioni di scambio, venne costruita sul modello di altri palazzi italiani allora così strutturati. Infine, la Borsa nuova, derivata dalla risistemazione radicale di una vecchia palazzina privata nel 1929. Progettisti furono il Pulitzer-Finali e il Geiringer: arredamento d'avanguardia, all'insegna della funzionalità e in nome della rapidità delle transazioni del tempo. Nel 1939 l'originario toponimo venne modificato e la piazza fu dedicata a Costanzo Ciano, ammiraglio e uomo politico che capeggiò l'impresa navale di Buccari. Nel 1944, piazza Ciano diventò nuovamente «della Borsa». Di fronte alla Borsa vecchia sorgeva, fino al 1920, la fontana del Nettuno, di Mazzoleni, che più tardi venne ricostruita in piazza Venezia. La colonna con la statua di Leopoldo I imperatore d'Austria, prima in linea con la Borsa vecchia e con la fontana, venne spostata di qualche metro nel 1934.

AUTO IN SOSTA SELVAGGIA E MONGOLFIERE PUBBLICITARIE NELLO SLARGO CONTESO

Piazza della Borsa affittasi

Piazza della Borsa rappresenta uno dei punti cittadini più caotici, sotto il profilo architettonico: né pienamente pedonalizzato, né del tutto aperto al traffico, questo triangolo simboleggia il disordine degli interventi urbanistici degli ultimi anni, le contraddizioni di una città perennemente in lotta con se stessa.

Piazza della Borsa, già piazza Costanzo Ciano, rappresenta l'anello di congiunzione tra il corso Italia e piazza Unità; sorta come centro pulsante di affari e commercio, oggi si trova compressa tra una viabilità caotica e le crescenti esigenze di pedonalizzazione. Non è completamente dei pedoni, non è del tutto riservata alle macchine: ne deriva una convivenza spesso difficile. Sul lato che si trova di fronte al palazzo della Borsa, sede della Camera di commercio, numerosi negozi conferiscono all'intero slargo triangolare una vivace ed elegante immagine di attività e di movimento. Non sempre l'intervento dell'amministrazione comunale ha rispecchiato la vocazione commerciale della piazza, tanto che il disordine urbanistico regna sovrano; eppure, questo rimane ancora uno dei salotti buoni di Trieste.

Panettoni di cemento, paletti metallici con catene arrugginite, cabine telefoniche, cartelli stradali che nessuno segue, pensiline di attesa degli autobus sono gettati lì alla rinfusa, come in un deposito di cose vecchie.

Eppure questo slargo è inserito nell'ideale linearità di piazza Unità, la completa, se da piazza Unità si esce, la presenta, se in piazza Unità si entra. E non è soltanto questione di arredo urbano: la scelta di destinare mezza piazza alle auto e l'altra metà al passaggio dei pedoni non contribuisce certo a facilitare la lettura del sito, a «vivere» la piazza per quella che è stata nei decenni precedenti.

In passato, le proposte di modificare la piazza in questa edizione, restituendola alle sue originarie funzioni di luogo di scambio e di commercio, si sono ispirate all'ipotesi di concentrare qui un polo del terziario sfruttando le strutture esistenti senza intervenire con nuove costruzioni.

In pratica, l'idea era di circondare la sede della Camera di Commercio di uffici operativi, centri di contatto e di scambio tra i mercati.

Non se ne fece niente: flessione delle attività commerciali, crisi del commercio e largo raggio, tendenza a decentrare i servizi hanno bloccato progetti e proposte e oggi piazza della Borsa viene utilizzata per assai più prosaici scopi di divulgazione e di promozione pubblicitaria; enormi palloni multicolori ancorati all'asfalto con picchetti e ganci, tuboni gonfiabili che simulano l'arcobaleno, Tir, furgoni attrezzati e quant'altro inventa il carrozzone del consumismo: tutto serve per attirare l'attenzione dei passanti, strappare un'offerta, fissare nella mente il nome di un prodotto.

Se per alcuni questa scelta viene giustificata con la necessità da parte del Comune di rastrellare quattrini affittando fette di piazza, altri storgono il naso, deplorano lo svilimento generale che questo tipo di attività comporta.

Dunque, accozzaglia di interventi, difficile convivenza tra auto e pedoni, troppe concessioni di suolo pubblico; la lista non si ferma: uno dei problemi con cui la pizza si misura ogni giorno e che andrebbe inserito nel capitolo «difficile convivenza tra auto e pedoni» è quello della sosta delle auto sul lato lungo della piazza, quello che si trova di fronte alla sede della Camera di commercio.

Quando venne istituita la pedonalizzazione dell'area, il divieto di accesso e di transito al traffico privato era sostanzialmente osservato; poi, con una progressione lenta, ma costante nel tempo, lungo via Einaudi hanno iniziato a passare sempre più auto e oggi il fenomeno sembra ormai consolidato.

A tutte le ore di tutti i giorni, decine di macchine, posteggiate perpendicolarmente al marciapiede, ingombrano il passaggio dei pedoni, senza contare quelli che entrano nella piazza e circolano come se si trovassero in via Carducci.

Gli unici mezzi autorizzati alla sosta negli spazi segnati sono quelli dei portatori di handicap e le auto di servizio della Camera di Commercio.

Sosta selvaggia anche allo sbocco di via Canal Piccolo, di fronte alla Banca e poi su fino all'imbocco del Corso Italia; solo quando quel punto è presidiato dai Vigili urbani che controllano gli ingressi nelle zone del centro chiuso alle auto non catalitiche, il fenomeno si riduce sensibilmente e il passaggio degli autobus che partono dal capolinea posto al centro della piazza risulta più agevole.

Se piazza Unità non presentava grossi problemi di convivenza tra macchine e pedoni, la cosa è più complessa in piazza della Borsa: la presenza di numerosi negozi ne fa una specie di salotto buono della città, il via vai è intenso a tutte le ore e nei mesi estivi anche di sera; una novità, questa, rispetto agli altri anni.

Forse, lo scotto di questo ritrovato tran-tran è proprio l'invasione delle macchine. Anche nelle domeniche in cui nell'ex ghetto c'era il mercato dell'antiquariato, piazza della Borsa ha vissuto giornate di frenetico traffico, a testimonianza del fatto che quando le proposte ci sono, l'interesse non manca.

Qualcuno aveva anche avanzato l'idea di estendere l'area espositiva anche sulla stessa piazza della Borsa, in ossequio forse all'antica vocazione commerciale del sito e forse anche per eliminare finte mongolfiere e tuboni gonfiati, almeno per una domenica al mese. Se ne riparlerà.

Giovanni Longhi

PARLA GIGETTA TAMARO

Il parere dell'architetto: «Un luogo senza qualità tutto da ridisegnare»

E allora Trieste non ha piazze, ha solo slarghi operosi. Piazza della Borsa è uno di questi, triangolo vuoto o piuttosto svuotato con le demolizioni del ventennio (ma per Piacentini autore del complesso per le Assicurazioni Generali del 1935-1938 esso doveva trasformarsi in salotto di città) è oggi ridotto a un luogo senza qualità. Caricato di oggetti «utili», una cabina per l'attesa di autobus (che però lì non ci passano più), già oggetto di dibattito critico nelle pagine di questo stesso giornale, un avanzo di una mostra di sculture allora distribuita in vari spazi urbani a ricordo della quale conserviamo anche altrove molti solidi basamenti di cemento, un'altra baracchetta attesa autobus con all'interno, per il riposo degli utenti, una panchina rossa, residuato proveniente da qualche abbandonato giardino urbano e poi di seguito contenitori per rifiuti differenziati, servizi igienici interdetti al pubblico, colonnine verdi regalo della nostra Provincia, panettoni accatastati, ecc., ecc., che dire?

Ricollocare la piccola statua di Carlo V, togliere le «scovazze» appena citate, ripavimentare con dignità ordinando ad esempio le direttrici geometriche recuperabili dall'impianto mistilineo della «piazza», bandire un eventuale concorso, che potrebbe essere attivato per confrontare più proposte di riqualificazione, il binomio «arredo urbano», binomio che imperversa senza pietà e senza qualità. Il termine «arredo» urbano implica stereotipi formali e conformismi intellettuali, inoltre è sembrato essere il luogo della monumentalizzazione dei divieti: svolta a destra, a sinistra, limite area pedonale, contenitore, seduta, ecc., mentre funzione e decoro nel passato coabitavano con semplicità nel binomio utilità-bellezza. I tre borghi come il Colle poggiavano su un pavimentato in masegno di arenaria giustamente squadrato e posto secondo necessità; è più che sufficiente.

Gigetta Tamaro
architetto

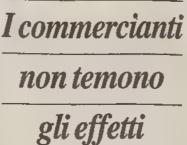
«Ci manca un po' di verde, e di pulizia»

I commercianti non temono gli effetti della crisi

Antonio Veronese

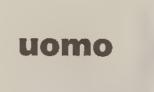
«Metti la crisi economica, la chiusura al traffico del centro e la carenza allarmante di parcheggi – sbotta Carmela Di Rocco, titolare di un negozio di pelletteria e abbigliamento di piazza della Borsa – qui siamo proprio messi male. I compratori ci sono, ma oggi più che mai stanno attenti alla lira. La gente è tornata a pensare come si usava una volta. Una giacca oppure una borsetta debbono andare bene dalla mattina alla sera e per di più durare "una vita". Se l'articolo ha tutte queste caratteristiche poi sono disposti anche a spendere». Ma qual è la vivibilità in piazza della Borsa? È una bella zona, dicono i negozianti, abbastanza pulita, ma assai carente di verde. Perché il Comune, chiedono, non provvede con qualche aiuola in più? E già che ci siamo, affermano pungenti, perché i vigili non controllano le troppe auto in sosta nell'area «off limits»? Sono tutte munite di regolare permesso?

Maria Grazia De Salvatore

«Eh, già, Trieste non è più quella di una volta», conclude con un lamento la signora Di Rocco. Dello stesso parere l'estetista di una profumeria, Maria Grazia De Salvatore, che dice: «Piazza della Borsa è piena di "regalini" che lasciano i cani. E noi che abbiamo qua il negozio ci tocca pulire. Perché i vigili non multano i padroni che non puliscono dove i loro cani hanno sporcato?». Poco più in là ci sono le belle vetrine di un grande negozio di articoli per la casa. All'interno la commessa Ariella Fornasari sta servendo un cliente. Anche lei è pronta a rimarcare la mancanza di soldi e di acquirenti che ben rispecchia la crisi economica dell'intera città: «Trieste sta morendo», dice.

Ariella Fornasari

Più ottimista Antonio Veronese, l'anziano proprietario di una piccola oreficeria. Da dietro il suo bancone che rappresenta in pratica tutto il negozio, sorridendo dice: «Mi pare che dopo i dolori degli ultimi anni, ora si stia migliorando. I compratori sono aumentati. Non mancano i croati, oltre ai triestini e agli ungheresi... clienti "fastidiosi", questi ultimi – dice con ironia – che chiedono oggetti del tipo più economico. Roba che deve costare poco, che dev'essere di grande effetto, ma soprattutto di buona fattura... ». E della chiusura del centro che cosa ne pensa? «Mi va benissimo, così respiro meno smog». E in quanto alla pulizia della piazza: «Alla mattina passano gli addetti comunali della nettezza urbana... poi dipende dai triestini che come si sa, non sono pulitissimi né armati di grande senso civico», conclude il commerciante.

d. c.

Carmela Di Rocco

DUINO A. / MENTRE E' IN VIA DI RISOLUZIONE IL PROBLEMA DELLA NETTEZZA URBANA

Personale: è emergenza

Al Comune mancano una dattilografa, due bidelli, tre assistenti e due cuochi

Prosegue l'emergenza personale nel Comune di Duino-Aurisina.

Mentre sembra ormai in via di risoluzione il problema del servizio di nettezza urbana ed è rientrata l'agitazione delle maestre di scuola materna, per l'amministrazione comunale si profilano altre "grane" all'orizzonte.

Il servizio di asporto rifiuti non è l'unico a rivelarsi carente nel piccolo comune carsico.

All'appello mancano infatti anche una dattilografa, due bidelli, tre operatrici socio-assistenziali e due inservienti-cuochi.

«Si tratta di figure professionali che ormai cerchiamo da mesi — spiega il sindaco Giorgio Depangher — e che non riusciamo a coprire, nonostante la presenza di una copertura finanziaria completa e di una procedura amministrativa già avviata. Tutte le persone che ci sono state segnalate finora dall'ufficio di collocamento di Trieste hanno rifiutato il posto offerto».

«Le motivazioni — prosegue Depangher — sono le stesse addotte per il servizio di nettezza urbana; c'è chi preferisce aspettare un posto a tempo indeterminato piuttosto che un impiego di tre mesi, chi ritiene di risiedere troppo lontano rispetto al comune, chi non trova particolarmente gratificante il tipo di occupazione offerta».

Insomma, per un motivo o per l'altro, a Duino-Aurisina sembra che la gente non venga volentieri a lavorare e la situazione assume aspetti paradossali data la pesante crisi occupazionale attuale.

Ma forse non è neppure esatto affermare che nessuno vuole fare l'assistente domiciliare o la dattilografa o il cuoco.

«In realtà — sostiene l'assessore al personale del Comune, Goat — il problema principale è rappresentato dalle procedure necessarie per l'inserimento lavorativo. Stiamo parlando di figure professionali di quarto livello, per i quali è obbligatorio attingere dalle liste di collocamento obbligatorio. L'ufficio del lavoro ci segnala un gruppo di persone e soltanto dopo che queste rifiutano, possiamo valutare quelle iscritte dopo di loro nella graduatoria. Le liste sono lunghissime e può capitare che proprio chi è disponibile subito si trovi al centesimo posto».

«Per ottenere questo lavoro — prosegue Goat — deve aspettare il rifiuto delle 99 persone che ha davanti. E' evidente che intanto il tempo passa e l'emergenza aumenta».

Nel frattempo, sia il municipio di Aurisina che lo stesso ufficio di collocamento di Trieste sono subissati di richieste di giovani e meno giovani in cerca di un'occupazione qualsiasi, che sarebbero disposti a lavorare subito e che sono costretti a rimanere a casa.

Sulla questione ha preso posizione anche il sindacato della Cgil per tentare di sbloccare una situazione sempre più urgente.

«Abbiamo già protestato vivacemente con i responsabili dell'ufficio del lavoro — spiega Uboni, responsabile regionale del mercato del lavoro — chiedendo delle procedure burocratiche più snelle. E' inammissibile che, con tutta la tecnologia a nostra disposizione, l'ufficio sia costretto ad usare i francobolli per contattare i candidati e segnalarli agli uffici comunali. In questi casi di forte emergenza le persone dovrebbero venir contattate per telefono e per le comunicazioni con l'amministrazione dovrebbe rendersi possibile l'uso del fax».

«Altrimenti — conclude Uboni — tra una richiesta e l'altra passano due settimane».

Erica Orsini

E' stata una bella pedalata «ottobrina»

Si è svolta domenica, fra la zona industriale, il Comune di San Dorligo e quello di Muggia, la «Pedalata settembrina» che era stata precedentemente rinviata a causa del maltempo, e che nel frattempo si è dunque trasformata in una «Pedalata ottobrina». Molti i partecipanti alla manifestazione (a carattere benefico), che era organizzata dal circolo dipendenti della Telettra. (foto Balbi)

Piscina di Altura, l'apertura slitta

Slitta l'apertura della piscina di Altura, prevista in un primo momento per la giornata di ieri. L'Altura Sporting Club, concessionaria di parte dell'impianto, comunica che «il ritardo non ci è attribuibile, in quanto l'impianto, di proprietà del Comune, è passato in gestione alla Federazione italiana nuoto, che ne aveva assicurato l'apertura nei termini previsti». Soltanto dei piccoli lavori di manutenzione, assicura il presidente del club, Sergio Irredento, ma che rinviano di qualche giorno l'apertura della struttura.

MUGGIA / SITUAZIONE POLITICA

Leghisti e «Unione» all'attacco di Milo

Giunta Milo nel mirino della Lega Nord e dell'«Unione».

Entrambe concordi nel proclamare a chiare lettere «l'assoluta incapacità organizzativa e arroganza politica della maggioranza 'progressista' che preclude l'apertura al dialogo, forte del numero dei suoi consiglieri».

Considerazioni, queste, che avevano portato gli esponenti dell'opposizione ad uscire dall'aula al momento del voto durante l'ultimo consiglio.

Ad innescare la miccia, come si sottolinea in una nota congiunta del Carroccio e del gruppo guidato da Luisa Stener, era stato il rinvio del dibattito sulla nuova dotazione organica comunale, motivato con il fatto che i sindacati non avevano ancora presentato le loro osservazioni.

«Dal momento che se ne era già parlato in commissione — si rileva nel testo — e considerato che la discussione non poteva esaurirsi in una sola seduta consiliare, vista l'importanza e la corposità dell'argomento, era più che doveroso iniziarne l'esame per accelerare i tempi attuativi e per la ricaduta funzionale su tutti i settori comunali che l'approvazione di questo documento implica».

Anche perché «è poco rispettoso subordinare il consiglio, espressione istituzionale primaria, ai pareri consultivi secondari, seppur apprezzabili, dei sindacati».

Ma la classica goccia che avrebbe fatto tracimare «il vaso dell'indignazione», è rappresentata dall'individuazione delle aree di discarica di materiali inerti, al secondo punto dell'ordine del giorno.

Qui, al contrario, la Lega e l'«Unione» avevano chiesto un rinvio, visto che tale problematica «non era mai stata discussa adeguatamente nelle commissioni e che quindi, per l'impatto ambientale sul territorio che essa comportava, richiedeva un esame conoscitivo approfondito ed esauriente nei suoi vari aspetti, ben lunghi dall'esaurirsi in una semplice presentazione in consiglio».

Ma le forze di «Insieme» avrebbero «fatto quadrato» e i consiglieri di opposizione sono usciti dall'aula consiliare.

Un episodio indicativo, secondo questi ultimi, di un dato preoccupante che vi sta a monte: «l'inconcludenza» delle commissioni consiliari. Formati da rappresentanti di tutte le forze politiche, tali organi consultori hanno il compito di esaminare e preparare collegialmente le varie delibere per portarle in aula, pronte per l'eventuale approvazione.

«Invece — si rimarca ancora nella nota congiunta — sia perché poco attivata, sia per la superficialità con cui vengono affrontati gli argomenti, sia per la frequente assenza dei presidenti e soprattutto per la mancata consultazione dei funzionari, che sono i più qualificati ad illustrare i vari quesiti, tali commissioni sono inconcludenti».

Come se questo non bastasse, Lega e «Unione» non esitano ad accusare la maggioranza di continuare a «monopolizzare» importanti decisioni quali gli interramenti a mare, Marina Muja, le strade provinciali e il nodo di Aquilinia. Argomenti che verrebbero dati a conoscere solo attraverso la stampa.

«Sarebbe invece auspicabile un confronto con il cosiddetto schieramento di minoranza, che in realtà — si ricorda nel comunicato — rappresenta a Muggia la maggioranza dei cittadini».

Alle ultime elezioni comunali, Lega e «Unione» avevano infatti registrato complessivamente 5170 voti, di contro alle 3976 preferenze accordate alla lista «Insieme».

b. m.

MUGGIA

Ennesimo allagamento con tombini saltati

Ennesimo allagamento a Muggia.

E' bastato l'acquazzone dell'altra sera per trasformare in un lago piazza Marconi e le vie limitrofe.

Questa volta, però, con una variante: «I tombini sono saltati — riferisce Lauro Postogna, un cittadino che da tempo segue il problema dell'acqua alta — con conseguente fuoriuscita di sporcizie non ben identificata, visibile anche la mattina successiva. Segno tangibile che l'impianto fognario funziona male».

Una questione, questa, che Postogna ha sottoposto all'attenzione della prefettura e sulla quale, a suo dire, le indagini sono in corso.

L'inconveniente sarebbe dovuto, secondo l'amministrazione municipale, al sussistere di un sistema misto per le acque nere e quelle piovane.

Con il rifacimento della rete, in programma nel centro storico grazie ai due miliardi della Camera di Commercio, la cosiddetta «colma» dovrebbe quindi appartenere alla storia passata.

Per intanto, ad avvertire dell'aumento del livello dell'acqua è una luce gialla lampeggiante in calle Bacchiocco.

DUINO A. / L'INTERVENTO

«Alle maestre chiediamo le 30 ore contrattuali»

Riceviamo e pubblichiamo.

In relazione all'articolo «Maestre sul piede di guerra», vorrei esprimere alcune precisazioni in merito alle dichiarazioni di Fabio Goruppi, segretario provinciale della Fiadel/Cisal, e ad alcune affermazioni relative alla vertenza dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina con le insegnanti di scuola materna. All'amministrazione non è giunta alcuna comunicazione scritta di proclamazione dello stato di agitazione, mentre sono pervenute due semplici comunicazioni di indizione di assemblea del personale insegnante delle scuole materne.

Non corrisponde a verità che «fino a quest'anno le insegnanti avevano potuto godere del medesimo orario utilizzato nelle scuole statali, che prevede 25 ore lavorative», poiché ciò si è verificato solo ed esclusivamente nel corso dell'anno scolastico passato, con l'introduzione della doppia insegnante. Alla luce di quanto previsto dal contratto di lavoro per i dipendenti degli enti locali, categoria della quale fanno parte le suddette insegnanti, e dal dpr relativo al personale insegnante delle scuole materne, è stabilito che l'orario dell'attività didattica è di 30 ore settimanali e che le restanti ore costituiscono un monte da destinare, sulla base di accordi decentrati, all'organizzazione del lavoro, alla programmazione didattica, alla gestione sociale, all'aggiornamento professionale. L'attuale amministrazione, pertanto, non richiede 36 ore di attività didattica, come si potrebbe intendere dall'articolo, ma le 30 ore di attività didattica previste dal contratto di lavoro. Va anche precisato che le insegnanti, a titolo di compensazione nei confronti delle loro colleghe statali, ricevono una considerevole indennità mensile di «tempo potenziato», prevista dal contratto di lavoro.

In merito alle affermazioni di Goruppi circa il numero di ore settimanali di attività didattica svolte dalle insegnanti dei comuni di Trieste, Genova e Bologna, ciascuno dei suddetti comuni applica, in aggiunta alle disposizioni contrattuali, quanto previsto dai propri regolamenti. Il regolamento delle scuole di Trieste prevede che le insegnanti svolgano 26 ore di attività didattica e un numero proporzionalmente più alto di ore sociali e di aggiornamento professionale. Mi stupisce che Goruppi non abbia citato i comuni nei quali l'orario di servizio delle insegnanti di scuola materna comunale è articolato in 30 ore settimanali (ad esempio, tutti i comuni minori della nostra provincia).

La sottoscritta e l'assessore Goat, in sede di conferenza di servizio, non hanno profferito alcuna minaccia nei confronti delle insegnanti di scuola materna presenti, ma si sono limitati ad esprimere, con toni pacati, il punto di vista dell'amministrazione riguardo l'uso improprio dell'istituto di assemblea sindacale come forma di protesta. L'amministrazione intende verificare la correttezza di tale comportamento.

Vera Tuta Ban
assessore all'istruzione

MUGGIA / SANITA'

Cinque candeline per «Cuore amico»

Si preparano varie iniziative per festeggiare il lustro di attività dell'associazione, che cade il 14 novembre

Una torta con cinque candeline per ricordare un lustro di attività di «Cuore amico». Un appuntamento, quello del prossimo 14 novembre, a cui l'associazione muggesana sta già pensando con una serie di iniziative, tra le quali una conferenza sulla prevenzione e cura delle cardiopatie.

Intanto si sono da poco concluse le «Giornate del cuore», registrando a Muggia e a San Dorligo della Valle rispettivamente 70 e 80 misurazioni della pressione, 50 e 121 esami ematici effettuati. Un bilancio sul quale, secondo il presidente Luciano Tremul, ha senz'altro pesato il maltempo capitato in concomitanza con la manifestazione muggesana.

Ma diamo un'occhiata al quadro globale delle attività. Accanto alla ripresa dei corsi di «ginnastica di prevenzione e mantenimento» presso la palestra comunale della scuola media, nella sede di via Naccari 8, si effettua ogni giovedì il controllo gratuito della pressione arteriosa dalle 9 alle 12, mentre il primo e il terzo sabato di ogni mese il pubblico potrà avere l'esito degli esami del colesterolo, glicemia, trigliceridi, creatinina, emoglobina e transaminasi, dalle 7 alle 11. Il terzo lunedì di ogni mese la palestra «Pacco» sarà inoltre aperta a chi desiderasse fare l'elettrocardiogramma, con orario dalle 16 alle 18. Il tutto con l'ausilio del personale paramedico della cardiologia dell'ospedale Maggiore. Per informazini, telefonare al 330733.

ALTIPIANO / AL CAMPO ENEL DI PADRICIANO

Giornata di festa per gli alpini del nucleo protezione civile

Sette tende da campo verdi, un camion, due furgoni e tante penne nere.

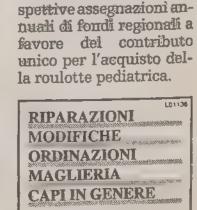
Il nucleo di protezione civile della «Guido Corsi», sezione triestina dell'Associazione nazionale alpini, presieduta da Aldo Innocente, ha celebrato domenica nel campo Enel di Padriciano, alla presenza fra gli altri del generale Zaro e dei responsabili della Protezione civile regionale, il suo annuale incontro tra soci Ana e familiari.

Una giornata in allegria, senza però dimenticare l'impegno che trenta uomini, tanti sono gli operatori del nucleo, sono pronti a trasformare, in «tempo zero», ovvero in pochi minuti, in aiuto concreto per chi si trovasse in stato di bisogno per catastrofi naturali, come terremoti, alluvioni e quant'altro.

Il nucleo, sorto una decina di anni fa, si è specializzato, unico in Italia, negli interventi sanitari pediatrici d'emergenza: ha preso fra l'altro parte alla missione italiana in Armenia nel 1988 e anche alle operazioni di assistenza ai profughi dell'ex Jugoslavia tra il 1993 e il 1994.

Sette tende, un camion, due furgoni e tante penne nere domenica a Padriciano. (foto Balbi)

Da un anno a questa parte il nucleo si occupa anche dell'assistenza sanitaria agli orfani e ai bambini di Spitak (Armenia), dove annualmente vengono inviati dei volontari.

Oggi rappresenta il fiore all'occhiello della «Corsi», anche se per il raggiungimento della piena operatività manca ancora un piccolo-grande tassello.

Si tratta di un'unità mobile di rianimazione-pronto intervento pediatrica, che consentirebbe un'autonomia operativa completa in qualsiasi condizione.

Il suo costo si aggira intorno agli ottanta milioni.

Gli Alpini, con il pragmatismo che caratterizza tutte le loro azioni, avevano chiesto il finanziamento regionale.

Pochi mesi fa, l'allora assessore regionale, Anna Sdraulig, convinta della validità dell'iniziativa, aveva avviato l'iter burocratico per il finanziamento, riuscendo anche a individuare il riparto dal quale ricavare i fondi necessari.

Poi, la giunta Travanut è caduta e soltanto adesso si stanno ricucendo i contatti per concludere l'operazione.

Le otto sezioni regionali dell'Ana (oltre tremila soci, suddivisi tra Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine, Carnica, Cividale, Palmanova e Gemona) hanno già confermato di rinunciare alle rispettive assegnazioni annuali di fondi regionali a favore del contributo unico per l'acquisto della roulotte pediatrica.

ORE DELLA CITTA'

Collegio infermieri

Oggi, il collegio Ipasvi organizza un corso di aggiornamento, per i suoi iscritti, su «La comunicazione interpersonale uno strumento umano al servizio della qualità professionale». Il corso, tenuto dal dott. Paolo Baiocchi, avrà luogo in via Martiri della Libertà 14, dalle 15 alle 19, e proseguirà con incontri settimanali fino a martedì 29 novembre.

Sgorlon al Cca

Carlo Sgorlon e la sua narrativa storico favolosa sarà presentato dal prof. Bruno Maier fine studioso di periodi e metodologie letterarie, nel quadro di «scrittori allo specchio», per iniziativa del Cca, oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Pallacanestro prevendita

La Pallacanestro Illy caffè Trieste informa che fino alle 13 di mercoledì 5 ottobre, è aperta la prevendita dei biglietti d'ingresso per l'imminente partita di Coppa Korac, che opporrà la squadra triestina alla formazione belga Goodyear Aalst. La partita verrà disputata mercoledì sera, con inizio alle 20.30. La società ha inoltre deciso di prolungare la scadenza per l'acquisto degli abbonamenti: il termine ultimo è fissato sempre per mercoledì 5 ottobre, alle 13.

Rotary club Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera avrà inizio come di consueto alle 20.30, al Jolly Hotel. Il prof. Renzo Crivelli, direttore dell'istituto di Filologia germanica, terrà la conferenza dal titolo: «And Trieste, ah Trieste: Joyce nella capitale giuliana».

Smettere di fumare

Oggi, alle 17, nella sala Fogher della Lega Italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17/19, avrà inizio il 1° incontro del corso per «smettere di fumare» tenuto dal dottor Gian Luigi Montina.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di rinnovare il guardaroba pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Negozi Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

La gioielleria AB via Foschiatti

si rinnova, per tutto ottobre prezzi speciali. Agli sposi che acquisteranno le fedi una simpatica sorpresa.

Corsi Master in English language

Al British Institutes di via Donizetti, 1 (laterale via Battisti) sono aperte le iscrizioni ai corsi Master e ai corsi base di I - II - III livello; tel. 369222.

L'esordio della Federazione cuochi

Nell'ambito del gran gala di beneficenza a favore dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste, promosso dalla Camera di commercio e dalla Federazione pubblici esercizi, ha fatto il suo esordio collettivo la neo costituita Federazione italiana cuochi triestina, di cui alcuni rappresentanti hanno lavorato per la preparazione del menù della serata di gala. Nella foto Roberto Gruden, Fulvia Bertolini, Arturo Rimini, Marco Tassini, Giampiero Valente, Enrico Bellia, Antonio Tucci, Flaviano Lugnan, Oscar Fumolo, e lo staff del Jolly.

Alcolisti anonimi

Siete interessati al problema «alcool»? Desiderate saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti? Siete invitati a partecipare alle riunioni informative che si terranno ogni 1.o martedì del mese, al gruppo di Alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto, 6 dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 577388).

Telefono amico

Telefono amico è una associazione di volontariato; per essere solidali con gli altri offre la comunicazione. Vuoi provare anche tu? Telefona al 766666, oppure 766667.

Corsi d'inglese per bambini

I corsi d'inglese per bambini della scuola materna ed elementare inizieranno il 10 e l'11 ottobre. Ultimi posti disponibili al British Institutes di via Donizetti 1 (laterale via Battisti) tel. 369222.

Il momento del sommacco

Oggi all'Azienda di promozione turistica, ultimo giorno di visita della mostra «Carso: il momento del sommacco», pastelli di Laura Ormas. Orario 9-19.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18, al Circolo ufficiali si terrà una conferenza dal titolo: I funghi, mistero e curiosità. A cura del dott. Lelio Triolo e Livio Tomini.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, la sala del Club Rovis di via Ginnastica 47 è riservata all'Associazione giuliani nel mondo.

Corsi di tedesco

Sono aperte al Deutsch Institut le iscrizioni ai corsi di tedesco (sette livelli: dal principiante ai corsi superiori DOD). Via Donizetti, 1 (laterale via Battisti) tel. 370472.

Cral Ente Porto

La sezione pesca informa tutti i soci che il tradizionale ponte di novembre avrà luogo al Park di Rovigno dal 29 ottobre al 1.o novembre, nel corso della quale si disputerà la gara di pesca sportiva «Orada 94» prima prova. Informazioni alla segreteria della Stazione marittima (tel. 300363).

Sub sea club

Il Sub sea club Trieste organizza corsi per sommozzatori di I grado e II grado Fipsas-Cmas a partire da novembre. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale: pontone galleggiante ormeggiato in «Sacchetta», Riva O. Augusto 1/A, lunedì e giovedì, dalle 20 alle 21, oppure telefonare dalle 14.30 alle 15.30 al 764451.

Iscrizioni al Goethe-Institut

Ci sono ancora dei posti disponibili nei corsi di lingua tedesca che iniziano giovedì 6 ottobre presso il Goethe-Institut, via del Coroneo 15, tel. 040/635763-4.

Settimana Andis

Oggi, 17-19, corso d'inglese per ragazzi scuola media. Domani 20.30, gruppo misto di autoaiuto anche per gli uomini. Giovedì, 10-12 e 17.30-19, consulenza psico-legale per separarsi da amici senza traumi legali, economici e psichici. Venerdì 17.30-19, iscrizioni corso psico-legale di base sulla crisi della coppia. Segreteria 18-19 Associazione nazionale divorziati e separati, via Foscolo 18 (tel. 767815).

Filo d'argento Auser

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli, esiste a Trieste, teso dall'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) un Filo d'argento che può essere prezioso, specie quando a quel filo è collegato un telefono della solidarietà. Chiamando il numero verde 1678-68116 o in alternativa, lo 040/722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze.

Italo francese

L'Alliance française comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di francese per bambini delle scuole elementari e medie, che inizieranno lunedì 10 ottobre con frequenza bisettimanale per un totale di 20 ore. Per informazioni la segreteria di piazza S. Antonio 2, è aperta lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16.30 alle 19 (tel. 634619).

Italo americana

Continuano alla segreteria dell'associazione Italo-americana, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 16 alle 19, le iscrizioni ai corsi di lingua inglese organizzati per l'anno 1994/'95. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15 (tel. 630301).

Direttivo Fidapa

E' stato eletto il nuovo direttivo della Fidapa che resterà in carica per due anni: presidente Anna Maria D'Onofrio; post-president Bianca Mandero; vice presidente Anna Valente; segretaria Gabriella Smoquina; tesoriera Giorgina Cuccagna; revisori dei conti Anna Maria Abenante e Maura Sacher Molea.

Ricordando gli alpini

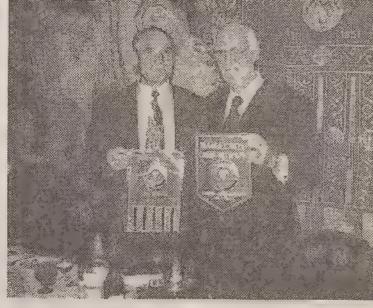
Domenica 9 ottobre la società Alpina delle Giulie, effettuerà un' escursione sul monte Vodice (m 652) seguendo un itinerario storico della grande guerra. L'escursione sarà guidata da Antonio e Furio Scrimali. Partenza in pullman alle 7.45, da piazza dell'Unità d'Italia. Programma e iscrizioni in sede, via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste informa i propri soci che, domenica 9 ottobre, parteciperà alla giornata d'apertura dell'anno scout che si svolgerà all'Ostello Alpe Adria a Campo sacro di Prosecco. Previsto il trasporto con mezzo proprio e pranzo libero nell'ostello. Per ulteriori informazioni e adesioni rivolgersi alla segreteria del consolato, alla Camera di commercio o durante l'incontro di venerdì 7 ottobre nella sede all'Associazione industriali di piazza Scorcola 1.

QUARTO «BATTESIMO» IN RUSSIA
Il Panathlon club a San Pietroburgo

Madrina la triestina Marcella Skabar, governatrice del I Distretto, il Panathlon Club ha tenuto a battesimo il neonato Panathlon Club di San Pietroburgo, quarto della famiglia russa dopo quelli di Mosca (costituito due anni fa), di Penza e di Tbilisi. Per l'occasione ha raggiunto la città baltica una folta rappresentanza dei club del Triveneto. Della delegazione ufficiale hanno fatto parte, oltre alla Skabar, il presidente del Panathlon di Venezia Giampaolo Righetti, il vicepresidente Paolo Chiaruttini e il consigliere Luigi Serafini.

L'idea di fondare un Panathlon Club nell'antica capitale russa è venuta circa un anno fa a un gruppo di personalità del mondo sportivo locale, che ha designato come primo presidente il professor Vladimir Ageevetz, direttore dell'Accademia di cultura fisica «Lesgaft» e membro del Comitato olimpico russo. Il Panathlon di Venezia aveva buon titolo per conferire ufficialità alla nascita del neonato club sanpietroburghese in quanto sodalizio nato per primo in Italia quarantatré anni fa. Righetti ha consegnato ad Ageevetz la bandiera del Panathlon International assieme alla campana i cui rintocchi come da tradizione aprono e chiudono le riunioni dei panathleti.

Alla cerimonia sono intervenuti, assieme a numerosi panathleti di San Pietroburgo, sportivi e autorità. Il presidente internazionale del Panathlon, Antonio Spallino, ha inviato un caloroso augurio, mentre un messaggio beneaugurante è stato mandato al sindaco di San Pietroburgo dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Marcella Skabar ha parlato in russo, dicendosi certa che il nuovo club sarà molto importante perché arricchisce l'espansione del movimento nella «grande Europa». Per Righetti, l'incontro con San Pietroburgo segna una tappa fondamentale. La riaffermazione e l'acquisizione dei valori ideali dello sport — ha detto fra l'altro — non si esauriscono nell'ambito sportivo, ma assurgono a valori e a comportamenti di vita».

Nel corso della serata, Righetti è stato insignito della laurea honoris causa dell'Accademia di educazione fisica.

Pino Bollis

PICCOLO ALBO

Prego chi può darmi notizie del mio gatto grigio chiaro tigrato, sparito a Rupingrande, di telefonare al 211198, o al 327010.

STATO CIVILE

NATI: Toniutti Sara, Azzarelli Marzio, Facciuto Marco, Ferrari Marco, Biasizzo Alessia, Scopas Michela.

MORTI: Acampora Salvatore, di anni 72; Sauri Italia, 88; Gardelin Iolanda, 85; Sponza Irma, 89; Colle Fabiano, 73; Perissini Pietro, 72; Sossi Carlo, 75; Collarini Ermanno, 79; Persi Nella, 72; Bizin Francesco, 84; Lupetin Antonio, 75; Gobbo Elodia, 67; Luin Augusta, 80; Viezzoli Lidia, 82; Biasin Ausilia, 86; Pavone Anna, 76; Rohregger Antonia, 89; Vlach Georgia, 90; Salvi Natalina, 83.

ARCHEOLOGIA A GERUSALEMME
La storia di tre popoli in una città simbolo

Tutta la vita dedicata allo studio di una sola città: Gerusalemme e «L'archeologia di Gerusalemme» è stato il tema della conferenza che il professor Dan Bahat ha tenuto sabato nella sala del consiglio della Ras, ospite della «Associazione Italia-Israele» che ha così dato inizio alle manifestazioni del suo undicesimo anno di attività.

Dan Bahat, docente all'Università Barillan di Ramat-Gan in Israele nel dipartimento «The Study of the Land of Israel», è stato per molti anni l'archeologo ufficiale di Gerusalemme; tornato alla vita accademica ha recentemente fondato l'Istituto per lo studio di Gerusalemme.

«La mia esistenza è dedicata allo studio di Gerusalemme — ha raccontato — Gerusalemme rappresenta tre popoli e tre civiltà: quella del cristianesimo, quella del giudaismo e quella dell'Islam, senza queste componenti Gerusalemme non avrebbe senso». «È una città importante — ha proseguito — perché è l'unica città che rappresenta compiutamente la storia della civiltà; è la città più antica al mondo che non ha mai cessato di vivere; così l'archeologia a Gerusalemme assume un ruolo particolare: tutto è storia, c'è un'enormità di cose da scoprire».

Durante la sua conferenza, che è stata una vera e propria lezione, Dan Bahat ha illustrato con l'ausilio delle immagini il problema del ritrovamento dei luoghi che sono citati nelle fonti letterarie poiché, ha spiegato, spesso questi siti non sono testimoniati da iscrizioni. Così i luoghi santi mostrati ai pellegrini, sono quelli che i frati francescani hanno «inventato» nel quattordicesimo secolo, ma spesso non sono avvalorati da resti o iscrizioni.

Solo oggi si stanno scoprendo nuovi documenti che possano dar fondamento alle ipotesi precedenti; in questo momento un ottavo della città è coperta di scavi archeologici, e i ritrovamenti che sono stati fatti in questi anni sono un numero altissimo. «Si scopre sempre qualcosa di nuovo — ha detto Bahat — spesso anche senza scavare». Per esempio un vecchio negozio della città araba si è rivelato una chiesa romanica del XII secolo, e la casa di un ebreo è stata individuata come la chiesa cristiana di San Pietro dei Tedeschi.

Dan Bahat che era già stato a Trieste anni fa per un convegno di archeologia all'Università, si è detto felice di tornare ospite dell'«Associazione Italia-Israele», di cui è un attivista convinto: «Io sono l'unico ebreo non italiano in Israele che fa parte di questa associazione. È un'associazione importante — ha affermato — perché rappresenta l'amicizia tra due popoli che sono ai due lati del Mediterraneo».

enr.cap.

L'ASSOCIAZIONE CINEMA D'ESSAI RIPRENDE L'ATTIVITA'
Ciclo in ricordo di Fassbinder

Domani riprenderà l'attività il cinema d'essai triestino dell'Aiace, l'Associazione italiana amici cinema d'essai.

La stagione 1994-'95 si terrà, come di consueto, al cinema Lumiere di via Flavia 9. Le programmazioni si concluderanno in maggio, dopo un breve intervallo per le festività natalizie.

Il ciclo prenderà il via con un ricordo di Rainer Werner Fassbinder (già avviato lo scorso aprile). Nella stessa giornata verranno proiettati «Le lacrime amare di Petra von Kant» e «Roulette cinese». Tra gli altri titoli annunciati figurano «Effi Briest», «Despair», «Selvaggina di passo» e «Lola». Le programmazioni comprenderanno, di volta in volta, 1 o 2 film per serata.

Anche per questo ciclo la manifestazione è patrocinata dal Lloyd Adriatico, «che ha voluto così riconfermare — spiegano gli organizzatori — la sua presenza nelle attività culturali della città». Il programma per i mesi di ottobre-dicembre comprende anche una retrospettiva su Werner Herzog (con un omaggio anche al suo attore prediletto: Klaus Kinski); sono già annunciati «Aguirre furore di Dio», «Fata Morgana», «Woyzeck».

In arrivo inoltre Wim Wenders, con «Alice nella città», «Falso movimento», Pedro Almodovar con «L'indiscreto fascino del peccato», «Matador», «Lègami», e altri.

In preparazione, infine, una rassegna a sorpresa, per celebrare degnamente i cent'anni dell'invenzione del cinema.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La paura genera l'odio.

Inquinamento

6,8 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 19,3 gradi; massima: 22,7; umidità 72%; pressione: millibar 1006,1 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento da Sud Ostro a 26 km/h; mare mosso con temperatura di 22,1 gradi; pioggia: mm 2,6.

Le maree

Oggi: alta alle 8.40 con cm 56 e alle 21.06 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.26 con cm 45 e alle 15.02 con cm 53 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.09 con cm 59 e prima bassa alle 2.57 con cm 44.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

TELEVITA
Corso per operatori

Nella sede della Televita di piazza San Giovanni 6, ha preso il via il primo corso nazionale per operatori di Telesoccorso-Telecontrollo. Il corso, organizzato dalla società Televita, tratta varie tematiche inerenti la gestione del servizio di teleassistenza: dall'organizzazione aziendale, all'erogazione del servizio e alla gestione materiale degli allarmi e dei rapporti con l'utenza.

E' quindi dedicato sia ai quadri che agli operatori effettivi. Le lezioni si protrarranno per un periodo di due settimane e vedranno la partecipazione, in veste di docenti e di relatori, di professionisti specializzati nei vari settori.

Il servizio di teleassistenza viene erogato in città e nella reg«ioneprivatamente dalla società Televita e, in convenzione con l'ente pubblico regionale, dalla consociata Tesantelevita. Del servizio usufruiscono circa un migliaio di utenze, fra pubbliche e private.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 3 ottobre al 9 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5 tel. 368647; piazzale Valmaura, 11 tel. 812308; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; Aurisina tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: Via Roma, 16 tel. 364330.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bianca Mayer Pinamonti da Elvira Buri 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Raicevich ved. Miglioranzi nel XXXI anniv. (3/10) dalla figlia Santina 100.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.
— In memoria di Deborah Bencina per il compleanno (29/9) e nell'anniversario dal cugino, zia e zio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mauro Dapretto per il compleanno da Sabrina, Alessandra, Elda ed Ezio 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adolfo Battiati per una ricorrenza (1/10) dalla moglie Ada 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (anziani), 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Livio Bonetta nel XXX anniv. (1/10) dalla moglie e figli 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Raffaello Godina nell'XI anniv. (1/10) dalla moglie 30.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi per il 71.o compleanno (2/10) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Fulvio Amodeo nel XIX anniv. (4/10) dall'ing. Tullio Antonini e Amedea 40.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studo F. Amodeo), 40.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo F. Amodeo), 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Guerrino Apollonio (4/10) dalla figlia 50.000 pro Airc.
— In memoria della mamma Francesca Bartuska per l'onomastico e per il compleanno (4/10) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruna Brunelli Magris nel I anniv. (4/10) da Elvira Magris 20.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Luciano Canziani nel VI anniv. (4/10) da Iolanda e Rino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lorenzo Cavallini (4/10) dagli zii Franco e Clara con Barbara 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Federico Frisan nell'anniversario dalla moglie Emma Frisan e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Franco Gabrielli per l'onomastico (4/10) dalla figlia Livia e famiglia 25.000 pro Villaggio del fanciullo, 25.000 pro Chiesa Sant'Apollinare (pane per i poveri), 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Aism.
— In memoria di Renato Olivo nell'VIII anniv. dalla figlia Franca e dal genero Renato Fusco 50.000 pro Frati cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Leonilde Proietti nel X anniv. (4/10) dalla famiglia 50.000 pro Soc. San Vincenzo (Chiesa di Roiano).
— In memoria di Francesca Robolotti Zennaro per l'onomastico (4/10) da zia Isa e zia Alba 50.000 pro Airc.
— In memoria di Amelia Albertini da Aldo, Raffaella, Anna Maria de Baseggio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Babic ved. Sabadin da Laura Longo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Vanni Baricchio dal fratello Bruno con Stelia 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Aism (ricerche), 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria Fabris 20.000 pro Centro rianimazione ospedale Maggiore.
— In memoria di Mirta Battista da Favento 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Bontempo ved. Murri da Dalia, Fulvio e Marcella Zarli 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo prof. A. Crivellari).
— In memoria di Alma Bortoli ved. Toso da Giulia Rella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Brancia dalla sorella Anna Giorgini e figlia Egle 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Marino Crevatin da Norma ed Ervino Renko 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura de Mordax in Spaccini da Maria de Mordax 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Fonte Erriquenz in Lestingi da Iole e Pina 30.000 pro Airc.
— In memoria di Renata Gaio Verbanaz dai condomini di via Campanelle 74 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Garofolin dalla fam. Dalla Riva 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Giorgini dalla moglie Anna e nipote Egle 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Gregori dal personale insegnante, non insegnante e amici della scuola media Addobbati-Brunner 170.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Maria Luzzati Toffolo da Vito Levi e Fulvio Tomizza 50.000 pro Astad.
— In memoria di mamma e papà da Nivea Zerjal 100.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Edda Masutti dal marito Sergio Masutti 100.000, dalla cognata Dirce e nipoti Alberto, Paolo e Teresa 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Milco Glavina da Lodovico e Maria Glavina 50.000 pro Chiesa Ss. Trinità di Cattinara.
— In memoria di Virgilio Mori dai colleghi del XIV Circolo 155.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria di Giovanni, Liliana, Maria Pascolat da Giovanna Giaretta 500.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Rodolfo e Zdenka Posega da Nadia e Adriana Rasta 100.000 pro Chiesa Sant'Agostino (don Alighiero).
— In memoria di Michele Possenelli da Jolanda Possenelli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Rupeno dalla fam. Koszler e dipendenti ditta Arteregalo 335.000 pro Airc.
— In memoria di Margherita Ruzzier ved. Snelgriove da Elda Nordio 30.000 pro Itis.
— In memoria di Darmin Scheri da Norina Mariotti 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Piero Segon dalla moglie Silvia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pasqua Sponza da Elvino e Marisa, Celso e Angela Tofful 75.000, da Francesca Pertot, Ada e Guido Milanese 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

MOSTRE

Stili «mescolati»

L'espressionismo della Ferluga e la grafica precisa di Tomasini

L'espressionismo nelle tele di Betty Ferluga e la precisione delle grafiche di Dany Tomasini si mescolano nell'esposizione intitolata «I» che si sta svolgendo in questi giorni all'Art Light Hall Gallery di piazza San Giovanni 3 (la mostra rimarrà aperta fino all'8 ottobre).

Un'unione che presenta due mondi molto diversi: Betty Ferluga, triestina, è presente con una serie di tele che risalgono al 1992 e che ricordano certo espressionismo astratto: il colore è spalmato sulla tela con velocità, impeto, allo scopo di catturare l'attimo, il pensiero, l'esplosione di uno stato d'animo. Sono colori per lo più violenti, aggressivi che scuotono lo spettatore, lo stordiscono.

Gli acrilici e gli oli sono mescolati alla sabbia per creare una materialità, una corposità che viene poi negata dal gusto dell'artista che graffia la tela, toglie il colore. Così qua e là si scorge qualche figura che traspare, si intravvede sotto la massa cromatica: si tratta di opere figurative di una fase precedente, che la Ferluga ha poi coperto con il colore e che lascia intuire per comunicarci la sua idea del connubio tra mondo reale e mondo onirico.

«Queste opere sono flash, attimi, sensazioni... non faccio uso dei pennelli per avere un contatto diretto con la tela, ho cercato un rapporto quasi morboso con il colore — spiega Betty — si tratta solo di sensazioni mie, non voglio imporle a nessuno, per questo le opere non hanno né titolo né firma».

Dall'irrazionalità di Betty Ferluga si passa poi alla razionalità, alla puntualità delle opere di Daniele, «Dany» Tomasini. Tomasini, gradese, ricerca la precisione, una perizia tecnica che evolve nelle diverse fasi della sua produzione presenti nella mostra. Dall'uso della matita e dell'inchiostro su carta l'artista passa a sperimentare una tecnica che sovrappone colori e immagini mediante l'uso del computer. Le sue opere incorniciate sono poggiate alla parete molto in basso, all'altezza del pavimento, per costringere chi guarda ad avvicinarsi, a chinarsi per osservarle con attenzione.

Così facendo si scorge tutta una serie di particolari, di segni minuti, sottilissimi che creano figurazioni che hanno in sé qualcosa di occulto, di simbolico.

In una prima fase Dany si richiama alla Secessione con una serie di opere che riecheggiano Klimt ed Egon Schiele; il segno è duro, a volte spezzato, vicino al bozzetto.

In altri momenti le sue grafiche sono piuttosto esercizi di stile, di tecnica come nella «serie geometrica», dove piccole forme poligonali si stagliano con precisione sullo sfondo della carta bianca che diviene quasi un piano d'appoggio. Nelle ultime opere prodotte Dany Tomasini, si avvicina al colore in precedenza tralasciato; si tratta sempre di colori tenui, sobri, quasi non-colori, che hanno in sé sottilissimi giochi di sfumature.

Per queste opere Tomasini si serve del video per creare giochi di immagini, sovrapposizioni che poi stampa e che diventano cerchi, fori nei quali l'occhio vede qualcosa che rimanda alla ricerca di qualcosa d'altro, di una parte mancante, non vista.

Enrica Cappuccio

GIOVANI PREMIATI DALL'ENPA

La tutela degli animali ora s'impara a scuola

I vertici dell'Enpa alla manifestazione che si è svolta alla Marittima. (Italfoto)

Un'allegra confusione ha caratterizzato anche questa volta la premiazione del concorso dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) che a Trieste si svolge ormai da venticinque anni e che si rivolge agli alunni delle scuole elementari e medie della nostra provincia e con la partecipazione di alunni di lingua italiana dell'Istria slovena e croata.

Tra una moltitudine di ragazzi di tutte le età, domenica scorsa alla Stazione marittima ha aperto la manifestazione il presidente dell'Enpa, Eugenio Zumin, che ha ricordato come il concorso per temi e disegni abbia un duplice scopo. Primo, promuovere il tesseramento giovanile (entro i 18 anni la quota di socio è di 10 mila lire); secondo, sensibilizzare i giovani sul mondo animale che va protetto ed aiutato. Infatti, è stato detto, il rispetto degli animali costituisce una delle caratteristiche della società civile, e per questa fondamentale ragione la formazione di una coscienza zoofila deve entrare tra i presupposti tra i quali si fonda l'azione educativa della scuola. Non si tratta di inventare una nuova materia di studio ma di richiamare l'attenzione, all'interno delle strutture scolastiche, su questo importante tema.

Ecco i nomi dei vincitori assoluti del concorso. 1.o premio: Francesca Zelesnich (classe III E, scuola media «Dante»). 2.o premio: Martina Calligaris (III B, media «Campi Elisi»); 3.o premio: Cristina Cociancich (I F, media «Dante»); 4.o premio: Enrico Fusco (I E, media «Dante»); 5.o premio: Sara Marmori (I A, elementare «San Giusto Martire»). Spiega Flaminio Zupin del direttivo Enpa: «Ci sono arrivati circa 700 eleborati; di questi la giuria ha estrapolato i 150 migliori. Alla fine, poi, si è giunti a una rosa di 50 nomi che sono stati tutti premiati e dai quali emersi i vincitori assoluti. Il livello generale dei lavori è stato assai buono».

I 50 alunni (la lunga lista dei nomi è già stata pubblicata venerdì scorso) si sono avvicendati per ricevere libri e coppe. Inotre, per il tesseramento giovanile sono state premiate la scuola media «Nazario Sauro di Muggia», la Direzione didattica del XIV Circolo, le elementari di Duino «Dante Alighieri» e «Rossetti». Mentre per le scuole che hanno presentato il maggior numero di elaborati hanno vinto la media «Dante Alighieri» di Trieste e la «Campi Elisi», la elementare «Gaspardis» e le scuole elementari italiane dell'Istria slovena e croata «Parentin» di Parenzo, «Benussi» di Rovigno, «De Castro» di Pirano (sezione di Sicciole).

Per i lavori collettivi sono state premiate anche la «Galilei» di Umago e la classe IV A della scuola elementare dell'istituto parificato «Beata Vergine». A Paolo Zucca, laureando in veterinaria all'Università di Parma, è stata consegnata una medaglia d'oro per la sua infaticabile attività zoofila. Infine, hanno ricevuto delle benemerenze i signori Giusy Caucich, Giorgio Cociani, Luigi a Fragiacomo, Vezio Furlani, Marta Muratti e Angela Rizzi Panariello.

Daria Camillucci

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/10	10.30	Gr ENALIOS TRITON	Sidi Kerir	R/Siot
3/10	11.00	It ORIANA	Taranto	Italc.
3/10	11.30	At LENA	C/Vecchia	Safa
3/10	13.00	Rs GENERAL TYULENEV	Odessa	Siot/2
4/10	0.15	Ma VELIMIR SKORPIK	Es Sider	R/Siot
4/10	4.00	Da NORASIA MELITA	Malta	50/15
4/10	6.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
4/10	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italc.
4/10	8.00	Sv SVETI DUJE	Spalato	15
4/10	pom.	It SIBA FOGGIA	Bari	4
4/10	23.00	Gr KRITI SEA	Novorossisk	R/Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/10	pom.	Ct RIVA	Fiume	Afs
3/10	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italc.
3/10	14.00	It STELLA AZZURRA	ordini	Silone
3/10	18.00	Du TROUBADOUR	ordini	21
3/10	22.00	Pa EVER LINKING	Jeddah	50
4/10	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
4/10	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italc.
4/10	15.00	Da NORASIA MELITA	Capodistria	50
4/10	15.00	Sv SVETI DUJE	Durazzo	15
4/10	pom.	It ORIANA	Siracusa	Italc.
4/10	pom.	Ma CROATIA EXPRESS	Capodistria	55
4/10	pom.	Gr ANANGEL PEACE	Monfalcone	S.L. B
4/10	pom.	At LENA	Venezia	Safa
4/10	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31

VENERDI' AL MIELA LA MUSICA NELLA CULTURA ROM

Nei ritmi del popolo zingaro

Oltre alla parte teorica in forma di seminario è previsto un concerto

Per un popolo, come quello zingaro, che fa delle sue tradizioni la legge morale sulla quale regge la diversità dalle genti tra le quali vive, la musica rappresenta un aspetto primario della propria cultura. Strumento di espressione della propria esistenza, mezzo di comunicazione e di trasmissione di valori culturali ed etici, la musica, il canto e la danza sono per gli zingari intimamente legati alle loro vicende di popolo errante. I ruvidi pregiudizi del mondo che li circonda, frutto di una diffidenza e di una paura che probabilmente nascono dalla rabbia per il rifiuto degli zingari di integrarsi, per il loro volere rivendicare la diversità, in sostanza per il ripudio delle regole condivise dagli altri, negano al popolo Rom il credito di essere depositari di una cultura musicale di qualità. Eppure le armonie, i ritmi e le melodie composte dagli zingari hanno influenzato le opere di grandi nomi del panorama musicale dei caggè, cioè dei non zingari, come Liszt, Brahms, de Falla, Ravel, Debussy, Dvorak, Stravinskj e Mussorsky.

Per chi volesse conoscere più da vicino il patrimonio musicale degli zingari, venerdì 7 ottobre, al teatro Miela, si terrà il seminario «L'arte dei suoni nella cultura zingara», organizzato dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Comitato Rom-Sinti del Friuli-Venezia Giulia e con il centro culturale «Them romanò» (Mondo zingaro) di Lanciano. Il programma della manifestazione prevede due parti. Nella prima, a partire dalle 16, Paco Suarez e Santino Spinelli parleranno in forma seminariale della storia e dell'evoluzione della musica zingara, degli strumenti e degli stili musicali. La seconda parte, invece, metterà per così dire in pratica quanto detto prima e, con inizio alle 21, il gruppo musicale rom «Alexian Trio» (Suleymani Alì, percussioni-tarabuka; Santino Spinelli, fisarmonica; Tommaso Cecere, contrabbasso-chitarra) si esibirà in un concerto che offrirà l'interpretazione di una sintesi della varietà di stili musicali zingari sia tradizionali che d'avanguardia.

A testimonianza dell'interesse verso la musica zingara, al seminario hanno già dato la loro adesione una sessantina di persone: insegnanti di scuola, docenti universitari, musicisti, autori, operatori socio-educativi e gli inviati della radio e televisione di Capodistria che si occupano delle minoranze etcnico-linguistiche. I due qualificati relatori sono Paco Suarez, gitano spagnolo che si dedicato agli studi di composizione di musica sacra a profana, e Santino Spinelli, musicista e compositore che si occupa tra l'altro della scolarizzazione dei bambini zingari.

Paolo Marcolin

FERROVIARIO

Treno storico

Giovedì 3 novembre è in programma un tour con il treno storico del museo ferroviario a trazione elettrica lungo l'itinerario Trieste Campo Marzio, Servola, Aquilinia, Galleria di circonvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Guardiella, Rozzol, Trieste Campo Marzio. Informazioni al museo, via Giulio Cesare 1 (telefono 3794185), tutti i giorni, tranne lunedì, dalle 9 alle 13.

Sono nato

Nicola Reia pesa poco più di tre chilogrammi e ha una folta chioma di capelli neri. Per ora, come primogenito, riceve ogni attenzione da parte di papà Stefano e di mamma Elena Rutter, qui in posa davanti al nostro Italfoto alla clinica ostetrica del «Burlo», dove Nicola è nato alle 20.32 di giovedì 29 settembre.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

Una nuova cultura per invecchiare bene

Presentate le prossime manifestazioni dell'Associazione de Banfield. (Italfoto)

L'associazione «Goffredo de Banfield», attiva dal 1988 a Trieste con un servizio di assistenza infermieristica a domicilio per anziani non autosufficienti nei due rioni di Barriera Vecchia e Nuova, continua ad imporsi per il suo stile che vuole una «cultura nuova, per la vecchiaia». Ma invecchiare bene, lo si sa, non è affatto facile, quindi bisogna parlarne ed affrontare i numerosi problemi che fanno da corollario alla tarda età.

E proprio ieri mattina al Circolo della stampa, in un incontro, Maria Luisa de Banfield, presidente del sodalizio, ha illustrato le manifestazioni promosse da «Gli autunni», sotto l'egida dell'associazione «Goffredo de Banfield», in programma il 6 il 7 ottobre a Trieste con il consueto titolo (ormai quasi un marchio di qualità) «Le potenzialità creative dell'anziano», che offrirà un convegno sulla demenza senile, una tavola rotonda sulla sessualità nella terza età e una manifestazione velica per anziani.

Il programma realizzato dal comitato (sorto sei anni fa), che gode del patrocinio della Società italiana di gerontologia, dell'Università di Trieste, del Comune, della Provincia e della Regione, è anche questa volta assai accattivante.

«Riconoscere la sessualità»: questo il titolo della tavola rotonda che si terrà giovedì 6, alle 16.30, nella sede dell'associazione di via Caprin 7. «La sessualità – ha detto nella conferenza stampa Rita Cian – è un momento importante nella vita dell'anziano e non va misconosciuto». E in proposito ha ricordato un recente fatto di cronaca, dove due anziani ospiti dell'istituto geriatrico di Udine, sorpresi in intimità, erano poi stati «criminalizzati» dagli infermieri per quelle effusioni «proibite» dopo una certa età.

Alla tavola rotonda parteciperanno, tra gli altri, la sessuologa fiorentina Roberta Giommi e lo psicoterapeuta Filippo Nicolini.

Il giorno dopo, venerdì 7, alle 19.30, nella sala della facoltà di medicina del nostro ateneo di via Vasari 22, Marino Zorzon della clinica neurologica di Trieste, il dottor Dell'Acqua del centro di igiene mentale e Alberto Spagnoli dell'istituto «Mario Negri» di Milano (ma i relatori sono anche altri) dibatteranno il tema «Famiglia e demenza, operatori e demenza: quali supporti, quali scelte».

«Ma non ci sono solo i vecchi malati – ha ricordato Maria Luisa de Banfield – ci sono anche i grandi vecchi capaci di vivere e di avere una vecchiaia vigorosa». E in proposito a ciò, sabato 8, si terrà la tradizionale regata per ultrasessantenni «Trofeo Challenge barone de Banfield», organizzata con lo Yatch club Adriaco di Trieste, che privilegia gli equipaggi anziani e prevede anche che il timoniere abbia almeno sessant'anni.

La premiazione avverrà nel tardo pomeriggio dello stesso giorno. I premi verranno consegnati ai vincitori dalla nuova generazione dei de Banfield.

da.cam.

LA «GRANA»

Finanziaria, a pagare saranno sempre i lavoratori dipendenti

Care Segnalazioni,

ho appena sentito al Radiogiornale delle 7 l'affermazione del ministro Ferrara che ha affermato, a mo di proclama, che «...questa è la prima Finanziaria che non fa pagare una lira al lavoratore dipendente, come tassa».

Da quanto si è potuto capire però sono proprio i pensionandi, i pensionati e le categorie più deboli che ne faranno amaramente le spese.

Verificheremo più avanti i dettagli di quella Finanziaria, e mi saprete dire cosa pagherà il lavoratore dipendente. Chiaro, non sarà un aumento Irpef/tassa; sarà con altro «nome». Ma sempre da pagare ci sarà.

Giorgio Dandri

Imperatore e arciduchi d'Asburgo

Foto storica del 1860 circa, quando ancora non erano palesi i prodromi del crudele fato che avrebbe colpito la Casa d'Asburgo. Seduto, Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, con i suoi fratelli arciduchi, da sinistra Carlo Ludovico, Massimiliano e Ludovico Vittore.

Ferruccio Zoldan

EX JUGOSLAVIA / RUOLO DELLA CHIESA

«Gesti per fermare i cannoni»

Alcune considerazioni in merito all'articolo di Paolo Rumiz, dal titolo «Oltre lo spirito di Medjugorje». Premetto di abitare a Milano e di avere letto alcune delle puntate sull'Istria, uscite lo scorso giugno sul «Piccolo». Quelle pagine mi hanno riempito di gioia e struggente nostalgia. È come se fossi tornato ai lontani anni dell'infanzia trascorsa in Istria, dove sono nato 52 anni fa, e ai mitici anni dell'adolescenza e della prima giovinezza quando tornavo in Istria per le lunghe vacanze estive e, prima con mia madre, poi solo, andavo alla scoperta di città e borghi, di castelli e rovine, di Carso e mare in quella terra straordinaria e sfortunata. L'Istria dopo quegli anni è entrata definitivamente nella mia vita, non solo come elemento di «identità», ma anche di passione, di impegno, di sofferenza e frustrazione per «l'impotenza di agire» di fare qualche cosa.

Le tematiche tracciate nell'articolo del 20 agosto sono ben più cariche di significati e di attualità che non quelle specifiche che possono interessare il nostro «microcosmo istriano» dominato dall'esercizio principale di «sentimentalismi e nostalgie». Microcosmo per altro molto ben diviso in associazioni, circoli, gruppi e gruppetti, «fameie» e conventicole varie, pronti a farsi la guerra per coltivare meglio il proprio piccolo «hortus conclusus». Ma ecco le questioni.

Ritorno al tema ampiamente dibattuto di una visita del Papa nella ex federativa: servirà a far cessare la guerra? Questo gesto carico di enorme simbolismo, ma, mi si perdoni, un po' teatrale, servirà alla pace o non è forse una specie di «atto dovuto» per mettersi la «coscienza in pace»? Con l'enorme impatto dei mezzi di comunicazione non servirà magari anche per ribadire i temi cari alla S.S.? Qualche burlone ha detto di vedere nel viaggio molte affinità con quello che fece Mitterand nel marzo 1993 prima delle legislative. Sono chiaramente osservazioni provocatorie accennate.

Giustamente però, come scrive Rumiz, «il Papa non andrebbe a fermare i cannoni (i cannoni si fermano con altri cannoni come ha scritto Magris) ma a mettere i potenti di fronte alle loro responsabilità». Ma il Papa non è tra i potenti della terra? Ebbene, sia consentito, cosa hanno fatto il Papa e la S.S. per impedire lo smembramento della federativa con tutto quello che è successo in Bosnia in primo luogo? Perché è da lì che bisogna partire in quanto i «potenti» sapevano o dovevano sapere, massimamente il pontefice romano, cosa sarebbe successo. E non si venga a dire che il macello era inevitabile! «Per il Papa andare à Sarajevo significa additare i serbi come aggressori». Caro Rumiz, speriamo proprio di no! Se questa fosse l'autentica, intima intenzione del pontefice ne verrebbe fuori altro che elemento di pacificazione, ma un motivo in più per auspicare una «soluzione finale» contro i serbi o i serbo-bosniaci (purtroppo la gente generalizza) additati come unici responsabili delle atrocità e massacri. Un ulteriore accanimento, una ulteriore demonizzazione contro un popolo che ha delle enormi responsabilità oggettive in questo conflitto, ma che non è il solo a portarne il peso.

E qui entriamo nel vivo della questione: «Oltre lo spirito di Medjugorje». Medjugorje ha rappresentato la risposta «forte» della presenza cristiana e cattolica in una terra e in una «nazione» ormai da secoli islamizzata anche se non completamente e, in un certo senso, la rinascita di uno spirito, di un ideale affine alla «Reconchista» castigliana del regno di Granada del 1493. Di tutto questo spirito di reconchista è permeato il conflitto bosniaco in maniera totale e «ab initio» dai serbi; in maniera altalenante (vedi alleanze e rotture) dai croati per riaffermare il prèdominio «della croce sulla mezzaluna».

Di questo medesimo spirito, ma in chiave principalmente antiortodossa, era permeato il movimento ustascia che cotrollava la Bosnia annessa per intero al regno di Croazia dove, nei confronti dei serbi venivano applicate alternativamente le regole dei 3/3 o della Drina. Un terzo eliminati, un terzo espulsi, un terzo convertiti da zelanti e infaticabili francescani; la regola della Drina era molto semplice: ai serbi veniva proposto di passare oltre la Drina o di finirvi dentro. Nei confronti dei mussulmani che Ante Pavelic considerava di purissimo sangue croato, veniva applicata una strategia diversa e cioè venivano strumentalizzati contro i serbi, in vista di un ipotetico rientro in seno a santa madre chiesa. La storia si ripeterà?

Un «filocroatismo» della S.S. è recepito da tutti e fra i motivi del viaggio papale vi era appunto quello di dare una correzione a questa immagine con visite a Belgrado e Sarajevo. Ma il «filocroatismo» non deve essere interpretato come la scelta di «un papa slavo in favore di un popolo slavo», sarebbe un errore grossolano. I motivi sono diversi e in un certo senso ben più profondi. Papa Pacelli non era slavo, ma non esitò a riconoscere la Croazia di Pavelic. Il perché è molto semplice: la Croazia e il suo confine «orientale» rappresentano il «limes sancte romanae ecclesiae», l'ultima spiaggia del cattolicesimo al di là della quale inizia il grande oceano ortodosso con qualche isola islamica e cattolica, un oceano che ha già allagato ampi tratti rivieraschi, ormai da più di 4 secoli, si pensi alla Kranja, alla Dalmazia settentrionale, ma anche a quella meridionale. L'ultimo vescovato cattolico di Dalmazia, Cattaro, oggi Montenegro, è orma in «partibus infidelibus» se è vero che oggi i cattolici di Cattaro sono ridotti a 20 persone.

Non vorrei che quanto esposto mi faccia catalogare tra gli «anticroati», ci mancherebbe altro. La Croazia ha il diritto di vivere libera, indipendente e in pace, ma ha anche il dovere di darsi ordinamenti e leggi veramente democratici che soli la possano condurre nel consenso delle nazioni europee. E non deve perdere tempo perché un ritardo nella costruzione della democrazia, in un contesto di grandi tensioni sociali e politiche che affiorano ogni giorno, potrebbe portare allo sfarinamento dello Stato. Il cammino della democrazia è lungo e difficile, ci vuole pazienza e tolleranza, ma l'attuale regime di Zagabria per inciso benedetto dalla gerarchia cattolica, saprà portare alla democrazia compiuta?

Giampiero Fumagalli Bencich

Rispondo ad alcune delle osservazioni contenute in una lettera che, per la sua lunghezza, ha potuto essere pubblicata solo in piccola parte. Il Vaticano ha fatto degli errori, certo, e credo che Wojtyla se ne renda conto perfettamente. Di questo giro di boa è testimone il rapporto, nettamente deteriorato, fra la Chiesa zagabrese e il potere politico di Tudjman. Credo pure che i «duri» in Vaticano, dopo aver contribuito a quegli errori, oggi abbiano fatto di tutto per impedire il viaggio al Papa. Chi gli ha detto che il viaggio avrebbe messo in pericolo i sarajevesi ha finto di ignorare 1) che i sarajevesi vivono continuamente in situazione di pericolo, 2) che il viaggio, in assenza di pericolo, non avrebbe avuto più senso, 3) che nessun bosniaco avrebbe mai addebitato al Papa la responsabilità di eventuali incidenti, 4) che le condizioni politicamente favorevoli al viaggio non ci saranno mai, 5) che la gente non si aspettava miracoli, ma solo la solidarietà di un uomo di fede di cui tutti, musulmani compresi, hanno enorme rispetto.

Persino le pietre lo sapevano ed è stupefacente che il messo papale non ne abbia messo a parte il Pontefice. Ho visto personalmente il vescovo di Mostar, che dei «duri» fa parte, affermare che la rinuncia al viaggio avrà un effetto choc molto più forte del viaggio stesso. È totalmente falso, per i sarajevesi e per l'Europa. Per i primi la rinuncia significa solo riconoscere che il male ha vinto sul bene. Per la seconda essa porta a dire: meglio che il Papa non vada tra quei banditi, perché laggiù tutti sono geneticamente tali e non c'è, come crede Wojtyla, il buono e il cattivo.

Ultima nota: il Papa non ha mai accusato i serbi, ai quali ha rivolto anzi insistenti offerte di dialogo, ma i loro capi «dal cuore di pietra» che li hanno trascinati nella tremenda avventura.

P. R.

ADOZIONI / L'ALLARME DEL MINISTRO GUIDI

«Proposte, non solo denunce»

Si torna a parlare in questi giorni dell'orrendo mercato di bambini importati per prelevare organi da trapianto; e se ne parla in toni più vivi a motivo di alcune dichiarazioni del ministro Guidi, il quale ha fatto delle affermazioni che riteniamo infamanti, perché mettono il tarlo del sospetto che il losco traffico interessi anche l'Italia e quindi — in qualche modo — delle false famiglie adottive.

Da più parti si chiede di far chiarezza su questo terribile problema: vogliamo quindi aggiungere anche la nostra voce offrendo però qualche proposta di soluzione perché la sola denuncia, il solo parlarne, è mero scandalismo.

Bisogna che il Governo italiano individui una strada che consenta di limitare traffici disonesti e, contemporaneamente, garantire che i bambini adottati siano veramente tali e che gli adottanti siano persone capaci di essere veri genitori per questi bambini. Il percorso, già da tempo suggerito e sollecitato dalle associazioni più serie e disinteressate che si occupano del problema, sarebbe: in primo luogo dare migliore attuazione alla legge sull'adozione internazionale attraverso la stipula di protocolli d'intesa bilaterali con gli stati esteri; tali protocolli dovrebbero, per esempio, garantire che le adozioni fatte all'estero non abbiano regole difformi dalle adozioni fatte in Italia.

In secondo luogo è necessario che l'adozione all'estero sia consentita solo nelle nazioni che hanno accettato di vincolarsi con detto protocollo e solo attraverso agenzie italiane autorizzate (sottoponibili a controlli) e non aventi fine di lucro. Questo renderebbe più sicuro e fattibile il controllo dei canali di ingresso dei bambini e il rispetto delle norme previste dalla legge 184/83 (titolo III, capo I).

Angela Gasparo
presidente Anfaa
Associazione Nazionale famiglie adottive e affidatarie,
Trieste

Uomini rispettabili

Noi ci lamentiamo che a Trieste mancano uomini eccezionali, intesi nel senso antico della parola, cioè persone rispettabili sotto tutti gli aspetti. E invece non è vero. Nell'elencarne alcuni non terrò conto dei loro natali, e neppure solo dei risultati da essi ottenuti, né della fama conquistata, ma principalmente delle loro qualità. Cito per primo Manlio Cecovini, personaggio ben noto della letteratura (molti farebbero bene a rileggere i suoi libri sulle vicende di Trieste, ricchi di storia e d'insegnamenti). Dedicatosi alla politica per lo suo spiccato senso di quel dovere civico che dovrebbe albergare in tutti noi, in un momento assai triste e pericoloso per Trieste, con l'aiuto di altre egregie persone, egli ha fondato la Lista e ha galvanizzato Trieste interpretandone l'anima, mentre la canea degli osimanti di quasi tutti i partiti lo attaccavano in maniera indegna. Cosa è rimasto di tutti quei veleni, di quel fango? Nulla di nulla! Anche quelli che lo hanno sabotato ed erano i suoi più accaniti oppositori, oggi tacitamente riconoscono che il suo carisma è ben meritato, anche perché nel ricoprire cariche pubbliche egli ha sempre dimostrato non solo capacità e competenza ma anche la sua adamantina onestà.

Cito quindi una figura poco conosciuta dal pubblico ma che per Trieste ha fatto una cosa di importanza eccezionale, il fisico prof. Budinich. È lui che ha gettato il seme delle iniziative scientifiche che un po' alla volta si sono sviluppate fino a dare a Trieste, oltre al suo volto di città marinara, anche quello di una città della scienza ... che ha avuto l'onore di veder qui all'opera un premio Nobel, il prof. Abdus Salam; e anche altri studiosi, come i professori Carlo e Dirce Callerio, che ancora nel 1967 sono riusciti a far assegnare a Trieste la facoltà di medicina, mentre nello stesso tempo creavano la fondazione che porta il loro nome, nei cui edifici (realizzati anche con il loro impegno finanziario) trovavano sede gli istituti di fisiologia, patologia generale, microbiologia, igiene, ecc. Cito il comm. Primo Rovis, figura ben conosciuta di mecenate, che sta dedicando vita e averi non solo ai reparti cardiologici ospedalieri ma anche al sostegno di istituti di ogni genere e alle opere di assistenza ai vecchi, ai bisognosi, ecc. E nel rendergli omaggio non penso soltanto agli ingentissimi mezzi che dona, ma prima di tutto e soprattutto allo spirito e alla passione che lo animano. Chi parla di lui non deve perciò far solo un elenco delle sue nobili azioni, ma anche adoperarsi affinché tutti ricordino ciò che non deve finire nell'oblio: le sue qualità morali, il suo amore per Trieste.

Cito il barone de Banfield, munifico creatore del teatro che sostituisce il Verdi. Ho qui davanti a me la lettera da lui scritta al «Piccolo» il 17 luglio 1994 per scusarsi con la città per il fallimento della gloriosa Tripcovich. A leggerla si rimane veramente commossi perché è ben chiaro l'immenso dolore che egli prova per il dramma che lo ha investito. Lo comprovano il grazie ai dipendenti che gli sono stati sempre vicini; l'ammissione personale di ogni responsabilità anche morale dell'accaduto (pur sapendo che essa pesa su altre spalle); la parola «scusatemi» rivolta a tutti noi triestini con una motivazione che merita di essere riportata per intero «... cosciente del patrimonio di tradizioni che, nella sua storia ultracentenaria, la Tripcovich ha rappresentato per Trieste, ho cercato con tutte le mie forze di salvare questo patrimonio ma non ci sono riuscito: chiedo quindi scusa a tutti i triestini se le mie capacità imprenditoriali non sono state pari all'amore che porto alla nostra città». Per ora mi fermo qui, perché le parole di de Banfield non abbisognano di commenti.

Nereo Franchi

OPERATORI DELL'ASSISTENZA / CHIARIMENTI

«L'assunzione resta sulla carta»

Siamo degli operatori abilitati attraverso il corso annuale terminato nel giugno del '94 tenutosi alla scuola per infermieri professionali «Giulio Ascoli». L'Ota, operatore dell'assistenza, è una figura professionale nata dall'esigenza di sopperire alla carenza di personale, e in grado di svolgere mansioni di tipo assistenziale in modo tale da far fronte alle reali urgenti necessità (ben note a tutti) delle nostre strutture ospedaliere.

Di parole sulla nostra «presunta» assunzione ne abbiamo sentite fin troppe al punto da farci supporre che il tutto si risolverà ma non sicuramente in tempi brevi.

Per noi è fondamentale essere informati sulle modalità che verranno adottate (graduatorie presso l'ufficio di collocamento, concorso per titoli) qualora la nostra «attesa» assunzione diverrà realtà.

Facendo riferimento all'articolo apparso sul quotidiano «Il Piccolo» il 29 settembre chiediamo se, nel caso in cui il contesto del «turn-over» non si verificasse entro dicembre 1994... in quale altra circostanza potranno trovare soddisfazione le legittime aspettative di noi operatori Ota. Rivolgendoci a chi di competenza ci sarebbe gradito ricevere con chiarezza risposte che non diano adito a più interpretazioni.

Paola Comuzzi,
Cristiano Crisma,
Armando Dobrigna,
Daniela Gregori

Via Forlanini pericolosa

Un tratto della via Forlanini costituito da una serie di curve delimitate da muraglioni di cemento, è stato oggetto, questo fine settimana, di una perdita di olio. Nonostante un'accurata lavatura del manto stradale, la via Forlanini, per un tratto di strada, è praticabile solo in un senso di marcia in curva. Nonostante la pericolosità, non si è provveduto ad installare un semaforo. Detta via assorbe un alto volume di traffico da e per l'ospedale di Cattinara ed è la via principale di accesso al nosocomio da parte delle ambulanze. Mentre l'amministrazione comunale latita, auspico che gli organi di informazione dedichino risalto a questa notizia per la stessa incolumità di chi vi transita quotidianamente.

Massimo Gobessi,
Consigliere comunale

Nel 1934 in viale Sonnino

Inizio delle costruzioni delle nuove case del viale Sonnino (oggi viale D'Annunzio), sui vecchi fondi delle demolite case di via della Tesa. La foto è del settembre 1934.

ANIMALI

Trappola di metallo Il micetto muore

Per tre giorni e tre notti gli abitanti di Villasanta, in Lombardia, non hanno chiuso occhio e sono stati sul piede di guerra nell'inutile e disperato tentativo di salvare un gattino imprigionato tra il muro e una lamiera di un cascinale in via Petrarca 7. I primi miagolii furono uditi dalla gente del rustico, che diede l'allarme, facendo accorrere il maresciallo dei carabinieri e i suoi uomini, i vigili del fuoco e tutta la borgata. I soccorritori le escogitarono tutte per liberare il micetto da quella trappola di metallo e muratura ma senza alcun risultato. Chiesero aiuto anche a un magistrato di Monza perché ordinasse di abbattere la parete e un parlamentare verde avrebbe risarcito i danni, ma la risposta è stata purtroppo negativa. Il mattino del terzo giorno quando i lamenti si fecero più flebili, i pompieri intaccarono la parete con un particolare trapano e, alla fine, riuscirono a mettere le mani sul minuscolo prigioniero che, purtroppo, era ormai morto. La sua fine ha commosso tutti: dal maresciallo ai bambini che a decine si erano offerti di adottare il povero randagio.

***

Due gattine abbandonate sulla superstrada, a Trieste, cercano casa. Chiamare ore dei pasti lo 040/763451. Buone notizie dal canile dell'Usl: tre ospiti hanno lasciato il comprensorio per la fine della quarantena sanitaria, un altro caso è stato adottato e sul posto ci sono ancora 8 cani, tra i quali un giovane bracco italiano, tatuato e ben tenuto, presumibilmente smarrito. Anche uno dei micini di Messalina, la mascotte del canile, ha trovato casa e ne sono rimasti tre. Chi volesse un amico fedele chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ci sono sempre 23 cani. Si possono vedere quotidianamente, tranne martedì e festivi. Per gravi motivi si regalano due mitissimi gattini. Tel. 040/417837.

***

Il gruppo di Greenpeace, che fa capo a Trieste a Lucio e a Bianca Maria Rulli, ha promosso per domanica 9 ottobre la tradizionale benedizione degli animali alla chiesa di San Bortolo, a Barcola. Alle 11.30, il parroco don Elio aspergerà con l'acqua benedetta le bestiole e i loro padroni raccolti sul sagrato.

***

80 scimmie sono state salvate in due riprese dalla vivisezione da un protezionista statunitense che ha molte affinità con Tarzan ed è entrato non si sa come in un centro di ricerche della Louisiana. Uno solo degli esemplari è stato ricuperato e degli altri si è perduta ogni traccia, e ciò fa supporre che siano stati portati in un rifugio molto protetto. Soddisfatti per il blitz migliaia di animalisti si sono raccolti davanti al centro dell'orrore, inalberando cartelli con la scritta «Vai avanti amico delle scimmie».

***

Un milione è stato stanziato dalla senatrice verde Carla Rocchi per poter identificare il malvagio che ha impiccato un povero cane a Campagnano di Roma. La parlamentare spera che se non la pietà almeno il denaro possa smuovere qualche gola profonda, alla quale garantisce l'anonimato più assoluto.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Le monete di Nerone

Pezzi rari e affascinanti in mostra alla prestigiosa rassegna di Vicenza

Numismata, «nicchia che fa cultura e salotto della numismatica» ha chiuso domenica scorsa i battenti dopo tre giorni densi di incontri e di scambi commerciali. Giunto alla sua terza edizione, il Salone della numismatica, medaglistica e cartamoneta ha riunito nei padiglioni della Fiera di Vicenza personalità del mondo accademico, editori, numismatici e commercianti italiani e stranieri, intervenuti per dibattere i temi e i problemi della scienza numismatica. Razionalmente dislocata su due piani, «Numismata» ha ospitato al pianterreno 60 ditte espositrici nei settori della numismatica e della medaglistica, degli accessori e dell'editoria specializzata, e al piano superiore una serie di mostre collaterali di grande valore storico-artistico. Le monete di Nerone e degli imperatori romani d'occidente, a cura di Eupremio Montenegro hanno affascinato i visitatori per la qualità dei pezzi esposti (circa 200 di cui almeno 110 di Nerone) e l'eleganza espositiva. «Lo charme del debito antico» a cura di Alex Witula di «Portafoglio storico» ha offerto agli scripofili alcune centinaia di pezzi fra cui segnaliamo i rari titoli cinesi di grande bellezza grafica, altri ispirati all'estetica liberty e vecchie polizze arricchito da eleganti immagini allegorico-simboliche. La Banca d'Italia ripercorreva la sua storia centenaria con una serie di banconote e cliché metallici originali.

Per la qualità e il numero dei pezzi esposti la IX Mostra della medaglia e della placchetta d'arte dell'Aiam ha avuto un posto d'onore al Salone dove, testimonial d'occasione, l'astronauta Franco Malerba ha presentato la medaglia «2000 - III Millennium» di Laura Cretara per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. A «Numismata» infine l'Ainp ha premiato Maria Caccamo Caltabiano, docente all'Università di Messina per il volume: «La monetazione di Messana». Nella foto: sesterzio di Nerone da «Nero Claudius Drusus Germanicus Caesar» di E. Montenegro.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Buoni dei, da adottare

L'usanza degli egiziani di accogliere anche divinità degli altri paesi

Quando gli Egiziani si impadronirono della Siria e della Palestina, cominciarono anche ad accogliere nel loro pantheon divinità di questi paesi, e ad adorarle assieme a quelle indigene d'Egitto. Infatti gli Egiziani, come molti altri popoli antico-orientali e del mondo classico (vedansi i Romani), erano piuttosto tolleranti verso gli dei stranieri, e quando ci si accorgeva o si supponeva che alcuni di essi avessero poteri o attributi simili a quelli di divinità egiziane autoctone, essi li accoglievano, identificandoli con gli dei in questione e dando loro un aspetto egiziano.

Gli dei stranieri che più facilmente furono accolti nel culto egiziano furono quelli identificati coi patroni della guerra e della caccia, oppure le cosiddette «dee nude» del Vicino Oriente. Le principali divinità siriache adottate dagli Egiziani furono: prima di tutto, Bâr, che corrisponde a Baal, dio dei Cananei e dei Fenici, chiamato dai Babilonesi (che pure lo adoravano) Bêl Marduk. Esso sembra essere stato in origine un dio della montagna e del deserto, e vicino al suo nome gli Egiziani ponevano l'immagine dell'animale di Seth, dio della distruzione, con cui evidentemente Baal aveva delle caratteristiche in comune, almeno ai loro occhi.

Il centro del suo culto era in Egitto Tanis, nel Delta; egli aveva anche una controparte femminile (che non era però sua moglie), detta Baalath o Beltis, che era adorata nella zona periferica dell'Egitto e anche a Byblos (zona di antica influenza egiziana). Gli Egiziani la identificavano con Hathor, e quest'ultima dea era chiamata appunto «signora di Kipuna (cioè appunto Byblos)». Reshef era invece il dio del fulmine, del fuoco e della pestilenza; il suo nome può derivare da una parola fenicia che vuol dire «tuono», oppure da una radice che vuol dire «guarire», perché, proprio per il fatto di mandare la peste e le malattie, le può anche guarire. La sua armatura comprendeva uno scudo e una lancia, che egli teneva nella mano sinistra, è un'ascia da combattimento che egli teneva alta sulla testa con la mano destra.

La sede del suo culto era la città di Het-Reshef (Il castello di Reshef) nel Delta (come si vede, il Delta, più vicino al confine, era anche più sensibile alle influenze straniere). Egli era identificato col dio egiziano Min, all'origine divinità della fecondità, che in epoca meno recente acquista carattere guerriero. Sutekh, un dio dei Kheta (Ittiti), era identificato con l'egiziano Seth, anche per la somiglianza del nome: era adorato un po' in tutto l'Egitto, mentre in Siria la sua sede preferita era Aleppo. Nonostante il carattere negativo dovuto all'identificazione con Seth, era adorato perché rendeva coraggiosi.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 4.10.1994 con attendibilità 70%

2000 m +3 c / 1000 m +10 c — AUSTRIA — 1500 m — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 18/22 — Tmin 14/17 — MARTEDI' 4 — M. Adriatico

Legenda: ore di sole 8 o più / 6 - 8 / 4 - 6 / 2 - 4 / 2 o meno; vento med. 3-6 m/s / >6 m/s; foschia; nebbia; temporale; pioggia 0-5 mm / 5-10 mm / 10-30 mm / >30 mm; neve

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto
Cielo da nuvoloso a coperto su tutta la regione con piogge abbondanti e temporali che localmente potrebbero essere anche forti. Nevicate oltre i 1500 m. Dal pomeriggio soffierà la bora su pianura e costa.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 5.10.1994 con attendibilità 70%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	5	13	Madrid	sereno	13	26
Atene	sereno	21	32	Manila	sereno	23	32
Bangkok	pioggia	24	33	La Mecca	variabile	28	40
Barbados	nuvoloso	25	31	Montevideo	nuvoloso	14	16
Barcellona	sereno	18	20	Montreal	sereno	5	11
Belgrado	sereno	15	30	Mosca	sereno	2	9
Berlino	pioggia	10	15	New York	sereno	6	19
Bermuda	nuvoloso	24	29	Nicosia	sereno	23	34
Bruxelles	nuvoloso	10	13	Oslo	neve	0	9
Buenos Aires	pioggia	13	23	Parigi	nuvoloso	11	17
Caracas	sereno	23	35	Perth	sereno	5	15
Chicago	variabile	12	17	Rio de Janeiro	variabile	17	37
Copenaghen	pioggia	10	11	San Francisco	sereno	14	23
Francoforte	nuvoloso	12	19	San Juan	variabile	25	32
Gerusalemme	sereno	21	31	Santiago	nuvoloso	9	18
Helsinki	pioggia	0	8	San Paolo	variabile	18	34
Hong Kong	sereno	25	28	Seul	nuvoloso	11	19
Honolulu	variabile	25	32	Singapore	nuvoloso	25	30
Istanbul	sereno	18	28	Stoccolma	pioggia	5	10
Il Cairo	nuvoloso	21	30	Tokyo	nuvoloso	20	25
Johannesburg	sereno	6	24	Toronto	sereno	3	16
Kiev	sereno	9	14	Vancouver	sereno	7	16
Londra	sereno	11	13	Varsavia	variabile	1	12
Los Angeles	nuvoloso	18	24	Vienna	variabile	13	19

MARTEDI' 4 OTTOBRE **S. FRANCESCO D'ASSISI**

Il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 17.40 — La luna sorge alle 5.08 e cala alle 17.02

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	19,3	22,7	MONFALCONE	16,3	23,4
GORIZIA	18	24	UDINE	16,8	23,8
Bolzano	15	20	Venezia	17	24
Milano	16	20	Torino	15	21
Cuneo	13	18	Genova	16	22
Bologna	15	23	Firenze	15	22
Perugia	15	22	Pescara	20	26
L'Aquila	14	16	Roma	21	25
Campobasso	14	21	Bari	17	28
Napoli	20	27	Potenza	18	25
Reggio C.	21	30	Palermo	23	30
Catania	17	30	Cagliari	19	25

Tempo previsto per oggi: al Sud e lungo il versante orientale della penisola cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse e temporali; tendenza a graduale miglioramento ad iniziare da Nord. Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna alternanza di schiarite ed annuvolamenti associati a brevi rovesci o temporali.

Temperatura: in generale diminuzione.

Venti: deboli, localmente moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali; deboli variabili sulle altre zone..

Mari: tutti da poco mossi a localmente mossi i bacini occidentali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di nuvolosità irregolare, con addensamenti associati a precipitazioni che, sulle zone alpine e prealpine, potranno assumere carattere nevoso.

Temperatura: in diminuzione al Nord ed al Centro, più sensibile sulle regioni del versante adriatico.

Venti. moderati da Nord-Est, tendenti a rinforzare.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La più vasta è l'Arabia - 8 Inizio di slalom - 10 Tempio buddista - 11 Un letto sospeso - 13 Piante grasse tropicali - 17 Club Alpino Italiano - 19 Organo per il volo - 20 Uccello rampicante - 21 Porto dell'Iraq - 23 Può essere deposto - 24 Eseguono inni sacri - 26 Il dorso del libro - 27 Riposa senza posa - 28 Armatura ad arco - 29 Lo Steiger attore - 30 Santo in certi casi - 31 Uno tradotto in Inghilterra - 32 Isola dell'Egeo - 33 Lo scavalca il Ponte Vecchio - 35 Un Jean del cinema francese - 36 Manca fra i dissidenti - 38 Insaccato che si affetta - 39 Articolo per attrici - 40 La Signora delle camelie verdiana.

VERTICALI: 1 Le sfoglia chi legge - 2 Gruppo di isole presso la Sicilia - 3 Tre al quadrato - 4 Antichi giorni romani - 5 Principio di salute - 6 Può sostituire lì - 7 Ganci che si mimetizzano con l'esca - 8 È fatta a rampe - 9 La danno i merinos - 10 Sborsare quattrini - 12 Spendono... soffrendo - 14 Cavità dell'anello - 17 Locali per il vino - 18 È limitata dalle acque - 21 Sella di legno - 22 Ha i minuti contati - 24 Insieme - 25 Recipiente per la spazzatura - 26 Gesti d'intesa - 27 Duetta con Al Bano - 28 Si vende in tagli - 29 La capitale del Marocco - 30 Gli successe David - 32 Un ampio vano - 34 Ottobre in breve - 35 Briosi, vispi - 37 Sono in gara - 38 Sigla di Savona.

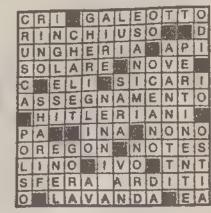
Zeppa sillabica (4/1,5)
La barca nuova
Temevo l'incidente e poi venuta
m'era paura che me l'affondassero;
c'è stato pure chi ha tentato e allora
«al diavolo!» mi dissi e l'ho venduta.
(Lui)

Anagramma (9=4,5)
Guerra in Russia
Tutta una trama bene preparata,
per far cadere Mosca
di gran carriera e che sembrò spedita,
finché rapidamente fu fermata!
(Radar)

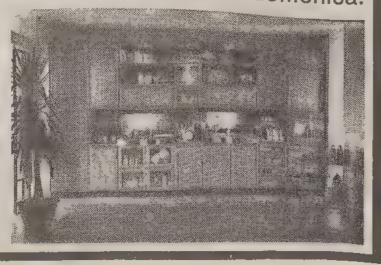
SOLUZIONI DI IERI

Scarto sillabico: dilatazione, dilazione.
Indovinello: Club Enigmistico.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
L'affascinanteconoscenza odierna vi rimette in pista sotto il profilo del desiderio di rinnovare il vostro fascino per sedurre e conquistare chi vi sta a cuore, appunto chi conoscerete quest'oggi. Le stelle sono dalla vostra.

Toro 21/4 – 19/5
Luna e Sole nel settore che l'astrologia dedica alla vostra professione fanno ben sperare nella realizzazione di un progetto che ha assorbito il meglio delle vostre energie. Approfondire le vostre conoscenze teoriche è un imperativo.

Gemelli 20/5 – 20/6
La vivacità e la poliedricità d'interessi sono caratteristiche astrali imprescindibili dalla vostra eclettica personalità. Ora che sia il Sole che la Luna dal segno amico della Bilancia l'accentuano, avrete l'argento vivo addosso.

Cancro 21/6 – 21/7
Ci sono elementi astrali che vi imporrebbero la calma, cioè il saggio Saturno e Sole, Urano e Nettuno vi invitano invece a osare con grandi speranze della riuscita dei vostri intenti. Scegliere il comportamento giusto non sarà facile...

Leone 22/7 – 23/8
Siete un tantino nel caos: esigenze familiari vi proiettano in un clima di doveri domestici ripetitivi, di costrizioni a livello di tempo e di energie che sono altrettanti bastoni fra le ruote alla vostra imprenditorialità professionale.

Vergine 24/8 – 22/9
Bando alle false modestie: sapete di essere tecnicamente superiori a molti dei vostri colleghi, a possedere una preparazione teorica e pratica ben più vasta, quindi di sognar d'occupare quella prestigiosa poltrona non è un azzardo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Riceverete una proposta interessante e simpatica, ma che probabilmente declinerete poiché intempestiva e poco conciliabile con le circostanze nelle quali si svolge la vostra vita attuale. Ci saranno altre occasioni in futuro.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete diventati un tantino troppo egocentrici, specialmente da quando le stelle vi corteggiano così sfacciatamente. Venere, Mercurio, Giove e Plutone non fanno altro che puntare i riflettori su di voi e il resto resta in ombra.

Sagittario 23/11 – 21/12
In fatto di mezzi finanziari e di investimenti il periodo presenta interessanti novità, che le stelle vi consigliano di tesaurizzare immediatamente senza che passino nel circuito delle possibilità immediatamente spendibili.

Capricorno 22/12 – 20/1
Si dice che la pazienza sia la virtù che contraddistingue le persone forti, ma ultimamente allora avete dato ben poche prove di determinazione, dato che Urano vi fa estremamente insofferenti. Comunque, chi ha detto sia un male?

Aquario 21/1 – 19/2
Certi intoppi alla vostra intraprendenza non sono ancora superati e occorrerà ancora del tempo per considerarli problematiche risolte. Essere lungimiranti e saper guardar lontano diventa allora il miglior consiglio delle stelle.

Pesci 20/2 – 20/3
Siete demotivati a darvi da fare in prima persona poiché gli astri favorevoli pensano a tutto e coprono tutta la gamma dei vostri desideri. Ma non fatevi viziare dalle stelle, poiché l'attuale fase di facilitazioni non durerà in eterno...

CALCIO

SERIE A / LE INDICAZIONI DEL CAMPIONATO

Baggio in tono dimesso

TORINO — Rientra Baggio, ma la Juventus non vince, anzi, perde la testa della classifica. Il fantasista, dopo il lungo stop per infortunio, ha giocato al di sotto del proprio standard abituale. Ed è saltata anche la convocazione in Nazionale. In proposito, si è aperto un piccolo giallo, perchè non è chiaro se sia stato Sacchi a escludere il Pallone d'Oro oppure l'interessato a chiedere e ottenere la dispensa.

Salvo pochissime eccezioni, la critica è comunque generalmente concorde su un fatto: Baggio non è in un gran momento di forma, sia fisico che tecnico, anche se nello spogliatoio bianconero tutti sono concordi a non ritenerlo responsabile per il mezzo passo falso della squadra.

Il primo a prendere le parti del compagno è Gianluca Vialli, altra pedina discussa: «E' il destino di quelli da cui ci si aspetta di più, e non a caso sono i più pagati. Anch'io rientro in questa categoria: quando le cose non vanno bene, diventi il parafulmine della situazione». Lo stesso concetto espresso da Baggio, al termine della partita con l'Inter.

Il tecnico bianconero, Marcello Lippi, ieri mattina dopo l'allenamento, li ha accomunati in una convinta difesa: «Baggio e Vialli sono due giocatori della Juventus come gli altri, nel senso che, pur potendo dare di più, sono comunque dipendenti dal contesto della squadra».

«Siamo dispiaciuti - prosegue il tecnico bianconero - per non essere riusciti a fare il tipo di partita che avevamo nella testa. Ma le responsabilità sono di tutti. Baggio è uno di quei giocatori che, se stanno bene, devono giocare. E ha fatto cose importanti, anche se lui stesso riconosce di non essere al massimo, come d'altronde è logico. Vialli è un grande giocatore, che tornerà utilissimo alla Juventus: se segna meno di altre punte di alto livello, è anche perchè queste giocano con più rifornimenti alle spalle».

Sul proprio conto, gli interessati spendono poche, ma significative parole. «Sarei uscito comunque anche senza subire la botta a una gamba - dice Baggio -. Per me la condizione atletica è indispensabile: senza quella è inutile sperare di fare grandi cose, sia nella Juve che in Nazionale». Vialli fa un'autocritica profonda: «E' vero, ho giocato male. Ma già entrando in campo avevo provato una strana sensazione, quella di essere vuoto».

Un primato in classifica tutto da godersi. La Roma continua la sua corsa in testa alla classifica senza voler sentir parlare di scudetto o di lotta al vertice. Tutti i giallorossi, da Mazzone in giù, gettano acqua sul fuoco degli entusiasmi. Però su una cosa sono tutti d'accordo: lì su in vetta, e con quella coppia d'attacco, c'è di che divertirsi.

«Non mi sono mai divertito così tanto nella mia carriera come in questi mesi a Roma - dice Fonseca - Sto bene fisicamente e mi riesce un pò tutto: il tiro, l'assist, il dribbling. Ora si parla molto della coppia Balbo-Fonseca; però la Roma non è solo questo. E' un grande portiere, un grande collettivo e un grande allenatore. Se sono qui è merito di Mazzone, lo devo ringraziare».

La Roma ha ripreso oggi gli allenamenti in vista dell'amichevole di domani sera con il Barcellona (ore 20, arbitro Amendolia). Balbo lamenta una botta al costato e in ogni caso non è certo che Mazzone voglia rischiare la sua coppia d' attacco contro i campioni di Spagna. Il paragone con il duo Romario-Stoichkov sarebbe accattivante, ma il rischio di infortuni è grande.

«Balbo e io ci intendiamo alla perfezione - dice Fonseca -. È raro trovare uno come lui. Ci troviamo fuori dal campo e in campo. Ognuno conosce i movimenti dell'altro e in più c'è la fantasia. Per me il calcio è un lavoro, ma in queste condizioni è un lavoro divertente».

«Anche io come Balbo dico che la Roma non è da scudetto - continua Fonseca - La strada è ancora lunga e abbiamo tanto da migliorare. L'Europa è il nostro obiettivo, poi si vedrà. Verranno i momenti difficili e allora sarà il pubblico a doverci aiutare». Inevitabilmente il discorso torna sulla coppia d'attacco.

Roberto Baggio

NAZIONALE / LE CONVOCAZIONI

Ritorna Lombardo invocato da tutti

ROMA — Un taglio di «Codino», due sorprese assolute e due mezze novità: ecco la Nazionale anti-Estonia di Arrigo Sacchi. Fuori Roberto Baggio, scocca l'ora di Sebastiano Rossi (30 anni) e di Roberto Rambaudi (28), le cui convocazioni portano a 73 il numero dei giocatori mobilitati dal ct azzurro, e arriva il momento di due ripescaggi annunciati: Lombardo (28) e Di Matteo (24).

Oltre al «Divin Codino», evidentemente ritenuto ancora a corto di preparazione visto che soltanto stasera è rientrato in campionato, Sacchi lascia a casa Marchegiani e gli infortunati Baresi, Benarrivo, Mussi, Bianchi e Donadoni.

Chiama il portierone del Milan Sebastiano Rossi e l'attaccante laziale di fascia destra Rambaudi, destinato a fare concorrenza al figliol prodigo Lombardo, che torna in nazionale dopo avervi fatto l'ultima apparizione proprio a Tallinn un anno fa.

Nessun precedente in campo invece per l'italiano venuto dalla Svizzera Di Matteo, che ha alle spalle soltanto una convocazione pre-mondiale. Se stupisce la convocazione di Rambaudi, che domenica ha giocato 19' e comunque rientra nella necessità di trovare un'alternativa a Lombardo nel ruolo di esterno destro in assenza di Donadoni e Bianchi, sorprende abbastanza quella di Rossi, settimo portiere ad essere selezionato dal ct il quale in passato ha chiamato Zenga, Peruzzi, Antonioli e Bucci (domenica infortunatosi leggermente), oltre a Marchegiani e all'attuale titolare Pagliuca.

Proprio l'alternativa Rossi-Pagliuca potrebbe diventare il quiz maggiore da qui alla vigilia della partita con l'Estonia. Il milanista, il cui carattere evidentemente non desta più perplessità nel ct, ha dalla sua l'intesa con i compagni di reparto Maldini, Costacurta e Panucci oltrechè vecchia attitudine alla zona. Pagliuca potrebbe pagare il suo trasferimento all'Inter.

Quanto a Di Matteo, è probabile che Sacchi, considerate le imperfette condizioni di Dino Baggio, abbia voluto cautelarsi con il laziale per coprirsi nel settore dei centrali a metà campo. Assente Baresi è anche probabile il dirottamento di Maldini al centro al fianco di Costacurta, ma nel ruolo c'è pure Apolloni.

Da segnalare l'insistenza di Sacchi su Berti e che la Lazio ha raggiunto il Milan nel numero di rappresentanti azzurri con cinque presenze ciascuno. Il Parma segue con tre elementi, Inter e Sampdoria con due e la Juventus con uno solo. Formazione ipotizzabile per Tallinn: Pagliuca (Rossi), Panucci, Maldini (Favalli), Albertini, Apolloni (Maldini), Costacurta, Lombardo, D. Baggio, Casiraghi, Zola, Signori.

Si riproporrebbe, dunque, il tandem Zola-Signori che a Maribor non ha dato i risultati sperati ma il campionato segnala i due in grande condizione. In Estonia, tuttavia, basterà applicarsi un pò più di quanto fatto in Slovenia e ritrovare un pò di entusiasmo. L'augurio è che le novità di Sacchi diano la necessaria spintarella.

«Non sono sorpreso perchè sentivo che c'era qualcosa nell'aria e nel fondo ci speravo come accade a tutti i giocatori». Roberto Rambaudi, ultima «scoperta» di Arrigo Sacchi, commenta così la sua selezione in azzurro in vista della partita in Estonia.

«Il merito della convocazione - continua il tornante della Lazio - va diviso tra l'allenatore Zeman, che penso partecipi alla mia gioia perchè ha sempre creduto in me fin dai tempi del Foggia, tra i miei compagni di squadra e me stesso».

Il laziale di Moncalieri (Torino) entra in lizza in azzurro in uno dei ruoli più scoperti della nazionale, quello di esterno destro, dove c'è anche il ritorno di Lombardo.

Un solo assente al raduno della nazionale. Si tratta dello juventino Antonio Conte che, alle prese con un'infiammazione al tendine d'Achille, ha ottenuto, dopo un consulto telefonico con i medici azzurri, il permesso di non presentarsi a Coverciano. Il ct Arrigo Sacchi ha deciso di non chiamare nessuno al posto del centrocampista bianconero. Qualche problema anche per il laziale Giuseppe Favalli, che ha un risentimento ai muscoli adduttori della coscia destra.

UNDER 21 / IL RADUNO DEGLI «AZZURRINI» IN VISTA DELL'INCONTRO DI GIOVEDI'

Maldini teme il freddo di Tallinn

Del Piero, Tacchinardi e Mirko Conte le «stelle» della rinnovata nazionale giovanile

MILANO — Cesare Maldini come Arrigo Sacchi.

Anche nella under 21, in vista dell'impegno con l'Estonia a Tallinn di giovedì prossimo, ci sono parecchie novità. Maldini ha convocato molti giocatori, ventuno, per poterli conoscere più a fondo. «Sarà una squadra in parte nuova – ha detto oggi Maldini a Cusago, dove la squadra si è radunata ieri sera, subito dopo gli impegni di campionato –. Ho cercato di avere sotto i miei occhi quanta più gente possibile, per poter valutare, anche in prospettiva, quali sono le qualità dei giocatori».

Per l'under 21, l'impegno con l'Estonia per le qualificazioni europee è importante soprattutto per un risultato positivo. Maldini teme in particolare il clima freddo che la squadra incontrerà a Tallinn. «C'è la stessa preoccupazione di tutte le gare – ha detto Maldini – ma soprattutto quella che riguarda il clima. Mi hanno riferito che in Estonia ci sono circa cinque gradi. E, con i tre punti a vittoria, bisogna puntare a un successo. Anche se non sarà nulla di preoccupante un eventuale pareggio». Secondo Maldini, nel girone dell'Italia (composto, oltre che dagli azzurri, da Ucraina, Croazia, Lituania ed Estonia) molte squadre possono aspirare alla prima posizione. In particolare Ucraina, Croazia e Lituania.

«Questo girone non sarà come quello delle edizioni precedenti del campionato europeo – ha continuato Maldini –. Non avremo davanti un solo avversario importante, come lo è stato negli ultimi anni il Portogallo. Ho già visto giocare la nazionale estone quando è stata sconfitta dalla Croazia per 2-1. Mi ha fatto un'ottima impressione. Pur se sconfitta, era riuscita ad andare in vantaggio per prima». Gli azzurri vengono da un pareggio in Slovenia per 1-1.

Stelle della squadra di Maldini sono i giovani Del Piero, Tacchinardi e Mirko Conte, ieri avversari nella gara di Torino fra Juventus e Inter: «Per me non sono delle scoperte. Del Piero, per esempio, gioca da un anno e mezzo con noi. Anche Conte faceva già parte del gruppo. Ora, la differenza è che giocano, godono della fiducia dei loro allenatori».

Maldini è uno degli allenatori più vincenti del calcio azzurro. Malgrado questo, però, è sempre messo in discussione.

«Non mi sento, però, obbligato a vincere – ha detto Maldini –. Nel calcio ogni gara è un esame, non bisogna mai guardarsi indietro: è il domani quello che conta».

Sono 21 i giocatori convocati da Cesare Maldini, c.t. dell'Under 21, che giovedì prossimo (ore 21) affronterà a Tallinn l'Estonia in una gara valida per la qualificazione al campionato europeo. Le principali novità riguardano la difesa: il portiere del Ravenna, Doardo, sostituirà Fimiani. Assenti il centravanti del Venezia, Vieri, infortunato e il difensore della Reggiana, Cherubini. Il numero di convocati ha un senso: far ambientare qualcuno dei nuovi e dei richiamati fra i quali Binotto dell'Ascoli, Florio del Cosenza, Amoruso dell'Andria, Castellini del Parma, Falcone del Torino.

I nomi: Amoruso (Fidelis Andria), Bigica (Bari), Binotto (Ascoli), Brambilla (Monza), Cannavaro (Napoli), Castellini (Parma), Conte (Inter), Cozza (Reggiana), Della Morte (Lazio), Del Piero (Juventus), Dionigi (Reggiana), Doardo (Ravenna), Falcone (Torino), Fimiani (Castel di Sangro), Florio (Cosenza), Fresi (Salernitana), Galante (Genoa), Inzaghi (Piacenza), Pecchia (Napoli), Tacchinardi (Juventus), Tresoldi (Atalanta).

SERIE B / LA LARGA VITTORIA DI COMO

Un'Udinese totalmente ritrovata Kozminski e Poggi alla grande

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Riecco l'Udinese. Tardelli fa la rivoluzione nel Como, ma alla fine il suo è un harahiri. E Fedele respira. Aveva sofferto il trauma del dopo Vicenza, ora si concede un momento di respiro. Finalmente: dopo tanta attesa si toglie un peso dallo stomaco. Possibile che la meraviglia dell'estate fosse improvvisamente imbrocchita? No, impossibile. E allora via, via con l'Udinese che ritrova la via del gol e dei punti. Non varrà molto la media inglese, ma il meno uno che campeggia nella classifica dell'Udinese è carico d'ottimismo.

Pista polacca. Straordinaria (ed è difficile definire altrimenti) la prestazione di Marek Kozminski. Il giocatore polacco ha segnato un gol da applausi dopo aver saltato i difensori lariani quasi fosse stato un Tomba tra i paletti stretti. E' nella ...seconda manche sono dovuti intervenire con le maniere forti Guttuso e Franzone per tiralo giù. Rigore, due a zero e via al Paolo Poggi-show.

Ecco, proprio da Poggi Fedele ha avuto la risposta che attendeva. Anzi, più che Fedele, Giampaolo Pozzo, che adesso potrebbe pensarci su non due ma venti volte prima di metter mano al portafoglio. Se quindi fino all'altro giorno l'ingaggio di Lemme sembrava cosa fatta, ora non è più così sicuro.

E soprattutto non così immediato. Diciamolo chiaro: l'Udinese ha comunque bisogno di un attaccante, quindi qualcosa comunque Giampaolo Pozzo dovrà inventarsi. Ed è probabile che poi giunga proprio Lemme. Non oggi, in ogni caso.

Rosenthal. Mentre l'Udinese si appresta a giocare domani sera alle 20.30 al «Friuli» contro lo Stoke City (e il 18 ottobre sarà la volta, sempre per il torneo Anglo Italiano, dell'arrivo a Udine del Middlesbrough), appuntamento ieri in un'aula della pretura civile di Udine davanti al pretore Benvegnù per discutere il caso Rosenthal, il giocatore israeliano scaricato dall'Udinese proprio al momento del suo arrivo in Friuli, cinque anni fa.

Per il giocatore era presente l'avvocato Votano di Roma, per l'Udinese l'avvocato Cianci: è stato ascoltato il procuratore di Rosenthal, Israel Mao. Quindi, rinvio al prossimo 13 marzo, quando saranno ascoltati l'ex ds Mariottini e l'addetto stampa Balilla Gritti.

Dominio veneto. Intanto la serie B è sempre più un affare interno delle squadre del Triveneto. Quattro formazioni nei primi sei posti la dicono lunga sulla piega che ha preso il campionato. Il Verona comanda, il Venezia insegue, il Vicenza è lì e l'Udinese è rientrata nel gruppo. Meglio di così...

Domenica poi si saprà la verità, tutta la verità sulle ambizioni delle prime due della classe: a Verona arriva il Venezia, per uno scontro che, complice la sosta della serie A per la gara della nazionale in Estonia, non mancherà di diventare la partita clou della domenica calcistica.

Da parte sua l'Udinese ospiterà l'Ancona, per un incontro che un paio di stagioni fa era di serie A: intanto, comunque, c'è l'appuntamento per l'Anglo Italiano per oliare schemi e meccanismi. Per pensare all'Ancona c'è ancora tempo.

IL NUOVO CONCORSO

Maxi-vincite al «Totogol» grazie anche al jackpot

Un sistemista di Strudà in provincia di Lecce e un giocatore che si è cimentato con una schedina semplice da due colonne ad Airola in provincia di Benevento, si pongono in testa alla classifica dei maxi vincitori della breve storia del Totogol. Al primo spettano infatti lire 612.027.000 avendo totalizzato, con un sistema di 9 pronostici (una spesa di 7.200 lire), una vincita di prima categoria (punti 8) e otto di seconda (punti 7). La scheda vincente è siglata 498 Sa 70202, convalidata nella ricevitoria n. 4298 di Pantaleo Fasiello, un bar di Via Lecce 7 a Strudà (Lecce).

La seconda schedina vincente (5203 Nb 70175), che totalizza il premio di prima categoria pari a lire 594.163.000, è stata giocata invece nel bar-ricevitoria di Tiberio Viola, in piazza Vittoria n. 1 ad Airola (Benevento).

Il crescente successo del Totogol, grazie anche all'estensione del gioco su tutto il territorio proprio con questo Concorso n. 4 di domenica scorsa che ha portato alla ovvia crescita del montepremi, è dovuto anche al Jackpot, il meccanismo che consente di cumulare di settimana in settimana quel montepremi relativo alla 1.a categoria che non fosse stato assegnato per mancanza di vincitori con punti «8». Nel concorso n. 3 del 25 settembre nessuno realizzò l'«8»; quel montepremi di lire 427.792.994 è stato quindi aggiunto a quello di questa settimana riservato alla 1.a categoria (760.533.624) per un totale di 1.188.326.618 che è appunto la cifra che si sono spartiti i due vincitori di Airola e Strudà. Che poi quest'ultimo sia riuscito anche a totalizzare gli otto «7», va tutto a suo merito per aver creduto nel sistemino da 9 combinazioni pari ad una spesa di 7.200 lire.

DILETTANTI / IN ATTESA DEL RECUPERO CON IL BASSANO

Ma il Treviso fa sul serio

Ha fatto sensazione la «goleada» di Pradella e soci sul campo del Sevegliano

SEVEGLIANO — In attesa di conoscere il vero volto della Triestina è già emerso in tutto il suo splendore quello del Treviso, principale antagonista degli alabardati per la salita in C2. Allo stato la formazione veneta è staccata dalla vetta di tre punti ma domani, alle 20.30, a Treviso, recupererà la gara contro il Bassano.

Per quanto mostrato a Sevegliano (4-0 con doppietta di Pradella e reti di Fiorio e Boscolo), il Treviso non teme alcun avversario. Può temere semmai i cali di forma di qualche elemento che potrebbero far saltare gli equilibri tattici studiati dal tecnico Pillon. La gara di Sevegliano ha promosso il Treviso sotto tutti i punti di vista: efficacia del modulo, «cattiveria» e capacità di sacrificarsi. Due delle quattro reti sono state segnate con il Treviso in inferiorità numerica per l'ingiusta espulsione dell'eccezionale Maino. Ciò significa che l'assetto tattico, pur con un uomo in meno, ha tenuto botta alla confusa reazione del Sevegliano e ha creato le premesse per contropiedi rapidissimi. A favore del Treviso depone anche l'età media della squadra (25 anni) che dà garanzie sulla velocità di apprendimento degli schemi di Pillon e prelude ad ulteriori ampi margini di miglioramento. L'insidia dell'inespierenza dovrebbe essere scongiurata dalla presenza in ogni reparo di giocatori già navigati: in difesa l'ottimo laterale destro Maino (28 anni) e il centrale Bernardi (25 anni), a centrocampo il regista Bressan (27 anni) e il centrale Bonavina (29 anni), in attacco il vecchio leone Pradella (33 anni).

La prestazione dell'ex Udinese depone a favore dello spirito di sacrificio della squadra. Pradella si è costantemente sacrificato nei rientri a centrocampo, spesso ha guidato il pressing al limite dell'area del Sevegliano con tackle spregiudicati e ha trovato anche la forza di andare due volte in rete. Per la verità in entrambe le occasioni è stato favorito dall'inconsistente portiere friulano Franco.

Quanto alla «cattiveria» fa testo il primo gol scaturito da un episodio curioso; il Sevegliano aveva spontaneamente buttato fuori un pallone per permettere ai sanitari del Treviso di soccorrere un proprio giocatore; ripreso il gioco i veneti avevano restituito la cortesia calciando il pallone verso l'area del Sevegliano ma immediatamente era scattato il pressing veneto tanto da mandare in tilt la difesa gialloblù.

Ma è la disposizione tattica l'arma in più del Treviso: squadra cortissima disposta su un 4-4-2 che, con automatismi perfetti diventa un 3-4-3 o, in fase difensiva, un 5-4-1. Pillon ha fatto partire Fabbian in porta (portiere veloce ma non irresistibile tra i pali per quanto scarsamente impegnato), Bernardi e Lombardi (18 anni) centrali (entrambi, all'occorrenza, arretrano di qualche metro); a destra giostra Maino (capace di penetrazioni sul fondo con precisi cross al centro) che ben si intende con De Poli abile anché a coprire il centrocampo in caso di sganciamento di uno dei centrali. Sulla fascia sinistra l'esperto Margiotta (anch'esso molto veloce) e più avanti Bonavina libero di spaziare sull'altro fronte per linee orizzontali. Al centro l'insuperabile Bressan (eccellente nel saltare l'uomo) e l'onnipresente Boscolo. In attacco Pradella fa da sponda al veloce Fiorio.

Roberto Covaz

TRIESTINA

DinoConti sponsor

TRIESTE — Ufficializzata la sponsorizzazione della Nuova Triestina da parte della DinoConti. La presentazione della squadra e dello sponsor avrà luogo giovedì alle ore 12.30 nei locali della concessionaria Volkswagen-Audi, in strada della Rosandra 2. Su invito dello stesso sponsor la dirigenza della Nuova Triestina ha deciso intanto di riaprire la campagna abbonamenti.

Triestina e Pro Gorizia, le sole ancora imbattute

Se la Triestina chiama andando a ribaltare in modo clamoroso il risultato maturato nel primo tempo a Bolzano, il Treviso risponde confezionando per il Sevegliano un pesante cappotto a domicilio: questi senza dubbio gli avvenimenti più eclatanti della quinta giornata.

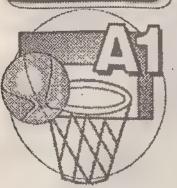
Anche dopo di essa permane l'imbattibilità delle due giuliane Triestina e Pro Gorizia, ma solo quest'ultima conserva anche l'inviolabilità della porta strappando a Legnago il quarto 0-0 in cinque partite, una regola cui per gli uomini di Trevisan ha fatto eccezione solo il trionfale vittorioso impegno casalingo con il Treviso: con un solo gol fatto avere ben sei punti in classifica è un fatto quasi straordinario, ma nonostante la forza della difesa e l'abilità del centrocampo a proteggerla, la latitanza sia di punte di peso che di contropiedisti veri e propri non lascia soverchie speranze di grandezza in un torneo in cui è necessario soprattutto vincere perché le promozioni sono limitate a una soltanto.

La Triestina, viceversa, il primo gol lo ha subito, e può ben dirsi contenta che ciò sia avvenuto in modo ininfluente per la attribuzione della posta in palio. 9 punti in 5 giornate, con +2 in media inglese, 8 reti fatte e una sola subita sono un bilancio che non ammette critiche, pur ricordando le fatiche di S. Vito, i pali colti da Arzignano e Bolzano, i rigori con cui si è potuto piegare il Donada. Proprio l'avere raccolto tanti punti contro avversari che hanno saputo dare del buon filo da torcere rappresenta il maggior partito di una formazione allestita eterogeneamente in pochissimi giorni, nella quale però sono già emerse alcune eclatanti individualità e soprattutto un sicuro modulo di gioco cui viene fatto costante riferimento. I «cari responsabili» per ora non meritano che elogi.

Non è certo colpa della Triestina se anche il Treviso è uno squadrone, capace anch'esso di vincere in trasferta due volte su tre (ma a Gorizia perse, mentre ad Arzignano la Triestina pareggiò: è questo il punto che ora come ora fa la differenza in classifica).

Più che dalla Pro Gorizia di cui si è detto, o dalle varie Legnago, Donada e Bolzano tutte ridimensionate dalla Triestina, l'alternativa allo strapotere delle due favorite è rappresentata da quella Luparense che con 8 punti e 0 in media inglese è ora al secondo posto, e che domenica sarà di scena al Rocco: dovesse uscirne battuta, inizierebbe la fuga a due per Triestina e Treviso. Da segnalare che nel Legnago ha fatto sfortunato esordio (con infortunio) l'ex portiere alabardato Rino Gandini.

g. m.

ILLYCAFFE' / LARRY RISCHIA IL «TAGLIO», I GIOCATORI NON SI SPIEGANO GLI ERRORI CON SIENA

Middleton sul giro d'aria

Ma con quelle ali non si sta volando

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Speri di trovare una squadra con il pelo sullo stomaco, incappi in chi in trova il pelo nella...pancetta. Strano ambiente, il professionismo. Lo devono pensare anche gli stessi dirigenti dell'Illycaffè, quasi tutti debuttanti a livello di A1. Da una parte avrebbero la voglia di scuotere la squadra e sviscerare i problemi veri o presunti, dall'altra vengono sopraffatti dallo sconcerto per certe pretese (vedi l'«insopportabile» assenza del bacon nella colazione mattutina) accampate da chi, magari, avrebbe altri buoni motivi su cui meditare.

Ieri in casa biancorossa ci sono state lavate di capo più che in una bottega di barbiere. «Sinceramente, domenica sera era davvero difficile parlare, dopo una partita del genere, a gente che deve mandare avanti una famiglia con un milione e 200mila lire al mese...» ammette Vladislav Janousek, riferendosi all'incontro con i lavoratori della Ferriera. Il presidente prende atto che «Non possiamo puntare a play-off alti. Dobbiamo inseguire una doppia salvezza: in campionato e a livello societario».

Per arrivarci, bisognerà risolvere tutte quelle piccole e grandi magagne che stanno condizionando il campionato dell'Illycaffè.

Middleton. Rischia il posto. È il miglior realizzatore della squadra ma il suo eventuale taglio non è un paradosso perchè tra qualche settimana i biancorossi metteranno nel motore un uomo da 12-15 punti sicuri a partita (Tonut) e i 20 punti forniti da Larry non saranno più essenziali. Più che il bottino, al piccolo Usa verranno richiesti una più assennata scelta di tiri (8 su 34 da tre, finora), un saldo positivo tra recuperi e palle perse (domenica Middleton ha chiuso sul 0-5), la consistenza difensiva e la capacità di essere un leader.

Chilcutt sotto tono.

A questo punto, delle due l'una: o Middleton cambierà, o cambieranno Middleton. Il debito di gratitudine per i 49 punti che hanno consentito l'accesso alle Final Four di Coppa Italia è già stato saldato in pazienza e comprensione.

Ali. Nove punti e 4 palle perse. È il bilancio complessivo offerto domenica dal tandem Dallamora-Zamberlan. Surclassato dalla coppia Savio-Sartori (24 punti in due), finora puntualmente castigata da tutti. Dopo l'informata di ali sul mercato estivo, si pensava che la sostituzione di Tonut potesse risultare più semplice. Scoprire che Dallamora (per anni capitano della Filodoro, uno che un tempo veniva inseguito da Cantù per rimpiazzare Riva) e Zamberlan (veterano abituato da un decennio a viaggiare in doppia cifra) insieme non garantiscono l'apporto di un giocatore da A1 è inquietante.

Sorprende, soprattutto, vedere Zamberlan a tre minuti dalla fine, nella stessa azione, sbagliare due piazzati e perdere il pallone.

Alla vigilia del torneo l'Illycaffè poteva mettere in preventivo di perdere qualcosa nei confronti con i pivot avversari (e invece vince ai rimbalzi), ma mai avrebbe potuto immaginare di avere problemi nel settore ali.

Chilcutt. Quindici punti e 8 rimbalzi a partita andrebbero benone per un'ala forte italiana di buon livello. Per uno statunitense reduce da tre anni nella Nba no. Si spreme in difesa cercando di tallonare avversari più potenti, non è troppo aiutato in attacco, dove potrebbe far valere un tiro ragguardevole. Ma anche lui deve metterci di suo. Tempi duri per i bravi ragazzi. Si attendono progressi sul piano atletico e della personalità. Non è, comunque, messo in discussione.

Gattoni. A botta calda, dopo Illy-Siena, Janousek ha accennato a «manovre poco corrette» di Celada nei confronti del play. Ci sarebbero in ballo stipendi arretrati che l'ex boss di Desio dovrebbe corrispondere. Il giocatore patirebbe la situazione. Contro Fumagalli, non ha demeritato (e lo dimostra il fatto che ha ottenuto la valutazione più alta tra i triestini) ma ha forzato inutilmente un tiro importante e ha dato l'impressione di essersi lasciato trascinare dal caos in cui si stavano dibattendo i compagni. In compenso, si è visto un buon Budin, improvvisatosi persino rimbalzista.

Il «derby» andrà in tv

TRIESTE — La partita più attesa della stagione biancorossa si giocherà sotto l'occhio delle telecamere.

Per Stefanel Milano-Illycaffè, in programma martedì 11 ottobre al Forum di Assago, è stato infatti previsto il collegamento (criptato) con Tele+2. La scelta dei programmisti della pay-tv era quasi obbligata: il tema di Trieste che ritrova i suoi ex da rivali è suggestivo.

Middleton perplesso.

TRIESTE — La notte è piccola per i giganti, soprattutto se questi devono presentarsi all'allenamento alle otto del mattino. Virginio Bernardi non ha chiuso occhio per la cocente sconfitta e nemmeno sul ritardo di alcuni giocatori fra i quali Middleton, il quale si sta complicando la vita con un comportamento non proprio esemplare, al di là della sua espressione tecnica.

La società biancorossa, concretamente presente nel bene e nel male dei risultati, ha già fatto conoscere i suoi orientamenti. Se la situazione non cambia repentinamente Larry torna a casa, comunque ci par di capire che le cose siano arrivate a un punto di rottura e non è più un mistero che la linea telefonica con gli Stati Uniti è stata ripristinata.

Già nel pomeriggio Baiguera ha attivato alcuni contatti per un eventuale sostituto della guardia statunitense. Di soluzioni buone, posto che inseguire un pivot comporterebbe una spesa pazzesca e di conseguenza insostenibile, ce ne sono e non ci sarebbe da attendere molto. In pole position un «tuttofare» conosciuto e affidabile sotto tutti i punti di vista.

Intanto continua a far discutere il rocambolesco k.o. e sono in molti a non darsi pace per quei minuti di follia collettiva. Si cercano spiegazioni ma si pensa a come poter rimediare in fretta. Pol Bodetto se l'è sognato a lungo quel tiro beffardo, un incubo che continua a perseguitarlo. «Il bello dell'episodio o il brutto, fate un po' voi – racconta Claudio – è che avevo promesso a Sartori di conquistare il rimbalzo. Dovessi ripetere quel movimento al tiro lo rifarei altre mille volte. Lo stesso Mauro si è detto d'accordo e non poteva fare diversamente, tanto è vero che alla fine ha confessato di avermi dato uno spintone».

Quando accadono tanti fatti e misfatti i flashback riescono quanto mai problematici. Quel «Micio» Gattoni che vuole graffiare anziché pensare, ad esempio. «Effettivamente – ammette – non dovevo accelerare l'azione, le scelte al tiro non sono state felici. Siamo rimasti intrappolati dalla rassegnazione ed è arduo capirne il motivo. Anche quando ci siamo trovati con cinque punti di vantaggio avevamo la sensazione di essere perdenti. Adesso, di fronte alle parti di responsabilità che competono, ciascuno dovrà sforzarsi di dare qualcosa di più».

«Una metamorfosi – afferma Budin – inspiegabile in così poco tempo. La palla che scotta, le idee annebbiate, il gioco improvvisamente perso strada facendo». Fausto Bargna, che ne ha viste di cotte e di crude scoprendo per la prima volta un lavoro mattutino, prova a ricavare qualcosa di buono pure dalle battute d'arresto: «Personalmente – dichiara – non la giudico una partita orribile. Ad analizzare i dati si constata che il cosiddetto punto debole, vale a dire i rimbalzi, tale non è, tenuto conto che regolarmente ne conquistiamo in misura maggiore di quanto non facciano gli avversari. Anche la differenza fra palle recuperate e perse è positiva, dunque si arriva alla conclusione che è una questione di tiro. Al termine di ogni gara si può sottilizzare su un'infinità di episodi, l'importante è impegnarsi per aggiungere qualcosa al fine di migliorare il rendimento nella tappa successiva».

Bernardi, dal canto suo, crede ancora fermamente in questa squadra, non gli va di andare a braccetto con Reggio Emilia: «Dobbiamo reagire e vincere al più presto. Siamo in grado di puntare a un obiettivo collocato più in alto della salvezza». Ma il calendario, impietoso, assegna altre due trasferte: Montecatini e Milano. «Non vorrei – è desiderio del coach – presentarmi a zero punti nel prossimo impegno casalingo contro la Pfizer Reggio Calabria». Corsi e ricorsi cestistici, nella passata stagione, con la Reggiana, Bernardi ottenne nel settimo turno la prima vittoria a spese della formazione di Recalcati.

Siccome le disgrazie non vengono mai sole c'è da segnalare una distorsione alla mano destra rimediata da Gattoni. Per i comuni mortali la prognosi sarebbe di tre settimane, tuttavia Massimo è sicuro di guarire in un paio di giorni.

Domani sera, alle 20.30, retour-match di Korac con i belgi dell'Aalst. Fino alle 13 di domani la prevendita dei biglietti e il termine ultimo per gli abbonamenti.

Severino Baf

JUNIORES / ESORDIO

Budin e Furigo a cento all'ora Udine si arrende

102-92

ILLYCAFFE': Bernardini 14, Ceper 5, Marchesic, Gori 8, Budin 21, Furigo 22, Cociani 5, Tosato, Zambon 8, Zivic 5, Bocchini 14.
PALL. UDINESE: Ulianich 7, Cantoni 7, Milan Marco 13, Milan Massimo 14, Feruglio, Marianella 5, Zamò, Bonin 1, De Clara 27, Gambarino, Pagotto, De Monte 18.
ARBITRI: Paron e Marcolens.

TRIESTE — Al via del campionato juniores la Illycaffé va già a velocità sostenuta, superando i 100 punti in un derby che ha detto parecchie cose interessanti. Sembrava tutto facile ai biancorossi nella prima frazione di gioco, nel corso della quale sono riusciti a portarsi in vantaggio di 15 lunghezze, però i friulani di Rosso hanno avuto il merito di non mollare trovando a turno dei protagonisti (i fratelli Milan, De Clara e De Monte) che hanno riacceso le speranze. Lo scarto finale testimonia fedelmente il divario fra due formazioni ben impostate, che in determinate situazioni sanno organizzarsi come e forse meglio dei grandi. Poi — ed è il caso della Pall. Udinese — se riesci a imbrigliare gli avversari con la tanta vituperata zona, allora all'utile dell'insegnamento potresti abbinare il dilettevole del risultato, cosa che non si è verificata perché i ragazzi di Boniciolli hanno saputo districarsi con molta intelligenza. In questa categoria bisogna sempre chiedere qualcosa di più a Budin e Jan non si è sottratto ai suoi doveri, facendo leva sul suo fisico eccezionale, riservando scampoli di spettacolo e mettendosi al servizio della squadra. Degna spalla Furigo, il quale nel momento caldo della partita ha portato ordine e punti decisivi. Osservato speciale Gori, che dimostra di avere stoffa (tiro morbido, buon movimento) per quanto dovrà abituarsi a difendere con maggior intensità. Bocchini è risultato incisivo in cabina di regia, valido l'apporto di Zambon, comunque notati i grandi progressi di Bernardini, che possiede mano calda e occhio di lince.

s. b.

SERIE A1 / IL PUNTO

Treviso, Pittis non basta

Benetton e Filodoro rappresentano due sorprese negative

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Antonello Riva supera gli undicimila punti realizzati nel campionato italiano, un record, secondo solo ad Oscar, che ne ha fatto oltre 13 mila. Un momento di festa per il basket, ma a Milano non erano poi in molti ad applaudire. Meno di 5 mila spettatori al Forum per l'incontro più importante della giornata, quello fra la Stefanel Milano e la Scavolini Pesaro, con il ritorno di Riva da avversario ed anche con la quasi certezza di assistere al superamento di una barriera storica. Milano insomma continua a vincere, anche se soffre e va ai supplementari contro Pesaro, ma non ha ancora conquistato la città.

Il trapianto di Trieste sui resti della Olimpia è molto più difficile del previsto, non sarà crisi di rigetto ma non è certo amore a prima vista. Ma comunque la squadra di Tanjevic ha superato due ostacoli non da poco nelle ultime giornate, Trevisto e Pesaro, per confermare così, come dice anche la classifica, che la vera rivale di una Bologna che vince con fin troppa «normalità» è lei e, forse, solo lei.

Avevamo iniziato la stagione parlando di cinque concorrenti per lo scudetto ma le prime prove danno sensazioni diverse, anche se il tempo per giudicare è ancora poco. Se Bologna e Milano vanno avanti senza sorprese, Treviso è un bel rebus, ha perso anche a Verona, e in una partita giocata su ritmi tutti congeniali alla Birex, con D'Antoni e i suoi incapaci di imporre il proprio gioco. Una Benetton a soli due punti è incredibile, passi per l'assenza di Rusconi, ma non basta.

Fino ad oggi l'unico dato positivo per la Benetton è la parziale rinascita di Pittis, che sta tornando a giocare a basket, ma la squadra è molto indietro e non esprime che una minima parte del suo potenziale. Sabato arriva la Buckler e sarà uno scontro pieno di attesa e significati, anche se a vedere la Bologna di questi giorni, così tranquilla se pure ha tanto da lavorare ancora, non si sa come pensare ad un possibile successo di Treviso.

Ma D'Antoni è in buona compagnia, perchè anche la Filodoro di Scariolo è ben lontana da un gioco accettabile: ha fatto tanta fatica per vincere a Pistoia e, per una volta, ha dovuto ritrovare il Djordjevic di Milano, accreditando però così l'idea che gioca meglio con Esposito fuori dal campo!

Insomma due grandi che non girano, mentre la Scavolini ha pagato cara la fatica della prima trasferta di coppa, fino a Kaunas, ma ha costretto Milano ai supplementari, ha fatto gioco e per Bianchini non si può parlare di crisi, anche se al bilancio mancano i due punti persi con Reggio Calabria, a Pesaro, anche a Milano, ha dato, attorno a Riva, una sensazione di potenza ancora da esprimere, è difficile non immaginarlo fra quelle che arriveranno fino in fondo.

Ma la vera notizia è che continua il miracolo Varese. La Cagiva neo promossa è ancora a puntaggio pieno, Komazec è la star con 44 punti, senza sbagliare mai, con un gioco essenziale che fa spavento, ma anche con un buon gruppo attorno ed il vantaggio, che verrà fuori alla distanza, di poter preparare bene tutte le partite, la forza in più di Verona lo scorso anno, anche la Sirex di Marcelletti continua a fare notizia, anche dopo la cessione di Frosini, Verona è da prime posizioni, ha imposto il suo gioco a Treviso, ha ritrovato Bonora, Williams è un super campione e così Verona è alle spalle delle grandi.

E domenica si prospetta un bell'incontro a Roma, contro la Teorema, che all'inizio di stagione era un rebus, ma che lavora duro, difende bene, ha trovato in Avenia un possibile leader e che quindi punta ad un buon campionato, anche senza montarsi la testa. Ma intanto ha vinto a Reggio Calabria, terreno non facile per nessuno, anche se la Pfizer di oggi ha grossi problemi organizzativi (impianti di allenamento) che la condizionano.

SERIE A2 / REGIONALI IN CRISI

Le difese fanno acqua e il pubblico se ne va

UDINE — Tutto sbagliato, tutto da rifare, direbbe «Ginettaccio» Bartali. Udine e Gorizia, in A2, dimostrano che la bandiera della crisi del maggior basket regionale sta ben salda anche nelle loro mani. La classifica del campionato, dopo le prime tre giornate, parla al proposito in maniera eloquente: Libertas Udine e Brescialat Gorizia chiudono infatti la graduatoria, in compagnia della sola Pavia, con uno sconsolante 0 nella casella dei punti fino a ora racimolati e con altri piccoli primati in negativo da segnalare. Gorizia è la seconda peggior difesa del torneo (277 punti subiti, preceduta dalla sola Francorosso con 293), con la formazione di Melilla al quinto posto a quota 263.

Partendo dal presupposto che ogni allenatore predica su tutto la difesa, il risultato non appare certo esaltante. Anche se a sconvolgere di più in un simile contesto è la scarsa propensione alla sofferenza che le due regionali stanno dimostrando in un campionato nel quale ogni velleità di gloria al di sopra della salvezza deve venir bandita al più presto, pena guai peggiori.

Soprattutto la Libertas, che contro un modesto Napoli manda in bestia il proprio scarso pubblico (i 527 paganti del «Carnera» sono un sintomo eloquente dello scarso amore nutrito dai friulani nei confronti di una squadra che continua a deluderli) perdendo un incontro dai risvolti tecnici parrocchiali. Mentre Gorizia, dopo l'inaudito scivolone interno della domenica precedente contro Modena, solo nel finale salva un po' la faccia a Caserta in una gara da tempo perduta.

Nubi fosche, sul basket regionale di A2, mentre al polo opposto il triumvirato Fabriano-Aresium Milano-Caserta lascia intendere che le certezze della vigilia, Rimini e Cantù su tutte, non possono cullarsi affatto su sogni di gloria prefabbricati. Caserta vanta il miglior attacco del torneo, con punti sempre ben distribuiti fra tutti i componenti della squadra anziché fra i soliti vip. Discorso che può valere, tutto sommato, anche per Fabriano, mentre all'Aresium i destini paiono nelle mani dell'accoppiata Fox-Capone.

Un'interessante verifica uscirà dall'anticipo di sabato fra Aresium e Rimini: dal punto di vista tecnico i romagnoli, schierando non solo quel Myers oggetto del desiderio di molti ma anche i meno eclatanti Davis, Ruggeri, Romboli e Brigo, appaiono fra i più accreditati al salto in A1 ma devono ancora dimostrarlo. Come attesa a posizioni di maggior prestigio è la più illustre decaduta del gruppo, Cantù, già costretta a inseguire ma dotata di un potenziale tecnico che induce all'ottimismo i suoi sostenitori.

Il campionato di A2, in ogni caso, impoveritosi sotto il profilo dello spettacolo dopo la riduzione del numero degli stranieri, pare in mano alle guardie. Non sono infatti gli armadi alla Dawkins o alla King a esaltare le folle, ma le guardie tiratrici o al limite le ali dalla mano calda. Udine ne sa qualcosa: castigata alla prima giornata dal veneziano Binotto e alla seconda dal bosniaco di Torino, Firic, ha subito 25 punti anche dal negretto di Napoli, Glass. Tre giornate di campionato che al di là delle classifiche, al momento tutto sommato aleatorie, hanno dimostrato come la volontà delle alte sfere di valorizzare il prodotto nostrano (anche a discapito dello spettacolo) stia franando miseramente: talenti non ne nascono, il grande basket è appannaggio di ben poche platee. I paganti dei vari parquet della A2 parlano chiaro, con Udine maglia nera.

Edi Fabris

BARCOLANA / NOMI PRESTIGIOSI NELLA LISTA DEI PARTECIPANTI

Anche il Moro al via

BARCOLANA
Copertura televisiva

Milioni di italiani potranno seguire in diretta, per la prima volta, le spettacolari fasi della partenza della regata velica Barcolana, che il 9 ottobre allineerà al via più di mille imbarcazioni. Le fasi della partenza saranno trasmesse da Raidue, nell'ambito del programma «In famiglia», che già alle otto del mattino trasmetterà, sempre in diretta, l'inizio dell'allineamento delle barche nello splendido scenario del tratto di mare compreso tra Barcola e il castello di Miramare.

Le successive fasi della gara saranno riprese, sempre in diretta, nei vari telegiornali nazionali e regionali della Rai. La diretta dell'avvenimento è stata resa possibile grazie all'impegno finanziario della Regione, che ha messo a disposizione della Rai i mezzi finanziari per allestire i collegamenti, che richiedono l'impegno di regie mobili, elicotteri e radiocamere di ripresa.

La regata sarà ripresa da terra, da elicottero e da una grande barca in gara, su cui si troveranno Cino Ricci ed Emanuela Di Centa, due testimonial della Barcolana e della candidatura olimpica di Tarvisio. Sarà così anche possibile seguire la regata «dal di dentro».

La diretta tv della regata contribuirà a far conoscere ancora di più la manifestazione triestina di fine stagione, che quest'anno ha compiuto un grosso salto di qualità, sotto il profilo promozionale, attraverso l'abbinamento con la lotteria europea, che ha già venduto più di tre milioni e mezzo di biglietti.

TRIESTE — L'ultima sensazionale virtù (fra le tante) della Barcolana è quella di ridar vita alle... morti apparenti. Ci spieghiamo. Vicende dolorose, fin troppo note, avevano impedito, nella edizione 1993, la presenza in regata del Moro di Venezia. Un'assenza di grande dispiacere, dopo nove anni consecutivi, prima di Moro I e poi di Moro II, con Ferruzzi e col compianto Gardini. Nove presenze e tre vittorie in assoluto. Significava che, anche non vincendo, dal 1986 sino al 1992 la mitica barca dei finanzieri ravennati con grandi timonieri al comando (Gardini di persona due volte), prima della sua avventura quasi cosmica in Coppa America, voleva essere presente a Trieste per autentico slancio sportivo.

Ebbene, ora Moro I è in stallìa all'Hannibal di Monfalcone; Moro II è operante a Ravenna e giovedì 6 corrente sarà a Trieste e si iscriverà alla XXVI Barcolana. Non si sa ancora chi lo timonerà, ma non è escluso che l'incombenza venga data ancora una volta a Tiziano Nava che col Moro colse due vittorie, mentre l'ultima, ma con Moro I, il timone era stato dato a Chieffi, co-skipper dei Moro successivi con Cayard a San Diego. Chieffi attualmente bazzica col clan di Osama e voci insistenti lo danno probabile comandante di quel vascello, altrettanto degno delle massime attenzioni.

La notizia della sicura presenza di Moro ha galvanizzato l'ambiente delle iscrizioni in pieno assetto con furieri maschi e femmine scattanti nella sede del sodalizio organizzatore. Anche ieri, nonostante la giornata caratterizzata da reiterati piovaschi lungo tutte le coste adriatiche, sono continuate con buon ritmo, concludendo la serata con oltre 400 adesioni.

Si ha notizia che nei «marina» lignanesi ferve l'opera di preparazione, sia sulle barche che negli spiriti, intorno a una mezza dozzina di yachts «0» ai quali la potente lobby velica locale vorrà deputare a Battiston (unico, col triestino Benno Drioli a vantare tre primi in Barcolana) il tentativo del quarto traguardo assoluto. Ma ci sono anche altri lignanesi in lizza, qualcuno mimetizzato. Però anche da Ancona e da Rimini giungono echi di effervescenze da certi signori Cori e Di Terlizzi con le mani in pasta sui loro terribili scafi di nome Pegaso e Città di Trani, tanto per citarne i maggiori.

Se finora abbiamo nominato i punti più alti del ballo dei partecipanti alla prossima nostra maxiregata, non dobbiamo dimenticare che alla stessa danno voce anche tantissime barche e validi velisti delle classi più piccole, dalla «I» alla «IX», all'interno delle quali c'è il solito fervore emulativo.

È di ieri sera tardi la dichiarazione del sindaco Riccardo Illy della sua partecipazione alla Barcolana con uno yacht di II classe. Unica condizione – ha precisato Illy – che si risolva prima la faccenda della Ferriera. Gli Illy sono velisti sportivi d'antica data. Papà Ernesto, negli anni Sessanta, era in pectore per Tokyo sul Flying Dutchman. Poi il caffè è stato più forte dell'Olimpiade. Ma la barca a vela, sia pure più comoda, non l'ha mai mollata.

Ieri è venuta a visitare la fureria della Barcolana l'olimpiaca di Barcellona in Europa, Arianna Bogatec, reduce dalla fantastica incetta di vittorie ottenute sul Garda nelle selezioni preolimpiche per Savannah. Tutti a chiederle se sarà presente in Barcolana. No, per ragioni di studio e di lavoro. Prossimi suoi impegni velici a Palamos dal 27 al 30 dicembre.

Italo Soncini

VELA / LA COPPA DEI CAMPIONI «ROTHMANS '94»

Vascotto protagonista in Sardegna

ALGHERO — Regate da brivido, testa a testa giocati sul filo dei secondi, inseguendo una boa. Per una settimana nelle acque di Alghero, in Sardegna, si sono affrontate nove squadre in occasione della Coppa dei Campioni d'Altura Rothmans '94.

Un appuntamento ormai tradizionale del calendario agonistico di fine stagione, riservato agli equipaggi che nel corso dell'anno si sono aggiudicati il titolo italiano nelle varie classi d'altura. A farla da padroni, conquistando la terza edizione dell'ambita Coppa dei Campioni d'Altura Rothmans, sono stati gli spagnoli di Galicia Calidade, l'imbarcazione timonata dal fuoriclasse iberico Pedro Campos, capace sin dalle prime battute di mettere in seria difficoltà il nostro skipper triestino Vasco Vascotto, protagonista comunque della finalissima al comando del team italiano Jasper.

Artefice di un successo inseguito lungamente nelle due precedenti edizioni della Coppa dei Campioni d'Altura Rothmans, il giovane triestino Vasco Vascotto con il titolo di campionissimo italiano può essere a ragione considerato un'autentica promessa della vela d'altura azzurra. A soli 25 anni ha già all'attivo due titoli mondiali (nel 1992 nella sesta classe Ior e nel 1993 nella classe I Ims) oltre a due Giri d'Italia nel '92 e nel '94.

«Sapevamo bene — commenta Vascotto — che il discorso si sarebbe riaperto partendo da zero nella finalissima per la Coppa dei Campioni d'Altura Rothmans. Avevamo perso con gli svedesi nelle qualificazioni Round Robin, però poi nell'ultima regata vincendo, ci siamo molto ricaricati. Abbiamo subìto una penalità con gli svedesi nella boa bolina, loro hanno cercato di strambare, poi siamo arrivati alla boa di poppa con pari penalità e vincere quindi è stato facile. Con Pedro Campos invece ho commesso un errore di valutazione proprio sulla linea di partenza, uno svantaggio che è andato avanti con tantissime virate, ma Campos era già troppo avanti. Oggi ho imparato comunque molte cose — prosegue Vascotto —. Il mio obiettivo resta quello di andare avanti e di poter partecipare alle Olimpiadi e perché no a una edizione della Coppa America. La classe olimpica che ho nel cuore dove ho iniziato è la classe 470. Ma ora vorrei partecipare a regate internazionali sul Soling dove si fanno anche dei match race (testa a testa). Dopo Alghero sicuramente prenderò parte alla Barcolana una festa della vela a cui sono particolamente affezionato».

NUOTO PINNATO / IL TROFEO «UGO VOLLI»

Finalmente Petrina

Vittoria dopo tanti piazzamenti - Molte defezioni

TRIESTE — Paolo Petrina, del circolo organizzatore Ghisleri, ha finalmente vinto il trofeo «Ugo Volli» di nuoto pinnato.

Nelle edizioni precedenti in questa prova di fondo il forte atleta triestino si era sempre classificato in buona posizione (quinto-sesto posto), ma mai era riuscito a toccare per primo il traguardo, in quanto preceduto da carabinieri che sono praticamente imbattibili in questa specialità.

Questa volta i carabinieri hanno dato forfait — forse dirottati in Cina dove era in programma una prova di campionato mondiale — e così il Petrina ha... rotto il ghiaccio. Tempo del vincitore 49'13"60.

Non sono mancati solamente i carabinieri a questa edizione del «Volli», disputata come sempre sulla distanza di quattro chilometri e mezzo tra Grignano e Barcola: infatti, inspiegabilmente, non sono arrivati a Trieste i tanto attesi nuotatori dell'Ucraina (32 atleti) e sette algerini che avevano perfezionato la loro iscrizione presso la federazione a Roma.

Dignitosa, fra le altre, la prova dei quattro nuotatori bolzanini che hanno preso parte per la prima volta a questa classica di nuoto pinnato. In gara, con buoni risultati, anche sette croati.

Prima fra le donne Vita Garramone (Sub Gonzati Genova), terza arrivata con il tempo di 55'35"50.

Hanno gareggiato in trenta, con condizioni di mare perfette, mentre prestavano assistenza imbarcazioni del Ghisleri e mezzi della Sogit, Carabinieri e Polizia.

Sul tratto di mare di fronte al Cedass hanno invece gareggiato i più piccoli, per il trofeo Friuli-Venezia Giulia.

Manifestazione, comunque, pienamente riuscita e seguita con molto interesse. Una gara che, ogni anno, rinnova una precisa suggestione. Quest'anno, poi, è stata anche favorita dal tempo, con mare calmo e temperatura sufficientemente alta.

La classifica assoluta maschile: 1) Paolo Petrina (Endas Ghisleri Trieste) 49'13"60; 2) Andrea Tonetti (Polisportiva Trevigiana) 50'05"90; 3) Alberto Pozzebon (Polisportiva Trevigiana) 57'10"20; 4) Claudio Zanononer (Bolzano Sub) 58'12"70; 5) Goran Stipkovic (Kpa Kostrena Fiume) 58'52"80; 6) Sinisa Stipanicic (Kpa Kostrena Fiume) 59'13"50; 7) Carlo Tescaro (Gev Vicenza) 59'34"00; 8) Max Popaiz (Club San Vito) 1h 01'18"00; 9) Pedrag Andric (Kpa Kostrena Fiume) 1h 02'29"30.

Alla cerimonia di premiazione, con il presidente della Fips provinciale Del Castello, è intervenuto tutto lo staff dirigenziale dell'Endas nazionale con il presidente Armando Nicolai.

Pino Bollis

IN POCHE RIGHE

Pallavolo: mondiali Oggi ad Atene l'Italia affronta la Grecia

SALONICCO - Si gioca oggi alle 17,00 italiane la sfida tra Italia e Grecia, vincitrici rispettivamente del girone A e del girone C della prima fase dei Mondiali. Una gara apparentemente inutile considerato che vincere o perdere conta poco nell' economia del Torneo, ma in realtà importantissima perchè serve a «conquistare» un posto priviegiato nel tabellone dei quarti di finale. Gli azzurri nell' occasione recuperano Zorzi, poco utilizzato precauzionalmente contro il Giappone. La Grecia secondo Velasco è una squadra da rispettare: «Il sestetto di casa può contare su due ottimi martelli ricevitori di cui uno Samaras, molto pericoloso negli attacchi da zona 1. Molto ben disposta a muro dove eccelle il lungo Theodoridis, la Grecia è meno forte in difesa ma nell' occasione sarà sostenuta da un foltissimo pubblico e sicuramente si esalterà anche in questo fondamentale«. Sono molti anni che la nazionale italiana non affronta il sestetto ellenico: i precedenti sono 14, tutte vittorie azzurre. Il programma di oggi: Salonicco »Seeding Group«: 17,00 Ita- Gre; 20,30 Usa-Cub. Atene incontri di qualificazioni ai quarti: ore 11,00 Kor- Bul; 13,30 Ger- Rus; 18,00 Ola-Jpn; 20,30 Bra-Can.

Tennis: Steffi Graf torna in campo a Brighton

LONDRA - Steffi Graf, la campionessa tedesca rimasta lontana dai tornei per l'infortunio alla spalla riportato negli Open USA, tornerà alle competizioni in occasione del torneo di Brighton a fine mese. La numero uno del mondo ha già vinto sei volte il torneo britannico.

Vela: giro del mondo Barca Soldini «investita» da balena

MILANO - «Investito» in pieno Oceano Atlantico da una balena: è accaduto al navigatore milanese Giovanni Soldini che, a bordo della barca «Kodak» sta compiendo il giro del mondo a tappe in solitario nel «Boc Challenge». La notizia del singolare incidente è stata diffusa a Milano dall' ufficio stampa della manifestazione. Soldini, che è al comando della classe 2 nella prima tappa della gara, ha riferito via satellite che la sua imbarcazione è stata investita da una balena a circa 1500 miglia a nord dell' Equatore, mentre faceva rotta verso Cape Town, in sud Africa.

Soldini ha raccontato di avere udito il violento urto mentre era sottocoperta e di aver visto poco dopo la coda del cetaceo che si stava immergendo.

La barca ha riportato ingenti danni che il navigatore sta cercando di riparare, in particolare deve ricostruire parzialmente la poppa di «Kodak». Soldini deve percorrere - informa una nota - ancora 4000 miglia prima di giungere in porto ma ha detto di essere ottimista. Il suo più vicino avversario, in classe 2, è staccato da lui di ben 453 miglia.

Ciclismo: oggi 57.a edizione della Coppa San Daniele

SAN DANIELE - Prende il via oggi la 57a edizione della Coppa San Daniele, organizzata dalla U.C. Sandanielesi e riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria. Percorso di 128 chilometri, sviluppato su quattro giri, su un anello di 21,700 km, che si snoda prima sui saliscendi dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, tra San daniele e il Castello D'Arcano, poi la scalata del Monte di Muris (da affrontare due volte), dove è posto il gran premio della montagna. E' il momento della verità, perchè chi passa per primo sul Muris, alla seconda tornata, giunge quasi sempre primo al traguardo di San Daniele. Alla gara sono iscritti 110 corridori.

SCI NAUTICO / TROFEO MARINA UNO & NAUTICA OSTUNI

Gli slalom ai fratelli Canella

Bene Ulisse Ostuni, vincitore della combinata

CAVA PARADISO — Grande successo, secondo le attese, ha ottenuto il «2° Trofeo Marina Uno & Nautica Ostuni» di sci nautico discipline classiche, slalom e figure, disputatosi domenica scorsa presso la Cava Paradiso a Castions di Strada.

Il Trofeo, organizzato dallo Sci nautico Club Oasi di Pasian di Prato e dallo Sci Club Paradiso di Trieste, ha visto la partecipazione di un discreto numero di atleti provenienti da diverse regioni italiane ed in particolar modo dal Triveneto.

La gara di slalom ha avuto pratagonista assoluto Lorenzo Canella, atleta dello Sci Club Bellini, che ha concluso la sua prestazione con l'ottimo risultato di 2,5 boe con velocità 58 km/h e corda a 12.

La conquista del secondo posto ha visto un avvincente duello tra Roberto Cavicchini dello Sci Club Avigliana ed il triestino, atleta dello Sci Club Paradiso, Ulisse Ostuni.

La meglio è andata al primo dei due che ha ottenuto 5 boe 58/18 contro le 3 boe a 58/18 dell'Ostuni. Questi, con il secondo posto ottenuto nella gara di figure, si è aggiudicato la combinata.

Nella prova femminile vittoria di Nicoletta Canella dello Sci Club Bellini con 3 boe a 55/18. Molto soddisfacenti anche le prove degli altri atleti regionali. Per lo Sci Club Paradiso, Martino Nussdorfer si è piazzato al 5° posto con 2,25 a 46/18 ed al 6° posto Ivano Nussdorfer con 5 boe a 43/18.

Molto sfortunata la prova di un altro atleta di casa, per lo Sci Nautico Club Oasi, l'udinese Marco Savino che al suo ingresso in campo saltava la prima boa uscendo dalla competizione.

Le figure maschili sono state vinte da Fabio Bortolotti dello Sci Club Trento con 1640 punti, quelle femminili da Motta Micaela, sempre dello Sci Club Trento, con 1080 punti.

Per l'occasione era presente il consigliere federale Marco De Gasperi che si è congratulato per l'organizzazione e la riuscita della manifestazione auspicando maggiori e qualificati successi in considerazione del meraviglioso piano d'acqua di Cava Paradiso.

A fine settimana, la prova unica del Campionato regionale, che avrebbe dovuto disputarsi domenica 9 ottobre, per motivi tecnici è stata anticipata a sabato 8 ottobre con inizio alle 14.30, e vedrà impegnati gli atleti dei quattro club del Friuli-Venezia Giulia.

Un altro appuntamento importante, quindi, che promette gare di alto livello tecnico e spettacolo. Anche in questa occasione gli atleti favoriti sono gli stessi che hanno prove eccellenti nel trofeo Marina Uno e Nautica Ostuni. Con la possibilità, sempre presente, di sorprese.

HOCKEY SU PRATO / COPPA ITALIA SERIE B

Vittorie per Cus Trieste e Itala

Cus Trieste	*2*
Triestina	*0*

MARCATORI: al 1' De Grassi, al 15' st Apollonio.

CUS TRIESTE: Dintignana, Corte, Goitan, Zecchin, Cosma, Gregori, Verdoglia L., Verdoglia S., Apollonio, De Grassi, Calligaris, Visintin, Irmi, Persoglia, Galante, Riccardi.

TRIESTINA: Esposito, Puppin, Urdini, Claucig, Rondinella, Dillich, Guarino, Toneatti, Caprioli, Di Carlo, Scubogna, Vigini, Giacca, Vertuani, Pipolo.

ARBITRI: Tedisco e Perini.

TRIESTE — Il Cus Trieste regola con un gol per tempo una Triestina tutt'altro che arrendevole. Il risultato non deve trarre in inganno: gli alabardati, infatti, hanno spesso dominato la gara a centrocampo approfittando di lunghi periodi di «black out» palesati dagli uomini di Monteferri. Probabilmente il gol-lampo di De Grassi, al 19", ha fatto pensare a Dintignana e compagni di poter fare un sol boccone degli avversari.

La Triestina invece si è subito organizzata operando un forte pressing a centrocampo e recuperando palline su palline. Nella ripresa il discorso non cambiava: gli universitari riuscivano a chiudere definitivamente l'incontro con una rete ottenuta su azione di corner corto.

Itala	*2*
Polisportiva 1946	*0*

MARCATORI: al 10' st Benedetti, al 25' st Muggia.

ITALA: Babini, Pribaz, Calia, Cima, Benedetti, Braz, Muggia, Bradaschia, Andriani, Mascarin, Fratò, Perosa, Puglisi.

POLISPORTIVA 1946: Balacich, De Micheli, Logar, Fulvio, Dragan, Vancheri, Fragasso, Tedisco, Marangon.

ARBITRI: Visaggio e Fulvio.

Una Polisportiva ridotta ai minimi termini da infortuni e indisposizioni ha cercato di far quadrato di fronte agli assalti dei giovani neroverdi. Ne è scaturita una partita a senso unico con l'Itala protesa a scardinare la retroguardia della Polisportiva.

Maurizio Lozei

ATLETICA
Maratonina altipiano: vince Korent

TRIESTE — Si è disputata l'undicesima edizione della maratonina dell'Atletica Altopiano, valida quale settima prova del trofeo Trieste. I partecipanti (329) si sono cimentati sul classico percorso di km 21,097. Il primo assoluto della gara è stato lo sloveno Marjan Korent che ha impiegato il tempo di 1h16'31", ottimo tempo considerando la giornata calda e il percorso fatto di continui saliscendi. La prima donna è stata Cinzia Barbo del Cus Trieste col tempo di 1h31'14".

Classifica finale maschile per categoria: Under 20: Cecchini Nicola (Ente Porto), 1h19'47"; Under 30: Tricarico Luciano (Teeneler Staranzano), 1h17'58"; Under 35: Fonda Diego (Marathon), 1h18'33"; Under 40: Galliano Enzo (Tram Opicina), 1h19'43"; Under 45: Quargnal Franco (Sci Club 2), 1h21'02"; Under 50: Zerro Silvano (Crals Atl. Ts), 1h23'14"; Under 55: Coccoluto Nello (Tram Opicina), 1h33'40"; Under 60: Gattuso Marcello (Tram Opicina), 1h38'; Under 65: Simonetti Giovanni (Cral Act), 1h43'43"; Under 70: Suberni Giulio (S. Giacomo), 2h26'51".

IPPICA / LA DUE GIORNI DI TROTTO A MONTEBELLO

Merola, la scuola vincente

Fa colpo l'americana Sassy Speed - Oscar d'Asolo: un assolo

TRIESTE — Certo, il Campionato Europeo di Cesena è una cosa, l'«Ivone Grassetto» patavino, pur essendo un gran premio, non può essere paragonato con l'imponente rassegna romagnola. Ma Uconn Don, che ha vinto il miglio di Ponte di Brenta, la sua piccola rivincita su Campo Ass se l'è bella e presa, forse leggermente annacquata, perché corsa non c'è stata, causa la rottura del tedesco in fase di lancio, ma pur sempre di un successo si è trattato.

Ha ripreso pertanto a vincere il cavallo di Bavaresi, dopo le due battute a vuoto su tre della notte cesenate. Corsa di testa senza problema alcuno per Uconn Don, e una bella prestazione da parte della francese Bahama, che ha fatto dimenticare al suo «entourage» l'incredibile sconfitta patita soltanto cinque giorni prima sull'amica pista di Vincennes á opera della alleata Baraka.

A Montebello duplice appuntamento di fine settimana. È piaciuta la disfida tra padri e figli guidatori che ci ha riportato indietro con il tempo, quando queste manifestazioni fuori dell'ordinario erano di casa, anche perché nascevano qui, sulla nostra piazza.

Buona scuola, quella napoletana dei Merola, la coppia che ha dominato la scena (merito principale per papà Antonio che ha totalizzato due vittorie, un terzo e un quarto posto) ammirevole comportamento dei nostri Destro (successo di Robertino con Outrage) approdati alla semifinale anche perché una penalizzazione di cinque punti, dovuta a un appiedamento inflitto a Franco Matteucci, ha fatto retrocedere di un posto la coppia emiliana.

Sempre al venerdì, ha rubato gli occhi l'americana Sassy Speed, una 4 anni figlia di Baltic Speed, e allieva di Gaetano Carro, che ha letteralmente «macinato» l'indigeno Othello che ha pagato l'ardire della sua strenua opposizione alla femmina finendo la corsa di passo. Ha vinto, dopo corsa di testa sfuggendo al forcing di Proud Bi, il fratello di Lancaster Om, Prince Om, che dopo essersi caricato ben bene le batterie lungo il percorso, si è librato in un gran volo negli ultimi 600 metri percorsi alla media di 1.16.3.

Con Prince Om, hanno brillato i colori di Marcello Skoric, colori che in futuro vedremo spesso in azione a Montebello dove il proprietario triestino è intenzionato, affidandoli in allenamento ad Antonio Di Fronzo, a dirottare parte dei suoi trottatori fra i quali il più rappresentativo è Merlengo Dra.

Meno carne al fuoco nel pomeriggio domenicale dove hanno brillato Andrea Orlandi fra i guidatori, e i colori della «Magic Owl» fra le formazioni locali.

Sempre in testa con il 2 anni Spencer Bi, che ha dovuto guardarsi all'epilogo dalla fiondata del tetragono Sunhills, Andrea Orlandi ha replicato poi con il 4 anni Punch Bi, che negli ultimi 500 metri ha messo in mostra un piglio risoluto e una forza d'urto notevole che non ha concesso scampo a Più di Casei, la quale in retta d'arrivo ha accorciato sensibilmente l'azione perdendo anche il secondo posto a opera del sempre puntuale Nardoz.

Oscar d'Asolo si è bevuto i due giri e mezzo del premio principale, mai apparendo i suoi avversari in grado di minacciarlo lungo il percorso. Ha vinto comodamente il cavallo di Mazzucchini, e il successo dei cavalli del primo nastro è stato completato da Oridice che si è sostituita negli ultimi 200 metri a Noel d'Assia. Posto d'onore a sorpresa della femmina di Antonio Roma, peccato di presunzione da parte di Noel d'Assia, finito poi battuto anche da Ofelia Uan e da Orphium.

Marco Germani

SCI D'ERBA
Sono Schrey e Malfatti i campioni triestini 1994

TRIESTE – Domenica 2 lo Sci Cai Trieste ha organizzato nel suo Centro sci d'erba di Cattinara una gara di slalom gigante valevole per il campionato provinciale 1994. Hanno corso tredici atleti dello Sci Cai Trieste e ospiti cinque ragazzi dello Sci Club Ponte nelle Alpi di Belluno. Campione triestino '94 Alessandro Malfatti, atleta della squadra nazionale azzurra che ha realizzato il tempo di 53"95, mentre il titolo femminile è andato a Lara Schrey con 1'00"98.

Ecco i risultati: cat. Cucc. f. 1.o Liuni Annalisa, 1'42"52; cat. Cucc. m. 1.o Starri Matteo 1'14"45; cat. Rag. f. 1.o Stacul Giulia 1'13"49, 2.o Scodini Alba 1'15"07; cat. Rag. m. 1.o Stacul Luca 1'32"65; cat. All. m. 1.o Malfatti Diego 57"23, 2.o Fonda Davide 1'01"80, 3.o Coloni Diego 1'05"28; cat. All. f. 1.o Screy Lara 1'00"98; cat. Gio. m. 1.o Malfatti Aless. 53"95; 2.o Doglia Marco 55"73; cat. Sen. m. 1.o Pettener Emilio 1'07"60; cat. Sen. f. 1.o Pinamonti Serena 1'21"03.

Gli atleti che hanno partecipato al Campionato triestino '94 sono tutti dello Sci Cai Trieste che ha recentemente conquistato il Trofeo della Coppa Italia 1994 ad Asiago.

Marco

1005.41 -0.04

PIAZZA AFFARI

Seduta di alleggerimenti

In ribasso Fiat e Ras

MILANO — Esordio di ottava negativo per il mercato azionario, che ha abbassato ulteriormente la quota rispetto alle già deboli sedute di fine settimana.

Il ribasso è stato quantificato dall'indice Mibtel, che è sceso a quota 10.585, nel 2,33 percento.

L'indice Mib, dal canto suo, è sceso a 1081 punti, con un calo dell'1,82 percento

I titoli scambiati hanno fatto registrare un controvalore di medio livello: 646 miliardi di lire.

La parola chiave della seduta di ieri è stata «alleggerimenti» sia da mani istituzionali che da mani estere.

I titoli che più di altri hanno movimentato la seduta, sia come ribasso che come quantità, sono stati Fiat (137,6 miliardi il controvalore di 21 milioni di titoli scambiati), che ha perso il 2,83 percento sui prezzi di riferimento, e Ras, che è scesa del 5,90 percento con un lavoro di 39 miliardi di lire.

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.820	19.870
Argento (per kg.)	281.100	282.400
Sterlina (v.c.)	144.000	157.000
Sterlina (n.c.)	146.000	162.000
Sterlina (post.74)	144.000	158.000
Marengo italiano	120.000	130.000
Marengo svizzero	115.000	127.000
Marengo francese	114.000	125.000
Marengo belga	114.000	124.000
Marengo austriaco	114.000	124.000
Krugerrand	615.000	720.000
20 Marchi	143.000	167.000

BORSE ESTERE

New York	-0,09%
Londra	-1,43%
Francoforte	-,--%
Parigi	-1,42%
Zurigo	-1,39%
Tokio	+0,43%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1567.63	1556.55
Fiorino ol.	897.79	897.98
Yen	15.69	15.8
Marco ted.	1005.41	1005.85
Franco fr.	294.67	294.72
Franco bel.	48.9	48.91
ECU	1923.95	1922 65
Dol. canad.	1165 96	1159 44
Dol. austral.	1163.18	1151 85
Peseta	12.16	12.14
Franco sv.	1208 47	1210 85
Sterlina	2471 06	2459.35
Corona sved.	209 22	208 45
Scellino	142.86	142.92
Corona dan.	256 55	256 39
Corona norv.	230 28	229.8
Dracma	6.6	6 6
Escudo port.	9 88	9 87
Marco finl.	323 12	320.97
Lira irl.	2440.96	2432 11

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa O 91-96	97.92	-0.08
Centro Saffa R 91-96	97	+0.00
Cement.Merone 93-99	106.65	-8.14
Centro A.Mant.96	117.4	-0.09
Ciga 88-95	101.29	+0.03
Cir 94/99 Cv 6%	87.04	-1.59
Cr Fondiar 94-01 6,5%	112.27	+0.56
Gifim 94-00	96.47	-0.80
Iri Ansaldo 89-95	122.6	+0 27
Medio Italmob 93-99	111.66	+0.73
Medio Pirelli&C.86-96		-
Medio Siciliane 87-95	98.7	+0 20
Medio Tosi 86-97	91.68	-2.35
Medio Unic. r 2000	86 64	-1.28
Medio Unic.2000 4,5%	87 88	+0.00
Medio Unicem 86-96	97.2	+0.19
Medio Alleanza 93-99	128.01	-1.86
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95	99.2	+0.00
Olivetti 93-99	205.5	-2.43
Pirelli Spa 85-95	122.16	-2.51
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	109.5	+0.30
Pop.Bs 98-99	139	-0.36
Pop.Milano 93-99	107.25	-0 24
Saffa 87-97	95.5	+0 00
Serfi A.P. 90-95	104 5	+0 00

CONSOB

Ecco il regolamento delle Borse locali: non soltanto azioni

E' sempre più vicino il momento in cui le piccole e medie imprese potranno quotarsi e accedere al mercato telematico. Saranno trattate anche obbligazioni e valori mobiliari simili a queste come i warrant e i certificati di deposito. Questi mercati potranno avere ramificazioni in tutta Europa. Ecco i punti principali.

ROMA - E' sempre più vicino il momento in cui le piccole e medie imprese potranno quotarsi e accedere al mercato telematico dei capitali attraverso iniziative locali, le «Borse locali». Ieri la Consob ha presentato il regolamento di questa iniziativa che sarà la base alle norme che ogni mercato si darà quando la Commissione di controllo per le società e la Borsa avrà dato il via libera ai vari progetti. L'oggetto delle contrattazioni in quello che molti, più o meno appropriatamente definiscono il Nasdaq italiano, saranno non solo le azioni, ma anche le obbligazioni e valori mobiliari similari come i warrant e certificati di deposito. Questi mercati potranno avere ramificazioni anche in Europa. Vediamo i punti pincipali.

Organi di gestione. I nuovi mercati potranno essere istituiti a patto che almeno 50 società, con una capitalizzazione complessiva non inferiore a 500 miliardi, richiedano l'ammissione alle negoziazioni dei propri valori mobiliari. Nei progetti da inviare alla Consob (che ne ha in tutto ricevuti 13, uno dei quali dalle Camere di commercio) dovrà esserci l'adesione di almeno 20 intermediari abilitati.

La Consob nominerà un Comitato di gestione (potranno nascere anche comitati locali) che si occuperà dell'accertamento e della diffusione dei prezzi dei valori mobiliari, della verifica della regolarità della formazione dei prezzi, della determinazione del calendario delle negoziazioni e dei quantitativi minimi negoziabili.

Requisiti delle società emittenti e dei valori mobiliari ammessi alle negoziazioni. Sarannno ammessi alle negoziazioni i valori mobiliari di società il cui patrimonio netto non sia inferiore ai 2,5 miliardi, con l'ultimo esercizio in utile (con risultato positivo prima dei componenti straordinari di reddito), e l'ultimo bilancio annuale pubblicato. Dovranno anche avere certificato l'ultimo esercizio e dovranno aderire al sistema di deposito accentrato presso la società Monte titoli. Per i valori mobiliari, le azioni ammesse alle Borse locali dovranno essere ripartite tra il pubblico per almeno il 15% del capitale rappresentato dalla categoria di appartenenza e il numero degli azionisti non potrà essere inferiore a 100. Le obbligazioni potranno invece essere quotate se emesse a fronte di un prestito il cui ammontare residuo «non sia inferiore a 2 miliardi» e collocate tra almeno 50 obbligazionisti e per almeno il 15% del prestito.

Modalità negoziazioni e liquidazione contratti. Le negoziazioni si svolgeranno su un sistema telematico nazionale; le modalità saranno scelte fra la negoziazione mediante offerte pubbliche di operatori in proprio e la negoziazione mediante asta con intervento di operatori specialisti. La liquidazione dei contratti di compravendita di azioni saranno stipulati a contante e liquidati entro il quinto giorno di mercato aperto successivo a quello di conclusione; per i titoli obbligazionari il termine sarà di tre giorni.

ALLARME DEL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO SULLE DIFFICOLTA' DEI FINANZIAMENTI

«Strangolati dal credito»

Colucci: «La piccola e media impresa è penalizzata da un sistema di credito che favorisce i grandi gruppi»

ROMA - Strangolate dalle difficoltà di accesso al credito bancario, sempre più penalizzate dalla recessione, le imprese del commercio, del turismo e dei servizi raccolte nella Confcommercio reclamano la creazione di nuovi progetti in materia di finanziamento e, soprattutto, l'applicazione di quelli già esistenti. Se «le possibilità di attivare circuiti di credito agevolato si sono ridotte per la difficoltà di reperire risorse all'interno di bilanci pubblici sempre più squilibrati», se «il sistema bancario sconta le sofferenze di un credito troppo disinvolto accordato a grandi gruppi» - ha rilevato il presidente della Confcommercio Francesco Colucci in apertura del convegno «I finanziamenti alle pubbliche e medie imprese: gli strumenti comunitari» che si è svolto ieri a Roma - ha farne le spese sono le pubbliche e medie imprese italiane. Come liberarsi dalle strettoie che condizionano tanto pesantemente l'esistenza e l'attività di aree produttive importanti del nostro paese? La chiave è una sola: quella della concertazione europea e degli strumenti finanziari comunitari. Insomma, l'associazione che riunisce 514 mila imprese nel commercio, 240 mila nel turismo e 46 mila nei servizi - per un totale di 800 mila rappresentanze - torna a premere l'acceleratore sui «fondi strutturali» dell'Unione europea, vale a dire su quei 30 mila miliardi di «origine comunitaria» da destinare all'Italia tra il 1994 e il 1999. Finora, quei fondi sono stati erogati alle grandi imprese con esclusione di commercio e turismo. Le linee di credito previste dall'unione europea con i fondi strutturali sono state aperte solo ai «pesci grossi», dunque, senza dar seguito al parere positivo espresso dal Commissario Cee per le politiche regionali Bruce Millan che già nel '92 aveva dichiarato pertinente la richiesta di accesso avanzata dalle imprese di commercio e turismo.

«L'utilizzo dei fondi Ue è affetto da strabismo, gli organi competenti - ha spiegato Colucci - devo rendersi conto che in base alle direttive comunitarie i settori di Confcommercio sono titolati a fruire di quei fondi».

Quali le difficoltà incontrate dalle imprese minori nei rapporti finanziari con banche e istitutuzioni? Il costo del credito bancario è al primo posto: in generale - ha spiegato Mario Arcelli, ordinario di Teoria e politica monetaria della Luiss - il livello dei tassi di interesse richiesto alle Pmi è superiore a quello applicato alle grandi imprese».

Francesco Colucci

IL 7 E 8 OTTOBRE A GORIZIA E TRIESTE

Assemblea dell'Assodocks

TRIESTE — Gorizia e Trieste ospiteranno nei giorni 7 e 8 ottobre gli oltre 300 managers della terziarizzazione logistica per l'assemblea dell'Assodocks.

Attualmente l'Assodocks costituisce il più autorevole riferimento di configurazione della rete logistica attraverso i centri di smistamento merci intermodali, autoporti, interporti, terminal containers, centri logistici, magazzini generali, depositi franchi e in conto terzi, associati in attività sul territorio nazionale.

Nel complesso 312 stabilimentipolivalenti, con uno sviluppo in superficie di 20 milioni di mq; 3.810.000 mc di spazi frigoriferi, 113 magazzini doganali, 44 silos e depositi cereali, 68 terminals, 113 magazzini raccordati con la rete F.S. e un relativo valore degli impianti che si aggira intorno agli 8.000 miliardi.

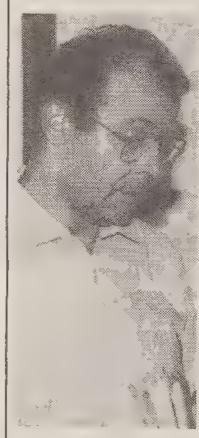
L'operatività di tali imprese è assicurata dalla occupazione diretta di 15.000 addetti per gestire la movimentazione delle merci in transito e in deposito nazionale e internazionale (15 milioni di tonnellate annue solo attraverso i Magazzini generali).

I lavori dell'assemblea saranno aperti dal Presidente — Albino Zucca — il successivo convegno sarà condotto dal Rettore magnifico, Giacomo Borruso.

Sono previsti interventi programmati dei vertici delle confederazioni economiche, delle istituzioni centrali (parlamento e governo) e regionali, di rappresentanti della Unione Europea e di Stati Terzi per un confronto propositivo sulle prospettive dei mutati scenari geoeconomici dell'Est e la pianificazione di collegamenti ferro-stradali nell'ipotesi di nuove infrastrutture logistiche.

VIA LIBERA AL PIANO DI RIENTRO ELABORATO DA BIL E CURATORI FALLIMENTARI

Caso Tripcovich, tregua dalle banche

Entro il 31 ottobre gli istituti di credito dovranno pronunciarsi definitivamente sul «piano-Zanzi»

Il curatore Zanzi

TRIESTE — Manca ancora il suggello ufficiale delle banche creditrici, ma la soluzione adesso è veramente più vicina.

Nella sede milanese della Bil ha preso corpo infatti ieri, al termine di una estenuante giornata di lavoro, il piano di rientro del gruppo Tripcovich nei confronti degli istituti che vantano diritti nei confronti della Spa triestina. Come avevamo annunciato la scorsa settimana, l'incontro di ieri doveva segnare una tappa fondamentale sulla strada del risanamento del gruppo, e così è stato.

I commercialisti incaricati di guidare la Tripcovich attraverso i tortuosi sentieri del bilancio attuale, per arrivare all'agognata cima dello stato «in bonis», soprattutto Marco Zanzi e Piero Valenti, avevano preparato un «business-plain» di tutto rispetto.

Le banche lo hanno valutato positivamente, originando quell'ottimismo che ha caratterizzato in tarda serata le dichiarazioni dei vari protagonisti.

«È evidente che la prima mossa spettava alle banche — ha detto Valentincic al suo rientro a Trieste — perchè soltanto loro potevano rinunciare a esigere subito l'intero credito. D'altra parte non c'era altra alternativa per evitare il fallimento di gran parte delle società del gruppo».

Si prepara un autunno caldo per il gruppo: l'ipotesi di un risanamento non sembra troppo distante

In altre parole, i membri del Comitato rappresentativo del grupo di banche creditrici hanno esaminato attentamentel'opportunità di rinunciare, almeno per il momento, al riconoscimento dei loro diritti, per permettere alle singole realtà operative del gruppo Tripcovich di riprendere fiato, finanziariamente parlando, e riequilibrarsi sotto il profilo della produttività.

Non si tratta, dunque, di mero salvataggio formale, ma di una proposta di lavoro, che dovrà essere accettata dalle singole direzioni dei diversi istituti entro questo mese (la nuova data fatidica diventa dunque il 31 ottobre).

Se tutte risponderanno affermativamente alle proposte avanzate ieri dai curatori fallimentari, il gruppo Tripcovich avrà vinto la sua prima battaglia post-fallimento.

Ne trarrebbe giovamento naturalmente anche l'immagine esterna del gruppo, perché si tornerebbe a parlare di credibilità operativa, nell'ambito di un processo di trasformazione di largo respiro.

Subito dopo l'ipotetico (e auspicato) «sì» delle banche, si potrebbe fra l'altro tornare a parlare di amminsitrazione controllata per Finrex e Gottardo Ruffoni (il passaggio è tecnicamente inevitabile e sarà lo stesso Tribunale di Milano a controllarne i singoli passaggi).

Ora i ritmi dell'operazione subiranno una nuova accelerazione, perché si tratterà di definire i particolari del ritorno «in bonis» delle singole aziende: le banche infatti, nel caso di accettazione del piano, porranno della condizioni molto precise sulla procedura da seguire.

L'ipotesi è dunque quella di un «autunno caldo» sul fronte Tripcovich, al fine di creare i presupposti per una definizione dello stato passivo che non impedisca alle singole aziende della spa di tornare concretamente operative e contribuire perciò al risanamento del gruppo.

u. sa.

UN CONVEGNO INDETTO DALL'AIDDA A TRIESTE

Per un commercio di qualità

Le sfide del dopo-crisi - Il problema delle infrastrutture e dei servizi

TRIESTE — Un commercio di qualità, in linea coi tempi, pronto a raccogliere le sfide del dopo-crisi.

È questa l'essenza del convegno dal titolo «Tendenze ed evoluzioni del commercio moderno», svoltosi ieri pomeriggio nella sala Friulia per l'organizzazione dell'Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda oltre che delle Camere di commercio di Trieste e Udine.

Autorevoli relatori e numerosi interventi del pubblico hanno caratterizzato il pomeriggio dedicato al commercio del futuro, ma l'analisi della situazione è stata pressocché uniforme.

Se il comparto, inteso nelle sue diverse espressioni, cioè sia nella sua dimensione più semplice (la piccola impresa familiare), sia in quella più complessa e articolata (la grande distribuzione integrata) vorrà camminare, adeguando il proprio passo alle rinnovate esigenze della clientela, dovrà modificare alcuni aspetti della propria struttura operativa e organizzativa.

Sull'importanza di un approccio moderno e articolato alle diverse problematiche del mondo produttivo si era soffermata nell'introduzione la vicepresidente nazionale dell'Aidda, Etta Carignani: «I seminari specializzati settorialmente rappresentano il modo più efficace per affrontare le singole problematiche – ha detto in apertura Etta Carignani, che ha portato agli intervenuti il saluto della presidente nazionale dell'Aidda, Giovanna Falchi-Vici – e costituiscono la falsariga sulla quale si sta muovendo l'opera dell'Aidda, che ha in cantiere anche altre iniziative importanti come l'"Aidda on line", e i progetti "Linfa" e "Casa Italia"».

Dalla piccola dimensione dell'impresa familiare sino a quella ampia e articolata della grande distribuzione integrata: per uno shopping al servizio del cittadino

Poi il ruolo di protagonista del convegno l'ha assunto Giancarlo Ravazzi, presidente dell'Isdi, una società che dal 1973 lavora attivamente per lo sviluppo commerciale a favore di aziende industriali e commerciali, gruppi, associazioni e federazioni.

«La necessità fondamentale – ha detto Ravazzi – è quella di creare i giusti presupposti per una collaborazione sempre più stretta fra grande distribuzione e dettaglio, fatalmente destinate a diventare complementari.

«Nei paesi commercialmente più evoluti – ha aggiunto – allo shopping si sono aggiunti anche i momenti di animazione e di divertimento e l'offerta culturale. Il centro commerciale non è più solo un luogo dove acquistare beni, ma è anche al servizio del cittadino come punto di ritrovo urbano».

In altre parole è sull'evoluzione qualitativa a 360 gradi che si giocherà la scommessa futura del commercio, inevitabilmente destinato a evolversi davanti alla rinnovata richiesta da parte della clientela.

«Il dopo-crisi è già cominciato – ha detto ancora Ravazzi – ma è cambiato il modo di essere della clientela e perciò deve essere rinnovata anche la risposta del comparto commerciale.

«Le strade possono e debbono diventare dei salotti destinati ad accogliere il potenziale cliente, nel contesto di un rinnovamento dell'assetto urbanistico che passa anche attraverso una giusta pedonalizzazione – ha concluso – ma attuata con intelligenza e cioè supportata da adeguate infrastrutture sostitutive, come i parcheggi, che debbono permettere ai cittadini di muoversi ugualmente con agilità e rapidità».

Nel suo intervento, Edi Sommariva, segretario generale della Fipe, ha delineato una «radiografia» del Friuli-Venezia Giulia sotto l'aspetto commerciale, facendo rilevare una situazione quasi completamente modernizzata nella sua globalità (pur con sacche anomale) rispetto alla situazione nazionale.

Ugo Salvini

Il tavolo degli oratori al convegno

LE ATTIVITA' DI MARKETING E VENDITA

Il marchio Aeg entra in Zanussi Italia dopo l'acquisto da parte di Electrolux

Gian Mario Rossignolo

ROMA — Dal 1.o ottobre il marchio Aeg in Italia è entrato a far parte del portafoglio commerciale di Zanussi Italia, società che gestisce tutte le attività di marketing e di vendita dei marchi del gruppo Electrolux nel nostro Paese. Nel maggio scorso, infatti, la multinazionale svedese ha acquisito la divisione elettrodomestici del gruppo tedesco.

Aeg continuerà con coerenza la sua politica di marchio ecologico tedesco, commercializzando gli elettrodomestici prodotti in Germania. La sua direzione commerciale italiana avrà sede ad Agrate Brianza (Milano).

Il nuovo assetto di Zanussi Italia, conseguente non solo all'ingresso di Aeg, ma anche ad una ristrutturazione organizzativa, è stato illustrato ieri a Roma dall'amministratore delegato, Sergio Pusca, in un incontro con la rete commerciale (olte 200 agenti e venditori). Nell'occasione si è svolta anche una tavola rotonda sullo scenario economico attuale e sull'andamento del mercato degli elettrodomestici al quale hanno partecipato il presidente del gruppo Zanussi, Gian Mario Rossignolo, con il direttore generale Luigi de Puppi e il responsabile del Central marketing europeo di Electrolux, Christer Forsström. In particolare, la nuova organizzazione prevede una struttura più snella con l'accorpamento in un'unica direzione commerciale dei marchi Zoppas e Castor che manterrà l'attuale sede di Porcia (Pordenone) dove è anche allocata la direzione europea del Central marketing Electrolux.

Zanussi Italia ha un fatturato di 616 miliardi e detiene con i suoi sei marchi (comprendendo ora anche Aeg) circa il 27% del mercato italiano degli elettrodomestici, di cui il 18,8% con il solo marchio Rex, leader di settore. L'occasione dell'incontro è stata fornita dalla celebrazione del 25.o di fondazione del gruppo Veterani della vendita presieduto da Ermes Mazzanti.

FIRMATA FUSIONE SOBASI, NUOVE NOMINE

Sbarco in Sicilia per l'Ambroveneto

MILANO - E' stato firmato l' atto di fusione per incorporazione della Società di Banche Siciliane (Sobasi) nel Banco Ambrosiano Veneto, che ha fatto così il suo ingresso ufficiale in Sicilia con 29 sportelli in otto provincie dell' isola. Allo stesso tempo, visto lo sviluppo dell'istituto di credito e del suo gruppo, il consiglio di amministrazione dell' Ambroveneto ha adeguato la struttura organizzativa della banca nominando un nuovo condirettore generale, Gianfranco Molteni, nonchè un nuovo vice direttore generale, Tommaso Cartone.

Per quanto riguarda la fusione per incorporazione della Sobasi, si legge in un comunicato, l'operazione segue le delibere assembleari del 18 e 19 luglio scorsi. Al 31 dicembre '93, la Sobasi disponeva di una massa amministrata per conto della clientela di 1.116 miliardi, costituita per 770 miliardi da raccolta diretta e per 346 miliardi da raccolta indiretta.

Sempre a fine '93, gli impieghi superavano 400 miliardi con un organico di 318 dipendenti.

Tornando alle nomine, Molteni, già vice direttore generale, affiancherà nella gestione il direttore generale Carlo Salvatori. Milanese, 54 anni, Molteni ha alle spalle più di trent'anni di attività nel Banco, dove ha maturato diverse esperienze prevalentemente nel settore amministrativo e gestionale. E' inoltre consigliere d'amministrazione della Banca di Trento e Bolzano, di Caboto holding Sim e di altre società del gruppo Ambroveneto.

Cartone, invece, oltre alla nuova carica mantiene la responsabilità della direzione commerciale (marketing, gestione rete ed estero). Siciliano, laureato in Economia e commmercio, Cartone fa parte del gruppo Ambroveneto dal 1990, dopo aver rivestito vari incarichi nel Credito Italiano. Sono stati nominati inoltre Piero Angelo Vimercati alla direzione centrale (direzione servizi) ed Ernesto Riva alla vice direzione centrale (bilancio e fisco).

NELLA BUFERA LE BANCHE VICINE ALLA MINORANZA SLOVENA IN ITALIA: L'ECONOMIA ISONTINA TEME RIFLESSI NEGATIVI

Agricola Gorizia: commissario

Come un fulmine a ciel sereno la notizia che riguarda la Banca Agricola-Kmecka Banka

Potrebbero esserci implicazioni politiche

Sciolti i vertici su proposta di Bankitalia

GORIZIA — Il credito sloveno è nella bufera, l'economia isontina teme riflessi negativi al di là di ogni fattore etnico. Neppure gli addetti ai lavori, che pure da tempo avevano rizzato le orecchie, ieri si aspettavano quella che è una vera e propria «bomba»: il commissariamento della Banca Agricola - Kmecka Banka di Gorizia. La notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno dopo che nelle scorse settimane gli ispettori della Banca d'Italia avevano ultimato una meticolosa verifica. I più si attendevano, anche per le implicazioni di carattere politico che potevano scaturire, che sarebbe stato concesso all'istituto di credito un semestre per rimettere a posto. La scelta è stata invece implacabile, segno che sono emerse situazioni di gestione talmente lampanti da non poter produrre null'altro che l'azzeramento degli organi amministrativi della banca e la nomina dei commissari straordinari.

Su proposta della Banca d'Italia il ministro del Tesoro ha firmato il 30 settembre il decreto di scioglimento dei vertici (presidenza, consiglio di amministrazione e collegio dei sindaci) nominando due commissari straordinari con un mandato di un anno rinnovabile. Si tratta dei ragionieri Claudio Anselmi e Giancarlo Castellani che sostituiranno in tutto è per tutto gli organi nella gestione dell'istituto. Dei due in regione Castellani è molto conosciuto per essere stato direttore generale della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone all'epoca della presidenza Bertossi. I commissari saranno affiancati da un comitato di sorveglianza composto dall'avvocato Stefano Brendolan, dal dottor Cesare Feruglio Dal Dan e dall'avvocato Guido Viola.

Le sofferenze che si sono «mangiate» il patrimonio (oltre 30 milliardi) o i negativi riflessi della crisi che ha investito l'ex Jugoslavia? Sono due ipotesi che si possono avanzare ma che di per sè non giustificano un provvedimento gravissimo come il commissariamento. Cosa può essere accaduto allora? Un'operazione che ha rilevanza anche penale o l'accumulo di affidamenti e garanzie le cui conseguenze, in un momento molto delicato per l'economia locale, non sono state attentamente valutate dai dirigenti della Banca agricola?

La notizia ha causato molta apprensione negli ambienti politici e finanziari locali tenuto conto dell'impatto traumatico che essa produrrà sugli operatori che consideravano la Banca agricola la capofila soprattutto nelle operazioni con l'estero. Non a caso il senatore di Forza Italia Ettore Romoli, che pure «stigmatizza una conduzione disinvolta che ha portato a sofferenze così elevate», auspica che non ci si lasci prendere da infondati timori e che tutti collaborino alla soluzione più efficace e meno traumatica per l'Istituto. E Romoli avanza già una prima proposta: la Cassa di risparmio di Gorizia «deve farsi parte attiva in questa opera creando le condizioni affinchè la sede decisionale della Banca agricola possa rimanere a Gorizia». Come dire: attenti alle colonizzazioni che possono verificarsi se altre banche pensassero di acquire la Kmecka.

To. Ba.

PARLA IL PRESIDENTE ESAUTORATO DELL'ISTITUTO

«Ricordi spiacevoli»

Federico Primozic rigetta le conclusioni della Banca d'Italia

GORIZIA — Quando si sono presentati ieri mattina nella sede di corso Verdi con il decreto di scioglimento del Consiglio di amministrazione e di commissariamento firmato dal governatore della Banca d'Italia, il presidente della Banca agricola di Gorizia Federico Primozic è rimasto di sale. In un momento estremamente drammatico per l'avvenire della Bag, a poche ore dalla comparsa dei commissari il dirigente esautorato ha accettato di rispondere a qualche domanda.

Il commissariamento di una banca in Friuli-Venezia Giulia... Una notizia esplosiva e inaudita nel tranquillo mondo creditizio locale...

«A me — commenta Primozic — invece ha ricordato qualcosa. Le brusche azioni amministrative negli istituti economici e di cultura della minoranza le conosciamo già».

A cosa si riferisce?

«A quello che è successo fra le due guerre. Per noi non sono ricordi piacevoli. Si è cominciato con i commissariamenti. Come è finita lo sappiamo tutti. Anche l'attuale palazzo degli uffici tributari di Gorizia in corso Verdi, di un proprietà di una cooperativa economica slovena, è stato requisito nel 1926 con un atto amministrativo e mai più restituito».

Non si tratta di un paragone un po' forzato?

«Certo, certo. L'azione della Banca d'Italia è al di sopra di ogni sospetto. Volevo solo dire che il clima che si sta respirando adesso ricorda momenti spiacevoli».

Perchè la Banca agricola è stata commissariata? Ve lo aspettavate?

«La Banca d'Italia ci ha mosso diversi addebiti. Hanno messo in discussione sia la situazione patrimoniale sia l'operato di alcuni consiglieri di amministrazione al fuori delle loro competenze nella banca stessa. Se ce ne avessero lasciato la possibilità avremmo potuto trovare risposte soddisfacenti a tanti interrogativi. Ma così non è stato. Non nego che alcuni addebiti siano ineccepibili, ma non ci saremmo mai aspettati di arrivare a un commissariamento. Ci è stata riservata una severità raramente riscontrabile a livello nazionale».

Ma questa ispezione da cosa è stata determinata?

«L'abbiamo provocata noi. Chiedendo l'autorizzazione alla Banca d'Italia di uscire dall'orbita delle Popolari regionali, di ricapitalizzare e di diventare una spa. Un progetto che forse ha dato fastidio a qualcuno».

Più che rievocare il tempo della bestialità fascista non sarebbe il caso di parlare del clima avvelenato di questi giorni a Lubiana?

«A Lubiana non tira un'aria migliore di qua. Molti dicono che ci sia stato su Roma l'intervento di alcuni politici sloveni. Non posso confermare né smentire. Certo in tempi recenti abbiamo potuto vedere che in Slovenia non siamo molto amati».

E adesso che farete?

«Il Consiglio di amministrazione è decaduto. La parola passa ai commissari. Ma siamo intenzionati a reagire e, per quanto possibile, a difendere l'identità dell'istituto».

g. v.

ALTRI SOCI DALL'AUMENTO DI CAPITALE?

Ispezione alla Kreditna banka
Grandi manovre anche a Trieste

Gli ispettori di Bankitalia hanno lasciato la città soltanto da pochi giorni: accadrà qualcosa?

Intanto sorge la nuova sede...

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Piazza Dalmazia. Lambito dal termine delle storiche rotaie che collegano con una trenovia Trieste al Carso, un intero palazzo, quello che segna il congiungersi di via Filzi e di via Galatti con lo slargo, è in ristrutturazione. L'edificio, che è stato completamente sventrato all'interno, sembra destinato a subire un radicale rinnovamento dal tetto alle fondamenta. E anche più sotto.

Gli operai sono stati impegnati nelle scorse settimane a realizzare profondi sotterranei a prova di bomba. Una struttura di cui solo una banca può aver bisogno. Il cartello fissato alle impalcature porta la firma poco vistosa di una certa società «La casa», che si propone di realizzare un centro direzionale.

Ma in realtà sulla piazza aprirà i battenti nei prossimi mesi la nuova, prestigiosa sede centrale della Banca di credito di Trieste, il più potente istituto bancario italiano che orbita nell'area della minoranza slovena. Una scelta strategica carica anche di un forte significato simbolico per la città ancora da svelare, che i dirigenti dell'istituto hanno ritenuto più prudente tenere, per ora, celato.

Dopo anni in forte crescita, nuove aperture sul territorio regionale e buone soddisfazioni in bilancio, anche alla Bct, come alla Banca agricola di Gorizia è toccata l'ispezione della Banca d'Italia. Gli ispettori hanno lasciato gli uffici solo pochi giorni fa astenendosi, a quanto pare, da ogni commento.

A Gorizia l'ispezione si era conclusa poco meno di 90 giorni fa e proprio a poche ore dallo scadere dei termini è esplosa la bomba di un commissariamento che per partire da via Nazionale ha dovuto attendere il parere positivo della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Anche la Bct deve quindi considerarsi a rischio e temere un provvedimento analogo?

Nessuno, in questo momento, si sente di escluderlo, anche se il fatto potrebbe apparire quantomeno sorprendente.

Le sofferenze? Con ogni probabilità ci sono, e in maniera consistente. A Gorizia, a Trieste, così come altrove. Il sistema bancario nazionale e locale è stato sottoposto in questi mesi di crisi a una prova molto dura.

Ma può bastare per mettere sotto accusa istituti che, per lo meno alla lettura degli ultimi bilanci, sembrerebbero avere tutte le carte in regola?

Al di là dell'azione preventiva della Banca d'Italia, molti retroscena lasciano intendere che la crisi delle banche legate alla minoranza slovena abbia radici più complesse. Negli ambienti economici regionali sono in molti a credere, per esempio, che le ispezioni siano state ispirate da Lubiana e in particolare da alcuni ambienti politici ed economici sloveni poco entusiasti dell'azione delle banche nel mirino.

I motivi di malcontento sarebbero diversi: dall'azione disinvolta di alcune finanziarie localizzate nella Venezia Giulia, che avrebbero soffiato qualche affare ad alcune consorelle slovene, al lancio del quotidiano «Republika», che ha visto protagonisti il quotidiano triestino «Primorski Dnevnik» e la stessa Bct.

Molti interrogativi restano in sospeso. Il direttore generale della Banca, Vito Svetina, potrebbe fornire qualche risposta. Ma ieri in serata è partito per andare a Roma. Un vertice alla Banca d'Italia? Il tentativo di fermare un processo forse già in corso?

Forse. Per il momento restano altri spunti di riflessione. La Banca di credito, che ha recentemente elevato il capitale sociale a 50 miliardi, si appresta a convocare l'assemblea straordinaria per decidere in tempi brevi di un'altra operazione: un aumento di capitale a 150 miliardi. Si tratta di una mossa forte, destinata a spiazzare tutti i dubbi sulla solidità dell'istituto (che nel bilancio '93 segna una raccolta sui mille milirdi e utili per cinque miliardi e mezzo).

Ma si tratta di un'operazione che comporterà necessariamente anche l'ingresso nella compagine azionaria di altre banche, con il conseguente sconvolgimento del già fragile equilibrio su cui si regge il sistema creditizio locale. Per i nuovi soci si fanno molte ipotesi. Altre banche italiane, o forse anche banche estere, interessate alla preziosa nicchia di mercato in cui la Bct è specializzata.

Le prossime ore saranno determinanti. La corsa contro il tempo della Banca di credito di Trieste potrebbe concludersi con un altro commissariamento, oppure in piazza Dalmazia, con l'inaugurazione della nuova sede. In un palazzo che fu costruito fra le due guerre proprio per nascondere qualcosa e continua a portare con sè tanti misteri. I gerarchi lo vollero così, con il suo spigolo sporgente sulla piazza, per occultare la grande sagoma e anche il ricordo del grande edificio retrostante. Il Balkan, il centro culturale ed economico sloveno distrutto dalle fiamme appiccate dagli squadristi.

Ma il sogno di un cantiere che parla di pacifica rivalsa, di un sovvertimento dei simboli e del superamento delle ferite che hanno contrassegnato la storia di Trieste di questi ultimi settant'anni, corre il rischio di restare incompiuto.

SONO MOLTI I CASI DI SOCIETA' «FANTASMA» CHE AGGIRANO I CONTROLLI E POI SCOMPAIONO

La dogana all'assalto dei «pirati» dell'Iva

Pioggia di «avvisi» agli spedizionieri doganali: vengono chiamati a pagare al posto delle ditte che attuano la frode

Servizio di
Antonino Barba

TRIESTE — Nell'era della massima liberalizzazione doganale in Europa e in Italia il vero e unico baluardo e filtro fiscale resta uno solo: l'Iva. Ovvio, quindi, che, a saperci fare, l'evasione di questa imposta, lungo le direttrici degli interscambi, può fruttare molto. La dogana, quindi, diventa il terreno su cui scaltre ditte o società, vere o fantasma che siano, lucrano fior di milioni. La tecnica - che ha consentito anche lungo tutto l'assetto confinario territoriale e marittimo del Friuli Venezia Giulia al pari di quanto accaduto soprattutto in Lombardia - ha un punto di forza, la cosiddetta «dichiarazione d'intenti».

Questo strumento è una sorta di compensazione nel «gioco» del dare e avere che importatore e Stato praticano, il cosiddetto credito di imposta. Chi esporta abitualmente all'estero accumula con il tempo un credito nei confronti dell'Iva. Al momento di importare una merce quindi, invece di pagare l'Iva corrispettiva, la ditta può sottoscrivere la cosiddetta «dichiarazione d'intenti», con la quale, visto il credito accumulato, si evita di pagare. La mancanza di puntuali controlli doganali ha fatto però sì che nel meccanismo si inserissero veri «pirati» dell'Iva. Al beneficio hanno potuto accedere infatti anche società fantasma, che non avevano nessun credito d'imposta e che sono scomparse, senza aver pagato, dopo pochi mesi.

Quando queste ditte non possono svolgere direttamente le operazioni d'importazione le pratiche vengono affidate a una casa di spedizioni. Lo spedizioniere doganale che sottoscrive la dichiarazione d'intenti rischia però di essere coinvolto nella truffa messa in atto dalle aziende che frodano l'Iva.

Ed è quanto è accaduto abbondantemente anche nel Friuli Venezia Giulia, da Pontebba fino a Trieste. Una pioggia di «avvisi» della Dogana è caduta su molte case di spedizione che, secondo un'interpretazione dell'articolo 41 della legge dogale, sono chiamate a pagare al posto delle ditte. Una linea di condotta delle dogane, che viene contestata dagli spedizionieri per i quali la loro responsabilità sussiste solo in caso di dolo o di errore e non quando la dichiarazione d'intenti viene rilasciata dalla stessa ditta. Secondo Giovanni Bisesi, presidente dell'Ascom di Gorizia e capogruppo degli spedizionieri isontini, la categoria ha l'assoluta necessità di potersi tutelare meglio da questi «pirati». A questo proposito sono stati sensibilizzati alcuni parlamentari veneti di Forza Italia che proporranno una modifica agli articoli di legge che oggi, poco chiari, provocano rischi agli spedizionieri. Non solo: anche sul piano legale - dato che il contenzioso nelle successive fasi coinvolge anche i funzionari della dogana che incautamente hanno accettato dichiarazioni di intenti false - gli spedizionieri sono sul piede di guerra si stanno attrezzando per difendere le proprie ragioni.

Spedizionieri, un braccio di ferro

Iva evasa per miliardi: ai valichi doganali di Trieste e Gorizia, gli unici (a parte la temporanea posizione della Svizzera) valichi stradali verso paesi extra Cee, la situazione è esplosiva. Il braccio di ferro tra dogana e spedizionieri doganali potrebbe riservare sviluppi clamorosi. Sotto inchiesta l'operatività delle dogane, non solo nei confini del Nord-Est, ma nel suo complesso: «Una megastruttura che vuole in ogni caso giustificare la sua presenza con articolazioni procedurali che molto spesso non tengono conto degli indirizzi comunitari». Lo afferma un'interpellanza parlamentare (primo firmatario l'on. Benardelli F.I.), che tra l'altro mette in evidenza che la Direzione generale delle dogane che fino al 1988 aveva un solo direttore generale, oggi è diretta da ben 5 direttori, di cui uno col massimo grado della carriera statale. Una megastruttura avviata proprio a ridosso di quel fatidico 1993, anno in cui con l'apertura delle frontiere comunitarie, il lavoro delle dogane si è ridotto enormemente, dai 25 milioni di pratiche si è passati a un abbattimento di circa l'80%.

Malgrado ciò, alla dogana di Gorizia la situazione è drammatica con centinaia di mezzi, ogni giorno, in attesa di compiere le operazioni doganali. «Sono tempi inaccettabili per adempimenti che dovrebbero essere snelli e semplici — dichiara il presidente degli spedizionieri doganali e case di spedizione di Gorizia Gianni Bisesi —. Tanto rigore non trova giustificazione in quanto esso non è concentrato sulla sostanza bensì sulla forma. Tanto è vero che questo "rigore" non ha impedito che nell'area goriziana-triestina si verificassero frodi in materia di Iva certamente evitabili se gli uffici doganali avessero posto più attenzione, utilizzando gli strumenti informatici di cui sono dotati, potendo così scoprire sul nascere e non a posteriori evasioni per miliardi. Evasioni queste, perpetrate attraverso "dichiarazioni d'intento" che, a posteriori, sono risultate sottoscritte da imprenditori in modo fraudolento. Oggi siamo noi, estranei alla frode, a essere chiamati a rispondere, in via sussidiaria, del mancato pagamento dell'Iva mentre nelle fasi di dichiarazione dovrebbero essere pretese immediatamente garanzie e coperture tecniche per sollevarci da responsabilità che se sono considerate nostre lo debbono essere anche, e in egual misura, per i funzionari doganali partecipi all'iter delle stesse operazioni (è noto che lo Stato, nei casi di mancato pagamento dei diritti doganali, prima si rivolge all'importatore, poi, in caso non fossero ancora stati recuperati tali diritti, ai funzionari delle dogane, ndr)».

Dunque mentre da una parte si chiede all'amministrazione finanziaria l'ammontare delle spese generali per la sua megagalattica gestione, dall'altra gli operatori doganali di Gorizia sparano a zero: «I veri responsabili delle frodi sull'Iva — conclude il presidente degli spedizionieri goriziani Gianni Bisesi — sono i funzionari della dogana che, attraverso la meccanizzazione, avrebbero avuto i mezzi per accertare se sussistevano o meno le condizioni per concedere l'esenzione del pagamento dell'Iva per i prodotti importati». Un contenzioso questo che potrebbe far storia proprio quando il Senato della Repubblica sta lavorando per assegnare nuovi compiti agli spedizionieri doganali nel quadro di una rinnovata efficienza delle dogane italiane quando cioè gli spedizionieri, al pari dei colleghi degli stati più evoluti d'Europa e degli Usa, dovrebbero poter procedere attraverso l'informatica alla nazionalizzazione delle merci mentre queste sono ancora in viaggio (navi e aereo). Al loro arrivo, in porti e aeroporti, le merci sarebbero immediatamente disponibili senza alcun ulteriore adempimento, sempreché la dogana non avesse informato con anticipo che per quella specifica merce intendeva procedere a controlli documentali o fisici. Un sogno per le dogane e gli spedizionieri italiani? Certamente no se, come previsto da un nuovo disegno di legge, agli spedizionieri doganali che operano con sistemi informatici si darà quella necessaria autonomia già concessa in altri paesi europei.

Massimo Bernardo

PARLA FEDERICO PACORINI

«Serve un chiarimento»

TRIESTE — «E' pazzesco che lo spedizioniere possa essere chiamato a rispondere del mancato pagamento dell'Iva. In questo modo perdiamo di vista un aspetto fondamentale della questione: non c'entra per nulla. Punto e basta. E direi neppure il funzionario doganale». Federico Pacorini, operatore del settore, responsabile per l'associazione industriali del gruppo degli operatori portuali di Trieste, non ha dubbi: «Mancano i presupposti giuridici per ritenere gli spedizionieri responsabili». Per Pacorini le dimensioni del problema non investono esclusivamente la nostra regione: «E' un problema attualmente all'esame dell'associazione spedizionieri che ha cercato di ottenere un chiarimento definitivo da parte del governo. Abbiamo avuto anche a Trieste casi di questo tipo. Ma è un fenomeno ramificato che investe migliaia di operatori del settore in tutta Italia. Aspettiamo una soluzione».

I prepensionamenti al porto di Trieste

TRIESTE — Con mandato n. 511 del 29 settembre il servizio di ragioneria del Fondo per la Gestione degli Istituti contrattuali dei lavoratori dei porti ha provveduto ad accreditare all'Ente Autonomo del Porto di Trieste la somma di lire 6.184.475.200 per il pagamento del trattamento di fine rapporto ai lavoratori dipendenti collocati in prepensionamento.

L'importo sarà accreditato all'ente con valuta 6 ottobre e consentirà di provvedere, successivamente all'effettivo accredito, alla liquidazione del t.f.r. per i 136 dipendenti avviati in quiescenza lo scorso 1 agosto; la rapida soluzione del caso si è resa possibile mediante l'intervento diretto del ministro dei trasporti on. Publio Fiori, cui la direzione generale dell'ente aveva segnalato l'opportunità di procedere all'adempimento entro tempi brevi.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PAROLE E VITA SPECIALE
9.55 DA ASSISI: SANTA MESSA
11.55 VERDEMATTINA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio alla locanda"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?"
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 QUARK SPECIALE. Documenti.
21.35 UN AFFARE DI CUORE. Film (commedia '73). Di Gilbert Cates. Con Robert Wagner, Natalie Wood.
22.40 FRANCESCO (2. PARTE). Film (biografico '89). Di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter.
22.50 TG1
23.05 FRANCESCO - 2A PARTE. Film (biografico '89). Di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke, Helena Bonham Carter.
0.20 TG1 NOTTE
0.25 CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE DOTTORE IN.... Documenti.
1.10 DOC MUSIC CLUB
1.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE'
2.00 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.30 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE"
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI.. SHERLOCK HOLMES
20.40 TRACCE NELLA SABBIA. Film (poliziesco '92). Di Roger Donaldson. Con Willem Dafoe, Mickey Rourke.
22.30 VITA D'OSPEDALE
23.20 TG2 NOTTE
23.30 METEO
23.40 PALLAVOLO: ITALIA-GRECIA - CAMP.MONDO
0.35 CARIBE. Film (avventura '87). Di Michael Kennedy. Con John Savage, Kare Glover.
2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 INCONTRI DI IERI E DI OGGI. Documenti.

RAITRE

6.45 DSE SAPERE. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,30 - 9,15 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.30 DSE PASSAPORTO. Documenti.
8.00 DSE SCHEDE SCIENZA. Documenti.
8.45 DSE L'ALTRA SICILIA. Documenti.
9.30 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE AMBIENTEVIVO. Documenti.
11.00 DSE PANORAMIQUE. Documenti.
11.45 DSE SE NON CI FOSSE IL LEGNO. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 DSE CARAMELLA. Documenti.
15.15 TGS DERBY
16.30 DSE DOTTORE IN.... Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 DEDICATO A MARIO SOLDATI. Documenti.
18.00 CASENTINO E VALDICHIANA. Documenti.
18.45 TG3 SPORT
18.50 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES. Telefilm.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

TMC

8.30 HE-MAN
9.00 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
9.30 CARTONI ANIMATI
10.00 NATURA AMICA. Documenti.
10.30 CARTONI ANIMATI
11.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
11.30 POW WOW
11.50 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 NINOTCHKA. Film (commedia '30). Di Ernst Lubitsch. Con G. Garbo, M. Douglas.
16.05 TAPPETO VOLANTE
17.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Documenti.
19.45 CARTONI ANIMATI
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 UN'ESTATE DA RICORDARE. Film (avventura '85). Di R. Lewis. Con J. Farentino, T. Harper.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 COMRADES - UOMINI LIBERI. Film

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.50 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 FESTIVAL ITALIANO
22.40 MIRACOLI
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 MIRACOLI
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 NONSOLOMODA
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 ANTEPRIMA
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 HAZZARD. Telefilm.
10.25 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.25 ADAM 12. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.15 STREET JUSTICE. Telefilm.
17.15 TALK RADIO
17.40 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
18.15 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Film (fantastico '91). Di Burt Kennedy. Con Hulk Hogan.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI. Con Massimo De Luca.
0.30 STUDIO SPORT
1.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.00 ADAM 12. Telefilm.
3.00 STREET JUSTICE. Telefilm.
4.00 HAZZARD. Telefilm.

RETE 4

8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.00 MADDALENA. Telenovela.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 HOLLYWOOD. Telenovela.
15.00 TOPAZIO. Telenovela.
16.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
17.50 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 LE MANI DELLA NOTTE. Film (thriller '92). Di Jan Eliasberg. Con Rutger Hauer, Natasha Richardson.
22.45 FINO ALLA FINE DEL MONDO. Film (drammatico '91). Di Wim Wenders. Con William Hurt, Solveig Dommartin.
23.45 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 LE TERRE BIBLICHE. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 CALCIO. NAZ.CANTANTI-SMEMORANDA
17.10 PARCHI E AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE. Documenti.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 CALIFORNIA. Telenovela.
19.00 ALTA VELOCITA'. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 DUE ASSI NELLA MANICA. Film (commedia '66). Di Norman Panama. Con Tony Curtis, Virna Lisi.
22.35 LA PAGINA ECONOMICA
22.40 FATTI E COMMENTI
23.10 LA STORIA DEL ROCK
23.15 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 LUNEDI' SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 SERATA DI ARIE OPERISTICHE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 BLU NOAH
12.15 LA DIVISA STRAPPATA. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. ILLY CAFFE'- MENS SANA SIENA
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 CARTONI ANIMANTI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 MAGIE DI MEZZANOTTE. Film (sentimentale '87). Con J. Dale, J. Wilder.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET. JUVE CASERTA-BRESCIALAT GORIZIA

TELEFRIULI

7.40 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille. Con Victore Mature, Hedy Lamarr.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.35 CALCIO A 5
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.30 LUCI NELLA NOTTE
18.15 MAXIVETRINA
18.30 PIAZZA DI SPAGNA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 BASKETTIAMO
20.30 THE SHOW MUST GO ON
22.30 BIANCO & NERO
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.15 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille. Con Victore Mature, Hedy Lamarr.
3.45 SALOME'. Film. Di Carmelo Bene. Con Carmelo Bene, Veruschka.
5.45 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film (guerra '48). Di C.A. Baltieri. Con Giuliano Cabbia, Dina Sassoli.
9.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
11.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
13.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
15.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
19.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
21.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
23.00 LA MASCOTTE DEI DIAVOLI BLU. Film.
1.00 GUARDANDO IL PUBBLICO

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 CHINA BEACH. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 GULAG 77. Film (drammatico '84). Di Roger Young. Con David Keith, Malcom McDowell.
22.30 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 FALCON CREST. Telenovela.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LUCI NELLA NOTTE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 MISSIONE DISPERATA. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 I COLORI DEL JAZZ
1.00 TG REGIONALE
2.00 LUCI NELLA NOTTE
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Gr Oroscopo; 7: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.48: Grr 10-50-100 anni fa; 9.05: Grr Radio anch'io; 12: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Medicina e scienze; 13: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Relais; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Express; 17.30: Grr Mondo calcio; 17.44: Uomini e camion; 18: Giornale Radio flash (22 - 23); 18.30: Grr Radio Campus; 18.37: Grr I Mercati; 19: Ogni sera. Un mondo di musica; 19: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 24: Giornale Radio Rai; 0.33: Gr Radio Tir.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.16: Una risposta al giorno; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Il ritorno del commissario Ferro; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24: Rainotte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 14: Ricordando Leonardo Sciascia; 14.30: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16: On the road; 17: Duemila; 18: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Topaze; 23.20: Il Paradiso di Dante; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese; 1.09: Notiziario in tedesco; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Stammi più vicino; 15: Giornale radio; 15.15: Al jere une volte; 15.30: La speculazione; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Il club del Rosa Rosae 13; 15.30: Tu che m'hai preso il cuor 13. **Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'attività politica di Ivan Marija Cok; 8.40: Intrattenimento musicale; Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 15: Dove cosa (Parolliamo); 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica; 18: Igor Likar: «In sommersione»; 18.30: Intrattenimento musicale; 18.45: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi di domani.

Radioattività

7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni Meteo; 7.30: L'Opinione; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: In Posto al Sole; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Un Posto al Sole; 10.50: Sergio Ferrari; 11.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco Più; 16: Rock Café; 16.15: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18: Rock Café; 18.15: Micheli; 18.50: Rock Café; 19.15: Cinema Oggi; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto Notte.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora (9.45 - 19.45); Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando, locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni (dalle 6 alle 13); Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 13 alle 13.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 17 con Giuliano Rebonati; Serandro Serandro, programma demenziale con Andro Merkù; sfogatevi allo 040/661555 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 22.

TV/CANALE 5

Micro Sanremo

Ventiquattro cantanti presenti al «Festival italiano»

Doveva essere il «Festival di Sanremo» della Fininvest, in attesa che il Biscione si mangiasse anche la storica rassegna canora della «città dei fiori». Ora che gli uomini di Berlusconi hanno trovato più comodo occupare direttamente la Rai, di questa creatura pensata da Mike Bongiorno rimangono soltanto le briciole. Al secondo anno di vita, il «Festival italiano» che comincia stasera su Canale 5 (ore 20.30) somiglia infatti a un grande progetto precocemente abortito.

Nelle scorse settimane se n'è parlato solo grazie alle stantie polemiche che hanno visto come protagonisti l'uomo per ogni repubblica Pippo Baudo e il marmorizzato monumento a se stesso (e alla televisione) Bongiorno. Il secondo ha protestato perchè il primo, dopo aver tentato di dissuadere dal progetto lo stesso Fidel Confalonieri, avrebbe posto molti cantanti di fronte a un drammatico aut-aut: se andate al «Festival italiano» non vi faccio venire a Sanremo (lo può fare, visto che ne è diventato selezionatore unico e quindi despota assoluto, cancellando anche la parvenza delle contestatissime giurie). Apriti cielo: il vecchio Mike ha perso in un colpo solo la proverbiale allegria e la tradizionale flemma, lanciando fulmini e improperi contro chi attentava alla sua creatura. Per la quale, promette nelle interviste, forse consapevole che la pietanza di quest'anno è un po' sciapa, sta già pensando a grandi cose per la prossima edizione.

Comunque, sarà stato per l'aut-aut baudesco o per la pochezza della rassegna, il cast dimostra che da stasera a mercoledì, al Palatrussardi, si vola piuttosto basso. Ventiquattro i cantanti, tra sedicenti big ed eterni giovani (soltanto i secondi a rischio di eliminazione), che proporranno brani inediti.

Fra i big: Cristiano De Andrè, Mietta, Jo Squillo, Mariella Nava, Mia Martini, Nek, Luca Madonia, Gianni Bella, Franco Fasano, Riccardo Fogli, Fausto Leali. A dimostrazione che non è una cosa seria, cantano perfino Alberto Castagna e Marco Columbro, in un inedito duo a cui la nazione, presa da altre impellenze, avrebbe volentieri rinunciato. Tra gli ospiti stranieri, il senegalese Youssou N'Dour, gli spagnoli Gipsy King, la canadese Celine Dion.

Conduce ovviamente Mike Bongiorno, affiancato per l'occasione da Antonella Elia, con «Re Mida» Fiorello ospite d'eccezione (tanto lui a Sanremo, come cantante, ci va comunque).

Carlo Muscatello

Cristiano De Andrè in gara su Canale 5.

TV/RETEQUATTRO

Wenders, veggente virtuale

«Fino alla fine del mondo» va in onda appena alle 22.45

ROMA — Se si vuole capire una delle tante ragioni per cui il cinema americano domina inesorabilmente su quello europeo basta verificare il comportamento televisivo (e di conseguenza quello giornalistico) relativo a due film che giungono in questi giorni per la prima volta in tv. Mentre a «Basic Instinct» (in onda luneddì sera) si riservano copertine e articoli, la collocazione ottimale del «prime time» e spot a valanga per annunciarne l'apparizione, per il film di Wim Wenders «Fino alla fine del mondo» (questa sera su Retequattro) il trattamento è del tutto diverso: messa in onda alle 22.45, interruzione dopo poco più di un'ora per il telegiornale, nessun risalto promozionale e scarso interesse perfino fra gli addetti ai lavori.

Eppure si tratta anche in questo caso di un giallo (almeno nella struttura narrativa), è il film di un grande maestro, ha tutte le carte in regola per piacere al pubblico, compresa una memorabile colonna sonora guidata dagli U2 e in cui è racchiuso il meglio della musica di questi anni.

C'è di più: chi vedrà il film a tre anni dalla sua realizzazione si accorgerà che esso anticipa, grazie a un regista un po' veggente e un po' appassionato della tecnica, il mondo della realtà virtuale, il suo fascino, i suoi pericoli. Protagonista, insieme a William Hurt, ne era Solveig Donmartin, allora compagna di Wenders.

La trama di «Fino alla fine del mondo» attesta l'amore del regista sia per i meccanismi e le inverosimiglianze del giallo, sia per la metafora universale di grande respiro poetico. Girata ai quattro angoli del globo, la storia vede in scena un uomo che deve rintracciare e proteggere la mirabile invenzione di uno scenziato che si rivelerà poi suo padre. Si tratta di una telecamera posta all'interno di speciali occhiali con la quale si materializzano i sogni e gli incubi segreti di ciascuno di noi. Dopo una corsa selvaggia tra il Portogallo, l'America, il Giappone, il protagonista e la sua donna arriveranno nel deserto australiano alle soglie della catastrofe nucleare. Qui in compagnia dei «vecchi» Max Von Sidow e Jean Moreau sperimenteranno la verità della nuova scoperta e comprenderanno se stessi.

Criticato all'epoca della sua uscita per uno stile rapsodico che talora indulge alla lunghezza e smarrisce il filo narrativo facendosi prendere dal gusto antropologico del documentario, «Fino alla fine del mondo» rimane un racconto potente e di grande respiro, forse oggi più apprezzabile. Ma è anche occasione di sincero divertimento in una prima parte che alterna suspense e comicità tutta visiva (si veda l'episodio giapponese) con una libertà di racconto che sarebbe piaciuta a Hitchcock.

TELEVISIONE

I FILM

I due volti di Mickey

Rourke appare su Raiuno e su Raidue

In una serata contrassegnata quasi totalmente dalla presenza di film in onda per la prima volta in tv, accanto al grande film di Wim Wenders (di cui parliamo sopra) spicca la seconda e ultima parte di **«Francesco»** diretto nel 1989 da Liliana Cavani che Raiuno trasmette alle 22.40 (ma alla regista questo frazionamento della pellicola non è piaciuto). Si tratta della versione lunga del film interpretato da Mickey Rourke e Helena Bonham Carter, con il quale la Cavani riprese in chiave spirituale una tematica già trattata con il suo «Francesco» degli anni Sessanta allora pensato soprattutto come metafora socio-politica.

Molte le alternative: **«Tracce nella sabbia»** (1992) di Robert Donaldson (Raidue, ore 20.40). In prima tv un complicato giallo spionistico dall'autore di «Senza via di scampo». Sulla morte di un agente federale indagano uno sceriffo e una spia, ovvero Mickey Rourke e Willem Dafoe.

«Le mani della notte» (1992) di Jan Eliasberg (Retequattro, ore 20.45). In prima tv un teso giallo di produzione canadese con Rutger Hauer e Natasha Richardson.

«Ninotchka» (1939) di Ernst Lubitsch (Tmc, ore 14.05). Copione di Billy Wilder, magia di Greta Garbo.

Mickey Rourke e William Dafoe sono uno sbirro e una spia in «Tracce nella sabbia», su Raidue.

Raiuno, ore 9.35

San Francesco rivive a «Parola e vita»

In occasione della festività di San Francesco, patrono d' Italia, Raiuno trasmetterà oggi, nella rubrica «Parola e vita», uno speciale dedicato al santo. Il filmato, della durata di venti minuti e curato da Giovanni Messina, racconta, attraverso le opere dell'artista settantacinquenne Gino Covili, la vita del Poverello d'Assisi.

«Il ciclo, unico nel suo genere» ricorda una nota del Centro Antoniano di Bologna «rappresenta un grande evento culturale nel mondo della pittura contemporanea. Una storia in cui Francesco viene proposto nella sua aperta figura di verità, come sofferenza, protesta, angoscia, speranza».

Le 49 tele e i 33 disegni, tutti dedicati al aanto, sono esposti sino al 16 ottobre ad Assisi nella Basilica di San Damiano. Successivamente la mostra si trasferirà a Milano, Roma, Bologna e Tokio.

Canale 5, ore 22.45

«Miracoli» visti da vicino

«Miracoli», il programma inchiesta di Gregorio Paolini in onda su Canale 5, si occupa oggi di Lourdes e delle guarigioni miracolose avvenute nel celebre centro di culto mariano. Tra le tante, una delle ultime ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa, quella di Vittorio Micheli, affetto da tumore al femore e guarito improvvisamente nel '61 dopo il viaggio a Lourdes; o quella di Verena D'Elia, bimba milanese nata cieca e «risanata» dopo il pellegrinaggio.

«Miracoli» indagherà anche sulla realtà meno spirituale di Lourdes: quella del gigantesco business cresciuto intorno alla prima località turistica di Francia.

Italia 1, ore 20

Fiorellino in Emilia con il «Karaoke»

Il «Karaoke» di Fiorellino, in onda dal lunedì al sabato su Italia 1, sbarca questa settimana in Emilia. Da oggi a domani sarà a Salsomaggiore, dove i brani scelti per cantare sono fra gli altri «Sei un mito», «Tropicana» e «Cuore matto».

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Numerosi ospiti nella puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, tra cui: Stefano Nosei, cabarettista; Francesca Reggiani, attrice, e Nini Salerno, attore, che debuttano il 5 ottobre a Roma, al Teatro Tenda Comune con lo spettacolo «Forbici».

TEATRO/ROMA

Cronache dalla città in rovina

Apocalisse visionaria nell'intenso e quasi testamentario spettacolo dell'iraniano Reza Abdoh

Servizio di
Roberto Canziani

ROMA — In un libro di qualche mese fa, intitolato «Silenzio = Morte», Maria Nadotti affronta la cultura dell'Aids mettendo in risalto la risposta attiva che il mondo dell'arte e dello spettacolo statunitensi hanno saputo opporre alla strategia del silenzio che circondava ieri i malati di cancro e oggi quelli di Aids. Una risposta — rileva Nadotti — che è arrivata alle soglie della commercializzazione e della popolarità con il film «Philadelphia», ma che allinea oramai centinaia di spettacoli, libri, eventi artistici, ugualmente spartiti sul doppio versante della disperazione e di un coraggioso ottimismo.

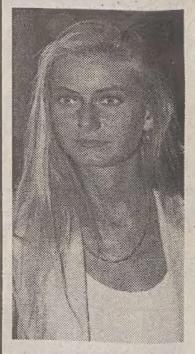
Di questa risposta, che rifiuta il silenzio e la resa al male e che intende invece parlare con voce forte dei paesaggi umani modellati dall'Aids, fanno anche parte gli spettacoli di Reza Abdoh, l'ultimo dei quali, «Citazioni da una città in rovina», ha avuto la sua prima italiana nel cartellone di «Romaeuropa Prosa».

Iraniano per nascita, statunitense per volontà, ventinovenne, omosessuale, sieropositivo, Abdoh ha lavorato per alcuni anni nel solco di quella ricerca cui è facile associare i nomi di Robert Wilson e di Richard Foreman, del Wooster Group e di John Kelly. Spettacoli dove prevale il lavoro comune di discipline diverse: dalla prosa al canto alle arti visive, dal video alla danza alla poesia. Di specificamente suo Abdoh ci aggiunge la bruciante diagnosi personale e un vissuto che ha fatto i conti con l'integralismo musulmano del suo paese d'origine (la sua famiglia ha lasciato l'Iran dopo la confisca dei beni da parte del regime khomeinista) e le reazioni e le discriminazioni degli Stati Uniti di fronte alla prima grande paura dell'Aids negli Anni Ottanta.

Grazie ai precedenti «Father was a peculiar man» («Papà era davvero un tipo») e «The Bogeyman Trilogy», i nomi di Reza Abdoh e del suo gruppo «Dar a Luz» hanno cominciato col rappresentare una emblematica variante in ciò che Susan Sontag chiama le «metafore dell'Aids». «Citazioni da una città in rovina» spinge ancora più avanti il riverbero metaforico mettendo il pubblico davanti a uno spettacolo intenso e quasi testamentario, attraversato da immagini che non prevedono commozione né consolazione (due soluzioni, meglio ancora, due gesti di difesa, adoperati spesso nei prodotti della cultura dell'Aids).

Il fatto che la città in rovina sia Sarajevo — citata negli spezzoni video e nei lunghi e terribili «reportage» poetici elaborati da Abdoh assieme al fratello Salar — non ribalta la chiave generale dell'operazione in cui distrutto, evidentemente, è un corpo, o un mondo intero: una rete di rapporti biologici e affettivi distrutti più che dall'intrusione del virus, dall'esplosione che ne è conseguita: il tragico big bang da cui derivano, nello spettacolo, i corpi dei ballerini e degli attori fasciati di garze, la frammentazione e l'ossessività della cronaca giornalistica interrotta dalle devastazioni musicali che impastano Bach a Sinatra, il mambo ai jingle pubblicitari, l'intercambiabilità del vecchio puritanesimo americano mostrato nei suoi costumi d'epoca con lo yuppismo cinico della nuova generazione. Documenti e impressioni raccolti in uno spettacolo che a tratti evoca il medioevo da apocalisse visiva di Jeronimus Bosch, di cui Abdoh è con tutta evidenza l'erede contemporaneo.

TEATRO/TRIESTE

Torna «Amici devo dirvi»

Accanto a Roberto Sturno recita Stefania Micheli (Nella foto).

TRIESTE - Dopo il debutto a Udine nel marzo del 1993, «Amici devo dirvi», lo spettacolo di prose e poesie di Padre David Maria Turoldo, diretto da Furio Bordon con la collaborazione di Mario Brandolin, viene ripreso quest'anno per una breve tournee che partirà da Grado domani (alle 20.45 all'Auditorium «Biagio Marin») e proseguirà in Istria, con repliche a Isola il 6, a Rovigno il 7 e a Dignano l'8 ottobre.Assieme al protagonista Roberto Sturno, reciteranno gli attori Stefania Micheli e Amerigo Fontani.

«Amici devo dirvi» traccia in modo spettacolarmente evocativo la biografia spirituale di Padre Turoldo, la sua avventura umana, religiosa e politica: dagli anni duri e poveri dell'infanzia in Friuli, alla scelta dolorosa e insieme ricercata di emigrare, come tanti prima e dopo di lui.

Lo spettacolo ripercorre anche il periodo doloroso dell'«esilio», durante il pontificato di Papa Pacelli, e quello entusiasmante di aspettative e utopia del Concilio Vaticano II. Sono inoltre esplorate le modalità espressive e le motivazioni di alcune costanti della poetica turoldiana, quali le istanze utopiche-profetiche che infiammavano le sue prediche e le sue prese di posizione nei confronti del sociale e della politica.

CINEMA: FESTIVAL

Tre racconti di Minà

Sarà ospite a Trieste dei latino-americani

TRIESTE - Al Festival del cinema latino-americano, prima o poi, doveva farsi vedere. Ma alla nona edizione della rassegna, in programma al Teatro Miela di Trieste da domenica 23 a domenica 30 ottobre, Gianni Minà non si presenterà a mani vuote. Il popolare giornalista televisivo, infatti, porterà ben tre suoi documentari realizzati per la Rai.

Minà, salvo contrattempi, dovrebbe arrivare a Trieste la sera di giovedì 27. Il giorno dopo verranno proiettati al «Miela» i tre filmati realizzati per la Rai: «Il ritorno di Zapata», un'inchiesta sulla recente rivolta attuata nella regione messicana del Chiapas, che sarà proposta al Festival come evento speciale; «Fidel racconta il Che», una lunga intervista realizzata nel 1987 con il «lider maximo» di Cuba; «Il Che 25 anni dopo», con le testimonianze di Pombo e Urbano, i due cubani che accompagnarono Guevara nel suo ultimo viaggio in Bolivia. Queste ultime due opere rientreranno nella sezione intitolata «Ernesto Che Guevara siempre», omaggio al leggendario personaggio.

Tra gli ospiti della rassegna, quest'anno, ci sarà anche Marco Mueller, direttore del Festival di Locarno, che da sempre dimostra particolare interesse verso la cinematografia dell'America latina. E a Trieste avrà la possibilità di vedere film, conoscere registi e attori, stabilire contatti.

a. m. l.

Gianni Minà porterà a Trieste, il 28 ottobre, tre suoi documentari.

DANZA: RASSEGNA

En-Knap, sorpresa slovena

Roma scopre il gruppo di Iztok Kovac, da Lubiana

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — È una piacevolissima sorpresa lo spettacolo «Spread your wings (You clumsy elephant)» del gruppo En-Knap, proveniente dalla Slovenia. Un Paese completamente esterno ai tradizionali canali coreografici europei. Ed è grazie al fiuto di Giorgio Ursini Ursic, direttore e ideatore della rassegna «Roma per la danza», che gli spettatori (pochini, in verità) hanno potuto fare la conoscenza di questo ensemble eterogeneo e affiatatissimo.

Iztok Kovac è il fondatore e il coreografo del gruppo stanziato a Lubiana: proveniente da un passato sportivo, si è indirizzato verso l'ambito artistico della «performance», immettendovi un calore e una verità ben lontani dai modelli americani. I dati superficiali ci sono tutti: frammentarietà coreografica, «tema drammaturgico» di tipo generale, musica invadente e contraddittoria rispetto alle sequenze di movimenti, improvvisazioni-eventi aiutate da elementi accessori che ampliano o distorcono i movimenti del perfomer. Ma il talento di Kovac sta nel mescolare tutto questo con la ritmica accattivante della danza jazz, con un vocabolario di movimenti non molto ampio ma ben dosato con il fascino emotivo dell'alternarsi di balzi e cadute, con il parossismo delle corse interrotte da pause improvvise, con il succedersi di pieni e di vuoti, dove i pieni sono sequenze di movimenti frenetici e i vuoti sono i momenti di riflessione degli assoli o dei duetti. C'è una prevalenza del cuore sul cervello, a differenza delle performance della new dance americana della fine degli anni Settanta; i sei danzatori comunicano l'impressione di essere impegnati in un privato gioco di gruppo nel quale desiderano trascinare lo spettatore con la forza del loro personale coinvolgimento. En-Knap sembra formato secondo le regole «alternative» della crescita personale e dell'impegno individuale: tutti valori che ultimamente non sembrano molto di moda, ma che diffondono un rassicurante profumo di integrità morale.

Con Iztok Kovac e i suoi cinque bravissimi danzatori (tra cui un italiano, Carmelo Scarcella), la rassegna «Roma per la danza» si avvia alla chiusura presentando una solista portoghese, Vera Mantero, in un luogo che è già esso stesso una performance scenica, l'intrigante «Teatro dei documenti», dove la danzatrice articolerà le sue personalissime riflessioni sul diario di Vaslav Nijinski («A rose of muscles», da mercoledì fino a domenica).

Non resta che augurarsi che questa bella rassegna non rimanga unica, come un bel fiore all'occhiello di chi l'ha resa possibile: in attivo sul versante delle scelte artistiche, il bilancio delle presenze di pubblico andrebbe consolidato. Si tratta di un risultato ottenibile solo con la continuità di esistenza e la coerenza artistica.

MUSICA/TRIESTE

Schubert con uno spicchio di Novecento

Nuova rassegna di «talenti», ogni domenica mattina, dal 9 ottobre al Museo Revoltella

TRIESTE — Anche quest'anno gli appassionati di musica classica potranno avere la loro soddisfazione domenicale, proprio come i tifosi sportivi che aspettano per tutta la settimana il fischietto dell'arbitro. Per soddisfare quest'esigenza di note e pentagrammi, scende in campo il Teatro «Verdi» che, in collaborazione con il Circolo della cultura della arti di Trieste, ha già disegnato i suoi piani di battaglia autunnali. Accanto alle manifestazioni di punta della Stagione sinfonica ci sarà, a partire dal 9 ottobre e fino all'11 dicembre, una rassegna concertistica dal titolo «I talenti della musica giovane: domenica con Schubert (e uno spicchio di Novecento)». L'appuntamento è fissato per ogni domenica mattina alle 11 presso l'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27.

Gli ingredienti della proposta sono tutti nel nome della «pietanza»: interpreti che rappresentano le leve fresche del panorama cittadino e nazionale, un'«occhiata» particolare alla produzione schubertiana nei suoi più affascinanti aspetti cameristici e un pizzico di buon Novecento. Il tutto reso più saporito da un'originale compilazione dei programmi e dalla «flessibilità» degli organici esecutivi.

Si parte, dunque, domenica prossima, con un doveroso «Ricordo di Giulio Viozzi»: nel decimo anniversario della morte dell'amato maestro triestino, il pianista Federico Consoli eseguirà «Tre pitture di Van Gogh» e i «Diciotto preludi», mentre la flautista Luisa Sello interpreterà «Peripezie» e «Dialogo», affiancata rispettivamente dalla tastiera di Flavia Brunetto e dalla chitarra di P. Luigi Corona. Una settimana dopo si entra nel regno schubertiano con otto Lieder su testo di Goethe scanditi dal mezzosoprano Manuela Custer e dalla pianista Michela Forgione, e con la Sonata per piano op. 120 proposta da Alberto Nosè. Il 23 tocca alla tastiera di Filippo Gamba «raccontare» le «Fantasien» op. 116 di Brahms e passare poi a tre «Invenzioni» di Goffredo Petrassi (Maestro novantenne mai abbastanza celebrato) e all'Ottava Sonata di Prokofiev.

L'ultima domenica d'ottobre tornano a fiorire alcune gemme di Schubert: il quattromani formato da Cristiba Frosini e Massimiliano Baggio misurerà il suo passo al ritmo delle «Marce militari» op. 51 e della «Fantasia» in fa minore; l'archetto di Francesco Manara e le mani di Claudio Voghera, invece, daranno un assaggio del repertorio per violino e pianoforte («Sonatina» in re maggiore e «Fantasia» op. 159).

Non comune è il coraggio che il pianista Corrado Rollero dovrà dimostrare la mattina del 6 novembre, impegnandosi nella scalata (dopo un pezzo di Franco Donatoni) di quel massiccio beethoveniano rappresentato dalla «Variazioni - Diabelli» op. 120.

Il giorno 13, alla voce baritonale Francis Keeping e alle dita di Reana De Luca sono affidati sette «magnifici» Lieder schubertiani, messi a contatto con il «Trio Satz» e il «Trio» in si bemolle maggiore eseguiti dagli archi di Renato Donà, Davide Zaltron e Marco Dalsass. Tra tanti richiami viennesi cadrà l'intermezzo chopiniano preparato per il giorno 20 da Massimiliano Ferrati (Prima Ballata, 3 Notturni, Seconda Sonata e... «De la nuit», omaggio di Salvatore Sciarrino «alla candida anima di Chopin»).

Novembre si congederà schubertianamente con la Sonata in si bemolle magg. op. postuma offerta dal pianista Alberto Miodini a cui si unirà il violoncellista Enrico Bronzi per dar vita alla Sonata dell'«Arpeggione». La prima domenica di dicembre, nel recital pianistico di Cristiano Burato, troviamo ancora Schubert (la Fantasia «Wanderer»), stretto tra Dallapiccola («Sonatina canonica su capricci di Paganini») e Chopin («Andante spianato e grande Polacca» op. 22). Finale tutto dedicato al compositore austriaco con il Quartetto di Fiesole interprete, l'11 dicembre, del «Quartettsatz» in do min. e del Quintetto op. 163 (violoncellista Andrea Nannoni).

Sergio Cimarosti

MUSICA

Il concorso World Piano a un uzbeko di 19 anni

LONDRA - Interpretando il concerto n. 1 di Ciaikovski, un uzbeko di 19 anni, Evgheni Mursky, ha vinto il primo premio della «World Piano Competition»,concorso triennale internazionale per giovani pianisti.

Al secondo posto si è classificato il britannico Paul Lewis, 22 anni; al terzo l'americano Jeremy Denk, 24 anni.

Alla «World Piano Competition», aperta a pianisti di età compresa tra 16 e 29 anni, si erano iscritti quest'anno oltre centotrenta aspiranti. La «rosa» si è poi ristretta a 42, provenienti da 15 Paesi.

MUSICA/CATANIA

Wagner al Bellini

CATANIA - Sarà il «Tannahauser» di Richard Wagner a inaugurare il 3 novembre la stagione lirica 1994-95 del Teatro Massimo Bellini di Catania.La stagione - sei opere e due balletti - è stata progettata dal direttore artistico uscente, Spiros Argiris, che il successore Piero Rattalino ha detto di «approvare completamente», sottolineando, in particolare, l'importanza culturale del «Pelleas et Melisande» di Debussy, che debutterà nel marzo '95 nella sua prima esecuzione in Sicilia a 90 anni dalla composizione.

Altro spettacolo di produzione sarà «Il ballo in maschera» di Verdi e sul palcoscenico catanese verranno poi proposte tre opere prodotte dalla Scala di Milano: «L'italiana in Algeri» di Rossini, il balletto «Don Chisciotte» con la coreografia di Rudolf Nureyev, e «Le nozze di Figaro» di Mozart, nel celebre allestimento di Giorgio Strehler.

MUSICA/ROMA

«Santa Cecilia», una grande stagione tutta nuova

ROMA - All'auditorium di Via della Conciliazione, per la stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che compie 100 anni, la novità principale e davvero rivoluzionaria è «un suono buono, ricco e rotondo per qualità e corpo, omogeneo per gli ascoltatori e che permette finalmente agli orchestrali di sentirsi tra loro nel modo giusto», come ha spiegato Carlo Maria Giulini, terminate le prove del concerto con cui oggi si festeggiano i suoi 80 anni.

Ed è stato questo l'argomento principale alla conferenza stampa di presentazione del programma sinfonico e da camera '94/95 all'Auditorium, più 15 appuntamenti «giovani» al teatro Valle ancora da mettere a punto.

Il direttore stabile dell'orchestra, Daniele Gatti, apre il 15 ottobre col Magnificat di Bach, primo dei 32 concerti (la chiusura è per il 13 giugno con Giulini) che vedranno salire sul podio vecchie conoscenze come Gelmetti, Gergiev, Sawallisch, Sinopoli, Thielemann e Maazel (che dopo otto anni riguiderà l'orchestra di S. Cecilia), e più nuove come Chung o nuovissime come Kurt Sanderling, ancora poco noto in Italia.

Trentacinque poi gli appuntamenti con la musica da camera dal 10 ottobre: inizia Boulez col suo Ensemble Intercontemporain, a mostrare l'attenzione per la musica del '900 che caratterizza la programmazione sino alla conclusione il 31 maggio coll'Ensemble modern di John Adams.

Quattordici incontri con critici e musicisti organizzano infine gli Amici di S. Cecilia. E' grazie a loro e al loro presidente Vittorio Ripa di Meana che si sono potuti fare i lavori all'Auditorium con l'intervento sostanziale della Cassa di Risparmio di Roma (2 miliardi e 300 milioni dei tre complessivi spesi per rinnovarlo completamente).

«La sala da concerto è uno strumento, lo strumento con cui suona tutta l'orchestra, e se non è buono, risulta scadente qualsiasi esecuzione» ha ancora spiegato Giulini, felice, lui che iniziò come viola all'Augusteo, «da musicista e da essere umano», che finalmente a Roma si possa fare musica per bene.

Il 2 febbraio 1995, per i 100 anni della stagione dei concerti, si riproporrà la serata del 1895 e si chiuderà il quadricentenario di Palestrina. Il concerto Pasquale sarà dedicato, invece, al bicentenario di Mercadante con l'oratorio delle «Sette parole di Cristo» lodato da Joyce nell'«Ulisse».

l. u.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1994. Continua la vendita dei biglietti per tutti i concerti della Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal maestro Julian Kovatchev, solisti Sergej Kalinin e Christian Bellisario. Venerdì 7 ottobre (turno A) ore **20.30** e domenica 8 ottobre (turno B) ore **18.** Biglietteria della Sala Tripcovich 9-12 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Biglietteria del Teatro dalle 9 alle 19 (feriali), tel. 54331 - Biglietteria centrale di Galleria Protti dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (feriali), tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30** «Locanda Grande» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta e Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti 94/95. Umberto Orsini, Lauretta Masiero, Sergio Fantoni, Ugo Pagliai, Marco Columbro, Paola Gassman, Gabriele Lavia.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17.30**: ospite «Lettere Triestine». Tavola rotonda «Dall'Alpe Adria all'integrazione europea dei paesi confinanti con l'Italia».

L'AIACE AL LUMIERE. Solo mercoledì ricordo di R. W. Fassbinder. Ore **16.30** e **20.10:** «Le lacrime amare di Petra V. Kant». Ore **18.20** e **22.15:** «Roulette cinese». Per tutti.

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il postino» di e con Massimo Troisi. L'avvenimento cinematografico più atteso della stagione. Dolby stereo. **Da venerdì:** «The Flintstones».

ARISTON. Gran premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia 1994. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Assassini nati» (Natural Born Killers) di Oliver Stone, con Woody Harrelson, Juliette Lewis, Tommy Lee Jones, Robert Downey Jr. «Due assassini giovani, belli, innamorati e feroci viaggiano per l'America seminando morte e i media li trasformano in eroi popolari: sull'aneddoto banale Oliver Stone costruisce un film nuovissimo, espressivamente e tecnicamente sensazionale». (La Stampa). V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45:** «Amarsi» con Andy Garcia e Meg Ryan. Nel bene e nel male, quando un uomo ama una donna, è per sempre. Abbonamenti L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **17.25, 19.50, 22.15:** «True Lies» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Luana perversa nel ventre» con Luana Borgia. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il corvo» con Brandon Lee. In Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wolf» di Mike Nichols con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Beverly Hill Cop III» Eddie Murphy è tornato. Più azione, più emozioni, più risate! In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dichiarazioni d'amore». Il film di Pupi Avati presentato al Festival di Venezia. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Degenerazione» di e con Asia Argento, Alessandro Haber, Simona Cavallari, Giorgio Bellocchio, Francesca Antonelli, Corrado Guzzanti, Pierfrancesco Loche. Vincitore del «Premio del pubblico» al Mystfest di Cattolica. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Maverick» con Mel Gibson e Jodie Foster. Avventura e amore nel western dell'anno.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.30, 20.20, 22.10:** «Donne senza trucco» di Katja von Garnier con Katja Riemann, Nina Kronjäger. L'amore arriva quando meno te lo aspetti. Ultimo giorno.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale 1994/'95: riconferma abbonati fino a sabato 8 ottobre; dall'11/10 vendita abbonamenti cumulativi; dal 15/10 vendita abbonamenti singoli prosa e concerti. Cassa del Teatro (10-12/17-19), Utat Trieste, Appiani Gorizia, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills», con Eddy Murphy.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Amarsi», con Meg Ryan e Andy Garcia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimànere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

A Udine hostess accompagnatrice per convegni e serate offresi solo managers. 0336/525718. (S945780)

GEOMETRA - capo cantiere ventennale esperienza offresi a impresa di costruzioni. Scrivere a cassetta n. 15/Z Publied 34100 Trieste. (A11038)

RAGAZZA 15.enne cerca lavoro negozio di abbigliamento, possibilmente nelle vicinanze di Gorizia e Cormons. Lingua conoscente sloveno. Tel. 0481/630116.

4 Impiego e lavoro
offerte

CERCASI anche primo impiego impiegati amministrativi, tecnici, addetti pubbliche relazioni. 040/369066. (A00)

CERCASI apprendisti o in contratto formazione lavoro commessa e panettiere per panificio pasticceria in Trieste. Telefonare dopo le 20 allo 040/942306. (A11052)

CERCHI azienda seria con prodotti industriali richiestissimi privi concorrenza portafoglio clienti affiancamento costante che ti permetta già primo mese guadagno minimo 4.000.000? Selezioniamo due agenti massimo trentenni disponibili subito zone TS/GO. Appuntamento telefonando 0432/505825. (G 882168)

PER inserimento immediato azienda ricerca personale 21-38 anni per mansioni diversificate. Offresi: serietà contratto. Tel. 0481/413023. (G.PD)

SELEZIONIAMO ragazze bella presenza per lavoro in discoteca barista-cameriera, richiesta minima esperienza. Astenersi perditempo. Tel. 0431/31359 - 0481/767572.

5 Rappresentanti

IRPAK Italia, società leader forniture per ufficio e Ced per ampliamento quadri di vendita, cerca rappresentanti ambosessi per Trieste e provincia. Offresi portafoglio clienti, rimborso spese + provvigioni. Tel. 02/26147478. (S1345)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11032)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN affitto cerchiamo appartamenti - case - ville per richieste nostri clienti (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369950. (A00)

SIGNORINA referenziata cerca ammobiliato centrale max 500.000. Tel. 040/367241. (A11043)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/638585 arredati, non residenti, anche studenti, Stazione, Università, Rive, San Giacomo, due/tre stanze, da 600.000 comprese spese. (A11053)

ABITARE a Trieste. Baiamonti arredato bene adatto coppia non residenti. Terrazzona. Vista mare. 850.000. 040/371361. (A10950)

ABITARE a Trieste. Centrale appartamento arredato adatto tre studenti. Termoautonomo. 750.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Ginnastica appartamento arredato bene. Quattro studentesse. Autometano. 1.100.000. Tel. 040/371361. (A 10950)

ABITARE a Trieste. S. Vito signorile piano alto. Vista golfo. 180 mq. Vuoto. Residenti referenziati. 040/371361. (A10950)

ABITARE a Trieste. Stazione prestigioso attico mq 180 arredato. Terrazzone vista golfo. Box. Foresteria. 040/371361. (A10950)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Scuola interpreti. Arredato adatto due studenti. 600.000. tel. 040/371361. (A 10950)

CAMINETTO affitta appartamento arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone per due studenti zona Roiano. Tel. 040/639425. (A10976)

CAMINETTO affitta monolocale arredato zona S. Giusto tel. 040/639425. (A10976)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta arredato per tre-quattro studenti adiacente Università tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, poggioli. Tel. 040/767092. (A 10969)

LORENZA 040/7606552: patti-deroga, Commerciale, 2 stanze, servizi, conforts, 600.000. Oriani, 4 stanze, servizi, autoriscaldamento, 800.000. (A10946)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000 / 400.000.000. Tel. 0422/423994 - 424186. (G 205)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772
TAEG 15/50 A1563

A. AZIENDE privati finanziamenti rapidi 10.000.000-400.000.000 tel. 045/8069104. (S20303)

APE PRESTA
FINANZIA IN GIORNATA
Con bollettini, firma singola. Nessuna spesa anticipata.
Es.: L. 4.000.000
RATE DA L. 96.000 IN 60 MESI
Tel. 040/722.272

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (G00)

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata - esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

MONFALCONE finanziamenti cessioni del quinto a tutte le categorie esito in giornata. Tel. 0481/413051. (C00011)

21 Case-ville-terreni
acquisti

A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti telefonare 040/634075. (A10990)

CERCANO nostri clienti zone Rozzol/Campanelle altri Giulia/Università cucina trivani contanti 200.000.000 Spaziocasa 040/369950. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/638585 Ospedale epoca ottimo piano alto vista aperta: saloncino, due matrimoniali, cucina, bagno, balcone, autometano. 198.000.000 mutuabili.

A.A. ALVEARE 040/638585 Rozzol recente piano alto sul verde: saloncino, cucina, tristanze, biservizi, balconi. (A11053)

A.A. ALVEARE 040/638585 Santa Barbara recentissimo appartamento in villa bifamiliare mq 95, taverna, box, giardino. (A11053)

A. quattromura Cantù paraggi costruendo soggiorno, due camere, cucina, bagni, terrazza, box 320.000.000; altro medesima composizione, ultimo piano, più terrazza 35 mq 400.000.000. 040-578944. (A10936)

A. QUATTROMURA Bagnoli costruenda bifamiliare, 200 mq interni, box, giardino. 040-578944. (A10936)

A. QUATTROMURA Montedoro, splendido, panoramico, recentissimo, soggiorno, tre camere, cucina, bagni, terrazze, giardino, box. 040-578944. (A10936)

ABITARE a Trieste. Centrale. Circa 100 mq. Tre poggioli. Recentissimo. Rifinito bene. Tel. 040/371361. (A 10950)

ABITARE a Trieste. Giuliani. Miniappartamento da restaurare. 30 mq. 35.000.000. Tel. 040/371361. (A 10950)

AGENZIA Gamba 040-768702 posti macchina e box zona S. Vito. (A10927)

AGENZIA Gamba 040-768702 Raffineria due miniappartamenti da ristrutturare unificabili L. 25.000.000 cadauno. (A10927)

ALPICASA 7606116 panoramico vista mare ingresso cucinotto soggiorno matrimoniale cameretta bagno ripostigli poggioli cantina. 135.000.000.

BIBIONE mare vendo appartamento frontemare arredato nuovo 6 posti 69.000.000, villetta 135.000.000. Agenzia Boreal, 0431/430429 - 439515. (A00)

CASABELLA REVOLTELLA attico bipiano, nuovo, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazzi, posto auto. Finiture lussuose. 040/639139.

CASABELLA VIA PINGUENTE piano alto, soggiorno, cucina, due camere, bagno, terrazzo. Appena ristrutturato. 195 milioni. 040/639139. (A00)

CASABELLA VIA S. FRANCESCO epoca, mansarda 130 mq, ascensore. Occasione 95.000.000. 040/639139. (A00)

CASAFFARI 040-366036 Opicina, appartamento mq 90, ventennale, ultimo piano, soggiorno, 2 camere, cucina, doppi servizi, balconi, box auto. (A10931)

CASAFFARI 040-366036 Opicina, villa mq 350, recente, ottime condizioni, disposta su 3 piani, taverna, box doppio, giardino mq 1700, trattative riservate. (A10931)

CASAPIU' 040/630144 Roiano epoca da rimodernare soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio autometano. (A00)

CMT CENTROSERVIZI Capannone periferico, ampia metratura, con uffici, servizi, terreno antistante. Trattative riservate. Tel. 040/382191. (A 00)

ELLECI 040/635222 adiacenze Rossetti libero favoloso recentissimo ultimo piano, soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, garage 236.000.000.

ELLECI 040/635222 Barriera libero rimesso nuovo, salone, tre stanze, angolo cottura, doppi servizi, riscaldamento autonomo 157.000.000.

ELLECI 040/635222 Ippodromo libero recente, ottime condizioni, soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazza, giardino e posto macchina condominiale 170.000.000. (A10959)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CENTRALISSIMO stabile d'epoca signorile centralriscaldamento mq 160, 4 stanze, salone, cucina grande, bagno 210.000.000 trattabile. Battisti,4 tel. 040/636490. (A10666)

EUROCASA 040/638440 CAMPO SAN GIACOMO lussuosamente ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina arredata, bagno, ripostiglio, soffitta, autometano, 82.000.000.

EUROCASA 040/638440 CONTI epoca, matrimoniale, tinello, cucinotto, bagno, 35.000.000.

EUROCASA 040/638440 SALITA ZUGNANO recente, luminosissimo, lussuosamente ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucinotto arredato, bagno, cantina, autometano, 110.000.000.

EVOLUZIONE CASA attico centralissimo salone tre camere, cameretta, terrazzo di 130 mq. 550.000.000 040/639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA viale appartamento signorile di oltre 240 mq più giardino. Condizioni perfette. 040/639140. (A00)

GEPPA Muggia centro storico stabile ristrutturato perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno 107.000.000. 040/660050. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Perugino soleggiato buone condizioni soggiorno due stanze cucina bagno. 95.000.000. (A10977)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 alloggi occupati adiacenze Viale XX Settembre ampia metratura, buone condizioni interne. (A10977)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 villetta come primingresso vicinanze centro Opicina ottime rifiniture, salone, due stanze, salotto, cucina, tripli servizi, taverna, box, giardino. (A10977)

LORENZA 040/7606552: villa zona Hotel Riviera, mq 180, più 12.000 parco, fronte mare. (A10946)

LORENZA 040/7606552: XX Settembre, casa d'epoca piano ammezzato mq 120, da restaurare 120.000.000. (A10946)

MANSARDA ZONA FIERA soleggiata ascensore servizi facile parcheggio 65.000.000. 040/660050. (A10889)

MARKETING 040/314646 Gretta, vista mare, ottimo terzo piano. Saloncino, camera, cameretta, tinello, cucinotto, bagno, poggioli, posto auto. 218.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 occasione, Ginnastica, primo piano. Salone, tre matrimoniali, cameretta, cucina, bagno. 130 mq. 130.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 occasione, Gretta, vista mare, soggiorno, due camere, cucina, bagno, poggiolo. 107.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 San Marco, recente ultimo piano. Stupenda vista mare. Soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggioli. 145.000.000. (A00)

MEDIAGEST Cantù recente attico particolarissimo ampie terrazze vista golfo salone cucina camera cameretta guardaroba bagno garage 380.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

MEDIAGEST Coroneo epoca ultimo piano 90 mq salone cucina poggiolo matrimoniale servizi autometano 138.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

MEDIAGEST rionale ottimo stabile salincino cucina due matrimoniali bagno ripostiglio termoautonomo interni ristrutturati 142.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

MOSSA posizione tranquilla, caratteristica villa tre livelli, ampia metratura, 1.400 mq giardino alberato di proprietà, 500.000.000.PROGETTOCASA 0431/35986. (A00)

PIZZARELLO 040/766676 Ufficio centralissimo 260 mq buone condizioni 1.o piano palazzo signorile salone 14 m x 5,70 m (divisibile 3 vani) 5 stanze archivio servizi riscaldamento autonomo ascensore 350.000.000. (A00)

PROFESSIONE Casa 040/638408 Roiano, indipendente, termoautonomo, cucina bagno soggiorno camera 85.000.000. (A11012)

PROFESSIONE Casa 040/638408 Romagna, ottimo vista città saloncino cucina due camere bagno terrazzo, veranda cantina box giardino 350.000.000. (A11012)

PROFESSIONE Casa 040/638408 Università recente soggiorno cucinino due matrimoniali doppi servizi poggioli 157.000.000.

PROGETTOCASA Commerciale vista mare, rifiniture signorili, saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Longera recente nel verde, salone, due camere, cucina, doppi servizi, terrazza, ampio box. 263.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Opicina nuova villetta saloncino tre stanze, cucina, servizi, lavanderia, terrazze, porticato, giardino, possibilità permute. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Puccini attico panoramico, saloncino, tre camere, cucina, servizi, balconi, terrazza 200 mq, box, 285.000.000. 040/368283.

RABINO 040/368566 ad[...] cenze Palazzetto recente lib[...] ro soggiorno cucina 2 came[...] bagno poggiolo ripostiglio p[...] sto auto 172.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 a[...] cenze piazza Ospedale co[...] pletamente ristrutturato s[...] giorno cucina camera cam[...] retta bagno ripostig[...] 150.000.000. Altro 5 stan[...] bagno ada[...] ufficio/ambulatori[...] 199.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 ad[...] cenze viale XX Settembre u[...] mo piano recente vista to[...] golfo e città salone cucina c[...] mera possibilità cameretta b[...] gno ripostiglio terrazza can[...] na 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 cent[...] lissimo via Roma grande m[...] tratura salone 4 camere cu[...] na doppi servizi poggiolo sof[...] ta riscaldamento autonom[...] 350.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 piaz[...] Libertà ufficio libero perfetto v[...] sta aperta stabile ristruttura[...] salone 6 stanze 2 stanze[...] doppi servizi riscaldamen[...] autonomo soffi[...] 545.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via U[...] ne libero salone 2 camere [...] meretta cucina doppi serv[...] soffitta riscaldamento auton[...] mo 220.000.000. (A000)

SPAZIOCASA 040/3699[...] piazzetta Cavana prenotiam[...] in costruzione cucina salonc[...] no 1/2/3 vani finiture extra. (A00)

TRIESTE Immobiliare 040/661435 Murat apparta[...] menti varie metrature adatti u[...] fici-abitazioni da 180.000.00[...] (A00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box ma[...] china zona Altura varie metr[...] ture con acqua luce facile a[...] cesso. (A10939)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende intero ed[...] cio di tre piani completamen[...] vuoto 1.500 mq di terreno [...] Servola. (A10939)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi Bor[...] go Teresiano varie metratu[...] con riscaldamento ascenso[...] (A10939)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zon[...] Piazza Garibaldi da restaura[...] re due stanze cucina servi[...] (A10939)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero lum[...] noso di fronte Il Giulia pian[...] primo mq 85 due stanze cuc[...] na bagno poggiolo riscald[...] mento. (A10939)

VIP 040/634112-631754 MARCHESETTI adiacenze re[...] cente attico signorile vista m[...] re saloncino cucina came[...] cameretta bagno due enorm[...] terrazze cantina posti macch[...] na coperti videocitofon[...] 345.000.000. DUINO mode[...] no angolo cottura soggiorn[...] camera bagno poggiolo cant[...] na giardino condominiale cam[...] po tennis 110.000.000. BATTI[...] STI adiacenze posto macch[...] na in garage più comproprie[...] di numerosi locali d'affa[...] 40.000.000. (A00)